



ANPIA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONALE
ITALIANA DI ANTROPOLOGIA
COMITATO SCIENTIFICO

PRIMO REPORT SULL'ANTROPOLOGIA PROFESSIONALE IN ITALIA

**FRANCESCO ZANOTELLI
FRANCESCO BACHIS
FRANCESCO FANOLI
FEDERICO TRENTANOVE
MASSIMO MUCCIARDI**



ANPIA Pubblicazioni 2025

© Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia

ISBN: 9791298549104

Ideazione e progetto: Francesco Zanotelli

Elaborazione del questionario: Francesco Bachis e Francesco Zanotelli. Con la collaborazione di Antonio Fanelli.

Grafici e tabelle: Francesco Bachis in collaborazione con Francesco Zanotelli, Francesco Fanoli e Federico Trentanove.

Elaborazione dati dalla Survey e appendice: Massimo Mucciardi.

Sebbene il report sia frutto dell'elaborazione collettiva degli autori, l'introduzione è da attribuirsi a Francesco Zanotelli, la Prima Sezione a Francesco Bachis, la Seconda e la Terza Sezione a Francesco Fanoli, Federico Trentanove e Francesco Zanotelli, la Quarta Sezione a Francesco Bachis e le Conclusioni a Francesco Fanoli e Federico Trentanove.

Copertina, elaborazione grafica e impaginazione: Francesco Bachis.

Alcune lievi discrasie tra i dati presenti nei grafici e quelli in appendice sono dovuti all'approssimazione delle percentuali e alla necessità di non rendere riconoscibili i/le partecipanti alla Survey.

Per citare questo Report consigliamo la seguente formula:

Zanotelli F., Bachis F., Fanoli F., Trentanove F., Mucciardi M., 2025, *Primo Report sull'antropologia professionale in Italia*, Roma, ANPIA Pubblicazioni.



ANPIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONALE
ITALIANA DI ANTROPOLOGIA

COMITATO SCIENTIFICO

PRIMO REPORT SULL'ANTROPOLOGIA PROFESSIONALE IN ITALIA

FRANCESCO ZANOTELLI

FRANCESCO BACHIS

FRANCESCO FANOLI

FEDERICO TRENTANOVE

MASSIMO MUCCIARDI

MARZO 2025



INDICE

INTRODUZIONE	I
1: ORIGINE E SCOPO DELL'INDAGINE, RAPPRESENTATIVITÀ DEI DATI	I
2. ARTICOLAZIONE DELL'INDAGINE	V
3. RINGRAZIAMENTI	VI
PRIMA SEZIONE:	
BREVE RITRATTO DI UN'ANTROPOLOGA PROFESSIONISTA	1
I.1: UN'ANTROPOLOGIA AL FEMMINILE	5
I.2: DA DOVE VENGONO E DOVE VIVONO	11
I.3: ESTRAZIONE SOCIALE	17
SECONDA SEZIONE:	
CON L'ANTROPOLOGIA SI LAVORA! MA COME? CONDIZIONI DI LAVORO ED ESPERIENZE PROFESSIONALI	31
II.1. ETÀ DI INGRESSO E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPERIENZE LAVORATIVE	34
II.2. CONDIZIONI CONTRATTUALI E TEMPO DI LAVORO DA ANTROPOLOGO/A	39
II.3. CONDIZIONI ECONOMICHE E TIPOLOGIA DELLA COMMITTENZA	42
II.4. FRAMMENTI DI VITA	48
II.5. L'INCONTRO TRA DOMANDA DI ANTROPOLOGIA E OFFERTA	52
II.6. AMBITI DI LAVORO, MANSIONI E PRODOTTI	56
II.7. FOCUS: PROGETTAZIONE E CONSULENZA	67
TERZA SEZIONE:	
PERCORSI FORMATIVI	77
III.1. PRIMA DELLA LAUREA	77
III.2. LAUREA E POST-LAUREA	79
III.3. AREE GEOGRAFICHE DI SPECIALIZZAZIONE E AMBITI DI COMPETENZA	84
III.4. PREPARARSI AL LAVORO: MERITI E CARENZE DELLA FORMAZIONE	92
QUARTA SEZIONE:	
PARTECIPAZIONE ALLE ASSOCIAZIONI E CONSAPEVOLEZZA	99
IV.1. L'ANTROPOLOGIA PROFESSIONALE E IL TESSUTO ASSOCIATIVO	99
IV.2. CONSAPEVOLEZZE	109
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	113
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	121
APPENDICE	125



INTRODUZIONE

1. Origine e scopo dell'indagine, rappresentatività dei dati

Sin dal concepimento dell'indagine che ha dato origine al rapporto di ricerca, l'intenzione è stata quella di contribuire alla conoscenza della figura dell'antropologa/o professionista e del campo professionale dell'antropologia in Italia, a partire dalla misurazione di alcuni elementi di ordine prevalentemente quantitativo. ANPIA e il suo Comitato Scientifico presentano dunque alle proprie associate ed associati, alle istituzioni pubbliche e private e alle associazioni sindacali e imprenditoriali, elementi conoscitivi inediti rispetto a una figura lavorativa della quale sono già noti aspetti parziali e settoriali. Da anni, infatti, le riflessioni interne alla disciplina ne denunciano il mancato riconoscimento nel campo della ricerca, della consulenza e della progettazione applicata ai molteplici ambiti del lavoro sociale e culturale.

Questo rapporto di ricerca approfondisce pertanto la condizione attuale dei lavoratori e delle lavoratrici con formazione antropologica con un duplice fine: innanzitutto, delineare con maggior precisione gli ambiti applicativi, le competenze e le attività lavora-

tive, le esperienze e le condizioni contrattuali oltre che le tipologie dei committenti che costituiscono lo spazio di azione dell'antropologia, al di fuori del lavoro di docenza e ricerca tradizionalmente rappresentato dall'impiego in ambito accademico; parallelamente, esplicitarne in modo informato e ragionato gli aspetti critici, così come le potenzialità realizzate e quelle latenti, affinché si possano meglio sviluppare progetti formativi, campagne comunicative e, soprattutto, strategie politiche di rivendicazione mirate.

Consapevoli di aver optato per uno strumento di raccolta di dati prevalentemente, anche se non esclusivamente, quantitativi, ci siamo posti il problema della rappresentatività del campione. La difficoltà principale, però, non è stata quella di avere sufficienti dati da raccogliere o quella di "scovare" gli antropologi professionisti, che in realtà si sono dati negli ultimi 10 anni ben due strumenti associativi (SIAA¹ e ANPIA, oltre alla preesistente SIMBDEA²) e hanno animato discussioni ed epistolari pubblici, scritto articoli e libri sul tema; più radicalmente ancora, la difficoltà è stata stabilire quale potesse essere un campione di soggetti riconoscibili come antropologhe/i professioniste/i. L'inesistenza di un albo professionale dell'antropologia (Zanotelli 2017, p. 145), così come l'elevata discontinuità lavorativa e la mutevolezza delle condizioni di lavoro, la totale assenza di ricerche quantitative pregresse, la difficoltà di riconoscimento pubblico e di auto-riconoscimento della figura professionale, sono tutti fattori che complicano l'impostazione di un qualsivoglia calcolo della rappresentatività.

¹ Società Italiana di Antropologia Applicata.

² Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici.

Abbiamo quindi operato per “approssimazione di rappresentatività”, optando per una strategia aperta che fornisse al contempo dati specifici e l’opportunità di raccontarsi. Le principali incertezze statistiche sono dovute al prolungato costituirsi del nostro campione (la data di chiusura del rilevamento è stata estesa più volte) e alla modalità di adesione tramite il metodo *snowball*, una scelta obbligata dettata dall’impossibilità di risalire ad un plateau “oggettivo” di potenziali partecipanti da contattare. Tuttavia, come anticipiamo ora e come dimostreremo nel prossimo paragrafo, tale difficoltà è mitigata dalla sovrapposibilità di alcune caratteristiche del campione e dalla concordanza statistica di alcuni risultati con quelli provenienti dal sondaggio di Alma Laurea. Considerato infatti che, dal 2004 al 2022, Alma Laurea ha censito 3952 laureati/e in Antropologia Culturale ed Etnologia (LM-1) e che la Survey ha raccolto i dati di 110 di questi/e, se ne deduce che il nostro campione, limitatamente ai laureati/e in LM1, costituisce il 3% della platea totale.

I dati che riportiamo sono stati ottenuti attraverso un questionario costruito mediante la piattaforma online Limesurvey³, lanciato il 30 settembre 2020 e chiuso il 2 dicembre 2022. Le modalità di costruzione del campione hanno previsto una prima fase in cui il questionario è stato diffuso ai soli soci di ANPIA (tramite e-mail diretta) e una seconda fase che ha coinvolto le altre associazioni nazionali di antropologia (SIAC⁴, SIAA, SIAM⁵, SIMBDEA). In una terza fase, l’invito è stato esteso all’insieme degli antropologi e delle antropologhe professionisti/e attraverso la pubbli-

³ <https://www.limesurvey.org/it>

⁴ Società Italiana di Antropologia Culturale.

⁵ Società Italiana di Antropologia Medica.

cazione di un appello a compilare il questionario sulla homepage del sito e sulla pagina facebook di ANPIA.

Il risultato raggiunto, dopo la necessaria ripulitura e correzione dei dati, è una Survey di 211 questionari completati o compilati in buona parte (non tutte le domande prevedevano una risposta obbligatoria).

Per partecipare alla Survey era necessario avere una età inferiore ai 65 anni, essere laureato/a (almeno con un titolo di primo livello), e avere almeno una esperienza lavorativa da raccontare che avesse implicato l'utilizzo di competenze antropologiche. Una ulteriore e dirimente caratteristica era che al momento della compilazione il/la partecipante non fosse strutturato/a nell'università, ovvero non ricoprisse ruoli di Ricercatore a tempo determinato di tipo B, Ricercatore Universitario a tempo indeterminato, Professore Associato o Ordinario. Quest'ultimo criterio serviva a escludere nettamente dal campione coloro che avessero raggiunto o stessero per raggiungere una occupazione stabile in ambito accademico.

L'indagine, quindi, fotografa una figura specifica: quella dell'antropologa/o professionista e non dell'antropologa/o accademica/o. Rispetto a quest'ultimo, infatti, esistono anche dati specifiche (MIUR-Cineca⁶) che illustrano il panorama contemporaneo, e pubblicazioni frutto di elaborazioni analitico-critiche che analizzano con profondità storica la distribuzione e le relazioni di potere nel campo accademico antropologico italiano (Grottanelli 1977, Alliegro 2011, Moss 2012, Viazzo 2017, Sanga e Dore 2017-2018, Palumbo 2021).

Sulla figura dell'antropologa/o professionista nel panorama italiano, invece, sono state prodotte, soprattutto negli ultimi 15 anni, numerose riflessioni di

⁶ <https://cercauniversita.mur.gov.it/php5/docenti/cerca.php>

tipo qualitativo che si soffermano sulle diverse tipologie di professionalità antropologica spendibili nel lavoro applicato (AA.VV 2020, Zanotelli e Lenzi Grillini 2012, Bonetti 2019, Lenzi Grillini 2019, Severi 2019, Benadusi 2020, Declich 2012, Citarella e Colajanni 2024, Severi e Landi 2016, Castaldo e Segneri 2022, Gallotti e Tarabusi 2024, Riccio 2024). Anche in seguito all'approvazione della legge sulle professioni non riconosciute (Giacalone 2014), si è aperto un dibattito piuttosto animato, sulle condizioni di precarietà dei/delle laureati/e in antropologia, e sulle prospettive lavorative del settore.

Con questo report intendiamo contribuire alla riflessione offrendo strumenti conoscitivi e operativi, accompagnando l'esame di grafici e percentuali ad alcuni estratti narrativi. La dimensione qualitativa delle esperienze di vita e di lavoro qui rappresentata costituisce soltanto un parziale resoconto rispetto alla ricchezza di informazioni che abbiamo raccolto e che intendiamo restituire in futuro con ulteriori approfondimenti.

2. Articolazione dell'indagine

La prima parte del report delinea un profilo generale degli antropologi e delle antropologhe professionisti, fornendo una descrizione dettagliata delle loro caratteristiche demografiche e socioeconomiche. Si analizzano aspetti quali il genere, il luogo di nascita, il percorso educativo e l'estrazione sociale.

La seconda parte esplora le condizioni di lavoro e le esperienze professionali delle antropologhe e degli antropologi. In particolare, esaminiamo le sfide e le opportunità legate all'impiego nel settore antropolo-

gico, focalizzandoci su: la sostenibilità del lavoro dell'antropologa/o professionista; l'età di ingresso nel mondo del lavoro e i principali canali di reclutamento; la distribuzione territoriale e per ambiti tematici delle esperienze professionali; le tipologie contrattuali e di retribuzione.

La terza parte si concentra sui percorsi formativi degli antropologi e delle antropologhe, esaminando la formazione pre-universitaria, universitaria e post-universitaria. Vengono inoltre analizzate le competenze sviluppate e le carenze percepite rispetto alla preparazione per il mondo del lavoro, con un particolare focus sull'efficacia della formazione rispetto all'inserimento e allo svolgimento delle attività professionali.

Infine, la quarta parte affronta il tema dell'associazionismo, descrivendo il coinvolgimento scientifico e/o professionale dei partecipanti nelle diverse associazioni antropologiche, sia a livello nazionale che internazionale. Si analizzano le motivazioni alla base dell'iscrizione o meno a tali associazioni e si evidenziano le criticità e le opportunità offerte da queste realtà per la crescita professionale.

3. Ringraziamenti

Il primo ringraziamento va alle centinaia di persone che hanno avuto la pazienza e la volontà di rispondere al questionario, senza le quali questo report mai avrebbe visto la luce. Davide Mento, Antonio Fannelli, Roberto Mana hanno contribuito in diverse fasi e modalità, ma sempre con estrema competenza alla elaborazione del questionario e all'estrazione dei risultati. I diversi consigli direttivi di ANPIA hanno condiviso, sostenuto e atteso questa iniziativa e i suoi risultati in un reciproco spirito di collaborazione per la

causa comune. Il Comitato Scientifico di ANPIA (già Commissione Tecnico Scientifica) è per noi spazio di costante confronto e piacevole progettazione: al suo interno abbiamo discusso i criteri e le modalità della Survey. La Redazione di ANPIA ha contribuito alla diffusione del questionario e confidiamo che ora ne diffonda l'analisi dei risultati. Ringraziamo infine i Presidenti e Presidentesse e i Consigli Direttivi delle altre associazioni nazionali di antropologia (SIAC, SIAA, SIMBDEA, SIAM) che hanno compreso fin da subito l'importanza di questo strumento e hanno stimolato le socie e i soci alla partecipazione.

Roberto Mana, che ha contribuito in maniera decisiva alla revisione della logica delle domande all'interno della piattaforma LimeSurvey, non ha potuto vedere i frutti finali del suo e del nostro lavoro. Sperando di non aver tradito l'entusiasmo e la competenza che ci ha trasmesso, a lui dedichiamo questo Report.





PRIMA SEZIONE

BREVE RITRATTO DI UN'ANTROPOLOGA PROFESSIONISTA

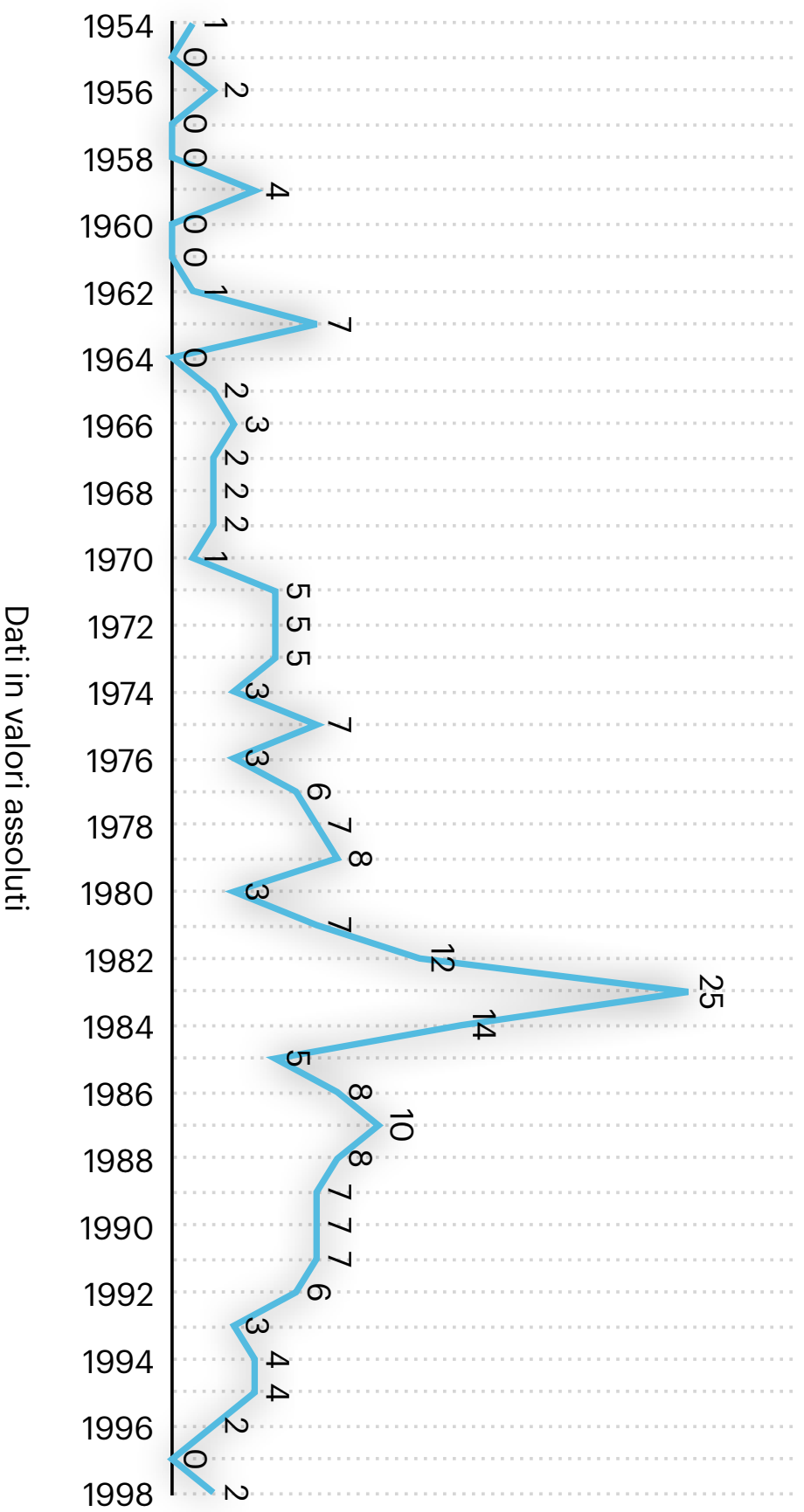
In questa Prima Sezione del Report esamineremo la distribuzione per età, genere, luogo di nascita e residenza delle persone che hanno risposto alla Survey, oltre che l'estrazione socio-economica delle famiglie di provenienza.

L'anno di nascita delle/dei partecipanti copre un arco di tempo che va dal 1954 al 1998. Tuttavia, la distribuzione delle fasce d'età non è uniforme: la maggioranza delle/dei rispondenti è nata nel decennio che va dal 1981 al 1991 (*Fig. 1.1*).

I nati dall'inizio degli anni Ottanta in poi, sperimentano un nuovo sistema formativo rispetto alla tradizione accademica italiana, basato sulla divisione tra laurea triennale e specialistica (poi magistrale¹). Per la prima volta, quindi, si può accedere a una offerta universitaria, che qualifica anche nominalmente con il titolo di "antropologo/a". Vale la pena notare che si tratta della generazione maggiormente rappresentata anche tra i soci di ANPIA fin dalla sua fondazione (vedi *Infra*, Quarta Sezione).

¹ Riforma che è stata introdotta con il DM 509/1999.

Fig. 1.1: Anno di nascita dei partecipanti alla Survey
(N= 209)



Se prendiamo il 1981 come spartiacque del nostro campione, le/i nate/i prima di tale data sono 79 mentre quelle/i nate/i successivamente 133 (il 64% del totale). Quasi i due terzi di coloro che hanno risposto avevano pertanto, al momento della compilazione della Survey, un'età pari o inferiore ai quarant'anni.

Analizzando la distribuzione dell'anno di nascita in relazione al genere dei partecipanti alla Survey (*Fig. 1.2*), e incrociando questo dato con il numero di soggetti che hanno conseguito la Laurea LM-1, la Classe di laurea magistrale in Antropologia Culturale ed Etnologia (*Tab. 1.1*), ci si rende facilmente conto che più ci si avvicina alle coorti che hanno attraversato il sistema di formazione superiore "3 + 2", più aumentano i dati a disposizione e la loro sovrapponibilità per distribuzione di genere con quelli relativi ai laureati in LM-1.

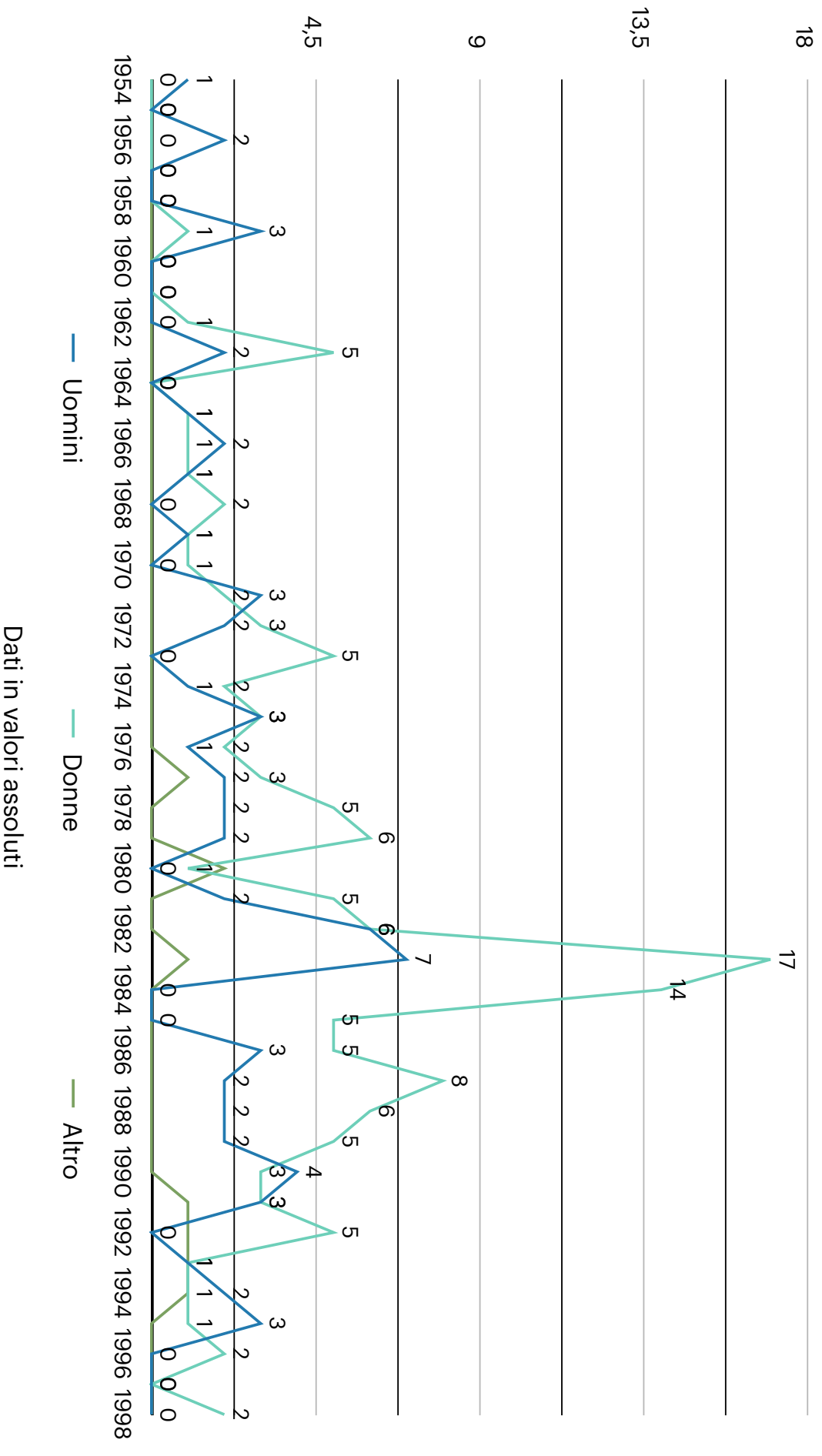
Tab. 1.1: Composizione di genere dei laureati LM-1 partecipanti ai questionari AlmaLaurea (2004-2021)

	Valori Assoluti	%
Numero di laureati	3952	100%
Hanno compilato il questionario	3421	87%
Donne	2452	72%
Uomini	969	28%

Fonte: AlmaLaurea.it

Le coorti delle nate e dei nati tra il 1981 e il 1984, le prime che con certezza possiamo dire abbiano attraversato "esclusivamente" il modello formativo del "3+2", rappresentano da sole più di un quarto delle/dei partecipanti. Se si aggiungono a queste anche le coorti successive, fino agli ultimi rispondenti del 1998, si ottiene oltre il 64% del campione totale.

Fig. 1.2: Partecipanti per genere e anno di nascita
(N=209)



Un'altra fascia di coorti piuttosto rappresentata, per la quale però non disponiamo dei dati di riferimento di Alma Laurea, è riferita al decennio di nascita immediatamente precedente le coorti coinvolte nell'avvio del "3+2". Le/i rispondenti nate tra il 1970 e il 1980 (53) rappresentano poco più di un quarto del campione totale. Si tratta di antropologhe e antropologi che si sono laureate/i in Corsi di Laurea a ciclo unico, solitamente ma non necessariamente con una tesi in Antropologia, e che hanno iniziato la propria carriera lavorativa a partire dall'ultimo scorcio del Novecento.

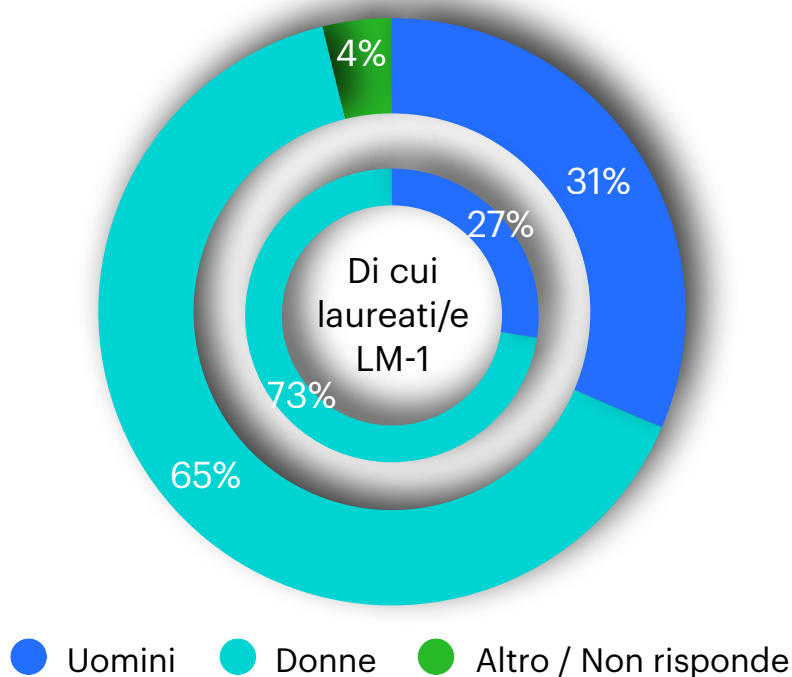
1.1. Un'antropologia al femminile

Se si assumono i dati delle/dei partecipanti alla Survey sulla base della suddivisione per genere, si può notare una larga prevalenza femminile (Fig. 1.3). Il 65% delle/dei partecipanti si identifica come donna, il 31% come uomo; il rimanente 4% non risponde o non definisce in modo binario il proprio genere. In numeri assoluti significa che al questionario hanno partecipato, in una o più delle sue parti, 136 donne e 66 uomini.

Scorporando dal dato generale totale la sola parte del campione in possesso di LM-1, si nota un ulteriore incremento della prevalenza femminile: 73% donne contro 27% uomini (Figura 1.3, interno). Come abbiamo visto, questo dato è sostanzialmente corrispondente alla suddivisione di genere dell'insieme delle laureate e dei laureati LM-1 che hanno risposto ai questionari di AlmaLaurea nel periodo 2004-2021 (71,7% donne, 28,3% uomini, con un tasso di compilazione dell'87%). Pertanto, come anticipato nell'Introduzione, seppur con un uso delle statistiche non raf-

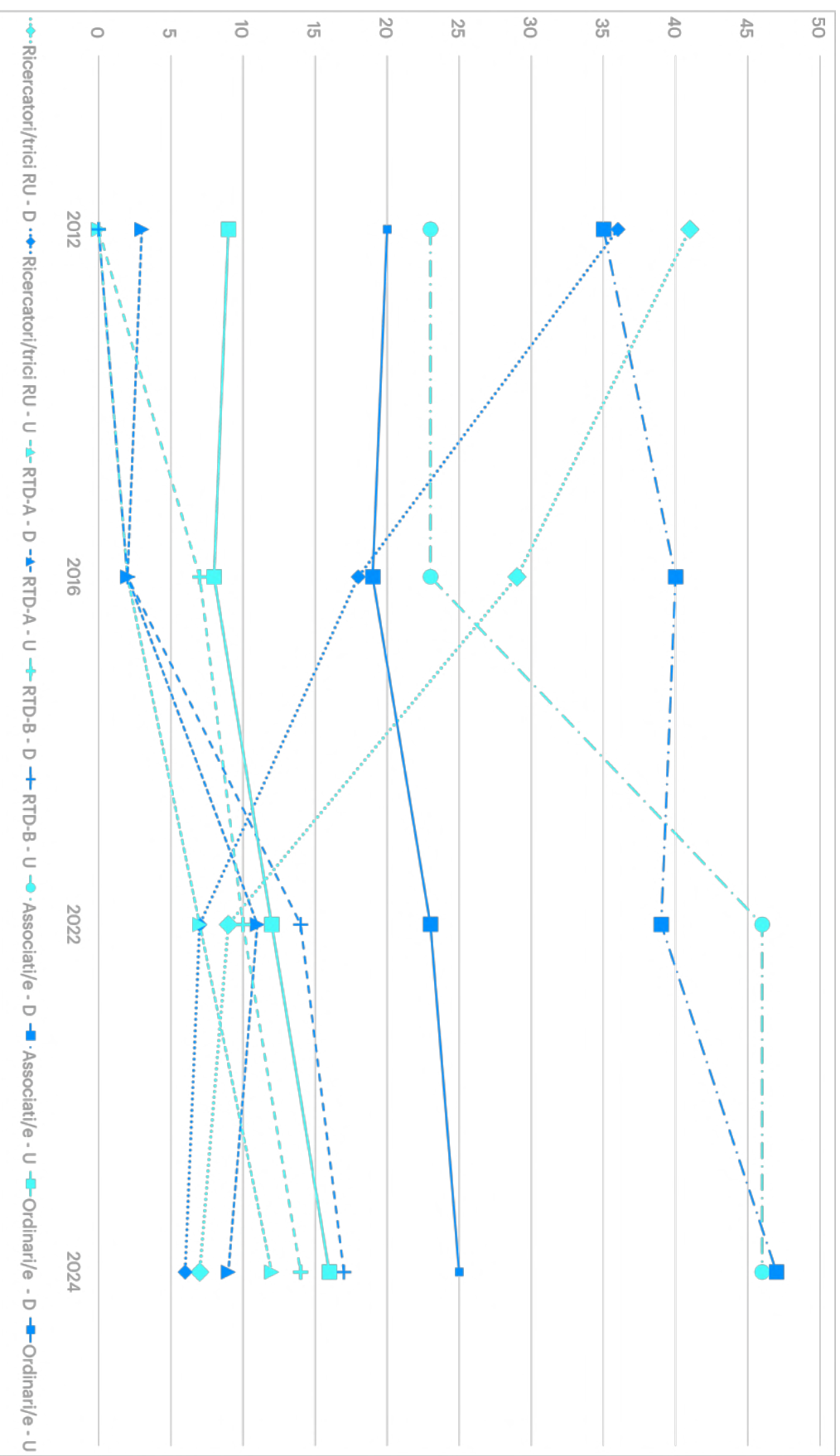
finato, si può affermare che le/i partecipanti alla Survey sono in linea di massima rappresentative/i, dal punto di vista del genere, della platea delle/dei laureate/i in LM-1.

Fig:1.3: Partecipanti alla survey per genere (N=209)



È opportuno notare che tale differenza di genere si riscontra anche in un altro dei possibili sbocchi lavorativi dell'antropologia, ovvero la carriera accademica. Le analisi su fonte CINECA pubblicate da Palumbo (2021, p. 47) relativamente al 2016 (il dato più recente tra quelli citati) fotografano una antropologia accademica ormai prevalentemente al femminile, sebbene ancora squilibrata a favore degli uomini a mano a mano che le posizioni lavorative si fanno più stabili e gerarchicamente più elevate. Tuttavia, gli stessi dati inquadrati in una prospettiva di lungo termine (dal 2012 al 2024) segnalano una recente tendenza più complessa nei termini della composizione di genere (Fig. 1.4).

Fig. 1.4: Personale strutturato M-DEA/01 nelle università italiane per genere (2012-2024)



Ns. Elaborazione su fonti CINECA. Dati in valori assoluti.

Tra i ricercatori e le ricercatrici a tempo indeterminato (ruolo ad esaurimento) permane una maggioranza femminile (53% nel 2012, 54% nel 2024), nel ruolo di ricercatore a tempo determinato di tipo A si passa dall'assenza totale di ricercatrici nel 2012, al 57% nel 2024. Diventa più complessa la lettura della presenza femminile nel ruolo di RTD-b (*tenure track*): assente nel 2012, nel 2016 si registra una larghissima prevalenza femminile (78% donne); nel 2024 le donne rappresentano solo il 45%. Il ruolo di professore associato, che rappresenta la maggioranza relativa dell'insieme degli incardinati in accademia, registra una lieve tendenza alla crescita e all'equilibrio di genere rispetto al 2012 (40% di donne nel 2012, 54% nel 2022, 49% nel 2024). Infine, la figura apicale dell'accademia, quella del professore ordinario, vede una netta minoranza di donne che resta costante nel decennio considerato, sebbene in crescita (dal 31% del 2012 al 39% del 2024).

Nel complesso, quindi, la componente femminile cresce più di quella maschile sia in termini relativi che assoluti (+22 unità per le donne, +10 per gli uomini nell'arco dei 12 anni considerati). In una ipotetica carriera accademica, il primo ruolo di accesso alla professione di ricercatore universitario (RTD-A) vede una tendenza costante e lineare alla crescita del numero di donne. Il secondo ruolo, quello che prelude alla stabilizzazione (RTD-B), vede una crescita lineare sia per gli uomini che per le donne, con una prevalenza maschile. Tale dato si può spiegare anche con l'aumento del numero delle donne che si stabilizzano in accademia, passando da RTD-B a professore associato. I due ruoli apicali, infatti, vedono raddoppiare il numero delle professoresse associate nei 12 anni considerati (da 23 a 46) e una crescita più contenuta

(da 35 a 47) degli uomini; nel ruolo di professoressesse ordinarie si nota ancora una crescita notevole delle donne (da 9 a 16) e una più contenuta (da 20 a 25) degli uomini (*Tab. 1.2*).

Tab. 1.2: Personale incardinato M-DEA/01 per genere e ruolo 2012-2024 (valori assoluti)

	2012		2016		2022		2024	
	D	U	D	U	D	U	D	U
Ricercatori a tempo indeterminato	41	36	29	18	9	7	7	6
RTD (L.230/05)	2	3	2	1	0	0	0	0
RTD-A	0	3	2	2	7	11	12	9
RTD-B	0	0	7	2	10	14	14	17
Incaricati	0	1	0	0	0	0	0	0
Professori associati	23	35	23	40	46	39	46	47
Professori ordinari*	9	20	8	19	12	23	16	25

Ns. elaborazione su dati CINECA 2024

*Compresi i professori straordinari

Tornando ai dati della nostra Survey, la crescita della femminilizzazione della categoria professionale, rispetto a quella riscontrata in ambito accademico, è ancora più evidente se si rileggono i dati assoluti in base alla relazione tra l'anno di nascita e il genere. Se già a partire dalla coorte delle persone nate nel 1971 si inizia a registrare stabilmente una maggioranza femminile, tale prevalenza si acuisce notevolmente a partire dalla classe di nascita del 1979, raggiungendo la maggior ampiezza della forbice per quelle dei primi anni Ottanta (*Fig. 1.2*). Questa distanza rimane costante per tutto il decennio: il dato è reso ancor più evidente esaminando il rapporto percentuale tra uomini e donne per anno di nascita (*Fig. 1.5*).

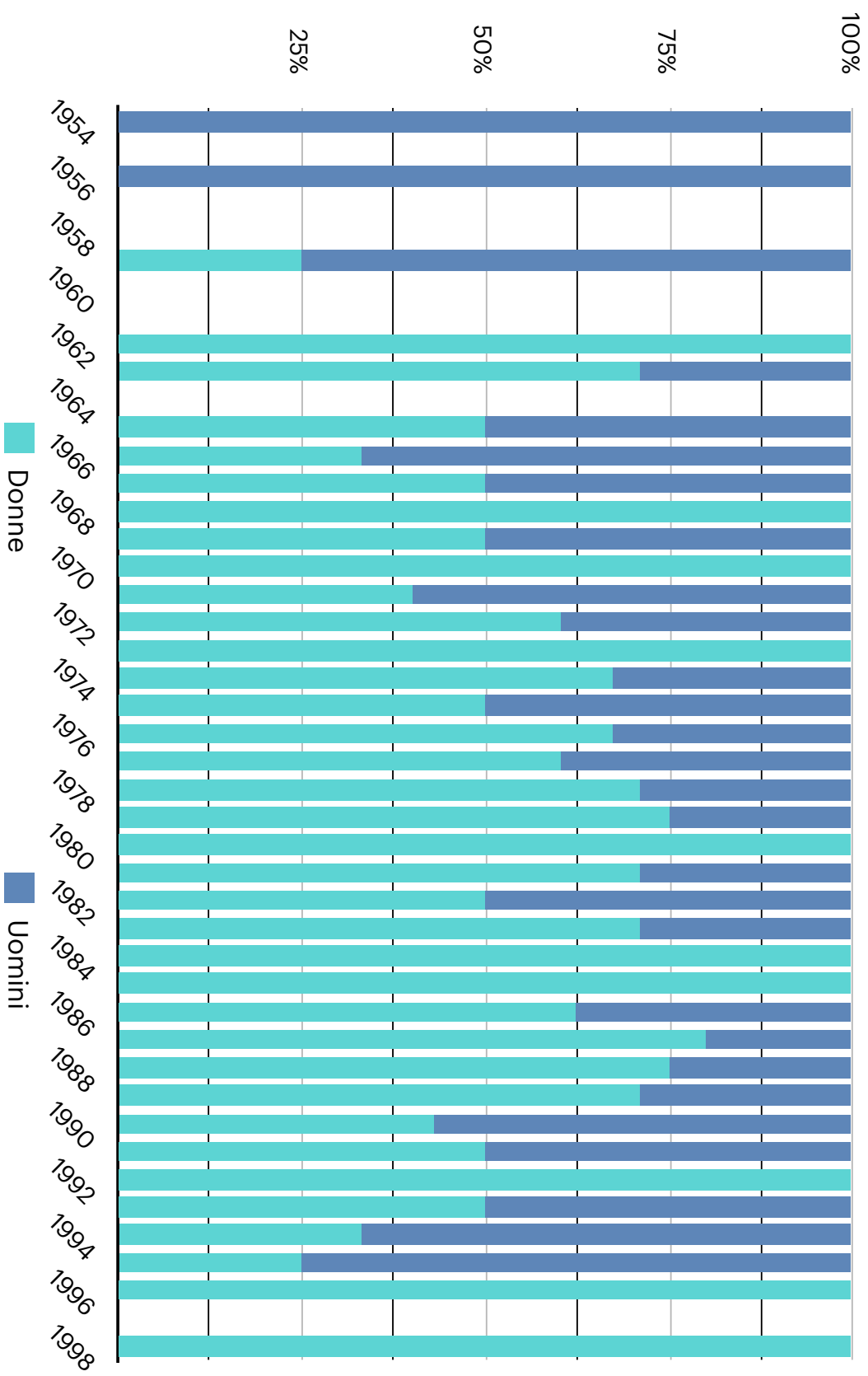
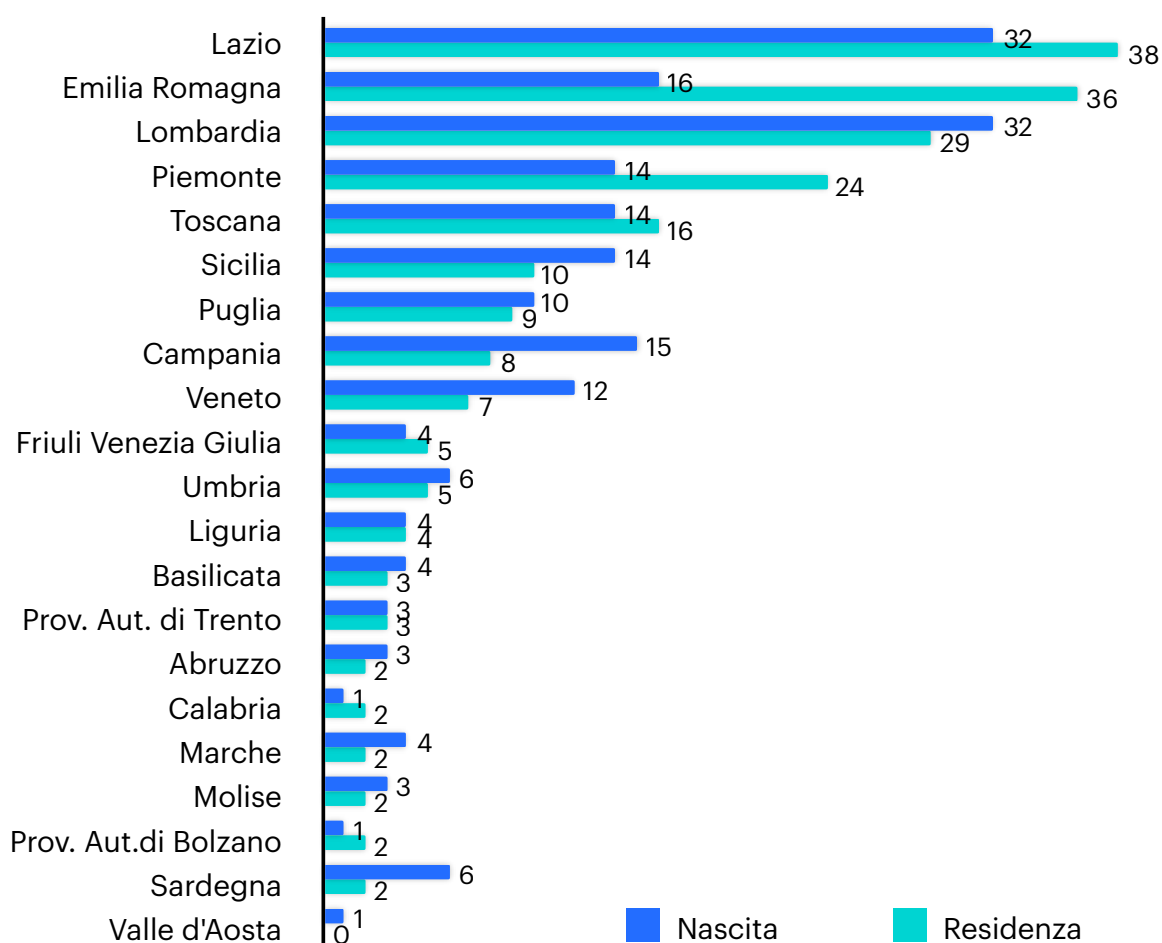


Fig. 1.5: Rapporto tra generi per anno di nascita (N=209)

I.2. Da dove vengono e dove vivono

La distribuzione geografica delle/dei partecipanti è un altro aspetto significativo. I dati AlmaLaurea segnalano che già durante gli studi universitari, nell'arco del decennio 2011-2021, in media il 47,6% degli antropologi e delle antropologhe si sono spostati dalla regione di residenza anagrafica per studiare fuori². La Survey consente di confrontare la mobilità delle antropologhe e degli antropologi dal luogo di nascita a quello di residenza, al momento della compilazione del questionario (Fig. 1.6).

Fig. 1.6: Raffronto tra regioni di nascita e di residenza (dati assoluti)



² Nostra elaborazione su dati AlmaLaurea.

Per quanto riguarda i luoghi di nascita, l'Italia Centrale e il Nord-Ovest sono le macroregioni maggiormente rappresentate, rispettivamente con il 30% e il 26% dei rispondenti. Segue il Nord-Est con il 18% e il Sud con 17%, e subito dopo le Isole con il 10%. Per quanto riguarda invece la residenza i dati cambiano sensibilmente. In questo caso a prevalere è il Nord-Ovest 29%, seguono Nord-Est e il Centro (entrambi con il 27% delle/dei partecipanti), il Sud con il 12% e le Isole con il 6%.

Lo spostamento tra il luogo di nascita e quello di residenza si precisa confrontando cartograficamente i dati a livello regionale (Fig. 1.7 e 1.8) e provinciale (Fig. 1.9 e 1.10). Nel Centro Italia, il Lazio, e la provincia di Roma in particolare, risulta attrattivo (da 32 a 38 partecipanti); nel Nord-Est, l'Emilia-Romagna e in particolare la provincia di Bologna (da 16 a 36); nel Nord-Ovest, il Piemonte e in particolare la provincia di Torino cresce da 14 a 24; al Sud invece si nota una tendenza centrifuga soprattutto per la Campania (da 15 a 8), così come nel caso di entrambe le isole (Sicilia da 14 a 10 e Sardegna da 6 a 2). Nel resto delle regioni il rapporto tra luogo di nascita e di residenza è sostanzialmente equilibrato, compresa la provincia di Milano. Se infatti la Lombardia scende da 32 nati a 29 residenti, Milano mantiene lo stesso valore nelle due categorie (18).

Considerato che gli atenei di Roma la Sapienza, di Bologna e di Torino producono il maggior numero di laureate a livello nazionale in Antropologia culturale ed Etnologia, possiamo interpretare quanto esposto sopra come una tendenza a continuare a risiedere dopo la laurea nel luogo in cui si è studiato. Ciò non significa necessariamente che la maggior parte delle esperienze professionali di tipo antropologico si svolga nelle provincie e nelle regioni appena citate (vedi *infra*, Seconda parte).

Fig. 1.7: Regione di nascita (dati assoluti) (N=209)

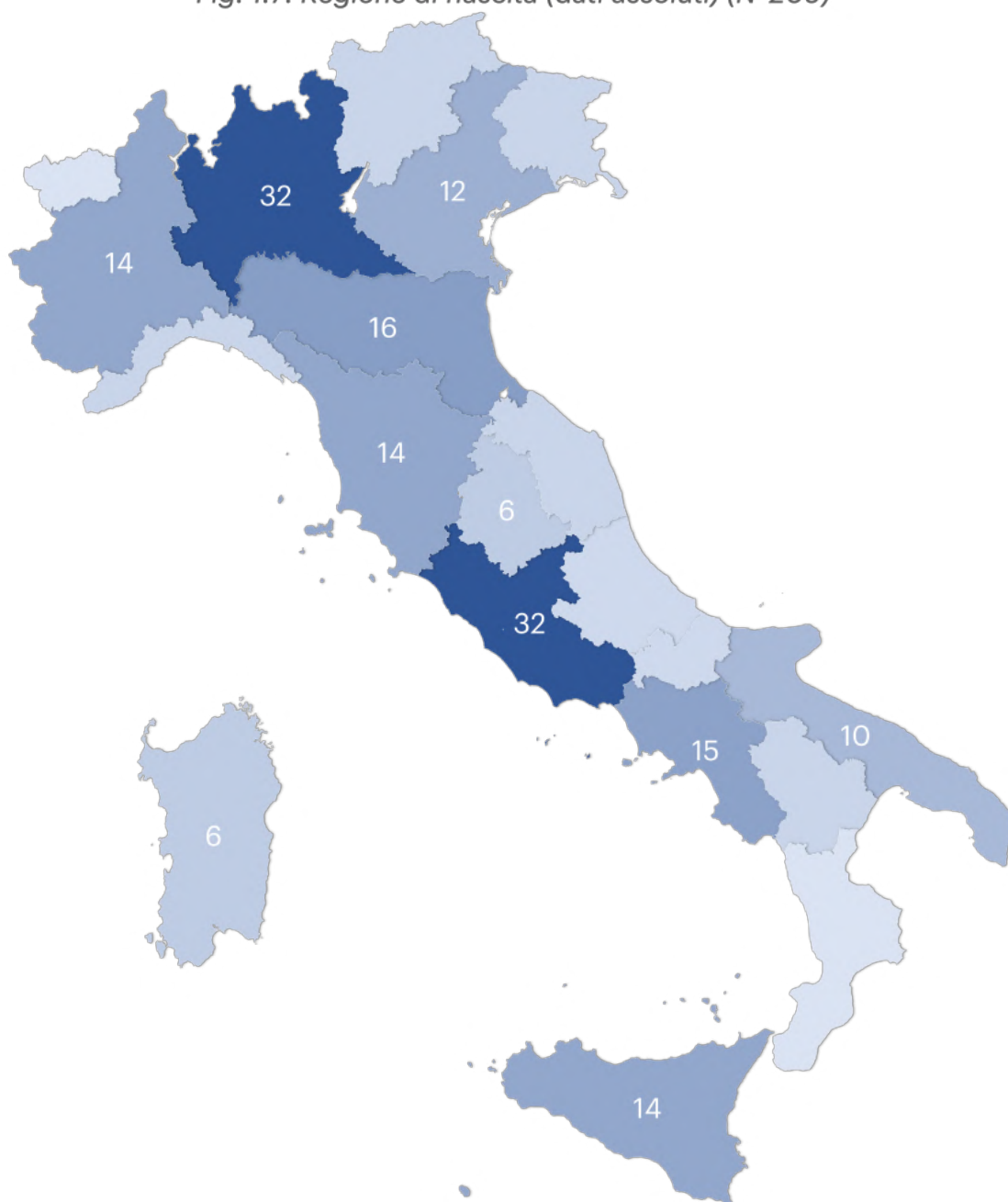
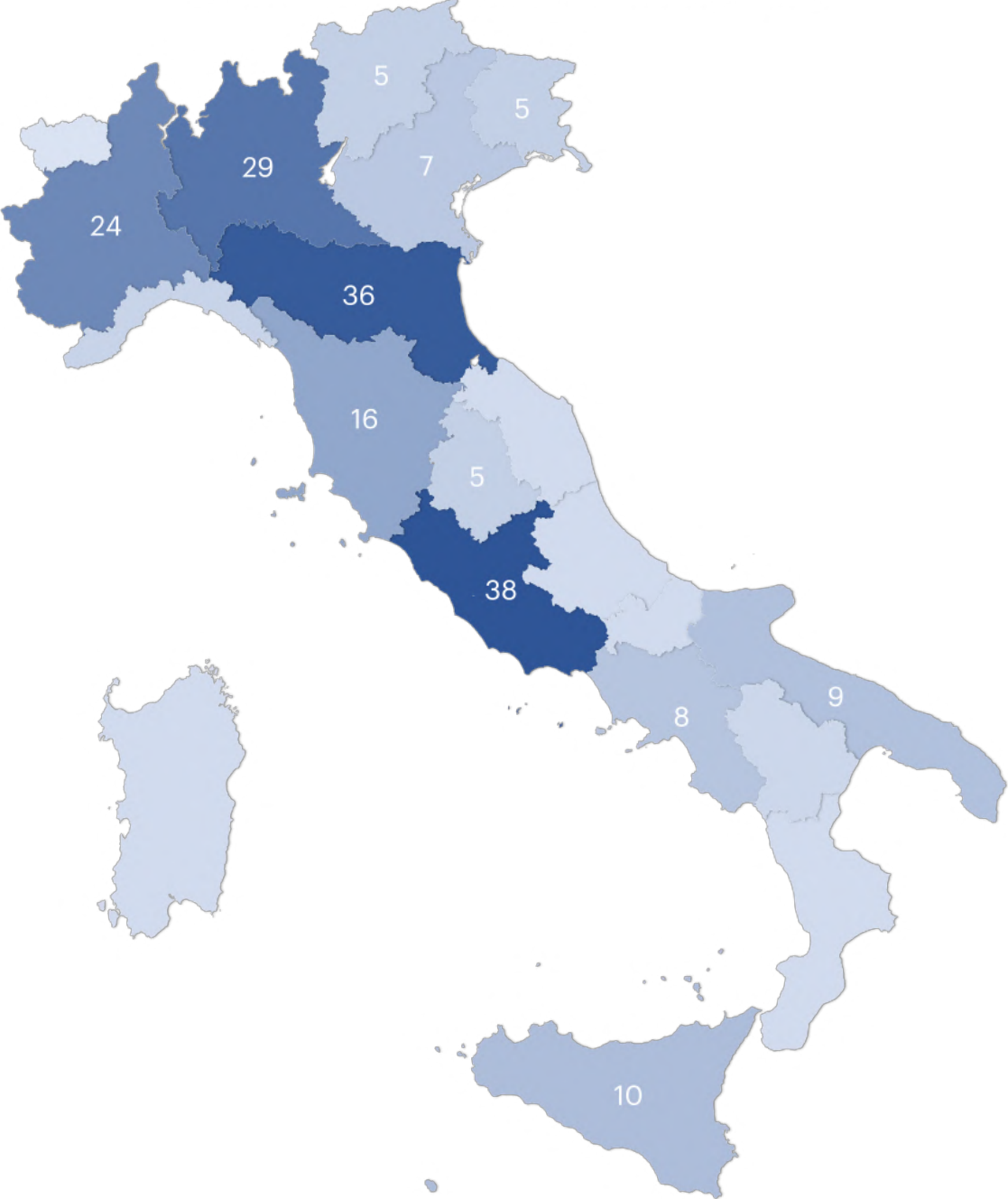


Fig. 1.8: Regione di residenza (dati assoluti) (N=209)



1.9: Provincia di nascita (dati assoluti) (N=209)

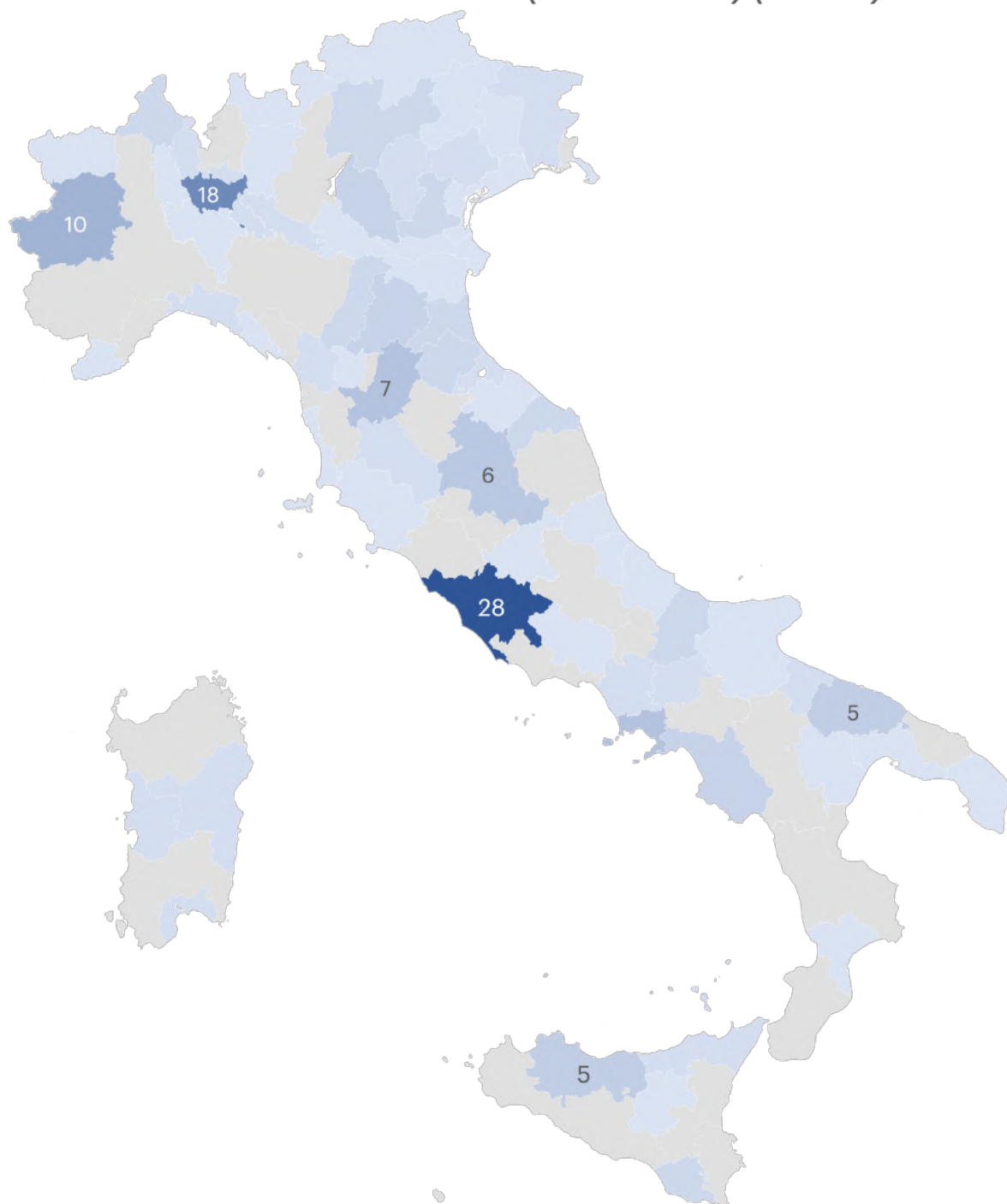
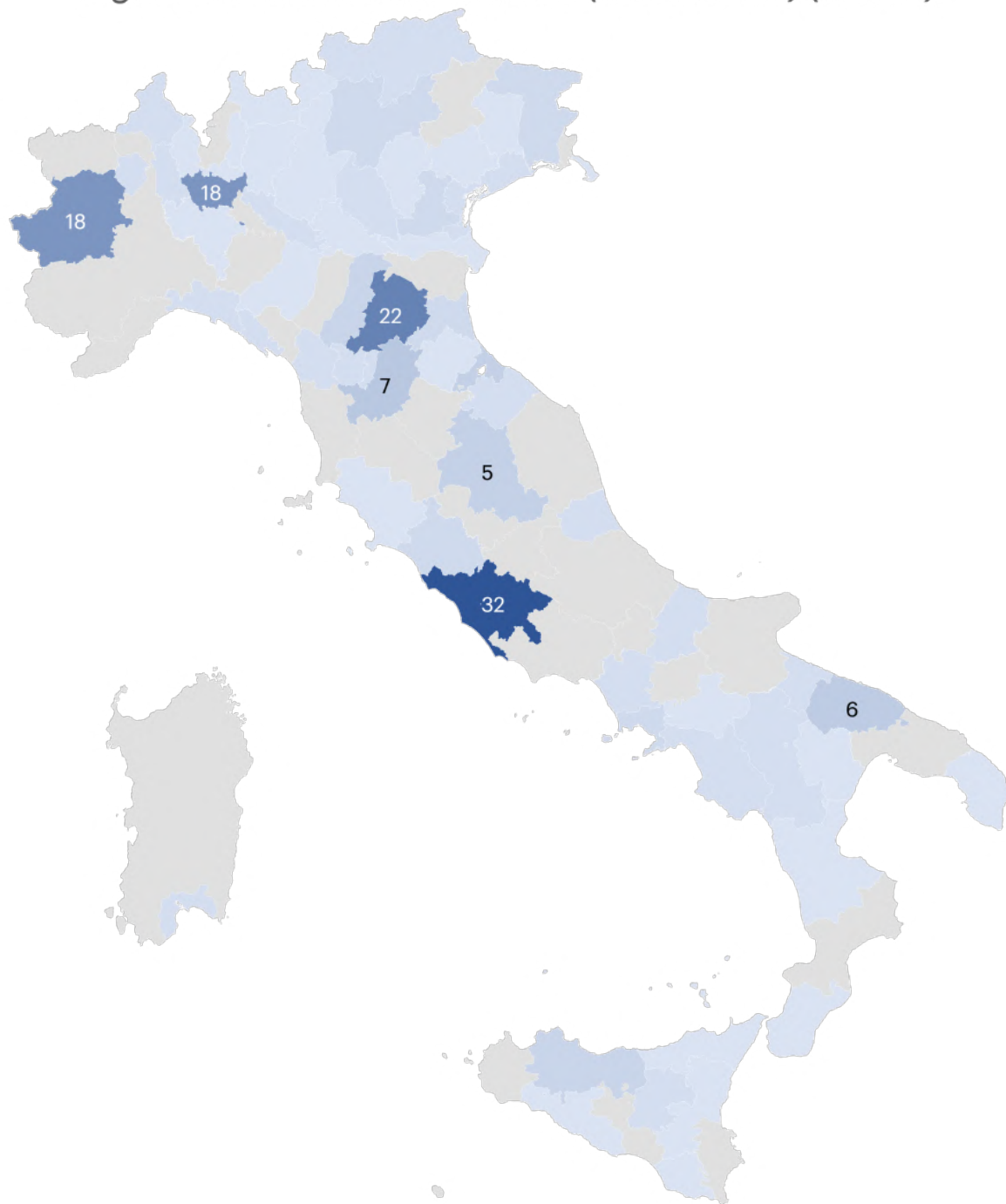


Fig. 1.10: Provincia di residenza (dati assoluti) (N=209)



I.3. Estrazione sociale

Una parte della Survey richiedeva alcuni dati sull'estrazione sociale delle famiglie di provenienza delle/dei partecipanti. La sezione in questione si articolava in tre domande distinte: da un lato si chiedevano due dati precisi, le professioni del padre e della madre; dall'altra una percezione, l'appartenenza socioeconomica del nucleo familiare d'origine.

Per quanto riguarda la condizione economica e sociale, la scelta prevedeva l'utilizzo delle forme e dei rapporti di lavoro previste dall'Istat. Sul lato paterno del nucleo familiare (*Tab. 1.3*), le voci più rilevanti sono date dai liberi professionisti (18%) e dagli operai, subalterni e assimilati (17%). Il ceto impiegatizio sembra comunque ampio. Se si valutano le singole categorie, gli impiegati con mansioni di coordinamento rappresentano il 13% del totale, vale a dire la terza categoria per numerosità. Tuttavia, gli impiegati esecutivi (in larga misura i cosiddetti "impiegati d'ordine") rappresentano l'11%. Sommando l'intero ceto impiegatizio si raggiunge così il 24% del totale, di gran lunga la categoria più rappresentativa. Invece, il ceto imprenditoriale è poco presente a livello di dati assoluti ma comunque sembra più ampio della media nazionale sul campione della popolazione totale. I rispondenti figli di imprenditori rappresentano infatti il 7,2% del totale (equamente divisi tra imprenditori con meno o più di 15 dipendenti). Solo il 5,4% dei rispondenti ha come padre un insegnante e il 7,2% di lavoratori in proprio (categoria che dovrebbe ricomprendere piccolissimi imprenditori, artigiani e coltivatori diretti).

Tab. 1.3: Professione svolta dai genitori dei rispondenti

	Padre	Madre	% Padre	% Madre
Libero professionista	20	10	18,02%	8,85%
Dirigente	6	5	5,41%	4,42%
Imprenditore con almeno 15 dipendenti	4	1	3,60%	0,88%
Impiegati con mansione di coordinamento	14	10	12,61%	8,85%
Direttivi o quadri intermedi	11	2	9,91%	1,77%
Insegnanti [Esclusi docenti universitari]	6	14	5,41%	12,39%
Lavoratori in proprio	8	8	7,21%	7,08%
Coadiuvanti familiari	0	6	0,00%	5,31%
Soci di cooperative	0	2	0,00%	1,77%
Imprenditore con meno di 15 dipendenti	4	4	3,60%	3,54%
Operai, subalterni e assimilati	19	15	17,12%	13,27%
Impiegati esecutivi	12	17	10,81%	15,04%
Non sa non risponde	7	19	6,31%	16,81%
TOTALE	111	113	100,00%	100,00%

Se si passa alla condizione economico sociale delle madri (Tab. 1.3) si nota subito la frequenza della risposta "non sa non risponde" (16,8%). È molto probabile che questa opzione sia stata la scelta attribuita alla condizione di "casalinga", anche a causa della definizione poco chiara della categoria delle "coadiuvanti familiari" (che comunque raccolgono il 5,3% delle risposte). Da un'analisi complessiva si può notare come la condizione lavorativa delle madri sia economicamente più debole di quella dei padri. Il ceto imprenditoriale raccoglie poco più del 4%, le libere professioniste l'8,5%. Invece, il dato delle categorie economicamente più deboli è più o meno uniforme a quello dei padri: 15,04% sono impiegate esecutive, 13,27% operaie o subalterne. La categoria economica successiva a livello di numerosità è quella delle insegnanti (12,39%).

Una specifica domanda della Survey richiedeva di collocare il proprio nucleo familiare d'origine entro generiche categorie sociologiche. Se questo è solo marginalmente utile per valutare l'effettiva condizione socio-economica di provenienza, è invece interessante per cogliere le forme di autorappresentazione sociale (Tab. 1.4).

Tab. 1.4: Definizione della condizione sociale della propria famiglia d'origine

Condizione socio-economica	Valori assoluti	%
Bassa	3	3,00%
Medio Bassa	21	21,00%
Media	59	59,00%
Medio alta	16	16,00%
Alta	0	0,00%
Non sa non risponde	1	1,00%
TOTALE	100	100,00%

In linea generale, prendendo in considerazione i dati accorpati, le/i partecipanti si considerano provenienti per oltre il 70% dalla classe media. L'articolazione interna mostra una prevalenza della classe media in senso proprio (59%), seguita dalla classe medio bassa (21%), mentre solo il 16% si identifica con la classe medio alta. Solo il 3% si considera di estrazione bassa mentre nessuno afferma di provenire da una condizione economico-sociale alta. Se si raffrontano questi dati generali con quelli sulla professione dei genitori, emerge una chiara tendenza a vedersi e percepirsi come classe media o, comunque, a valutare anche il lavoro operaio o subalterno come una condizione che permette di ascrivere entro questa categoria sociologica. Considerando la somma delle professioni svolta dai due genitori, il 15,18% delle/dei partecipanti dichiara di essere figlia/o di operai/e. La diversità dei due differenti quesiti (uno basato sulla professione effettiva e l'altro sull'autopercezione) permette di dimostrare che soltanto una parte minima dei figli di operai/e, subalterni o assimilati si considera parte della classe più bassa (il 3% sommando le due categorie). Più del 12 per cento dei figli di operai/e tende a collocarsi entro una classe sociale più alta, presumibilmente medio-bassa (21%).

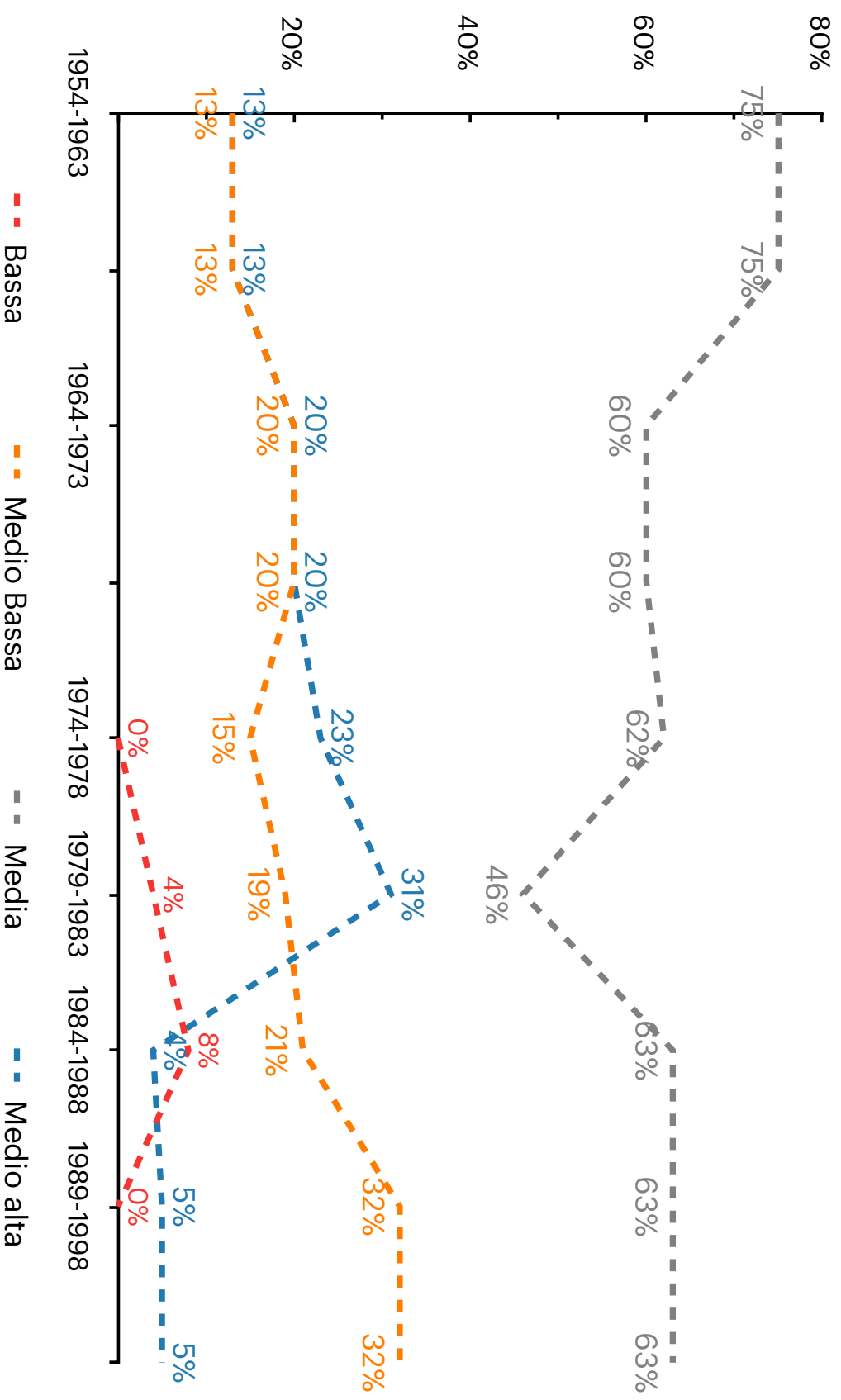
Un fenomeno inverso si osserva, invece, se si prendono in esame i dati dei ceti più alti ed economicamente più abbienti. Pur tenendo conto delle semplificazioni frutto dello strumento utilizzato, infatti, si può ragionevolmente affermare che almeno i/le figli/e degli imprenditori con 15 o più dipendenti possano essere considerate/i parte di una categoria socio-economica "alta". Considerando la somma delle

professioni svolte da padri e madri, si raggiunge il 2,23% dei rispondenti per questa categoria. Nessuno/a di questi/e si percepisce come proveniente da una famiglia a condizione economica alta. Se a questi si sommano anche i figli di dirigenti e i figli dei piccoli imprenditori si arriva poco oltre il 10,7%, comunque lontani anche dal 16% dei rispondenti che considera la condizione socioeconomica del proprio nucleo familiare d'origine come "medio-alta". Per raggiungere (e superare) questa soglia occorre sommare anche i figli dei liberi professionisti (13,39%), arrivando al 24,09%. È molto probabile che esista una tendenza a "percepire" la propria famiglia come economicamente meno agiata di quanto sia in realtà, altrimenti occorrerebbe presupporre che tutti i piccoli imprenditori e liberi professionisti in questione siano a reddito basso o medio.

Il quadro diviene ancor più complesso se si scorporano i dati per coorti di età diverse (*Tab.1.5*). I nati tra il 1954 e il 1963 sono per il 25% figli di un padre libero professionista (11% per le madri). Stessa percentuale per i figli di quadri intermedi (11,1% per le madri) mentre il 12,5% è figlio di operai o assimilati (nessuna madre in questa condizione lavorativa). Il dato dei liberi professionisti cala al 20% (aumenta al 15% per le madri) se si va a raffrontare con l'ultima coorte misurata (1989-1998), mentre diminuiscono i figli di quadri intermedi (al 5%) e aumentano i figli di operai (15% per i padri, 20% per le madri).

Un andamento simile è ravvisabile nella percezione di appartenenza socio-economica (*Fig. 1.11*).

Fig. 1.11: Definizione della condizione sociale della propria famiglia d'origine per coorte (N=100)



Se nella prima coorte soltanto il 13% collocava la condizione economica del proprio nucleo familiare d'origine nella categoria "medio-bassa", questo dato sale al 20% per i/le nati/e tra il 1964 e il 1973 per raggiungere il 32% nell'ultima coorte presa in considerazione (1989-1998). Ad un calo di chi si percepisce classe media (dal 75% al 63%) si accompagna un andamento discontinuo della percezione del proprio nucleo familiare come appartenente alla classe medio-alta. Questa categoria parte dal 13% della prima coorte (1954-1963) per andare in crescendo fino a raggiungere il massimo nella fascia d'età dei nati tra il 1979 e il 1983 (31%). Segue un drastico calo che conduce a valori intorno al 5% per le coorti successive.

In sintesi, sebbene la tendenza a percepire il proprio nucleo d'origine come appartenente alla classe media sia abbastanza costante, per i nati tra il 1974 e il 1983 si assiste a una decisa valutazione al rialzo della propria condizione economica. Questa tendenza si inverte nelle coorti successive dove a subire una impennata è la percezione del proprio nucleo familiare come "medio-basso".

Questo fenomeno si osserva in maniera più chiara se si compara la percezione della condizione economica del proprio nucleo familiare con la professione effettivamente svolta dai genitori (*Fig. 1.12³*).

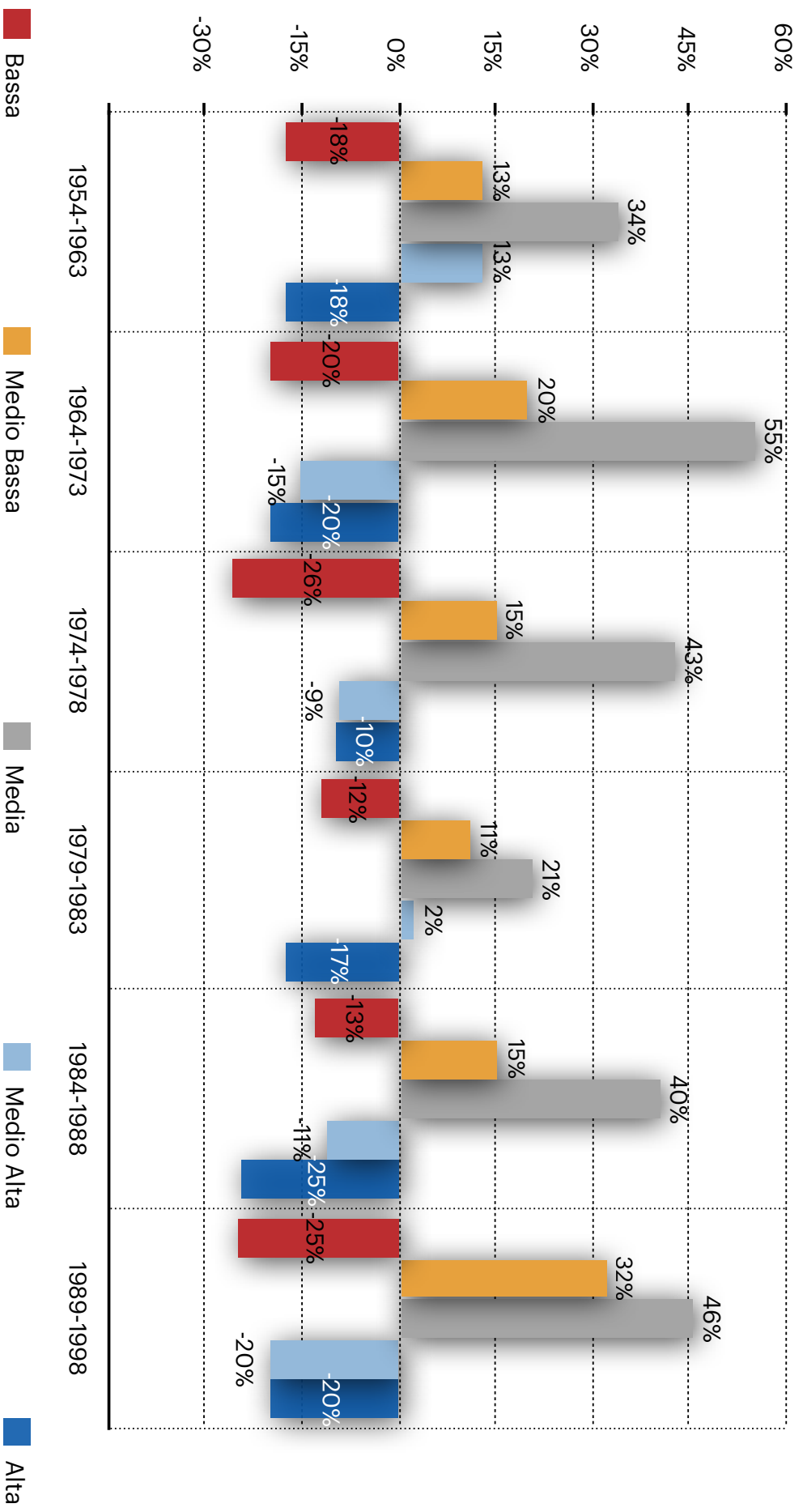
³ Pur consapevoli dell'arbitrarietà dell'accorpamento delle professioni indicate a *Tab. 1.3* entro le categorie di condizione economica (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), abbiamo comunque proceduto a una loro suddivisione a fini meramente esplicativi di una tendenza che ci pareva evidente già dai dati bruti. In sintesi: sono stati considerati a condizione economica alta liberi professionisti, dirigenti e imprenditori con almeno 15 dipendenti; a condizione economica medio-alta gli imprenditori con meno di 15 dipendenti; a condizione economica media quadri intermedi, insegnanti e lavoratori in proprio; a condizione medio bassa tutti gli impiegati; a condizione bassa coadiuvanti familiari, soci di cooperative, operai e subalterni.

La tendenza a percepirsi classe media, al di là della professione dei genitori è sempre alta, con un picco di differenziale per i nati tra il 1964 e il 1973 (55%) e un secondo valore di rilievo per l'ultima coorte che ha partecipato alla Survey, quella dei nati tra il 1989 e il 1998 (46%). Questo andamento si accompagna a una tendenza a collocarsi fuori dalle classi sociali più basse e da quelle più alte (il differenziale è sempre in negativo per tutti i gruppi presi in esame). Il differenziale più prossimo allo zero, ovvero una maggiore tendenza alla corrispondenza tra condizione percepita e attività professionale dei genitori, è quello dei nati tra il 1979 e il 1983, ma anche in questo caso emerge una riduzione delle categorie estreme a favore del centro.

Tab. 1.6: Titolo di studio dei genitori dei partecipanti

	Padre	Madre	% Padre	% Madre
Nessuno	0	0	0,00%	0,00%
Elementare	6	8	6,25%	8,25%
Media Inferiore	24	22	25,00%	22,68%
Media Superiore	38	43	39,58%	44,33%
Laurea	21	19	21,88%	19,59%
Dottorato	2	0	2,08%	0,00%
Altra specializzazione post-laurea	5	5	5,21%	5,15%
TOTALE	96	97	100,00%	100,00%

Fig. 1.12: Differenziale tra condizione economica della famiglia d'origine e professione dei genitori



Passando ai titoli di studio dei genitori (*Tab. 1.6*), la fascia maggiormente presente è quella di chi indica come titolo più elevato conseguito la licenza media superiore (39,58% per i padri, 44,33% per le madri). Nessun rispondente è figlio/a di almeno un genitore senza titolo di studio, mentre il 6,25% dei padri e l'8,25% delle madri hanno soltanto la licenza elementare. Una maggiore frequenza riguarda invece il titolo di licenza media inferiore, pari al 25% per i padri e al 22,68% per le madri.

È interessante notare come il titolo di studio vari significativamente tra padri e madri prendendo in considerazione il livello della scuola secondaria inferiore e superiore (media inferiore e media superiore). Se il numero dei padri laureati è maggiore di quello delle madri (21,9% contro 19,6%), quello delle madri in possesso del titolo di scuola media superiore supera di cinque punti quello dei padri (44,3% contro 39,6%). Sui livelli di formazione superiori alla laurea è da notare come nessuna madre abbia il dottorato (contro il 2,8% dei padri), ma il dato si allinea (5,21% contro 5,15) sulle altre tipologie di specializzazione post-laurea. Raffrontando i dati sul totale della popolazione italiana adulta, si può affermare che mediamente il contesto familiare di provenienze degli antropologi e delle antropologhe professioniste è dotato di un capitale culturale più elevato, con un tasso più alto di genitori che posseggono una laurea se raffrontato alla media nazionale della popolazione adulta (21% contro il 14%⁴). Il dato si riallinea alla media nazionale quando si considerano i genitori che hanno

⁴ <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2021/11/04/gli-italiani-lo-studio-e-la-dispersione-scolastica-come-si-misura-istruzione/>. In questo dato, su fonte Istat, è considerato anche il numero di laureati triennali.

almeno un titolo di studio superiore: tra i partecipanti alla Survey il dato è al 68,91%, considerando ambedue i genitori, mentre è al 65,5% per la popolazione italiana tra i 25 e i 64 anni⁵.

Un dato in relativa controtendenza rispetto a quanto affermato si ottiene dal raffronto tra il tasso di laureati tra i genitori dei rispondenti e il tasso di laureati tra i genitori di chi, in generale, ha conseguito almeno un diploma di laurea triennale. Come evidente da quanto riportato nelle pagine precedenti, il criterio considerato risulta in questo caso relativamente omogeneo, essendo il possesso almeno del titolo di laurea triennale una condizione necessaria per poter partecipare alla Survey. In Italia, secondo i dati Alma-Laurea⁶, il tasso di laureati con almeno un genitore laureato è in crescita, rappresentando nel 2022 il 31%. Nel nostro campione questo dato è inferiore di ben 10 punti percentuali. Si può ragionevolmente presumere, anche sulla base della numerosità delle diverse coorti d'età che hanno risposto alla Survey (*Tab.1.7*), che questa discrepanza non sia dovuta esclusivamente alla presenza di generazioni più anziane ma sia indicativa di un elemento che riequilibra quanto affermato in precedenza. Sebbene tendenzialmente i rispondenti vengano da famiglie con un tasso di laureati più alto della popolazione in generale, se ci si concentra su chi consegue un titolo di laurea, questa tendenza si inverte.

⁵ <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/REPORT-livelli-istruzione.pdf> .

⁶ <https://www.AlmaLaurea.it/informa/news/2021/10/14/origine-sociale-dei-laureati>



SECONDA SEZIONE

CON L'ANTROPOLOGIA SI LAVORA! MA COME?

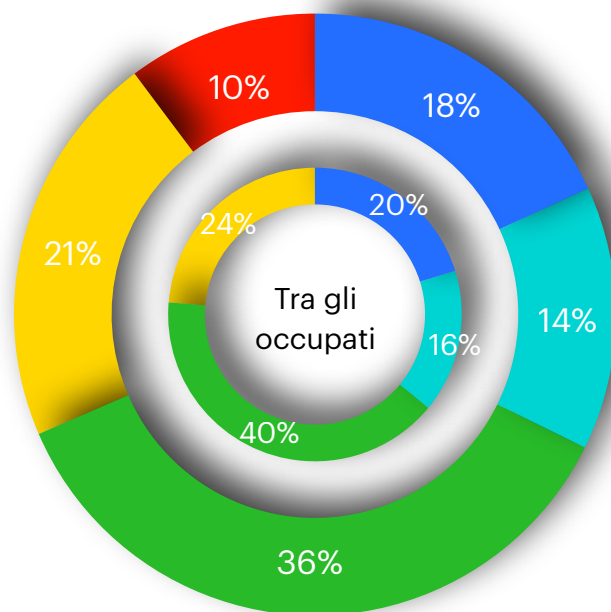
CONDIZIONI DI LAVORO ED ESPERIENZE PROFESSIONALI

Entrando nel vivo della Survey, ovvero nella parte relativa alle esperienze lavorative, va innanzitutto premesso che ai e alle partecipanti è stato chiesto di descrivere sino a un massimo di tre esperienze lavorative di tipo antropologico: a partire da quella attuale, non più di altre due. Pertanto, la nostra analisi si basa su dati ricavati da un totale di 253 casi descritti: nello specifico 46 riguardano l'attività lavorativa svolta al momento della rilevazione, 108 la prima esperienza pregressa e 99 la seconda. In questa parte analizziamo approfonditamente le condizioni anagrafiche, geografiche e contrattuali che emergono dai dati e dalle narrazioni relative a tali esperienze.

È opinione diffusa nell'ambiente antropologico che i laureati e le laureate in antropologia vivano in bilico tra l'aspirazione alla carriera accademica (esito possibile ma sicuramente non prevalente dopo il percorso formativo), la disoccupazione o la necessità di abbandonare la passione per la disciplina per rivolgersi ad altri ambiti lavorativi.

I dati della Survey rappresentano un quadro ben più interessante e complesso: alla domanda “stai attualmente lavorando?” (Fig. 2.1), il 10% risponde di non avere attualmente un impiego. Tra coloro che al momento del rilevamento stanno effettivamente lavorando, ben il 76% afferma di essere impiegato in attività professionali di ambito antropologico: il 20% con un solo impiego, il 56% con più impieghi contemporaneamente (di cui il 16% di carattere antropologico e il 40% di ambito antropologico e non antropologico), mentre il 24% afferma di lavorare in campi senza alcuna relazione con l’antropologia.

Fig. 2.1: Attuale condizione lavorativa dei partecipanti.
 Stai attualmente lavorando?
 (N=127)



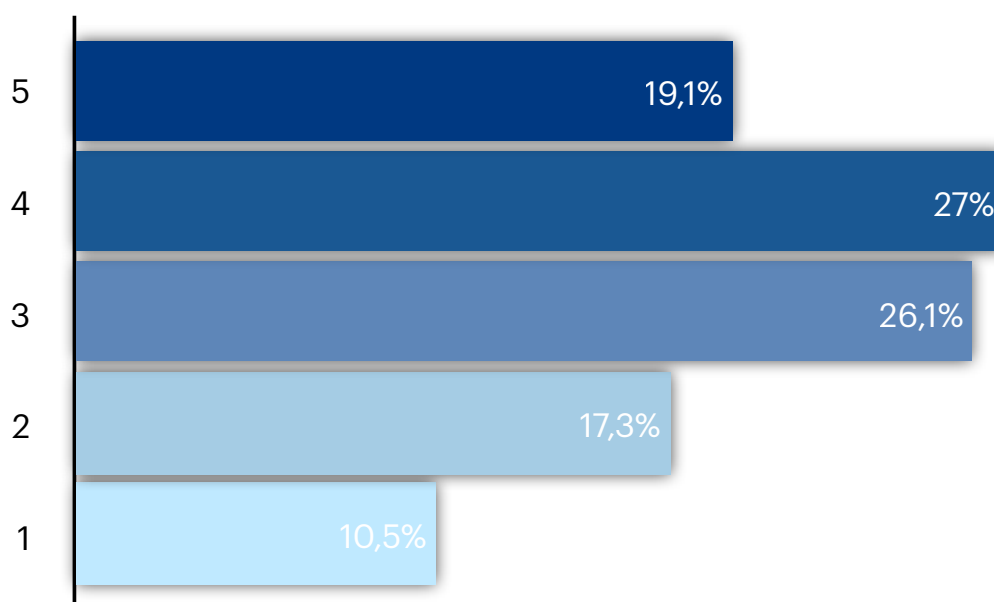
- Un solo impiego in ambito antropologico
- Più di un impiego contemporaneamente in ambito antropologico
- Più di un impiego in ambito antropologico e non antropologico
- Sì, ma senza alcuna relazione con l'ambito antropologico
- Non sto lavorando

Così delineato, il quadro mostra che la professione antropologica ha un suo spazio nel mondo del lavoro ma che si frammenta in molteplici attività lavorative

svolte contemporaneamente e il più delle volte deve essere accompagnata da impieghi non affini.

Questo quadro è confermato anche dalla autopercezione del tempo impiegato lavorativamente come antropologa/o rispetto al proprio tempo lavorativo complessivo (Fig. 2.2): in una scala da 1 a 5, le scelte maggiormente selezionate sono la 4 e la 3 (rispettivamente il 27% e il 26,1% delle 115 risposte ricevute). Solamente il 10,5% ha considerato che il proprio tempo lavorativo come antropologa/o fosse minimo (scelta 1) rispetto al tempo complessivo lavorato e solamente il 20% ha ritenuto di assegnare il valore più alto (5) all'ambito antropologico come tipologia di impiego al quale dedica il massimo del proprio tempo lavorativo.

Fig. 2.2 - Autopercezione del tempo lavorato come antropologo/a sul tempo di lavoro complessivo (N=115)



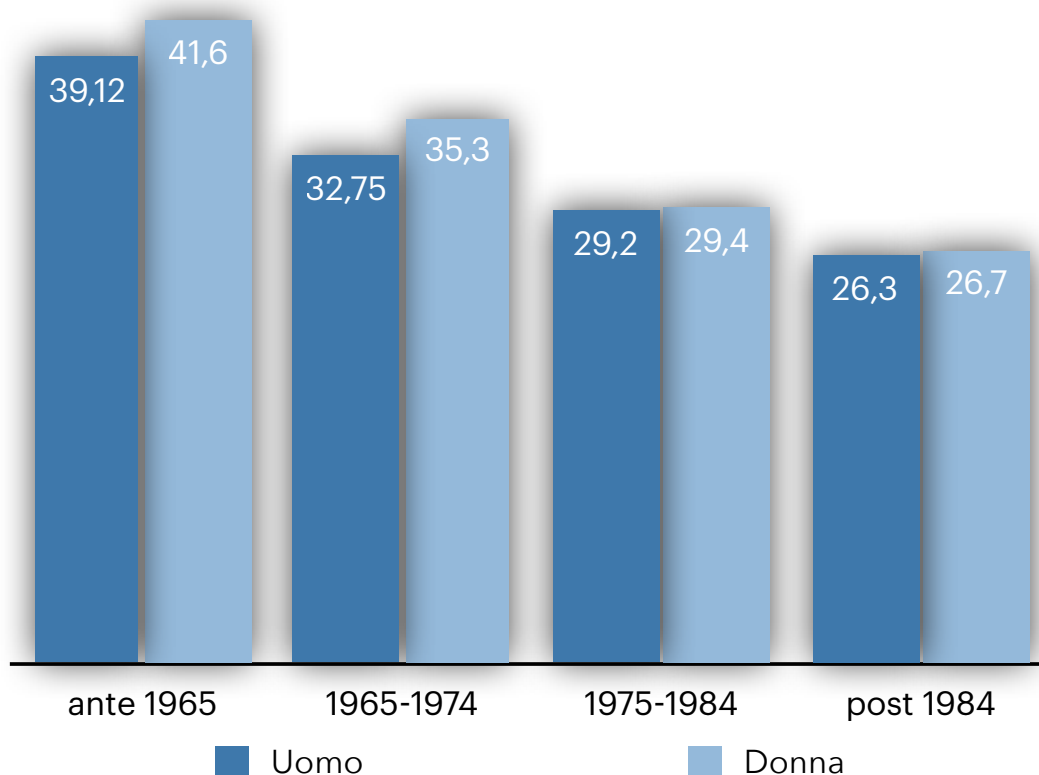
Scala da minimo 1 a massimo 5

II.1: Età di ingresso e distribuzione territoriale delle esperienze lavorative

L'accesso al mondo del lavoro come antropologo/a è caratterizzato anche da un progressivo abbassamento dell'età alla prima esperienza lavorativa. Dall'analisi della domanda "in quale anno hai svolto la tua prima attività lavorativa come antropologo/a?", incrociata con il dato relativo all'anno di nascita, emerge il quadro rappresentato nella Fig. 2.3.

Dalla Fig. 2.3 si nota che con l'avvicinarsi alle coor-

Fig. 2.3: Media delle età per coorti (nati 1950-1990) al momento della prima esperienza lavorativa (N=111)



ti di nascita più recenti, assistiamo alla progressiva diminuzione dell'età anagrafica al momento della prima esperienza di lavoro come antropologo/a. A

partire dalla coorte dei nati successivamente al 1975, si registra una netta diminuzione dell'età media del primo ingresso nel mondo del lavoro: da una media di più di 30 anni per le coorti precedenti, con una età più elevata per le donne, si passa progressivamente a un ingresso nel mondo professionale antropologico vicino ai 26 anni, con una sostanziale parità tra uomini e donne. Il dato potrebbe far pensare ad un accesso lavorativo quasi immediato successivamente alla laurea magistrale, o addirittura precedente al conseguimento del titolo; ma si deve tenere conto innanzitutto del diffuso utilizzo dello strumento del tirocinio professionale durante gli anni di formazione e successivamente ad essi (che nella Survey abbiamo voluto includere come "esperienza" professionale). In secondo luogo, il precoce inserimento professionale, perlomeno rispetto alle coorti precedenti, non significa di per sé condizioni lavorative migliori (si vedano i paragrafi successivi in questa Sezione).

Relativamente alla distribuzione geografica delle esperienze (Tab.2.1), emerge innanzitutto una differenza rilevante per quanto riguarda quelle internazionali. Per le esperienze pregresse, l'estero rappresenta una quota significativa, pari al 15,9% del totale. Al contrario, nelle esperienze attuali, solo una collaborazione è stata segnalata come estera, corrispon-

Tab. 2.1: Distribuzione geografica delle esperienze professionali

	Italia		Eestero		Totale
	n°	%	n°	%	n°
Esperienze pregresse 1	92	85,19%	16	14,81%	108
Esperienze pregresse 2	82	82,83%	17	17,17%	99
TOTALE	174	84,06%	33	15,94%	207

dente al 2,2% del totale.

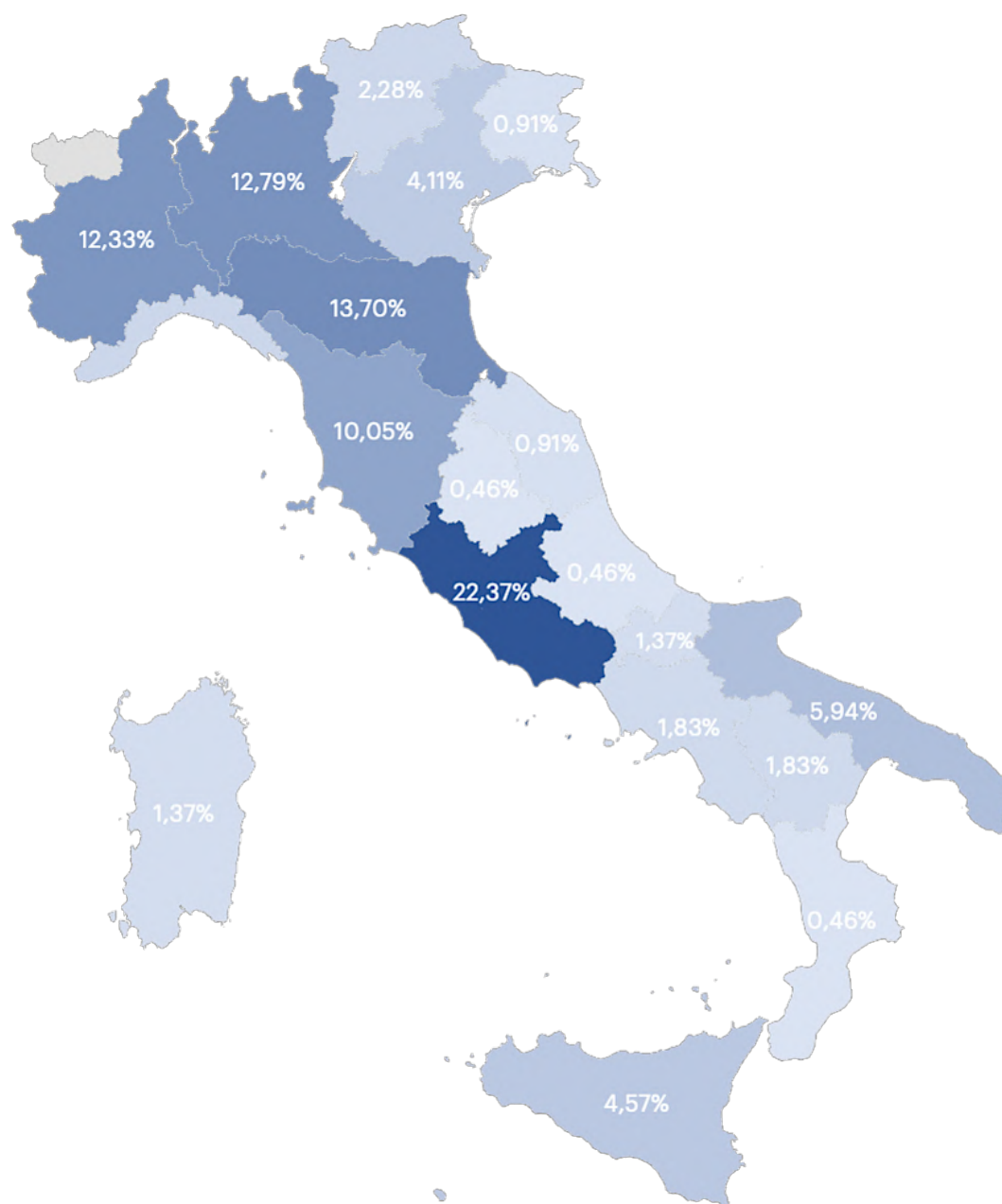
Tab.2.2: Distribuzione delle esperienze lavorative per regione

Regioni	Pregresse	Attuali	Totali	%
Lazio	39	10	49	22,4%
Emilia-Romagna	21	9	30	13,7%
Lombardia	25	3	28	12,8%
Piemonte	23	4	27	12,3%
Toscana	18	4	22	10,0%
Puglia	8	5	13	5,9%
Sicilia	8	2	10	4,6%
Veneto	7	2	9	4,1%
Liguria	4	1	5	2,3%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3	2	5	2,3%
Basilicata	3	1	4	1,8%
Campania	4	-	4	1,8%
Molise	3	-	3	1,4%
Sardegna	2	1	3	1,4%
Friuli-Venezia Giulia	2	-	2	0,9%
Marche	2	-	2	0,9%
Abruzzo	1	-	1	0,5%
Calabria	-	1	1	0,5%
Umbria	1	-	1	0,5%
TOTALE	174	45	219	100%

Aggregando i dati relativi alle esperienze pregresse e attuali svolte in Italia, emerge una chiara predominanza del Lazio, che raccoglie il 22,4% dei casi, posizionandosi nettamente al primo posto.

Seguono un gruppo di regioni con percentuali relativamente vicine, comprese tra il 15% e il 10%, che includono: Emilia-Romagna (13,7%), Lombardia (12,8%), Piemonte (12,3%) e Toscana (10%). Le restanti regioni mostrano percentuali più contenute, tutte inferiori al 6%.

Fig. 2.4: Esperienze lavorative per regione
(N=219)



Questi risultati evidenziano una forte concentrazione delle esperienze professionali nel Centro-Ovest e Nord-Ovest dell'Italia, delineando una sorta di "spina dorsale" che attraversa il paese, lasciando però poco spazio al Sud e alle isole. Complessivamente, le cinque regioni principali raccolgono il 71,2% dei casi, il che significa che quasi 3 esperienze su 4 si concentrano in queste aree.

Comparando i dati delle esperienze pregresse con quelle attuali in Italia (Tab. 2.3), il Lazio si conferma la prima regione, mantenendo una posizione stabile con uno scarto minimo tra passato e presente. Le variazioni più marcate sono due:

1. L'Emilia-Romagna, registra un aumento di quasi 8 punti percentuali, raggiungendo il 20% delle esperienze attuali e avvicinandosi al Lazio.
2. La Lombardia, invece, subisce un calo di quasi 8 punti, passando dal 14,4% delle esperienze pregresse al 6,7% di quelle attuali.

Tab.2.3: Differenza tra percentuale tra esperienze di lavoro pregresse e attuali (N=219)

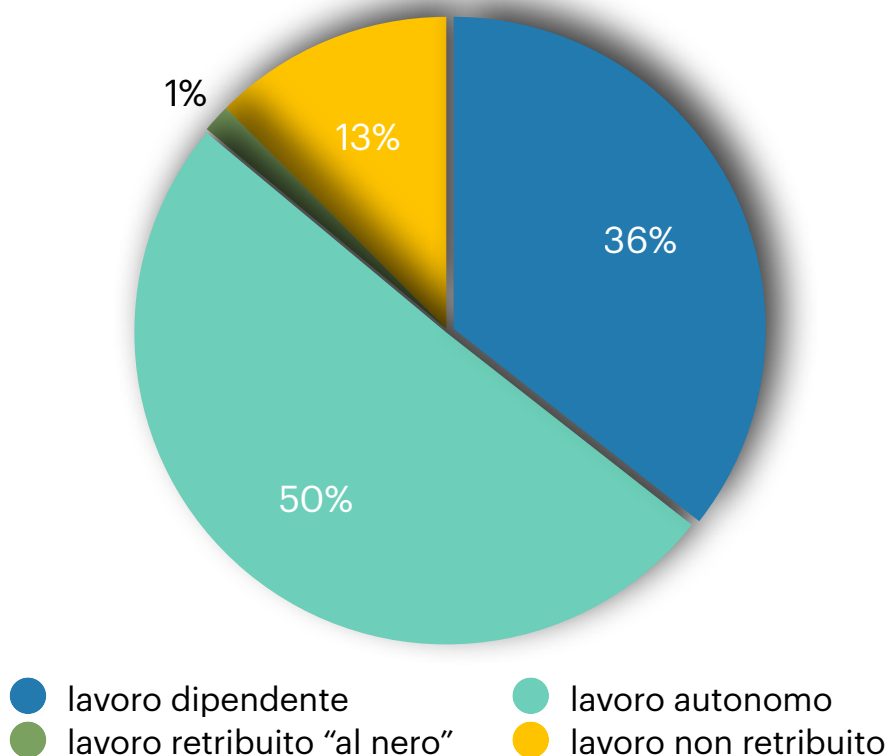
Regioni	Pregresse	Attuali	Differenza
Lazio	22,4%	22,2%	-0,2%
Emilia-Romagna	12,1%	20,0%	7,9%
Lombardia	14,4%	6,7%	-7,7%
Piemonte	13,2%	8,9%	-4,3%
Toscana	10,3%	8,9%	-1,5%
Puglia	4,6%	11,1%	6,5%
Sicilia	4,6%	4,4%	-0,2%
Veneto	4,0%	4,4%	0,4%
Liguria	2,3%	2,2%	-0,1%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,7%	4,4%	2,7%
Basilicata	1,7%	2,2%	0,5%
Campania	2,3%	0,0%	-2,3%
Molise	1,7%	0,0%	-1,7%
Sardegna	1,1%	2,2%	1,1%
Friuli-Venezia Giulia	1,1%	0,0%	-1,1%
Marche	1,1%	0,0%	-1,1%
Abruzzo	0,6%	0,0%	-0,6%
Calabria	0,0%	2,2%	2,2%
Umbria	0,6%	0,0%	-0,6%

Tuttavia, anche altre regioni mostrano variazioni rilevanti. La Puglia guadagna 6,5 punti, arrivando all'11,1% delle esperienze attuali, segnalando una crescita significativa. Al contrario, il Piemonte perde 4,3 punti percentuali, attestandosi all'8,9% del totale.

II.2: Condizioni contrattuali e tempo di lavoro da antropologo/a

Una delle caratteristiche di maggior interesse riguarda la tipologia contrattuale di tali esperienze di lavoro. La metà del campione è costituito da esperienze di lavoro autonomo, mentre il restante 50% si suddivide in lavoro dipendente (36%), lavoro non retribuito (13%) e lavoro al nero (1%) (Fig. 2.5).

Fig. 2.5: Esperienze lavorative per raggruppamenti contrattuali (N=219)



La suddivisione interna a tali tipologie mostra, per quanto riguarda il lavoro autonomo (*Tab. 2.4*), una netta prevalenza di lavoro occasionale (quasi i due/terzi), mentre si fa strada l'opzione del lavoro a partita IVA. Quasi insignificante, invece, l'esperienza professionale svolta in forma di cooperativa di soci.

Tab. 2.4: Ripartizione per tipologia contrattuale nel lavoro autonomo

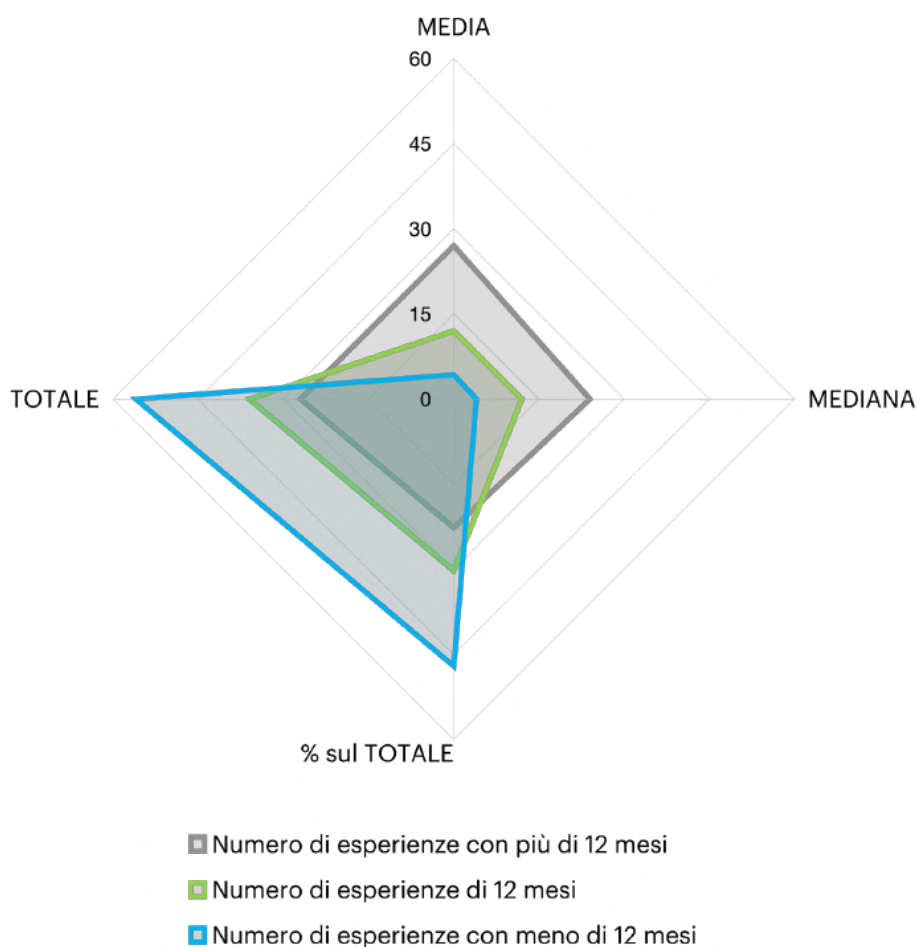
Tipologia contrattuale	Esperienze professionali	
	n°	%
In cooperativa	2	1,90%
Con partita IVA	37	35,24%
Di tipo occasionale	66	62,86%
TOTALE	105	100,00%

Nell'ambito delle esperienze di lavoro dipendente (il 36% del totale, *Tab. 2.5*), prevalgono i contratti a tempo indeterminato (29 casi), seguiti da quelli a tempo determinato (26 casi) e infine dalle collaborazioni coordinate e continuative (19 casi).

Tab. 2.5: Ripartizione per tipologia contrattuale nel lavoro dipendente

Tipologia contrattuale	Esperienze professionali	
	n°	%
Indeterminato	29	39,19%
Determinato	26	35,14%
Collaborazione coordinata e continuativa	19	25,68%
TOTALE	74	100,00%

Fig. 2.6: Esperienze lavorative totali per durata del contratto (N=119)



Oltre alle tipologie, la dimensione temporale dei contratti, ovvero la frequenza di una certa durata, può aiutarci a disegnare le condizioni lavorative del campione (Fig. 2.6). Escludendo le quasi 30 esperienze di lavoro dipendente a tempo indeterminato, possiamo ragionare su 119 casi di esperienze lavorative a termine. Di queste, come si evince dalla figura 2.6, la maggior parte (56 casi ovvero il 47%) non raggiungono l'anno di contratto, attestandosi su un valore mediano di 4 mesi di durata. I contratti di 12 mesi (annuali) risultano essere quelli in assoluto più frequenti (36 casi, ovvero il 30% del campione), infine i contratti di durata superiore ai 12 mesi si attestano sul valore percentuale più basso (27 casi, circa il 23%), con un valore mediano pari a 24 mesi di contratto.

II.3. Condizioni economiche e tipologia della committenza

Dal punto di vista della retribuzione, le domande hanno teso a comprendere sia l'ammontare dei compensi che le modalità di pagamento per le attività svolte. Una specifica sezione era dedicata inoltre ad approfondire le caratteristiche della committenza.

Nonostante questa parte della Survey abbia ricevuto meno risposte rispetto ad altre sezioni, i dati raccolti indicano alcune tendenze interessanti e allarmanti.

Tab. 2.6: Con quale modalità ricevi la retribuzione?

	n°	%
Forfait	9	22,00%
Euro/ora	3	7,30%
Stipendio mensile	18	43,90%
Altro*	11	26,80%
TOTALE	41	100,00%

* Di cui 3 non retribuito/volontariato

Innanzitutto, la retribuzione è per quasi la metà dei casi (49% di N=41) di tipo forfettario o di altra forma a cadenza non regolare. Il restante 51% si suddivide in salario o tranches di cadenza mensile (44%), oppure a retribuzione oraria (7%). Tra i/le rispondenti, 3 affermano di non essere retribuiti/e affatto (Tab. 2.6).

Un focus sullo stipendio mensile (Tab. 2.7) restituisce valori molto disomogenei e quindi un elevatissimo differenziale di reddito che dipende con tutta probabilità da un insieme di fattori quali: la diversità delle mansioni, il ruolo nelle funzioni, l'anzianità di carriera, la tipologia di committenza e l'ambito di at-

tività. Questo dato indica l'opportunità, in un'ottica di negoziazione collettiva di un indicatore equo della retribuzione, di considerare più livelli e fasce. Allo stato attuale però, tali fasce hanno valori eccessivamente lontani tra loro (600 euro/mensili in un caso, 9000 euro mensili in un altro), e il valore centrale dello stipendio mensile (mediana) si attesta sui 1500 euro/mese. Tenuto conto che le persone coinvolte nella Survey sono lavoratori e lavoratrici con una età mediana di circa 40 anni, in possesso di almeno una laurea e frequentemente plurilaureate se non addottorate, questo livello di retribuzione è oggettivamente molto basso.

Tab. 2.7: Retribuzione media mensile

Euro al mese	n°
600	1
889	1
900	1
1000	2
1200	1
1300	1
1400	1
1500	3
1600	3
1800	1
4000	1
9000	1
Tot	17
<i>Media</i>	<i>1905</i>
<i>Media senza estremi</i>	<i>1519</i>
<i>Mediana</i>	<i>1500</i>

Tab. 2.8: Retribuzione stimata espressa in euro/ora

Euro/ora	N°
2	1
5	1
6,5	1
7	2
8	1
8,33	1
10	2
11	1
12	2
13	1
20	3
25	3
30	2
55	1
60	1
80	1
TOTALE	24
<i>Media</i>	20,9
<i>Media senza estremi</i>	19,1
<i>Mediana</i>	12,5

Stima personale tra il compenso effettivo e la durata complessiva del lavoro considerando la preparazione, la realizzazione, l'elaborazione dei risultati

Una conferma di quanto appena descritto ci proviene dalle risposte alla domanda che chiedeva di fornire una stima della retribuzione oraria in euro (Tab. 2.8), tenuto conto che spesso il compenso effettivo corrisponde ad un monte ore di lavoro che viene ampiamente superato per raggiungere gli obiettivi prefissi e per svolgere con cura le mansioni richieste.

Anche in questo caso i valori estremi sono particolarmente lontani tra loro (2 euro/ora il più basso, 80 euro/ora il più elevato), mentre il valore centrale (mediana= 12,5 euro) è di nuovo incongruo rispetto a lavoratori/trici che non sono certo all'inizio della loro carriera.

Considerato che dalla XXVI Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati (AlmaLaurea 2024) nel 2023, a un anno dal titolo, la retribuzione mensile netta per i laureati di secondo livello è, in media, pari a 1.432 euro; tenuto conto di uno impegno mensile di 160 ore o di 38 a settimana, la retribuzione oraria media risulta pari a circa 9 euro. Tale valore risulta essere addirittura inferiore, seppur di poco, a quello che una parte significativa dello spettro politico considera dovrebbe essere la soglia minima della retribuzione oraria di lavoratrici e lavoratori non qualificate/i (10 euro). Il dato è quindi spia di una più generale svalutazione in termini retributivi delle competenze acquisite attraverso la formazione universitaria; il che suggerisce l'opportunità della costituzione di fronti più ampi per portare avanti rivendicazioni comuni.

Tornando al nostro campione, ben il 29% delle/dei partecipanti (N= 24) non raggiunge la soglia minima (Tab. 2.9).

Tab. 2.9: Stima della retribuzione media oraria (per fasce)

	n°	%
Meno di 9 euro	7	29,17%
Tra 10 e 13 euro	6	25,00%
Sopra 20 euro	11	45,83%
TOTALE	24	

Consideriamo, infine, la distribuzione della tipologia di committenti che offrono lavoro agli antropologi e alle antropologhe (Tab. 2.10).

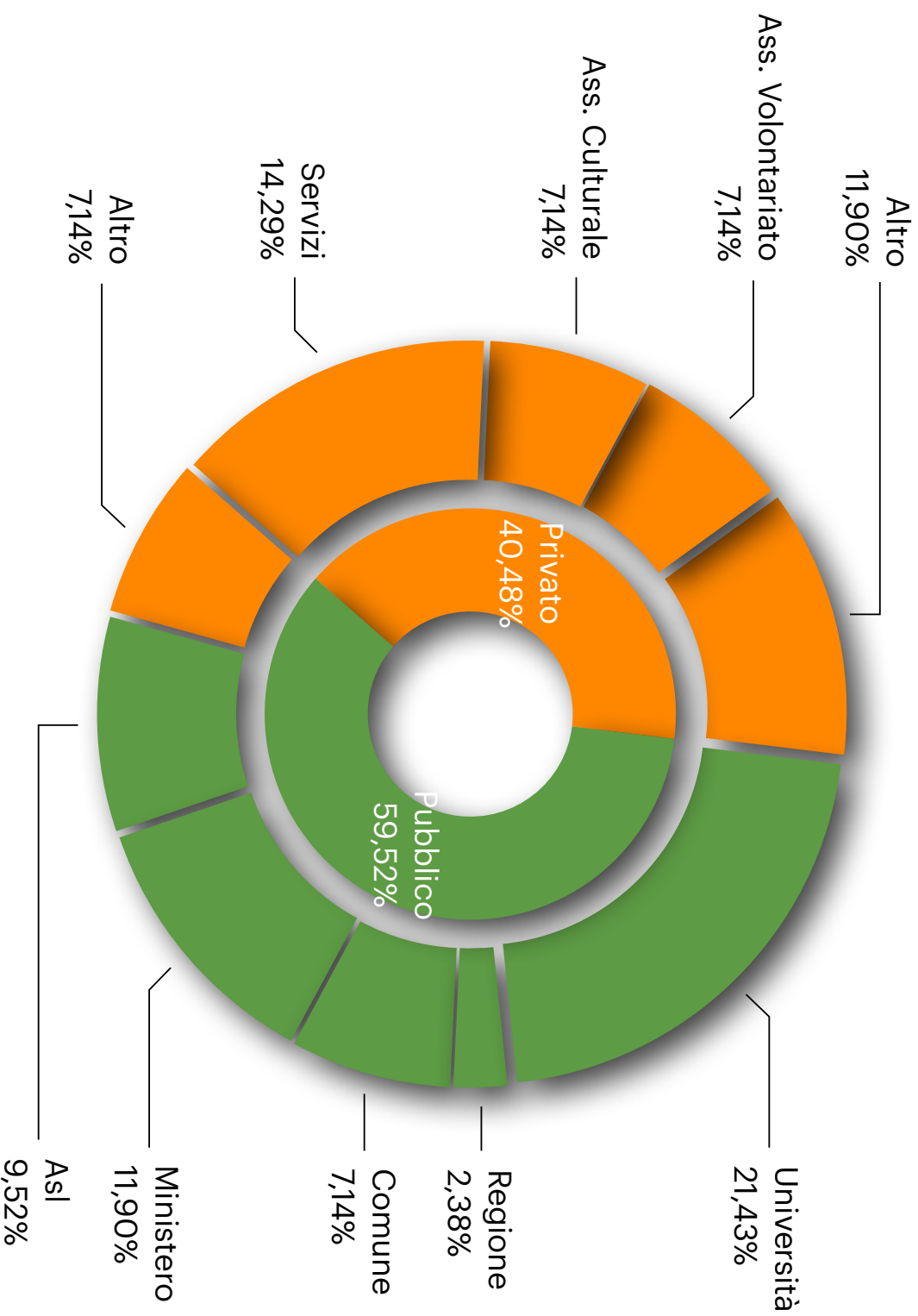
Tab. 2.10: Tipologia di committenza

Ente	n°	%
Pubblico	25	59,52%
<i>Università</i>	9	21,43%
<i>Regione</i>	1	2,38%
<i>Comune</i>	3	7,14%
<i>Ministero</i>	5	11,90%
<i>Asl</i>	4	9,52%
<i>Altro</i>	3	7,14%
Privato	17	40,48%
<i>Servizi</i>	6	14,29%
<i>Ass. Culturale</i>	3	7,14%
<i>Ass. Volontariato</i>	3	7,14%
<i>Altro</i>	5	11,90%
TOTALE	42	

Il campione mostra che la committenza prevalente (60% circa) è rappresentata dagli enti pubblici: l'Università si attesta al 21% dei casi, gli enti locali e l'ASL arrivano insieme al 19%, i Ministeri al 12%, altre tipologie al 7%. La committenza privata rappresenta il 40% circa, suddivisa in servizi (14%), associazioni culturali e di volontariato (14%) e altro (12%).

La committenza degli antropologi e delle antropologhe professioniste si delinea pertanto piuttosto caratterizzata dal ruolo di grandi istituzioni pubbliche e dall'assenza di imprese private nel panorama italiano.

Fig. 2.7: Il datore di lavoro è pubblico o privato?



II.4. Frammenti di vita

Nei quesiti a risposta aperta della Survey ricorre il tema del riconoscimento pubblico del lavoro dell'antropologa e dell'antropologo. Questi piccoli bozzetti, spesso contenuti nelle annotazioni o nei campi liberi forniti per offrire ulteriori specificazioni alle domande "chiuse", fanno emergere uno spaccato di esperienze che arricchisce i dati raccolti e che permette di interpretarli con una torsione qualitativa che, talvolta, mette in discussione le categorie giocoforza rigide dello strumento di indagine scelto. In questo paragrafo proveremo a valorizzarne i contenuti con l'obiettivo di restituire traiettorie biografiche che rendano più sfaccettati gli elementi finora presentati sul piano numerico.

ID34, una donna meridionale sulla cinquantina, libera professionista, con un Master in Antropologia del patrimonio culturale, pone il tema della distinzione e del riconoscimento della figura professionale come difficilmente riducibile alle categorie 'nette' previste dalla Survey: "Ho trovato poco comprensibile la distinzione tra incarichi lavorativi come antropologa e/o altro"¹. I suoi committenti difficilmente le conferiscono incarichi in quanto "antropologa", nonostante lei si reputi e si presenti sempre come tale: afferma, infatti, che il reddito da antropologa è sostanzialmente la sua unica fonte di guadagno. Tuttavia, i suoi committenti la cercano per competenze meno specifiche, ad esempio: capacità di scrivere e

¹ Per tutelare la privacy di chi ha partecipato alla Survey abbiamo deciso di anonimizzare le parti discorsive tenendo l'ID generato automaticamente al momento della compilazione del questionario. L'età indicata, se non altrimenti specificata, è quella relativa alla data di compilazione della Survey.

gestire progetti, programmazione territoriale nell'ambito del patrimonio culturale, innovazione tecnologica.

Emergono qui i temi della negoziazione della propria appartenenza professionale e delle modalità attraverso le quali antropologhe e antropologi 'fanno gli antropologi' a dispetto di questo mancato riconoscimento. A tale proposito, ID34 scrive: "Il 95% delle decine di clienti pubblici e privati con cui ho avuto a che fare era convinto che io fossi un ingegnere, al più un architetto".

Altre annotazioni a margine sottolineano la difficoltà di distinguere, nei diversi lavori compiuti, tra le mansioni svolte, i ruoli in cui si è giuridicamente inquadrati/i e le capacità e competenze acquisite come antropologhe e antropologi e.

È il caso di ID 66, una donna lombarda di 37 anni, con una laurea magistrale in Antropologia, tesserata all'ANPIA e all'EASA, che lavora stabilmente nel settore turistico con mansioni dirigenziali. Separa nella compilazione della Survey i suoi lavori da antropologa, "lavori saltuari con retribuzione forfettaria" che contribuiscono poco al suo reddito complessivo, dalla sua occupazione principale a tempo pieno e indeterminato; emerge, quindi, una difficoltà di autodefinizione come antropologa in relazione al suo lavoro principale. Sebbene una parte di questo sia di "natura gestionale", ID66 afferma di qualificarsi come antropologa "nel coordinare i servizi per gli utenti".

Il mio è un incarico da responsabile, ma anche come antropologa professionista, come coordinatrice servizi, come organizzatrice del servizio e dei progetti collaterali, nella progettazione, nell'elaborazione di dati, nel follow up del progetto.

La polverizzazione dei contratti, delle prestazioni lavorative richieste e dell'inquadramento professionale emerge con prepotenza in molte storie. Dal punto di vista di molte e molti partecipanti, le descrizioni

standardizzate che sono state utilizzate nella Survey non permettono di restituire al meglio la condizione sfaccettata che si produce nella concreta realtà dei rapporti di lavoro, dove è difficile distinguere persino tra condizione di lavoro e di non lavoro.

ID130, è una donna romagnola di 37 anni, socia di ANPIA e di un'altra associazione antropologica territoriale, con laurea in Antropologia a Bologna. I suoi commenti ci restituiscono la frammentazione delle mansioni e delle tipologie di contratto, che difficilmente sono riducibili a descrizioni rigide. Afferma infatti di aver

lavorato nella stessa associazione per molti anni ma con mansioni diverse e passando attraverso tipologie di contratti differenti. Questa opzione è abbastanza frequente nel terzo settore.

Su un altro terreno, quello delle differenziazioni tra committenti, si muove ID142, una donna lombarda di 38 anni, laureata in Antropologia a Bologna e tesserata all'ANPIA. Dalle sue note emerge la questione delle committenze miste, difficilmente inquadrabili nella dicotomia pubblico/privato. Ci parla di una consulenza per un gruppo di famiglie interessato da procedure del Tribunale per i Minorenni.

Non ho potuto inserire un'altra consulenza significativa - poiché l'ingaggio è stato fatto precisamente sulla base della professionalità antropologica e dell'expertise in un determinato settore (famiglie e minori migranti, genitorialità e procedimenti giudiziari) - è stata fatta come CTP (consulente tecnica di parte) di un nucleo familiare interessato da procedure del Tribunale per i Minorenni. La legale dei genitori del nucleo familiare è stata la figura che mi ha proposto la consulenza [...]. Quindi non so definire se si tratti di consulenza pubblica o privata. Il prodotto (una relazione, ovvero la relazione di CTP) non è stato divulgativo in quanto tale, ma è stato incluso negli atti processuali. La consulenza non è stata retribuita [...].

Le sue osservazioni sollevano anche il problema dello statuto specifico delle consulenze nei processi e più in generale nei procedimenti legali. In diversi casi si tratta di attività anche riconosciute come di ambito antropologico ma spesso saltuarie, non adeguatamente o affatto retribuite.

Altri/e partecipanti sollevano la questione delle diverse strategie per affrontare i periodi di disoccupazione e rispondere, da un lato alla necessità continua dell'autoformazione e dell'aggiornamento e, dall'altro, alla costruzione di network che consentano di dare continuità al proprio lavoro da antropologo/a. In alcuni casi questi elementi rappresentano anche una critica generale alla configurazione della Survey, esprimendo una certa delusione delle aspettative e una diversa idea di che cosa significhi oggi indagare sul mondo dell'antropologia professionale in Italia.

È il caso ancora di D142, che solleva la questione delle strategie degli/delle antropologi/ghe professionali nelle fasi di disoccupazione, a partire dalla formazione continua, i corsi e le strategie di networking.

Mi sarei aspettata un punto sulle dinamiche e le difficoltà nella ricerca del lavoro ed eventualmente sulle strategie intraprese nei periodi di disoccupazione.

Poco oltre afferma di ritenere cruciale, nella sua esperienza di vita, il fatto di trovarsi a dover assumere incarichi che, pur essendo basati sulla formazione antropologica, sono al di sotto delle proprie qualifiche: "nella mia esperienza sono stati e sono punti cruciali".

II.5. L'incontro tra domanda di antropologia e offerta

L'analisi delle 191 risposte ottenute alla domanda che chiedeva di raccontare attraverso quali canali o opportunità si sono generate le occasioni lavorative descritte, restituisce un quadro di un certo interesse (Tab. 2.11).

Tab. 2.11: Racconta attraverso quali canali o quale occasione si è generata questa opportunità di lavoro (N=191)

Canali e/o occasioni	n°	%
Passaparola e contatti costruiti autonomamente durante la ricerca	56	29%
<i>Passaparola</i>	30	16%
<i>Durante la formazione</i>	26	14%
Candidatura per bando pubblico	47	25%
Precedenti attività lavorative, di stage e di volontariato	32	17%
Università, scuole di specializzazione, tirocini	30	16%
Canali associativi	15	7%
Ricerca sul web, invio autonomo di cv	11	5%

Il 29% delle opportunità di impiego sono scaturite grazie al passaparola (Fig. 2.8). Più nello specifico, il 16% delle occasioni sono derivate da contatti con colleghe e colleghi, conoscenti e amici/che, mentre nel 14% dei casi sono scaturite da relazioni costruite autonomamente durante la ricerca di terreno, l'elaborazione della tesi o corsi formativi extra-accademici (Fig.2.8, interno).

Fig. 2.8: Canali di accesso al lavoro
(N=191)



Il dato è spia dell'importanza che le relazioni informali giocano nell'accesso alla professione. Per quanto nel contesto nazionale relative difficoltà di rapido impiego accomunino le laureate e i laureati nelle scienze umane e sociali, questo vale a maggior ragione per una disciplina come l'antropologia, i cui canali consolidati di accesso all'occupazione non producono un numero adeguato di posti per cui è corrisposto un salario in linea con il livello di formazione.

Tuttavia, si nota anche che il 25% delle opportunità lavorative è dipesa dall'apertura di un bando pubblico, per concorso o selezione tramite invio di CV. Segno probabilmente, in primo luogo, di una maggiore, seppur timida, apertura alle competenze antropologiche a livello istituzionale (da parte degli enti territo-

riali e anche a livello centrale, come nel caso del riconoscimento del profilo demoeetnoantropologico da parte del MiC (Ministero della Cultura), nonché delle organizzazioni internazionali). In secondo luogo, tuttavia, il dato sembra essere legato anche alla proliferazione di incarichi di corta durata, per cui una stessa persona si trova a navigare tra un bando e l'altro, e all'inflazione dei posti da professore a contratto in ambito accademico.

Nel 16% dei casi l'opportunità di lavoro si è prodotta per mezzo delle Università e delle scuole di specializzazione: grazie all'intermediazione del personale docente, o a seguito di un tirocinio. Il 17% sono scaturite da precedenti attività lavorative o "para-lavorative" come stage e volontariato. Solo nel 7% dei casi le occasioni lavorative sono nate all'interno delle associazioni antropologiche.

Infine, nel 5% dei casi i/le partecipanti hanno affermato di aver trovato lavoro tramite il web: ricerca sulla rete, iscrizione a mailing list e gruppi Facebook.

Quelle appena delineate sono categorie orientative, che ci aiutano ad individuare delle tendenze, ma che non vanno prese troppo alla lettera. Non pretendendo di conoscere in anticipo i canali e le occasioni attraverso cui si producono le opportunità di lavoro, abbiamo deciso di lasciare il campo aperto. La possibilità di raccontare non solo ha fatto sì che in diversi casi la riconduzione di una risposta all'interno di una classe piuttosto che un'altra sia risultata alquanto arbitraria, ma ha prodotto anche una serie di "microstorie". Alcune/i partecipanti hanno descritto traiettorie tutt'altro che lineari.

Ad esempio, ID142 ha raccontato di un'opportunità di lavoro nata in modo "quasi casuale", a seguito di un percorso tortuoso, fatto di false partenze, disguidi e attese:

Questa opportunità si è generata in modo quasi casuale: l'Università presso cui mi sono addottorata aveva diffuso un bando per favorire l'occupabilità dei dottori di ricerca dei settori umanistico-sociali e segnalava enti pubblici e privati presso cui potersi candidare. Mi candidai per un'offerta relativa alla sociologia della salute (non esistevano offerte per antropolog*) e quasi un anno dopo ricevetti una mail dall'ente in oggetto che mi comunicava che non ero stata selezionata per l'offerta di lavoro e che c'erano stati ritardi/disguidi in tutto il processo relativo a quel bando. Quella fu però l'occasione per presentarmi - date molte affinità come aree di lavoro - e chiedere un incontro a scopo conoscitivo, il quale si realizzò e quasi un anno dopo diede luogo alla collaborazione in questione.

Nel caso di ID 378, l'occasione di impiego si inserisce all'interno di una lunga traiettoria di lavoro discontinuo e precario:

Poco dopo la laurea specialistica ho applicato per un lavoro come promotrice di salute presso questa ONG internazionale, dopo aver lavorato con loro in quel ruolo per 7 anni (discontinui, a progetto) ho iniziato a lavorare con loro come antropologa (sempre in modo discontinuo, a progetto). Questa specifica ricerca mi è stata proposta dall'organizzazione in quanto faccio parte del pool di antropologi e ho sviluppato un'expertise nella tematica (tubercolosi).

Emerge spesso l'importanza della capacità di riuscire a dimostrare, per così dire in corso d'opera, il valore delle proprie competenze antropologiche:

Ero impiegata in qualità di insegnante di lingua italiana a stranieri. Durante questo lavoro avevo rilevato una serie di bisogni e così ho proposto alla mia responsabile un corso di accompagnamento alla nascita rivolto a donne migranti, da svolgersi presso il consultorio familiare. La proposta è diventata un progetto finanziato (ID 132).

I racconti restituiscono anche una certa “intraprendenza” da parte dei/delle partecipanti:

Durante il dottorato ho iniziato a collaborare con un istituto di ricerca fondato da enti locali ed organizzazioni accademiche, nel corso degli anni ho lavorato con partita iva e successivamente, insieme a colleghi ricercatori, abbiamo costituito una società attraverso un percorso di trasformazione dell'istituto di ricerca da associazione riconosciuta a srl; nel percorso di trasformazione [...] i ricercatori (4) sono entrati nell'associazione e i soci collettivi sono usciti, contestualmente si è costituita una società srl come spin off dell'istituto di ricerca [...] (ID 380).

C'è, infine, chi ha parlato di “autopromozione all'interno dell'azienda dove già lavoravo e creazione del ruolo specifico” (ID 17).

In breve, si può dire che il più delle volte si tratta di opportunità di impiego autocostruite: avvalendosi delle (e ampliando le) proprie reti sociali, dimostrando le potenzialità delle proprie competenze e rinegoziando in itinere i propri ruoli e incarichi professionali.

II.6. Ambiti di lavoro, mansioni e prodotti

Dall'analisi delle 190 attività lavorative per cui è stato possibile individuare un ambito specifico d'impiego (*Tab. 2.12*), si evince che quello dei “beni culturali e patrimonio” si colloca al primo posto (raccogliendo il 18% dei casi).

Le attività svolte sono prevalentemente quelle di ricerca sui processi sociali attraverso cui prende forma e si trasforma il “patrimonio” culturale nei suoi aspetti al contempo materiali e immateriali.

Tab. 2.12: Esperienze lavorative distribuite secondo gli ambiti

Ambiti di impiego	n°	%
Beni culturali e patrimonio	35	18,4%
Pratiche e politiche sanitarie e di welfare	29	15,1%
Formazione, educazione, scuola	28	14,7%
Migrazioni e mobilità	28	14,7%
Comunicazione e divulgazione	17	8,9%
Cooperazione internazionale	16	8,4%
Docenza universitaria a contratto	11	5,8%
Città, spazio, territorio	10	5,2%
Ambiente	8	4,2%
Lavoro e impresa	8	4,2%
TOTALE	190	100,0%

L'approccio disciplinare, infatti, permette alle antropologhe e agli antropologi di mostrare come i manufatti, le opere, i modi di fare, le narrazioni e i saperi che specifici gruppi umani considerano costitutivi della propria "identità" e "patrimonio" storico-artistico, lo sono in quanto parte di un tessuto culturale e politico in continua trasformazione fatto di pratiche, rappresentazioni e relazioni; un intreccio che è necessario portare alla luce al fine di acquisire una maggior consapevolezza dei processi – e delle poste in gioco a essi legate – attraverso cui il "patrimonio" culturale prende corpo e, quindi, elaborare azioni e strategie di salvaguardia che siano maggiormente efficaci e attente alle istanze che arrivano dai territori. In diverse esperienze descritte, l'attività di ricerca è stata finalizzata alla compilazione delle schede riu-

nite nella sezione “beni DEA” del Catalogo Nazionale dei Beni Culturali curato dall’Istituto Centrale per la Catalogazione e la Documentazione (ICCD)¹. Più raramente, le attività di ricerca hanno riguardato quelli che nel testo unico di riferimento sono definiti “beni paesaggistici”, dove “per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (d. lgs 42/2004, art. 131, comma 1).

Avremmo potuto collocare queste esperienze lavorative ugualmente all’interno della categoria ambiente; tuttavia, l’uso esplicito della terminologia del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ci ha spinti a collocarli all’interno della classe “beni culturali e patrimonio”. In alcuni casi, le/i partecipanti hanno operato all’interno di percorsi di “tutela partecipata”; vale a dire all’interno di progetti di salvaguardia dei “patrimoni” DEA che mettono al centro la collaborazione consapevole tra ricercatori/trici e le altre realtà coinvolte in tutte le fasi del processo: dall’individuazione degli aspetti da tutelare, e quindi l’elaborazione delle relazioni di vincolo, sino alla messa in opera di modalità di gestione volte a promuoverne la vitalità (Trupiano e Villanucci 2020). Infine, diverse attività hanno avuto luogo all’interno dei musei, dove le/i partecipanti hanno svolto attività di direzione, di allestimento e curatela delle collezioni, di formazione e educazione, nonché di raccordo con i pubblici e di coinvolgimento delle così dette “comunità patrimoniali”, ovvero l’insieme degli attori sociali che riconosce un valore identitario a uno specifico bene o pratica culturale (vedi CETS n.199, Faro 2005).

¹ Per un’analisi dettagliata e aggiornata sulla schedatura dei beni demo-etno-antropologici si veda Tucci 2018.

Ad esempio, ID339 aveva trentuno anni e una laurea specialistica in antropologia quando, nel 2013, gli è stato proposto un contratto a tempo determinato per un incarico part-time come responsabile di un museo etnografico in Toscana. Tra le mansioni svolte enumera:

Gestione dell'allestimento e riallestimento dopo un'alluvione; pianificazione e realizzazione di attività didattiche per le scuole e di attività di formazione e informazione per la cittadinanza, relazioni con le istituzioni e con l'Università, fundraising, comunicazione sui social media, compilazione schede etnografiche e interviste per la creazione di un ecomuseo.

Il 15,1% delle esperienze lavorative si è svolta nell'ambito delle pratiche e politiche sanitarie e di welfare. Il più delle volte le mansioni hanno riguardato l'applicazione dei saperi antropologici allo studio e al miglioramento del rapporto tra il personale sociosanitario e i/le pazienti, con la richiesta spesso di focalizzare l'attenzione su persone provenienti da contesti culturali differenti. In alcuni casi, è stato richiesto un supporto di ricerca applicata alla progettazione e strutturazione di percorsi assistenziali o a trial clinici, integrando i dati quantitativi con osservazioni di carattere qualitativo.

Ad esempio, ID378 (donna) ha svolto una ricerca qualitativa sulla tubercolosi multi-resistente in Russia, come parte di un trial clinico volto a dimostrare l'efficacia dei nuovi regimi di trattamento; per il suo lavoro ha ricevuto uno stipendio mensile di 1900 euro. Al momento dell'impiego nel 2021, aveva 38 anni, un master presso una prestigiosa Università londinese e un dottorato in antropologia.

Altre volte le/i partecipanti hanno attivamente collaborato all'attività clinica in tema di salute mentale.

Nel focalizzare la propria attenzione su differenti modalità di costruzione del corpo-nel-mondo, sui molteplici sensi che persona provenienti da differenti contesti culturali attribuiscono alla salute e alla malattia, le antropologhe e gli antropologi sono ben equipaggiate/i per far emergere discrepanze di vedute e aspettative tra i vari attori sociali implicati nei percorsi di cura e quindi affrontare i problemi e le conflittualità che ne possono derivare in modo più consapevole.

Ad esempio, ID206 (uomo) così specifica le attività concretamente svolte nel suo impiego presso l'unità UOSD Salute Migrante di un'Azienda Sanitaria Locale del Lazio:

- 1) Analisi descrittive e statistiche popolazioni migranti e immigrate nei territori di competenza Asl
- 2) Studi sulla mobilità orizzontale e verticale delle popolazioni migranti [...]
- 3) Ricerche su accoglienza e accesso nei servizi sanitari, sulle relazioni tra operatori sociosanitari e persone migranti e immigrate.
- 4) Lezioni e relazioni di antropologia medica in corsi di formazione, seminari aziendali e dipartimentali
- 5) Ricerche e studi sul senso della salute / malattia e del corpo biologico in programmi e progetti di medicina di prossimità e salute pubblica
- 6) Ricerche e studi sulle diseguaglianze di salute e le stratificazioni territoriali delle "cittadinanze biologiche"
- 7) Costante impegno di sensibilizzazione antropologica in eventi formali e informali in grado di aprire orizzonti più ampi nel duro contesto biomedico/sistema medico

Al momento dell'assunzione con contratto a tempo indeterminato, avvenuta nel 2014, aveva 55 anni, un master in comunicazione pubblica e una seconda laurea in antropologia. Per il suo lavoro ha ricevuto un salario di 1600 euro mensili. Più raramente, le/i partecipanti sono impiegate/i come assistenti sociali,

in programmi di sostegno a famiglie con minori in difficoltà o di valutazione dell'impatto di progetti di welfare.

Il terzo ambito per numerosità di casi descritti è "Formazione, educazione e scuola" che si attesta al 15%. Le mansioni svolte sono state principalmente quelle di insegnamento in istituti di educazione per adulti e centri di formazione, nelle scuole primarie e secondarie, oppure di organizzazione di attività laboratoriali. In alcuni casi, le/i partecipanti hanno lavorato nella formazione del personale scolastico sui temi delle differenze culturali, dell'inclusione e degli approcci antropologici.

Ad esempio, ID 207 – donna di 35 anni con una laurea specialistica in scienze antropologiche ed etnologiche e un master in psicomotricità – nel 2019 ha realizzato dei corsi di formazione all'applicazione dell'antropologia in ambito educativo, della durata di 20 ore ciascuno, rivolti al personale della scuola dell'infanzia e della primaria di una città lombarda. Per lo svolgimento dei corsi, che ha altresì contribuito a progettare, ha ricevuto un compenso orario di 40 euro come lavoratrice autonoma con partita IVA. Se al 15% dei casi appena considerati, aggiungessimo il 6% degli insegnamenti a contratto nelle Università, quello educativo e formativo diverrebbe l'ambito maggiormente rappresentato. Abbiamo, tuttavia, deciso di scorporare il dato, poiché i contratti di insegnamento universitario sono legati a competenze specialistiche che, nella maggior parte dei casi, sono distinte da quelle strettamente pertinenti all'ambito in questione. Inoltre, quello universitario è un campo lavorativo che nella nostra indagine abbiamo mantenuto chiaramente distinto dalle altre mansioni professionali dell'antropologia.

Il 15% dei casi ha riguardato esperienze lavorative nell'area "migrazione e mobilità". È quest'ultimo, tuttavia, un ambito con competenze e mansioni specifiche, che, nel considerare le attività svolte, presenta varie sovrapposizioni con quelli dell'educazione e delle politiche e pratiche sanitarie. Infatti, tra chi lavora all'interno dei centri di accoglienza, che rappresenta una delle committenze più frequenti di questo ambito, le mansioni maggiormente citate sono sia l'accompagnamento a visite e controlli sanitari sia l'insegnamento della lingua italiana. Ricorrono anche attività di supporto nell'adempimento di pratiche burocratiche e di preparazione ai colloqui con potenziali datori di lavoro o con le Commissioni Territoriali per il riconoscimento del diritto d'asilo. Vediamo un esempio.

Quando nel 2016 è stata assunta con un contratto a tempo indeterminato part-time come operatrice in un CAS in Liguria, ricevendo un compenso di 800 euro al mese, ID 68 aveva quasi trent'anni e una laurea magistrale in antropologia. Per quanto riguarda le mansioni svolte afferma:

Mi occupavo della gestione della quotidianità degli ospiti del centro, delle attività socioeducative volte al raggiungimento dell'autonomia e dell'integrazione, accompagnamenti sanitari, gestione delle risorse della struttura e delle procedure burocratiche di monitoraggio; preparazione all'incontro con Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale.

In altri casi, le occupazioni delle/dei partecipanti hanno riguardato ricerche di terreno su tematiche connesse al fenomeno migratorio, commissionate da enti territoriali o del terzo settore, con la annessa scrittura di report e articoli scientifici. In qualche altro caso, il lavoro si inserisce nelle politiche di lotta contro la tratta e lo sfruttamento lavorativo.

Ad esempio, nello specificare le mansioni svolte nel suo lavoro di operatrice anti-tratta, ID389 afferma:

Effettuo colloqui con donne vittime di tratta e sfruttamento (sessuale, lavorativo o in attività illecite). Lavoro in casa rifugio per cui le mie mansioni comprendono: colloqui di emersione, valutazione del rischio sul territorio, supporto in pratiche burocratiche e amministrative, reperimento di corsi di formazione, sostegno nella ricerca lavorativa e di un alloggio, accompagnamenti sanitari, supporto emotivo in fasi delicate del percorso di protezione sociale etc

Quando nel 2022 è stata assunta con contratto a tempo determinato di 9 mesi, aveva 31 anni, una laurea magistrale in antropologia e ha ricevuto una retribuzione mensile di 900 euro, che nella sua stima equivale a un compenso orario di 6,5 euro.

Un ulteriore ambito analizzato è quello che abbiamo denominato “Comunicazione e divulgazione” che raccoglie circa il 9% delle esperienze lavorative. Qui confluiscono attività che vanno dalla scrittura di articoli destinati ai giornali, alla produzione di documentari o reportage fotografici su temi di interesse antropologico rivolti a un pubblico di non specialisti, sino al fornire intrattenimento colto per turisti.

Poco più dell’8% delle esperienze lavorativa è riconducibile all’ambito della “cooperazione internazionale”. Le mansioni svolte sono state prevalentemente quelle di analisi dei contesti in cui si opera, di monitoraggio dei progetti e di valutazione dei loro risultati. I livelli di retribuzione sono assai variegati.

ID 34 – donna di più di cinquant’anni con una laurea in lettere di vecchio ordinamento e un diploma di specializzazione in beni culturali al momento dell’assunzione nel 2000 – ha ricevuto un compenso complessivo di 3000 euro per un impiego annuale, in cui si è occupata di:

Analisi dei contesti in cui si operava, analisi del fabbisogno sulla base dei settori oggetto di intervento (es. sanità e salute, sviluppo locale), redazione delle proposte progettuali, gestione degli aspetti amministrativi dei progetti, relazioni con i *donors*, organizzazione e coordinamento delle attività, monitoraggio e valutazione

Al contrario, ID376 – uomo di 63 anni, in possesso di un dottorato ottenuto in Francia e forte di una lunga esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale – all'età di 45 anni viene assunto secondo uno schema annuale costantemente rinnovato da un'organizzazione internazionale per ricoprire il ruolo di direttore di programmi globali e riceve, al momento della rilevazione, un compenso di 9000 euro al mese. Le mansioni svolte riguardano la direzione delle ricerche e dei gruppi di lavoro nelle principali aree di intervento: "elezioni, costituzioni, partecipazione politica, uguaglianza di genere, analisi della democrazia".

Segue l'ambito "Città, spazio, territorio" che raccoglie poco più del 5% dei casi. Le mansioni svolte riguardano la ricerca in contesti urbani, finalizzata allo studio di problematiche legate alla vita cittadina o alla valutazione dell'impatto di iniziative sociali.

Ad esempio, ID 44 – che al momento di assumere l'incarico nel 2015 aveva 27 anni ed era in possesso di una laurea specialistica in antropologia conseguita nei Paesi Bassi – racconta:

Ho condotto osservazioni per un periodo di un mese in un quartiere di Amsterdam, in particolare nelle strade e piazze adiacenti alla sede dell'iniziativa che mi era stata assegnata per una valutazione di impatto sociale, un centro di aggregazione nato come biblioteca. L'osservazione consisteva nel mappare percorsi, luoghi di aggregazione delle fasce di popolazione interessate dall'iniziativa, oltre a interviste informali sulla conoscenza dell'iniziativa e sulla partecipazione a eventi organizzati. Accanto al lavoro di osservazione sul campo, ho condotto interviste semi-strutturate con gli organizzatori dell'iniziativa, con alcuni volontari e con alcuni partecipanti agli eventi organizzati indicati dagli organizzatori. [...]

L'attività si è conclusa con un report dei risultati e una valutazione plenaria in collaborazione con altri ricercatori coinvolti.

Intorno al 4% delle attività lavorative si sono svolte nell'ambito dell'ambiente. Le tematiche affrontate sono quelle dei rapporti tra umano e non umano, gli impatti delle variazioni climatiche sulle forme di vita, la protezione della biodiversità, l'agricoltura eco-sostenibile.

Ad esempio, ID24 – uomo di 29 anni e in possesso di una laurea di vecchio ordinamento in sociologia al momento dell'impiego – ha effettuato corsi di formazione a popolazioni nomadi in Mongolia su progetti di lotta alla desertificazione, ricevendo un compenso mensile di 2000 euro per un incarico della durata di cinque mesi.

Un numero analogo di attività si è svolto nell'ambito "lavoro e impresa". Qui le/i partecipanti hanno portati avanti studi sulla percezione del marchio e dei prodotti, sulla "cultura aziendale" e su problematiche legate al mondo del lavoro.

Ad esempio, ID206, uomo di 56 anni con una seconda laurea specialistica in Discipline Etno-antropologiche, ha svolto un'attività volontaria di consulenza per un sindacato sul tema degli infortuni sul lavoro. Mentre ID329, uomo di 29 anni con una laurea magistrale in antropologia, ha effettuato uno studio su un brand e sul turismo antropologico, ricevendo un compenso di 1000 euro al mese.

Dopo aver riflettuto sugli ambiti e sulle mansioni svolte, dedichiamo alcune righe agli esiti di tali esperienze lavorative in termini di prodotti, distinguendo tra scientifici e divulgativi. A partire dalle risposte ricevute (n=234), si evince che in poco più della metà dei casi ne sono derivati prodotti scientifici (50,4%); si è trattato prevalentemente di articoli su riviste di settore e capitoli di libri, curatele, monografie, report

di ricerca, assai più raramente di reportage fotografici e prodotti audio-visuali (2% dei casi). In poco meno della metà dei casi (49,8%) ne sono derivati prodotti divulgativi come articoli su giornali, siti web, post su blog, documentari, video brevi, mostre e storytelling all'interno di musei. In contrasto con quanto rilevato per i prodotti scientifici, in questo caso il medium audiovisivo ha avuto un peso più rilevante (10% dei prodotti).

Nel complesso, notiamo come all'ampia varietà degli ambiti di impiego corrisponda un ancor più ampio range di attività. Colpisce, tuttavia, la sotto-rappresentazione di campi in cui l'apporto delle competenze antropologiche è fondamentale per affrontare alcune delle sfide cruciali della contemporaneità e del prossimo futuro (pensiamo a quello dell'ambiente, ad esempio, ma anche a quello del lavoro e dell'impresa). Parallelamente, un ambito come la cooperazione allo sviluppo, dove l'antropologia applicata è consolidata da diversi decenni (abbiamo raccolto anche esperienze risalenti agli anni '80), attualmente ha un peso percentuale ridotto, collocandosi al sesto posto tra i dieci ambiti individuati.

Si nota, inoltre, come in molti casi i compensi e le condizioni contrattuali siano molto lontane dalla retribuzione corrispondente alle posizioni di responsabilità assunte e all'impegno di tempo richiesto, così come alle mansioni svolte, per le quali sono necessarie competenze specialistiche raffinate e di alto livello.

Merita una riflessione finale anche ciò che emerge dall'analisi delle tipologie di prodotti. Colpisce che più del 50% delle esperienze lavorative descritte dia-no come esito almeno un prodotto classificato come "scientifico". Ciò dimostra che l'attività professionale e applicata è positivamente significativa anche nei

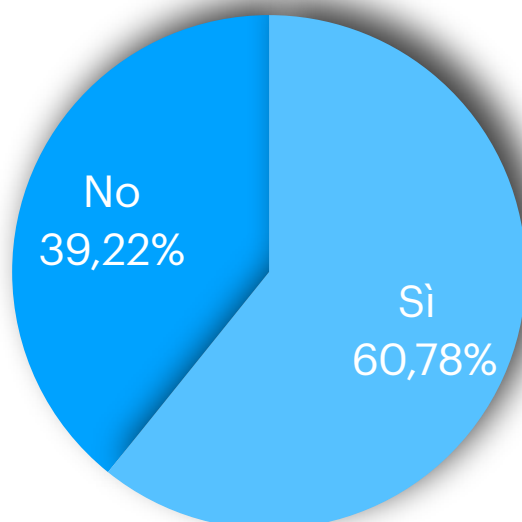
termini della innovazione e della ricerca. Al contrario, ci pare che il dato associato ai prodotti divulgativi (quasi il 50% delle esperienze lavorative descritte), proprio perché si tratta di esperienze professionali, indichi una relativa carenza della comunicazione degli esiti dell'attività svolta.

II.7. Focus: progettazione e consulenza

La progettazione rappresenta un'attività centrale per molte antropologhe e antropologi professioniste/i (Fig.2.9), con una presenza di committenza mista sia nel settore pubblico che in quello privato. Come vedremo oltre più nel dettaglio, nel pubblico, i principali committenti sono i Comuni e le Università, mentre nel privato predominano le collaborazioni con associazioni culturali e fondazioni.

Tuttavia, emergono alcune criticità legate allo sfruttamento lavorativo e al riconoscimento professionale: solo una parte delle progettazioni riceve una remunerazione adeguata e vede riconosciuta l'autorialità del lavoro svolto.

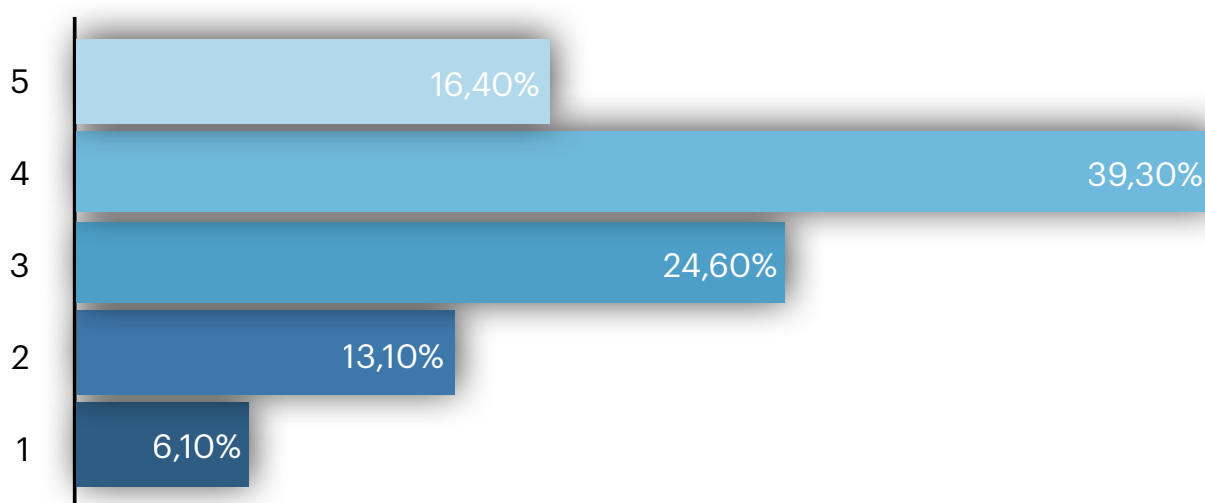
Fig. 2.9: Svolgi o hai svolto attività di progettazione?
(N= 102)



I risultati dell'analisi evidenziano come la progettazione rappresenti una componente rilevante nella professione antropologica. Di fatto, su un totale di 102 rispondenti, il 60,8% (n=62) ha dichiarato di svolgere attività di progettazione nel proprio ambito lavorativo, mentre il restante 39,2% (n=40) ha indicato di non essere coinvolto in tali attività (Fig. 2.9).

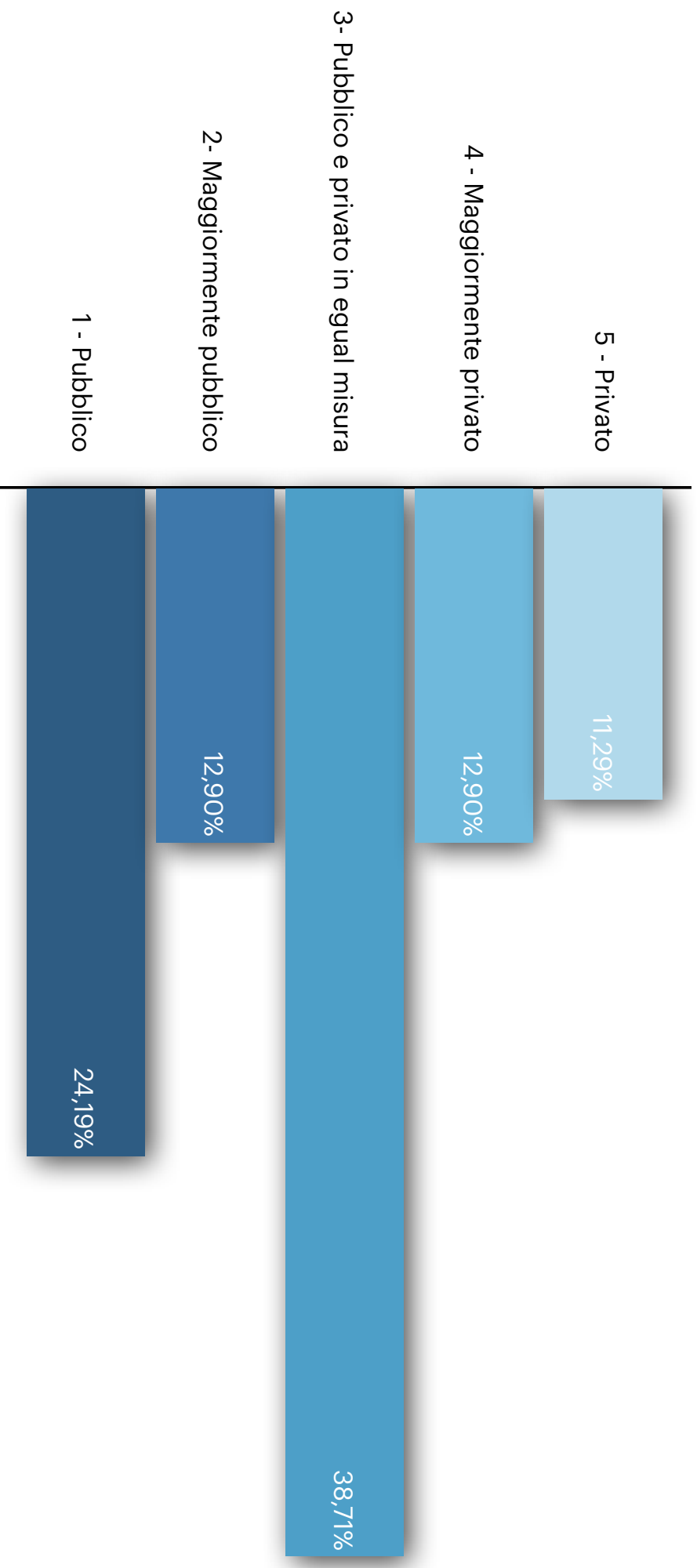
Tra i/le rispondenti che hanno dichiarato di svolgere attività di progettazione, la maggior parte attribuisce a questa pratica un ruolo centrale all'interno della propria esperienza lavorativa. In particolare, sommando i punteggi più alti della scala di valutazione (4 e 5), si rileva che il 55,7% considera la progettazione una componente di significativa importanza. Al contrario, i punteggi più bassi (1 e 2) rappresentano solo il 19,7% delle risposte. Tra i punteggi, il valore 4 è quello che registra la maggiore frequenza, raccogliendo il 39,3% delle preferenze complessive (Fig.2.10).

Fig. 2.10 - Che ruolo ha la progettazione nella tua esperienza lavorativa (N=61)



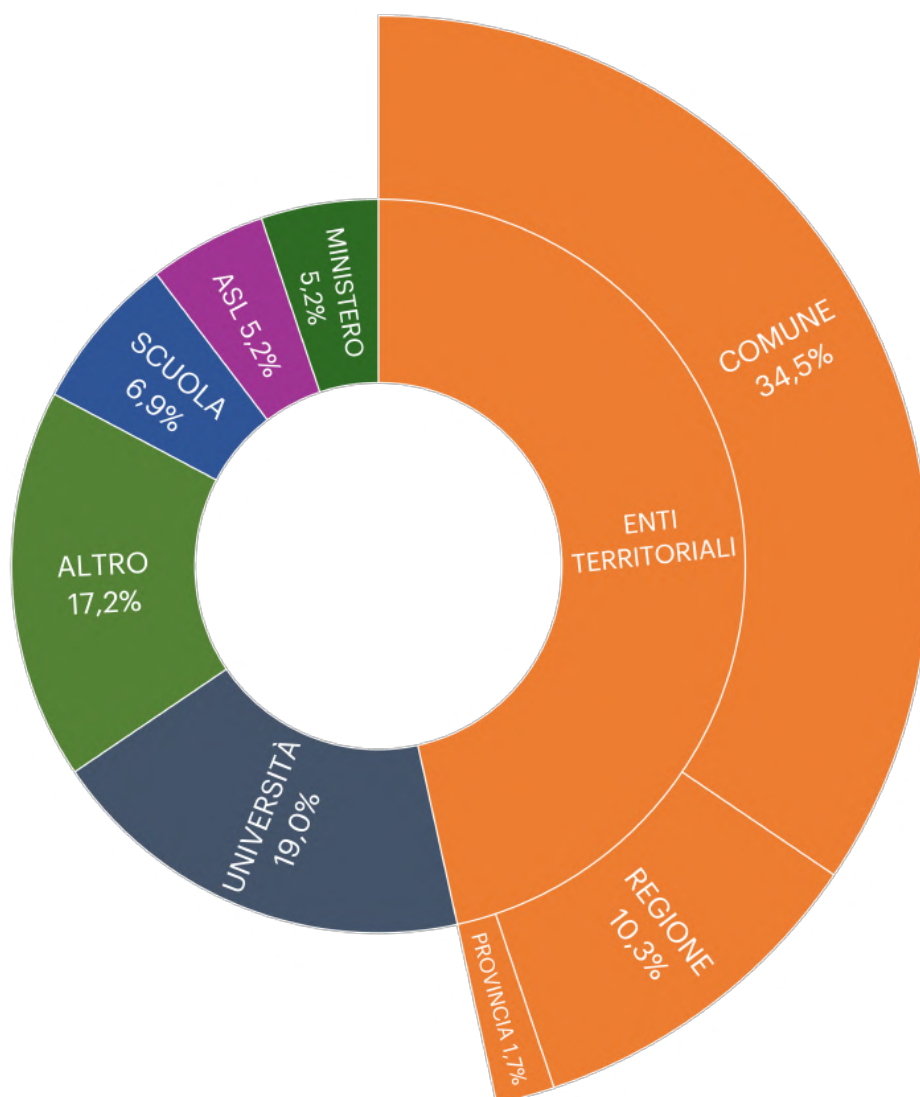
Scala da minimo 1 a massimo 5

Fig. 2.11: Il committente della progettazione è stato pubblico o privato?
(N=61)



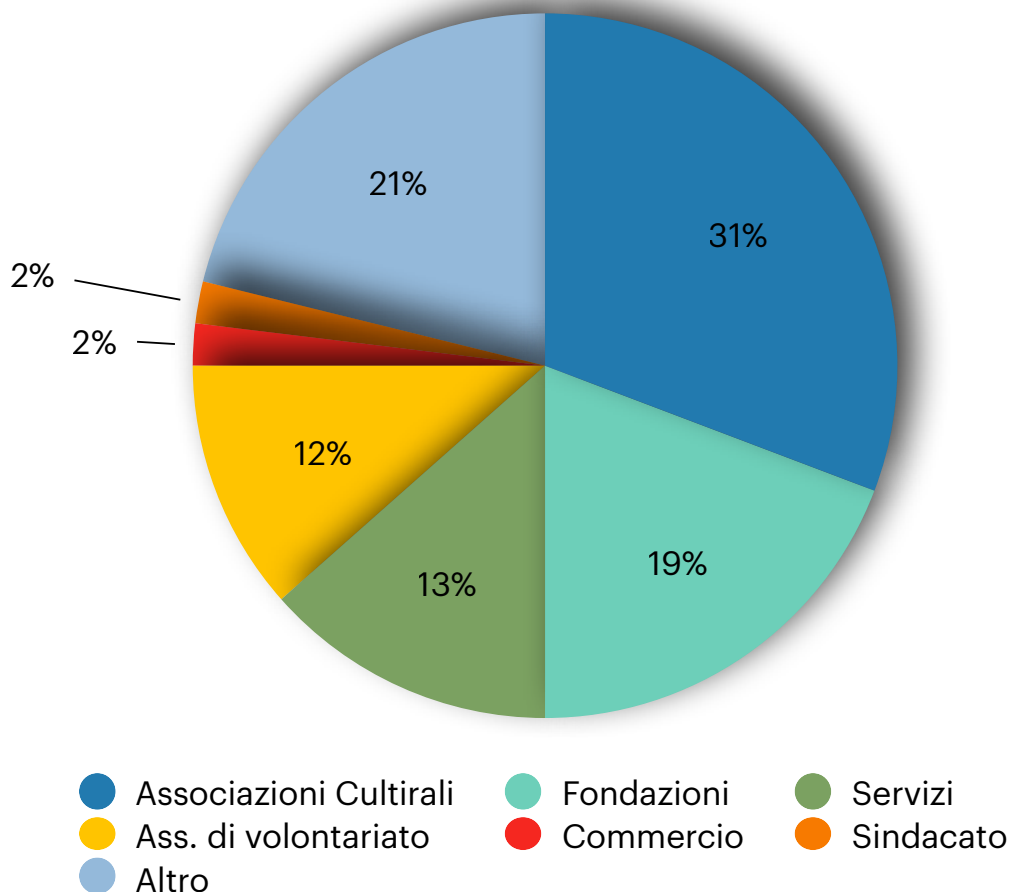
Per quanto riguarda la tipologia di committenza per la progettazione (Fig.2.11), i dati evidenziano che la maggior parte delle antropologhe e degli antropologi professioniste/i collabora con entrambi i settori, pubblico e privato. In particolare, sommando le risposte centrali della scala (valori 2, 3 e 4), si osserva che il 64,5% delle/i rispondenti riporta una distribuzione mista della committenza da entrambi i settori (bilanciata o con una predominanza). Nel confronto tra coloro che operano esclusivamente per il settore pubblico e quelli che lavorano esclusivamente per il settore privato, emerge una maggiore prevalenza di collaborazioni pubbliche (24,2%) rispetto a quelle private (11,3%).

Fig. 2.12: Con quale dei seguenti committenti pubblici hai progettato?



Analizzando nel dettaglio la tipologia di committenza pubblica (Fig. 2.12), emerge che i Comuni sono il committente più frequente, rappresentando il 34,5% del totale delle collaborazioni, seguiti dalle Università con il 19,0%, seppur con un significativo distacco. Aggregando le committenze di Comuni, Province e Regioni nella categoria "enti territoriali", si osserva che questi costituiscono complessivamente il 46,5% del totale, evidenziando un rilevante coinvolgimento delle antropologhe e degli antropologi professioniste/i in progetti legati ai contesti locali. D'altro canto, risulta evidente una scarsa rappresentazione delle progettazioni in ambiti come le Scuole (6,9%), i Ministeri (5,2%) e le ASL (5,2%).

Fig. 2.13: Con quali dei seguenti committenti privati hai progettato?



Passando alla committenza privata (*Fig. 2.13*), le collaborazioni più frequenti si registrano con associazioni culturali, che rappresentano il 30,8% del totale. Seguono le fondazioni, con il 19,2%, i servizi, al 13,5%, e le associazioni di volontariato, che costituiscono l'11,5%. Al contrario, gli ambiti del commercio e del sindacato risultano essere poco sviluppati, ciascuno rappresentando solo l'1,9% delle collaborazioni totali. Inoltre, una quota rilevante di risposte (21,2%) rientra nella categoria "Altro", senza ulteriore dettaglio.

Per concludere, è interessante (e inquietante) osservare sulla base della totalità del campione come quasi la metà delle progettazioni realizzate non risulti essere retribuita (*Tab.2.13*). Infatti, solo il 53,2% dei/le rispondenti (n=33) ha dichiarato di aver ricevuto una remunerazione per la propria attività di progettazione.

Tab. 2.13: L'attività di progettazione è stata retribuita?

	n°	%
Sì	33	53,2%
No	29	46,8%
TOTALE	62	100,0%

La situazione migliora se ci volgiamo al dato sul riconoscimento dell'autorialità (*Tab.2.14*). Essa è rispettata per circa il 65% dei/le rispondenti: una percentuale superiore ma ancora non soddisfacente, se consideriamo che l'autorialità è un aspetto cruciale del lavoro intellettuale. In altre parole, la proprietà intellettuale del proprio lavoro è riconosciuta (anche se non abbastanza), ma da questo riconoscimento non discende automaticamente (come dovrebbe) l'attribuzione di un compenso per l'attività svolta .

Tab. 2.14: L'autorialità della tua progettazione è stata rispettata?

	n°	%
Sì	33	64,7%
No	18	35,3%
TOTALE	51	100,0%

Come per la progettazione, anche la consulenza (Tab.2.15) sembra rientrare tra le attività importanti degli/le antropologi/ghe professionisti/e, configurandosi come una mansione svolta da quasi il 60% dei rispondenti (n=60). Tra questi, circa la metà (48,3% di chi ha risposto affermativamente) la considera una componente fondamentale del proprio lavoro (Tab. 2.16).

Tab. 2.15: Svolgi o hai svolto attività di consulenza?

	n°	%
Sì	60	59,4%
No	41	40,6%
TOTALE	101	100,0%

Tab. 2.16: Nella tua esperienza lavorativa la consulenza è una parte fondamentale delle tue attività?

	n°	%
Sì	29	48,3%
No	31	51,7%
TOTALE	60	100,0%

Le risposte raccolte evidenziano come, al contrario delle attività di progettazione, la maggior parte delle consulenze svolte sia stata commissionata dal settore privato (Tab.2.17). Se si considerano congiuntamente le risposte relative ai committenti privati e quelle di chi ha dichiarato di lavorare in egual misura con entrambi i settori, emerge che il 75% delle consulenze coinvolge almeno in parte il settore privato.

Tab. 2.17: Nella tua esperienza di consulenza il committente è stato principalmente pubblico o privato?

	n°	%
Privato	32	53,3%
Pubblico	15	25,0%
In egual misura	13	21,7%
TOTALE	60	100,0%

Il dettaglio della committenza pubblica per le consulenze (Fig. 2.14) rivela, in linea con quanto osservato nella progettazione, una prevalenza degli enti territoriali, che rappresentano il 31,6% delle scelte. Tuttavia, si registra una riduzione del loro peso assoluto, attribuibile al minor numero di collaborazioni con i Comuni (17,5%), che, pur rimanendo il principale committente, condividono questa posizione con le Università. Parallelamente, si osserva un incremento delle consulenze nell'ambito sanitario e scolastico.

Fig. 2.14: Composizione della committenza pubblica delle consulenze

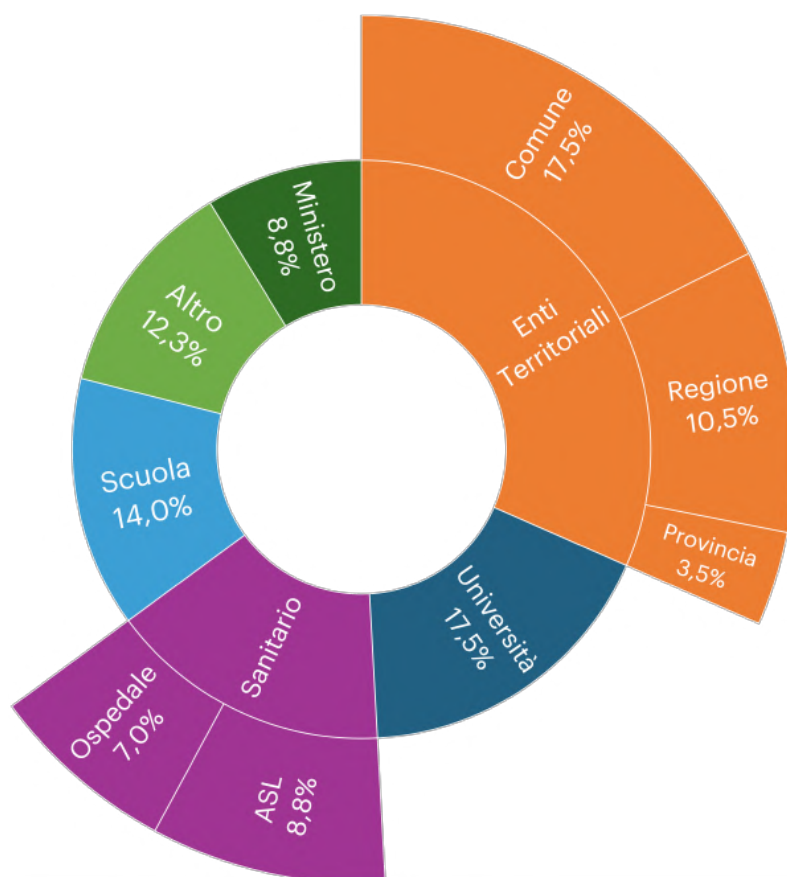
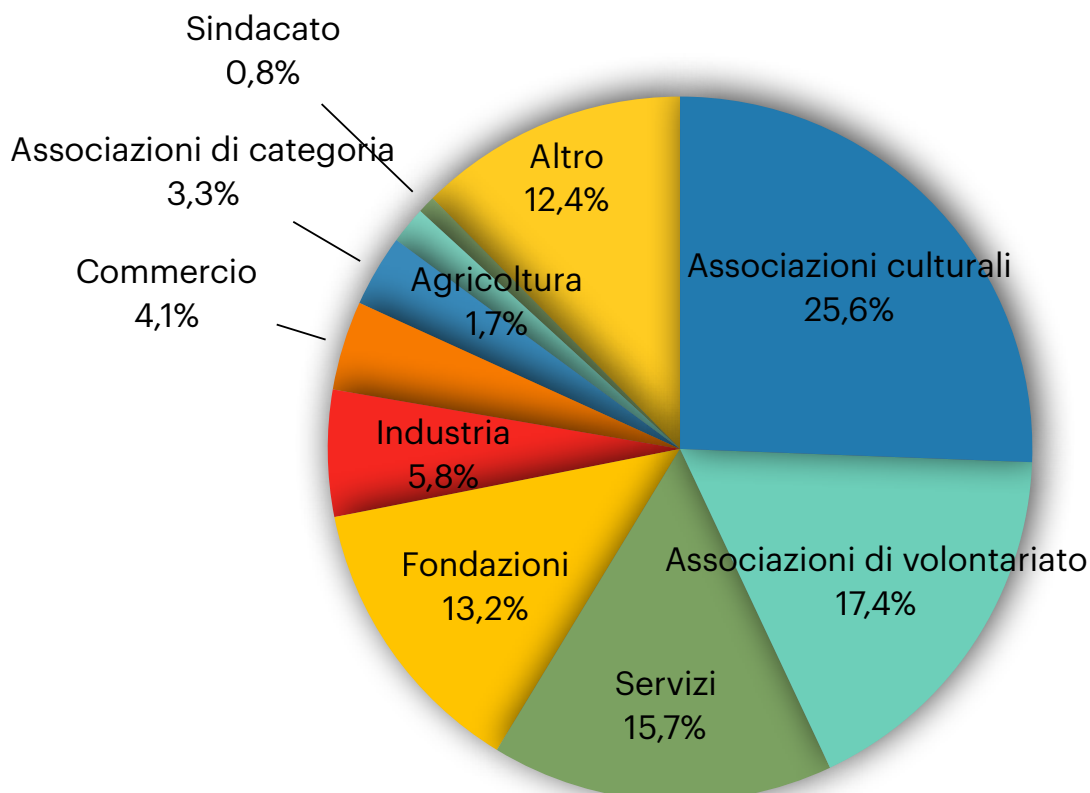


Fig. 2.15: Composizione della committenza privata delle consu-



Le committenze nel settore privato (Fig. 2.15) risultano essere più del doppio rispetto a quelle nel settore pubblico (121 a fronte di 57). Analogamente a quanto osservato per la progettazione, le associazioni culturali si confermano l'ambito principale di committenza privata, rappresentando il 25,6% delle risposte. Seguono le associazioni di volontariato (17,4%), i servizi (15,7%) e le fondazioni (13,2%), che insieme costituiscono i principali settori di collaborazione.

Se si aggregano i dati relativi al settore pubblico e privato (Tab. 2.18), i principali ambiti di committenza privata distanziano nettamente quelli pubblici. In particolare, le collaborazioni con le associazioni culturali risultano essere tre volte superiori rispetto a quelle con i Comuni e le Università, mentre le associazioni di volontariato e i servizi raggiungono volumi circa doppi rispetto a questi ultimi.

Tab. 2.18: Tipologia di committenza nelle attività di consulenza
(N= 169)

Pubblico			Privato		
	n°	%		n°	%
Enti Territoriali	18	31,6%	Associazioni culturali	31	25,6%
<i>Comune</i>	10	17,5%	Associazioni di volontariato	21	17,4%
<i>Provincia</i>	2	3,5%	Servizi	19	15,7%
<i>Regione</i>	6	10,5%	Fondazioni	16	13,2%
Università	10	17,5%	Industria	7	5,8%
Sanitario	9	15,8%	Commercio	5	4,1%
ASL	5	8,8%	Associazioni di categoria	4	3,3%
Ospedale	4	7,0%	Agricoltura	2	1,7%
Scuola	8	14,0%	Sindacato	1	0,8%
Ministero	5	8,8%			
Altro	7	12,3%	Altro	15	12,4%

Tab. 2.19: L'attività di consulenza è stata retribuita?
(N=60)

	n°	%
Sì	39	65,0%
No	21	35,0%
TOTALE	60	100,0%

Tab. 2.20: L'autorialità della consulenza è stata rispettata?
(N=60)

	n°	%
Sì	47	78,3%
No	13	21,7%
TOTALE	60	100,0%

Rispetto alla progettazione, la situazione delle consulenze appare migliore per quanto riguarda la retribuzione, con il 65% delle attività remunerate (Tab 2.19). Tuttavia, rimane il dato significativo che più di una consulenza su tre viene svolta a titolo volontario, evidenziando una persistente criticità legata alla sostenibilità economica di questa attività.

Contestualmente, si registra un maggiore riconoscimento dell'autorialità, rispettata nel 78,3% dei casi (Tab. 2.20).

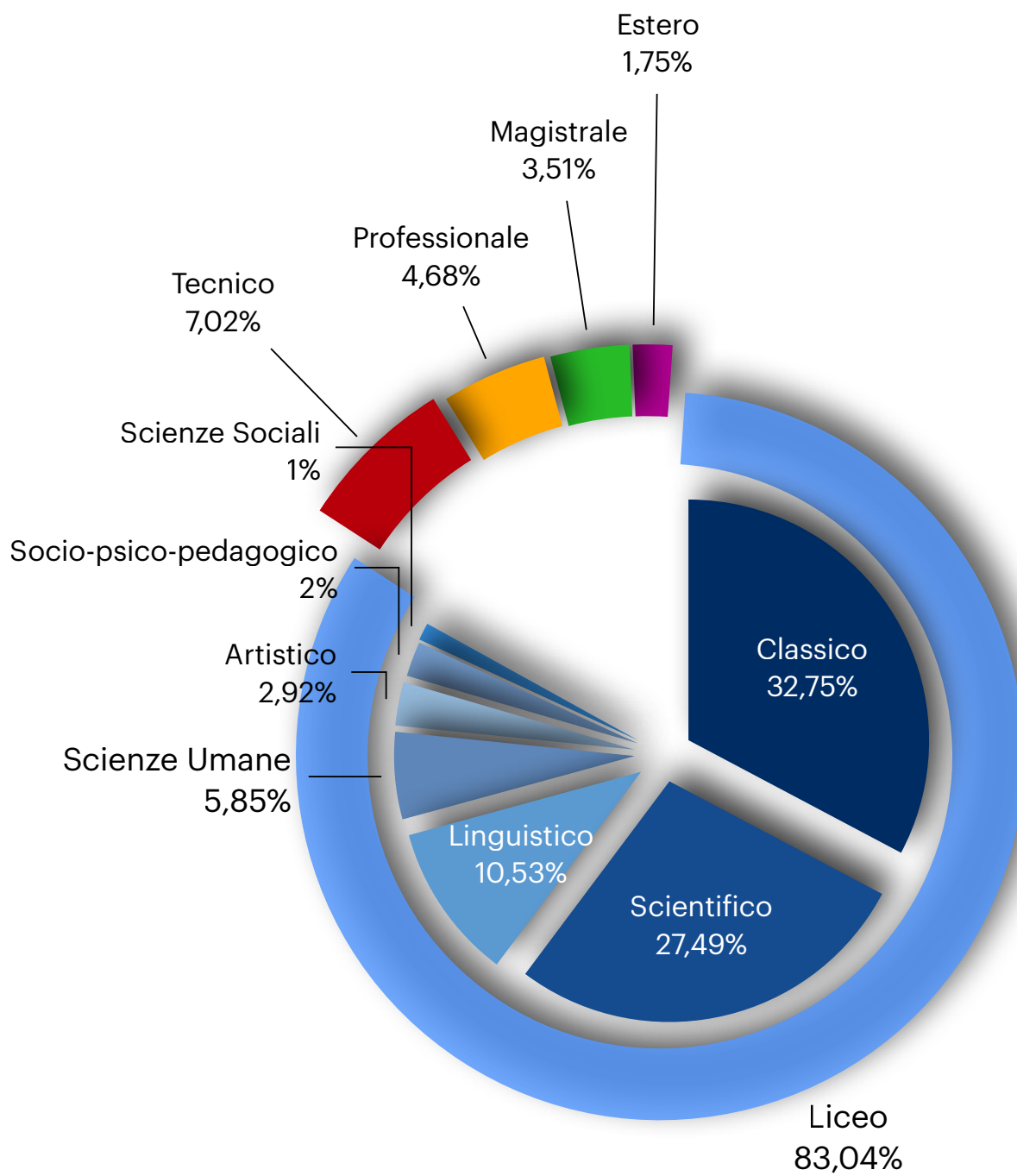
TERZA SEZIONE

PERCORSI FORMATIVI

III.1. Prima della laurea: le antropologhe e gli antropologi professioniste/i vengono dal liceo

Alla domanda sulla formazione che precede l'Università hanno risposto 171 persone (Fig. 3.1). Si nota che il 71% ha frequentato i tre licei che storicamente sono considerati preparare a un percorso universitario: classico (33%), scientifico (27%) e linguistico (11%). Un dato che sale sino all'83% se si aggiungono tutti gli altri licei (scienze umane 6%, artistico 3%, socio-psico-pedagogico 2% e scienze sociali 1%). Al contrario, solo il 12% proviene dagli istituti tecnico-professionali (tecnico al 7% e professionale al 5%). Un risultato che si pone in linea con quello riportato da AlmaLaurea per i laureati nella classe LM-1 nel periodo tra il 2004 e il 2021 (82% licei e 12% istituti tecnico-professionali) e si discosta in maniera significativa dalla media nazionale generale (72% liceo, istituti tecnico-professionali 25%).

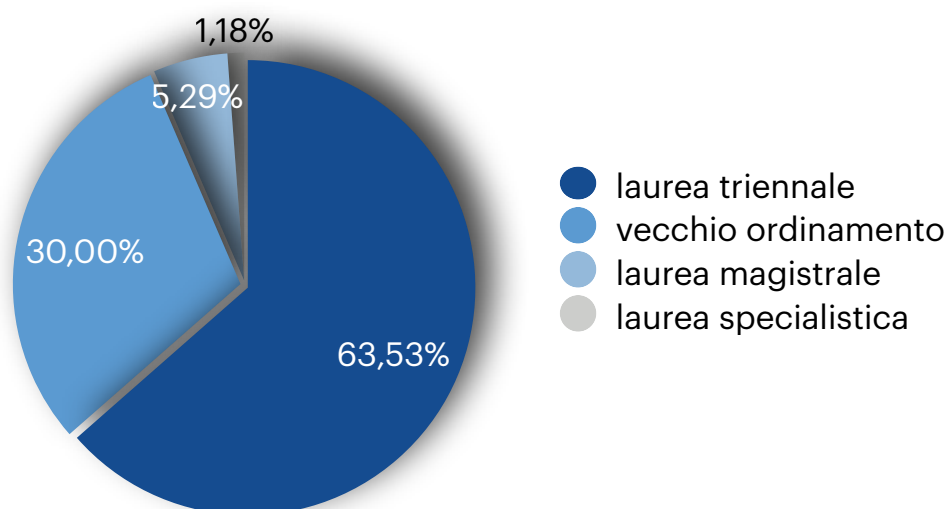
Fig. 3.1: Istituti in cui i partecipanti hanno conseguito il Diploma di Scuola secondaria superiore



III.2. Laurea e post-laurea

Il primo titolo di laurea acquisito dai partecipanti alla Survey è per il 63,5% la laurea triennale, per il 30% la laurea di vecchio ordinamento, per il 5,29% la laurea magistrale e per l'1,18% la laurea specialistica (Fig. 3.2)¹.

Fig. 3.2: Primo titolo di laurea conseguito

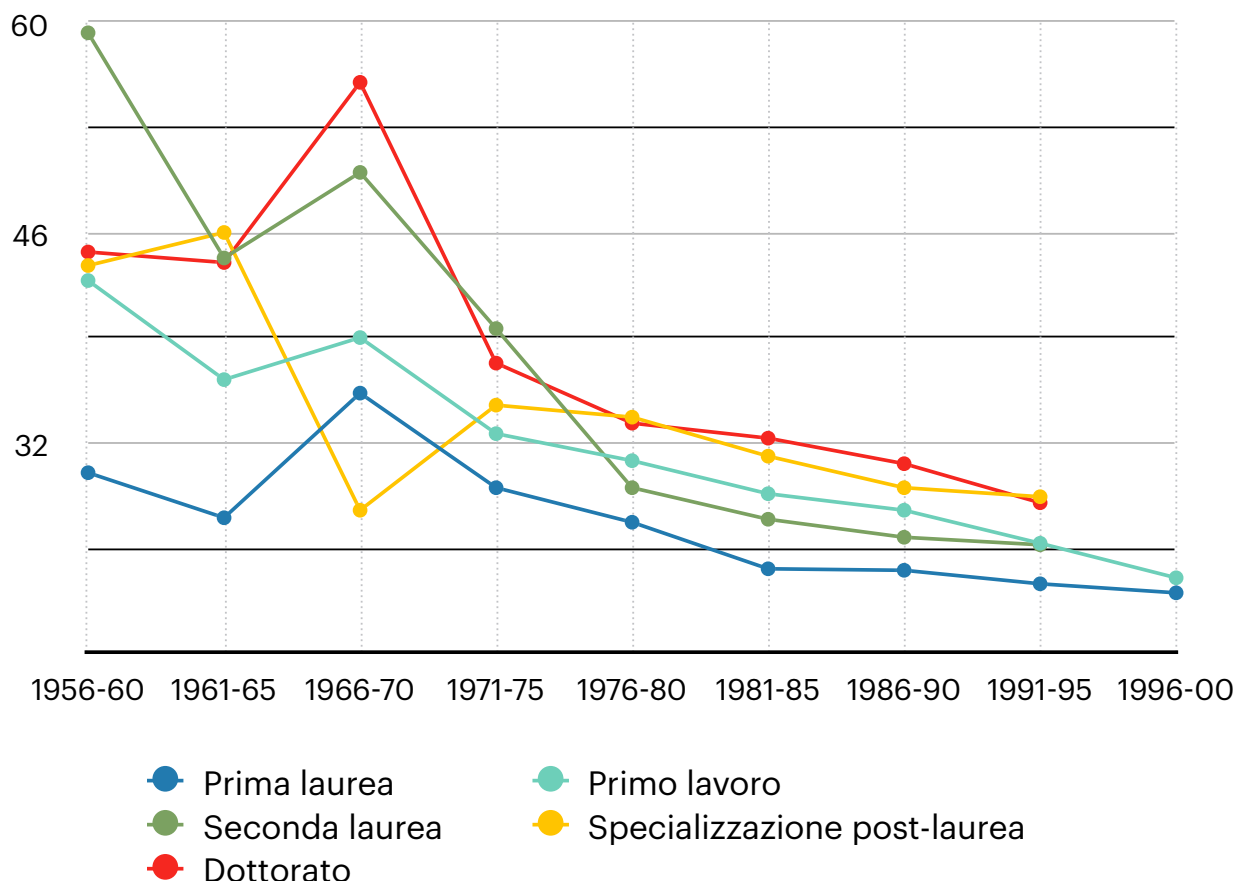


Analizzando il rapporto tra età dei rispondenti e percorso formativo (Fig. 3.3) vediamo che la maggioranza inizia ad avere esperienze di lavoro professionale in antropologia mentre si sta ancora formando nei livelli post-laurea. La media di età al conseguimento del dottorato è particolarmente alta, attestandosi a 35 anni (Tab. 3.1) – un dato che si discosta dalla media nazionale di ottenimento del titolo senza di-

¹ Nel susseguirsi delle riforme universitarie, alcuni casi di iscritti alle lauree di vecchio ordinamento traslano in lauree specialistiche o magistrali.

stinzione tra aree disciplinari (circa 32,6 anni di età), ma meno da quello relativo all'area delle scienze umane, che si colloca intorno ai 33,9 anni di età².

Fig. 3.3: Confronto tra età della formazione e età del lavoro (1956-2000, medie)



Tab. 3.1: Età media di conseguimento dei titoli

	Seconda Laurea	Specializzazione	Dottorato
Nati prima del 1981	45	37	39
Nati dopo il 1981	26	30	32
Complessiva	32	32	35

² Fonte: almalaurea.it (per il periodo 2015-2023)

È meritevole di nota il processo di “ringiovanimento” del campione analizzato soprattutto a partire dalla coorte dei nati e nate dall’inizio degli anni Settanta del secolo scorso e che si fa sempre più marcata a mano a mano che ci si avvicina alle coorti più recenti. Siamo quindi di fronte a due processi tra loro convergenti: un più rapido raggiungimento di tutte le tappe della formazione e dell’ingresso nel mondo del lavoro professionale e una compressione della distanza temporale tra ciascuna di queste tappe.

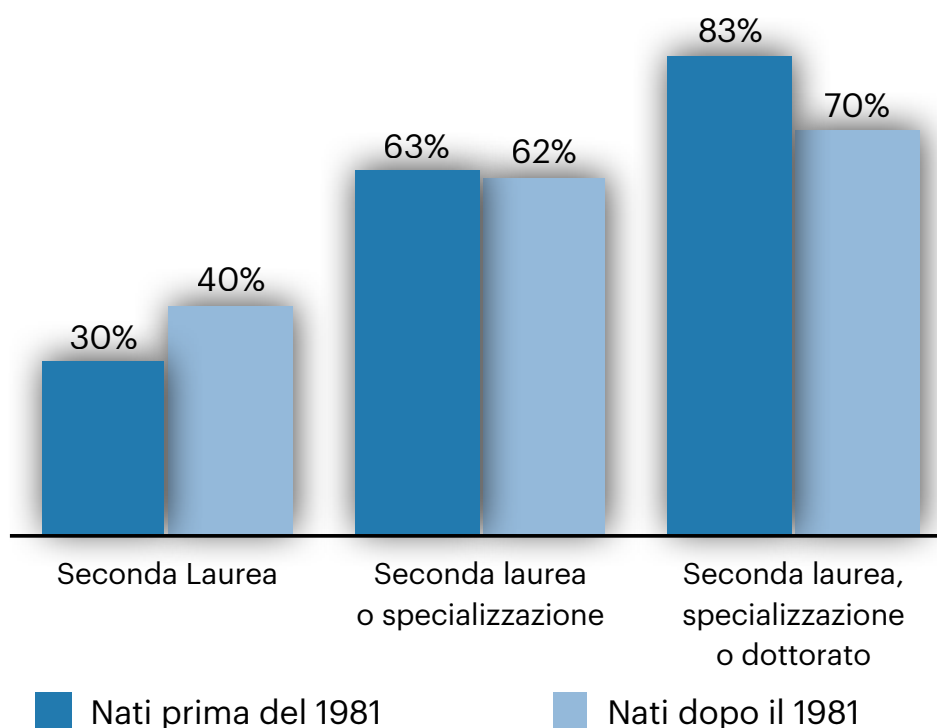
Il processo di ringiovanimento diventa ancora più evidente se consideriamo come spartiacque la riforma universitaria (Tab. 3.2). In questo scenario, emerge chiaramente che ogni tappa viene raggiunta con un anticipo di almeno cinque anni dai laureati del periodo post-riforma³.

Tab. 3.2: Età di conseguimento dei titoli e primo lavoro suddivisa per laureati pre-riforma e post-riforma (3+2)

	Pre-riforma	Post-riforma	Anni di differenza
Prima laurea	28,8	23,3	5,5
Seconda laurea	45,2	26,2	19,0
Primo lavoro	34,6	27,5	7,1
Specializzazione post-laurea	37,1	29,6	7,4
Dottorato	38,8	31,7	7,1

³ Meriterebbe un capitolo a parte l'analisi del conseguimento della seconda laurea, che a nostro avviso si inserisce in un discorso strutturale legato alle lauree del vecchio ordinamento. L'età avanzata al momento del conseguimento di una seconda laurea potrebbe essere correlata alla riforma stessa, che, introducendo una suddivisione in gradi (triennale e specialistica), ha reso più accessibile il conseguimento di un secondo titolo. La riforma potrebbe aver incoraggiato questi rispondenti a rimettersi in gioco e a intraprendere un nuovo percorso accademico.

Fig. 3.4: Possesso di un secondo titolo per coorti fino al 1981 o successive

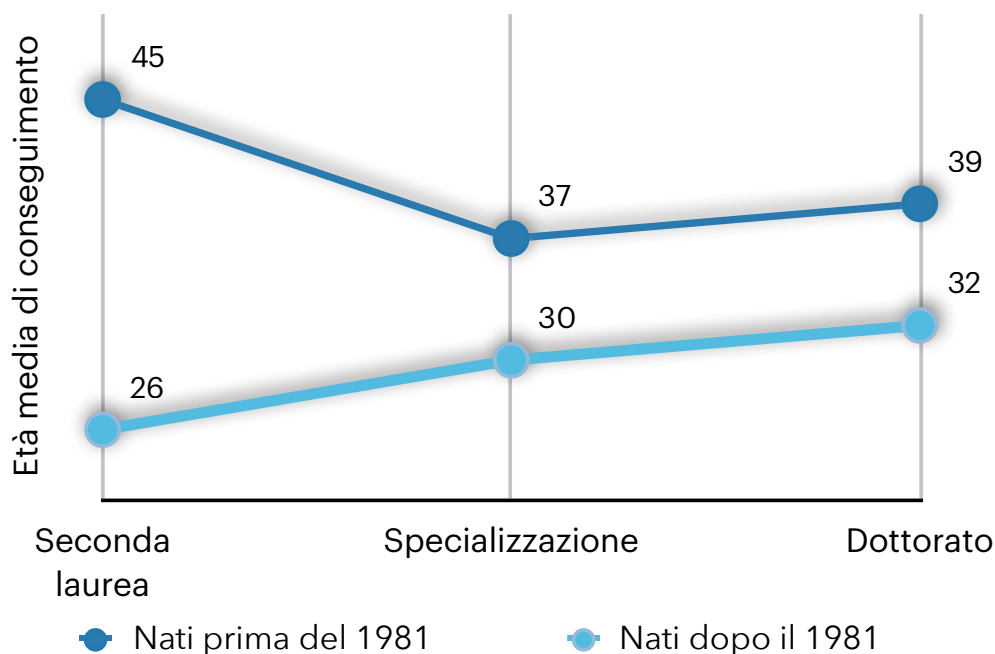


Dall'esame della figura 3.4 si nota che il 30% delle persone nate prima del 1981, ovvero coloro che non hanno vissuto gli effetti della riforma prima del 2004, ha conseguito una seconda laurea. Se però aggiungiamo anche il dato relativo ai diplomi di specializzazione, la percentuale di chi ha più di un titolo sale al 63%, e sommando anche i dottorati si arriva all'83%.

Tra le persone nate dal 1981 in poi il 40% ha ottenuto una seconda laurea ma ad un'età considerevolmente inferiore, con una mediana che si colloca intorno ai 26 anni. (Fig.3.5). Se consideriamo anche le scuole di specializzazione la percentuale sale al 62% (in linea con il dato corrispondente della fascia d'età precedente al 1981). Sommando anche i dottorati si arriva al 70%. Si nota quindi una discrepanza tra i due raggruppamenti di età nel numero di persone che hanno almeno una seconda laurea, una specializzazione o un dottorato. Un disallineamento dovuto probabilmente al fatto che al momento della rileva-

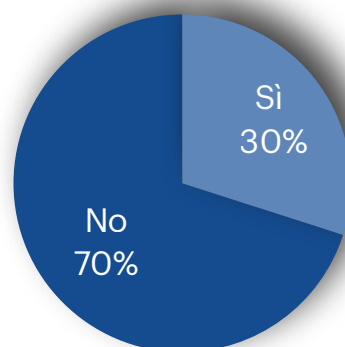
zione alcune delle persone nate dopo il 1981 avevano ottenuto da poco una laurea magistrale e quindi non avevano avuto il tempo di conseguire un dottorato.

Fig. 3.5: Età media di conseguimento di ulteriori titoli



In termini generali, si nota che la stragrande maggioranza delle antropologhe e degli antropologi professionali sono altamente qualificate/i, avendo intrapreso percorsi formativi lunghi, protrattisi ben oltre i trent'anni di età, il che è assai evidente nel fatto che il 30% delle/dei partecipanti ha ottenuto un titolo di dottorato (Fig. 3.6).

Fig. 3.6: Hai un titolo di Dottorato?



III.3. Aree geografiche di specializzazione e ambiti di competenza

Dalle risposte fornite alla domanda sulle macroaree geografiche in cui si dichiara di essersi specializzate/i durante il proprio percorso formativo, emerge la sovra-rappresentazione di: Europa, Sud America, Meso America e Caraibi, Africa occidentale e Africa orientale (*Tab. 3.3*).

In particolare, spicca nettamente l'Europa, che, se guardiamo al dato aggregato riferito ai diversi livelli di formazione, è stata selezionata da più del 45% delle/dei partecipanti totali: scelgono l'Europa il 52% dei/delle laureati/e (a tutti i livelli), il 46% dei/delle post-laureati/e e il 57% dei/delle dottori/esse di ricerca. Per quanto riguarda i percorsi di laurea e post-laurea è alta anche la percentuale di coloro che hanno selezionato la risposta "nessuna area di specializzazione" (per la laurea 17%, post-laurea 30%, dottorato 6%). Un risultato che si pone in linea con la maggior importanza data alle specializzazioni tematiche, piuttosto che a quelle areali nel contesto antropologico italiano recente – dove, ad esempio, mancano associazioni antropologiche areali a differenza di quanto accade in altre tradizioni antropologiche nazionali⁴. La seconda macroarea, ma con una percentuale decisamente inferiore, è il Sud America (laurea 16%, post-laurea 2%, dottorato 10%). Seguono: Meso America e Caraibi (laurea 14%, post-laurea 1%, dottorato 7%), Africa occidentale (laurea 10%, post-laurea 7%, dottorato 6%), Africa Orientale (laurea 9%, post-laurea 5%, dottorato 7%).

⁴ Questo elemento è influenzato anche dal fatto che, probabilmente, i laureati alla sola triennale non si ritengono formati in alcuna specializzazione.

Tab. 3.3: Area geografica di specializzazione acquisita durante la formazione

	Laurea		Post-laurea		Dottorato	
	n°	%	n°	%	n°	%
Europa	90	52,02%	39	46,43%	31	57,41%
Nessuna area di specializzazione	31	17,92%	25	29,76%	3	5,56%
Sud America	28	16,18%	2	2,38%	5	9,26%
Meso America e Caraibi	24	13,87%	1	1,19%	4	7,41%
Africa Occidentale	17	9,83%	6	7,14%	3	5,56%
Africa Orientale	15	8,67%	4	4,76%	4	7,41%
America del Nord	7	4,05%	3	3,57%	3	5,56%
Africa Equatoriale	7	4,05%	1	1,19%	3	5,56%
Asia Meridionale	6	3,47%	3	3,57%	2	3,70%
Medio Oriente	5	2,89%	1	1,19%	1	1,85%
Papua Nuova Guinea	5	2,89%	1	1,19%	0	0,00%
Asia Orientale	4	2,31%	2	2,38%	1	1,85%
Asia Sud-Orientale	4	2,31%	3	3,57%	0	0,00%
Nord Africa	3	1,73%	2	2,38%	4	7,41%
Asia Centrale	3	1,73%	1	1,19%	2	3,70%
Australia	3	1,73%	0	0,00%	1	1,85%
Africa Australe	2	1,16%	1	1,19%	0	0,00%
Polinesia	1	0,58%	2	2,38%	1	1,85%
Nord Asia	1	0,58%	0	0,00%	0	0,00%
Regione Circumpolare	1	0,58%	0	0,00%	0	0,00%
Totale risposte	173		84		54	

Ad essere sottorappresentate sono invece aree importanti nella storia degli studi antropologici internazionali, ancorché di scarso rilievo nella tradizione accademica dell'antropologia italiana. Queste sono: Papua Nuova Guinea (laurea 3%, post-laurea 1%, dottorato 0%), Nord Africa (laurea 2%, post-laurea 2%, dottorato 7%), Africa Equatoriale (laurea 4%, specializzazione 2%, dottorato 6%), Africa Australe (laurea 1%, post-laurea 1%, dottorato 0%), Asia Orientale (laurea 2%, post-laurea 2%, dottorato 2%), Asia Sud Orientale (Laurea 2%, Specializzazione 4%, dottorato 0%); Polinesia (laurea 1%, post-laurea e dottorato al 2%).

Altre riflessioni interessanti emergono dalla *Tab. 3.4* che riassume le risposte ricevute alla richiesta di ordinare gli ambiti in cui si ritiene di aver acquisito maggiori competenze durante la propria formazione. In particolare, sembra che la competenza acquisita maggiormente all'università sia quella generalista, relativa alle teorie e ai metodi dell'antropologia che è stata la scelta maggiormente selezionata come prima (nel 27% dei casi).

Tra le competenze specialistiche, spicca "beni culturali e patrimonio" che è stata la prima scelta nel 24% dei casi, distanziando di molto le altre. Nello specifico "corpo salute e politiche sanitarie" è stata la prima scelta nel 16,2% dei casi, "migrazioni e mobilità" nel 13,8%, "scuola e formazione" nel 6%. Segue uno dei temi di maggior interesse per l'antropologia professionale, ossia "lavoro, impresa ed economia" con il 3% e, con la stessa percentuale di prima scelta, "città, spazio e territorio". Agli ultimi posti si collocano: "ambiente" (3%), tema che, soprattutto a partire dagli ultimi anni, è al centro di un vivace dibattito disciplinare, "welfare" (2,4%) e "cooperazione interna-

zionale” (1,8%) che è tradizionalmente un importante campo di impiego per antropologhe e antropologi⁵.

Tab. 3.4: Importanze dei diversi ambiti nella formazione dei partecipanti

Ambito	Posizione				
	I	II	III	IV	V
Teoria e metodi dell'antropologia	27,0%	13,3%	15,4%	15,4%	9,9%
Beni Culturali e patrimonio	24,0%	12,7%	6,2%	5,1%	8,6%
Corpo, salute, politiche sanitarie	16,2%	14,5%	11,1%	7,1%	11,9%
Migrazione e mobilità	13,8%	15,1%	14,8%	11,5%	11,3%
Scuola, formazione e educazione	6,0%	9,6%	12,3%	16,7%	13,9%
Lavoro, impresa e economia	3,0%	2,4%	3,7%	3,2%	7,9%
Città, spazio, territorio	3,0%	22,9%	16,0%	14,7%	11,9%
Ambiente	3,0%	1,2%	9,3%	9,6%	8,6%
Welfare	2,4%	3,6%	3,1%	9,6%	9,3%
Cooperazione internazionale	1,8%	4,8%	8,0%	7,1%	6,6%

Percentuale delle prime cinque posizioni in una scala da 1 a 10

Passiamo ora all'analisi dei dati relativi agli atenei di formazione dei/delle partecipanti alla Survey. Per quanto riguarda il conseguimento della prima (n=170) e seconda laurea (n=124), le università di Bologna e di Roma La Sapienza sono quelle in cui si sono laureate/i il numero più ampio di partecipanti all'indagine (Tab. 3.5). Questi due atenei insieme rappresentano infatti quasi il 50% dei casi: Bologna con il 24,71% per la prima laurea e il 28,23% per la seconda; mentre Roma con il 22,35% per la prima laurea e il 17,74% per la seconda laurea.

Entrando più nello specifico emergono altre peculiarità: nel passaggio dalla prima alla seconda laurea, aumenta la percentuale di laureati a Milano Bicocca (che passa dal 3,5% al 12,9%) e di Torino (dal 6,47% al 12,90%), mentre diminuisce quella di Milano Statale (dal 5,2% a 0 casi).

⁵ Almeno stando al nostro campione è anche il settore in cui si concentrano le esperienze professionali di più antica data che negli anni più recenti si vanno diradando.

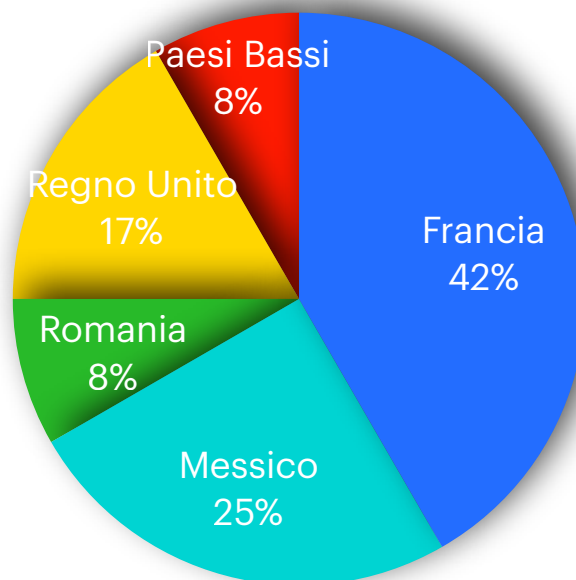
Tab. 3.5: Raffronto tra atenei di conseguimento della prima Laurea, della seconda laurea e del dottorato

Prima Laurea			Seconda Laurea			Dottorato		
Ateneo	n°	%	Ateneo	n°	%	Ateneo	n°	%
Bologna	42	24,7%	Bologna	35	28,7%	Milano Bicocca	7	13,0%
Roma "La Sapienza"	38	22,4%	Roma "La Sapienza"	22	18,0%	Messina	6	11,1%
Torino	11	6,5%	Torino	16	13,1%	Bologna	5	9,3%
Milano	9	5,3%	Milano Bicocca	15	12,3%	Roma "La Sapienza"	4	7,4%
Siena	7	4,1%	Siena	6	4,9%	Torino	4	7,4%
Bari Aldo Moro	6	3,5%	Venezia "Cà Foscari"	6	4,9%	Siena	3	5,6%
Firenze	6	3,5%	Firenze	2	1,6%	Napoli "L'Orientale"	2	3,7%
Milano Bicocca	6	3,5%	Genova	2	1,6%	Basilicata	2	3,7%
Palermo	4	2,4%	Modena e Reggio Emilia	2	1,6%	Roma Tre	2	3,7%
Perugia	4	2,4%	Palermo	2	1,6%	Firenze	1	1,9%
Venezia "Cà Foscari"	4	2,4%	Napoli Federico II	1	0,8%	Genova	1	1,9%
Genova	3	1,8%	Basilicata	1	0,8%	Perugia	1	1,9%
Cagliari	3	1,8%	Perugia	1	0,8%	Milano	1	1,9%
Modena e Reggio Emilia	2	1,2%	Cagliari	1	0,8%	Sassari	1	1,9%
Basilicata	2	1,2%	Venezia IUAU	1	0,8%	Trento	1	1,9%
Piemonte Orientale	2	1,2%	Estero	9	7,4%	Venezia "Cà Foscari"	1	1,9%
Trento	2	1,2%				Estero	12	22,2%
Urbino "Carlo Bo"	2	1,2%						
Estero	6	3,5%						
Altre	11	6,5%						

I dati relativi al terzo livello di formazione mutano la geografia della formazione antropologica dei professionisti italiani. Il peso relativo degli atenei di Bologna (9,26%) e La Sapienza (7,41%) scende nettamente (Tab. 3.5).

Colpisce la crescita significativa del valore percentuale dell'estero che, sebbene aumenti già di quasi 4 punti percentuali tra la prima e la seconda laurea (dal 3,5% al 7,26%), raggiunge il 22% per il dottorato, rappresentando quasi il doppio dei casi rispetto all'ateneo italiano che si colloca al primo posto (Milano Bicocca con il 12,90%). È la Francia il contesto di formazione maggioritario (42% di casi) per chi ha ottenuto un titolo dottorale all'estero (Fig. 3.7).

Fig. 3.7: Stato estero di conseguimento del dottorato
(N=12)



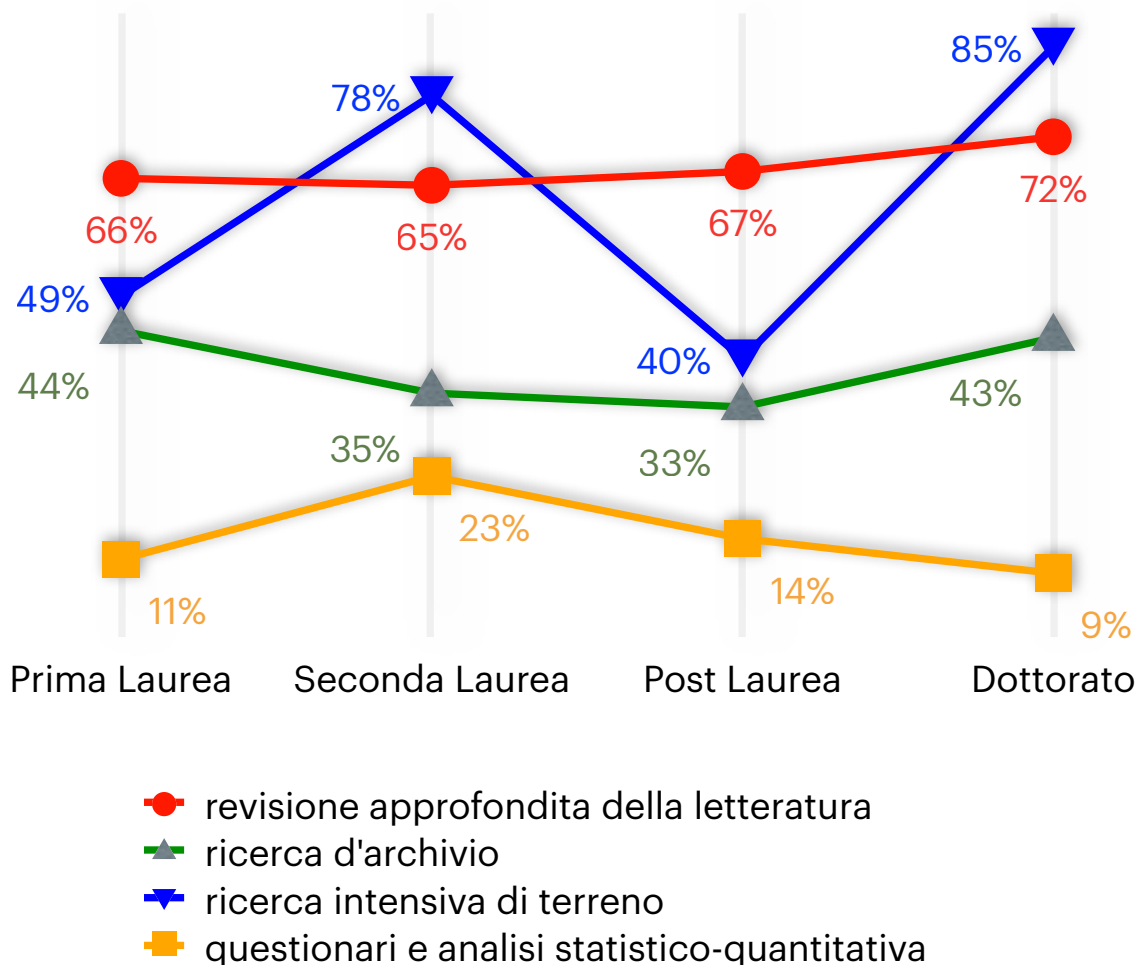
Significativo anche il caso dell'Università di Messina che, assente per quanto riguarda la LM-1 (che non è offerta da quell'Ateneo), si colloca al secondo posto tra gli atenei italiani per il dottorato (11,11% dei casi). Il dato indica un'apertura verso l'applicazione lavorativa

dei saperi antropologici da parte delle antropologhe e degli antropologi che si sono addottorate/i a Messina. Un discorso simile sembra valere anche per l'ateneo di Roma 3 che, assente nelle liste delle Università dove le/i partecipanti hanno ottenuto la prima e la seconda laurea, raggiunge il 3,7% tra coloro che hanno ottenuto il dottorato.

Dall'analisi delle risposte ricevute alla domanda sulle modalità di ricerca utilizzate per la realizzazione della tesi (*Fig. 3.8*) si nota la bassa percentuale di persone che hanno utilizzato metodologie di tipo quantitativo in tutte e quattro le tipologie di formazione per quanto con un relativo incremento percentuale nella specializzazione: prima laurea 11%, seconda laurea 23%, post-laurea 14% e dottorato 9%. Si nota un incremento significativo della ricerca intensiva di terreno nel passaggio tra la prima e la seconda laurea (rispettivamente 49% per la prima laurea; 78% per la seconda laurea), una percentuale che si accresce ulteriormente per quanto riguarda il dottorato (85%), mentre scende per le scuole di specializzazione (40%). Il dato riflette l'importanza centrale della ricerca di campo per l'acquisizione dell'identità professionale di antropologhe e antropologi, classicamente considerata una sorta di "rito di iniziazione". Non ci si meraviglia quindi che al procedere del percorso formativo si accresca la percentuale delle persone che vi hanno fatto ricorso come modalità prevalente di ricerca utilizzata, caratterizzando la stragrande maggioranza dei casi per quanto riguarda la formazione dottorale. In effetti, è stato proprio con l'istituzione dei dottorati che la ricerca di terreno di lunga durata è divenuta uno standard metodologico

sempre più diffuso nel campo antropologico italiano (Palumbo 2021), allineandosi con i canoni stabiliti da più lungo periodo in tradizioni antropologiche internazionalmente più “prestigiose” come quella inglese, statunitense e francese. Il decremento che si osserva nel caso delle scuole di specializzazione è probabilmente dovuto al loro orientamento professionalizzante e alle diverse possibilità contemplate per la tesi finale, non tutte legate allo svolgimento di ricerca etnografica.

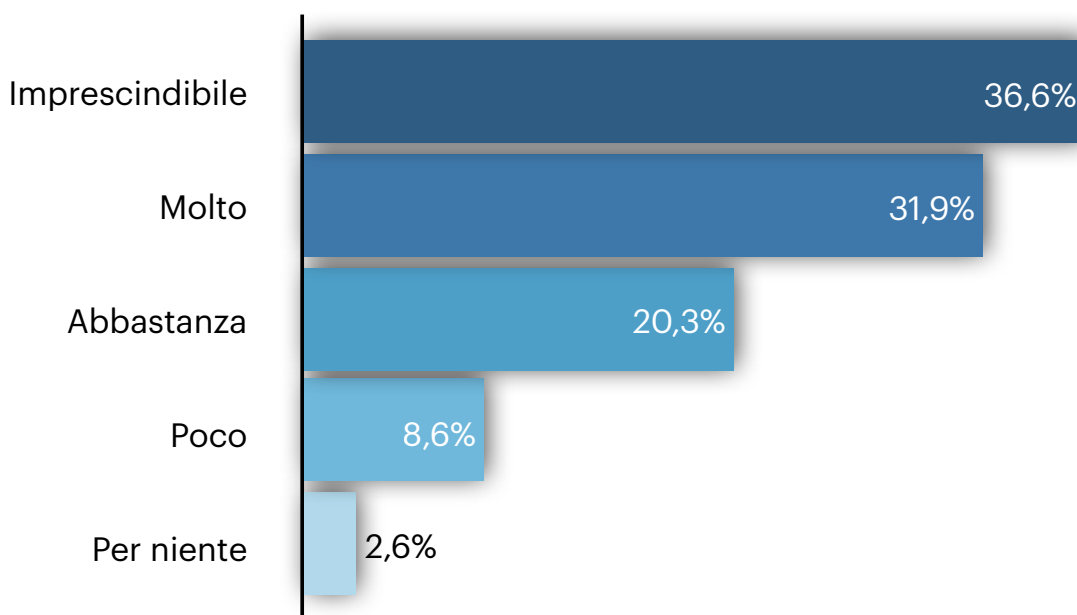
Fig. 3.8: Metodologie utilizzate in occasione della ricerca di tesi
(Era possibile più di una scelta)



III.4. Prepararsi al lavoro: meriti e carenze della formazione

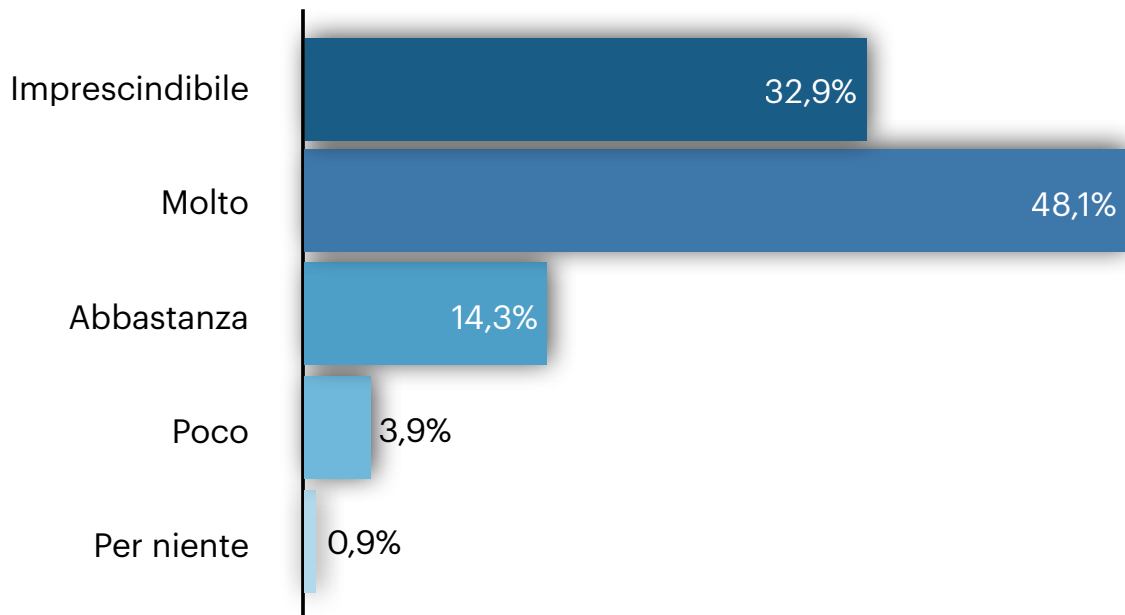
Passando all'esame del rapporto tra formazione e professionalizzazione, abbiamo proposto alle/ai partecipanti di fornire la propria opinione sulla efficacia della formazione antropologica ricevuta rispetto a due momenti: quello della ricerca del lavoro (Fig. 3.9) e successivamente quello della sua realizzazione (Fig. 3.10).

Fig. 3.9: La tua preparazione antropologica è risultata utile per ottenere questo lavoro?
(N=232)



Nel 69% dei casi, si è ritenuto che la propria formazione antropologica sia stata cruciale nell'ottenimento dell'impiego descritto (il 32% afferma lo sia stata molto e il 37% che sia stata imprescindibile), solo nell'11% dei casi le/i partecipanti/i hanno risposto che lo sia stata per niente (2%) o poco (9%) utile (Fig. 3.9).

Fig. 3.10: La tua preparazione antropologica è risultata utile per la realizzazione di questo lavoro?
(N=232)



Nella valutazione dell'importanza della propria formazione antropologica per lo svolgimento dell'esperienza lavorativa in questione (Fig. 3.10), le percentuali delle risposte che ne hanno sottolineato l'utilità aumentano ancora: l'80% delle/dei partecipanti l'ha considerata molto utile (48%) o imprescindibile (32%), mentre solo il 5% l'ha considerata per nulla (1%) o poco utile (4%).

Tuttavia, i/le partecipanti segnalano alcune mancanze e limiti nella formazione ricevuta. L'analisi qualitativa legate alle risposte aperte fornite alla domanda "A partire dalla tua attività professionale, quali temi e quali abilità ritieni che siano mancate nel tuo percorso di formazione complessivo?" fornisce alcuni spunti di riflessione. Dall'analisi dei commenti è possibile delineare tre grandi aree. Quella che ricorre più di frequente è rappresentata da quante e quanti avrebbero voluto usufruire durante la formazione di maggiori occasioni di orientamento al mondo del lavoro. Tale carenza in alcuni casi ha costretto a fare affidamento sul fai-da-te.

Ritengo che il grande assente sia un orientamento effettivo mirato al mondo del lavoro, per cui, alla fine, chi vuole lavorare come antropologo professionale è legato al processo talvolta approssimativo del 'learning by doing'.

In effetti, ricorrono le risposte che segnalano la mancanza di:

Qualsiasi indicazione e studio di come tradurre le competenze antropologiche nell'ambito lavorativo;

Capacità di confrontarsi con il mondo reale al di fuori dell'università, competenze per comprendere quali sono i bisogni e gli interessi delle istituzioni fuori dall'università;

E' quasi sempre mancato un confronto con il mondo reale al di fuori dell'accademia che permettesse di capire quali sono i bisogni e gli interessi delle organizzazioni e istituzioni con cui sarebbe possibile lavorare;

In entrambi i percorsi di laurea è mancata, salvo rare eccezioni, un'attenzione alla dimensione extra-universitaria, alle relazioni con enti pubblici e aziende private, nonché esperienze dedicate a questo tipo di contesti.

Per quanto riguarda la pratica dell'antropologia, alcune risposte hanno segnalato la mancanza di:

Maggiore collegamento con attività pratiche connesse con i segmenti professionali in cui un antropologo può trovare occupazione;

Un reale approfondimento pratico della ricerca sul terreno, costruito per lo più in autonomia a partire dall'esperienza personale;

[...] I tirocini: del tutto slegati dal contesto di studio. Praticamente si arriva a termine studi con zero esperienza pratica. Cosa che spesso si colma con il fai da te.

L'analisi di tali impressioni è necessariamente imprecisa e di carattere generale, considerato che il campione delle/dei partecipanti è esteso nel tempo, attraversa molte riforme universitarie, e si può riferire a occasioni di formazione in atenei e scuole di specializzazione tra loro molto diverse per impostazione

e orientamento all'applicazione dei saperi antropologici. Alcuni corsi di laurea magistrale italiani, ad esempio, hanno recentemente introdotto nella struttura degli ordinamenti didattici alcune ore di attività seminariali, di tirocinio e di orientamento all'ingresso del mondo del lavoro.

Ciò che comunque ci sembra importante notare a partire dalla lettura dei commenti raccolti è che la formazione antropologica risulta indirizzata prevalentemente verso la ricerca di base, lasciando uno spazio marginale all'acquisizione di strumenti di ricerca orientati all'applicazione.

Infatti, un grande numero di osservazioni rileva la mancata formazione in ambito amministrativo, soprattutto per quanto riguarda la progettazione.

Per la parte curriculare, inserire un corso almeno base di contabilità per enti no profit, dato che la cooperazione allo sviluppo è uno dei pochi ambiti lavorativi dove è riconosciuto il titolo di antropologo;

Mancanza di project management, progettazione; *fund raising*; Competenze relative alla ricerca di finanziamenti;

Tutto l'aspetto burocratico e amministrativo, in ambito accademico e non.

Infine, alcune richieste di integrare la metodologia antropologica con metodologie di stampo più quantitativo, come la statistica e l'economia; competenze che, anche in questo caso, le/i partecipanti hanno dovuto integrare spesso con percorsi autonomi individuali:

Per molte di esse ho dovuto attivare forme di approfondimento individuali, non strettamente connesse al mio percorso formativo in quanto necessarie all'attività professionale;

Ho integrato e approfondito le conoscenze in relativa autonomia per la ricerca di tesi specialistica, e proseguo tuttora.

Per alcune/i partecipanti le sezioni “libere” della Survey, nelle quali era possibile condividere riflessioni, critiche e annotazioni, diviene uno spazio nel quale elaborare considerazioni più generali sul rapporto tra formazione e attività professionale. Proprio dalle competenze acquisite, al di là dei limiti evidenziati da tanti e tante, sembra nascere una consapevolezza delle potenzialità dell’antropologa/o come figura pubblica “forte” che lotta per il proprio riconoscimento con i committenti, ma che è anche in qualche misura ricercata a partire dalle capacità insite nella disciplina e dalla formazione che ha maturato lungo il suo percorso universitario.

ID34, una libera professionista di 52 anni con Laurea e Master, ritiene che, data l’alta formazione e le competenze possedute, la forza implicita nello specifico della disciplina sia la capacità di leggere la complessità dei diversi contesti, indispensabile a suo dire in qualsiasi ambiente lavorativo (pubblico, privato, imprenditoriale). Non a caso, nell’indicare le motivazioni della sua partecipazione ad ANPIA, mette al primo posto la necessità di “rappresentare” l’antropologia nello spazio pubblico e nel mercato del lavoro pubblico e privato.

Ne consegue la richiesta di una maggior attenzione da parte delle associazioni antropologiche alla necessità di una formazione continua e della trasmissione dei saperi operativi tra generazioni di antropologhe e antropologi in modalità non per forza formalizzate.

ID34 conclude, infatti, affermando che il salto di qualità della professione debba risiedere nell’integrazione delle “competenze forti acquisite nel corso della formazione universitaria” con una maggiore attenzione alla preparazione in economia e statistica. In questo processo deve giocare un ruolo importante

tanto la revisione della formazione accademica degli antropologi e delle antropologhe attraverso la promozione nei percorsi formativi di “attività pratiche connesse con i segmenti professionali in cui un antropologo può trovare occupazione”, quanto un protagonismo diverso delle associazioni, in special modo ANPIA, che dovrebbe servire anche per “trasferire le conoscenze e competenze acquisite ad antropologi giovani”.

In altri casi, le carenze formative vengono individuate nella mancanza di attenzione ai temi della antropologia più aggiornata.

È il caso di ID 230, un uomo di 67 anni, residente in una città dell'Italia Centrale. Si associa all'ANPIA e alla SIAA per via di altri “amici antropologi associati”. Si laurea in Economia e, molti anni dopo, in Antropologia. Ottiene poi il perfezionamento in Antropologia Museale e dell'Arte. Riferendosi, evidentemente, alla sua seconda laurea, ritiene che siano mancati “studi approfonditi di Antropologia della Modernità/Contemporaneità”. Esprime l'esigenza di uno sforzo per “sostituire il primitivo di ieri con il primitivo di oggi” specificando provocatoriamente che “in un mondo di diseguaglianze i primitivi vengono creati ogni giorno”.

In sintesi, la formazione antropologica nel suo complesso è generalmente considerata utile sia per ottenere che per svolgere il lavoro. Tuttavia, andando più nel dettaglio, si rileva una richiesta di maggior applicazione pratica e competenze interdisciplinari orientate verso i principali ambiti di impiego.

Si delineano specifiche critiche e aree di miglioramento:

1. Carezza di orientamento pratico verso il mondo del lavoro, costringendo a un apprendimento autonomo;

2. Scarsità di esperienze pratiche, come stage e tirocini, e di competenze specifiche per il lavoro sul campo;
3. Richiesta di formazione in ambito amministrativo e gestionale (project management, fundraising e contabilità per ONG).
4. Richiesta di competenze interdisciplinari come la statistica e l'economia, non incluse nel percorso formativo.

Le associazioni professionali come ANPIA sono viste come strumenti potenzialmente fondamentali per la formazione continua e il trasferimento di conoscenze pratiche tra le generazioni di antropologhe e antropologi.



QUARTA SEZIONE

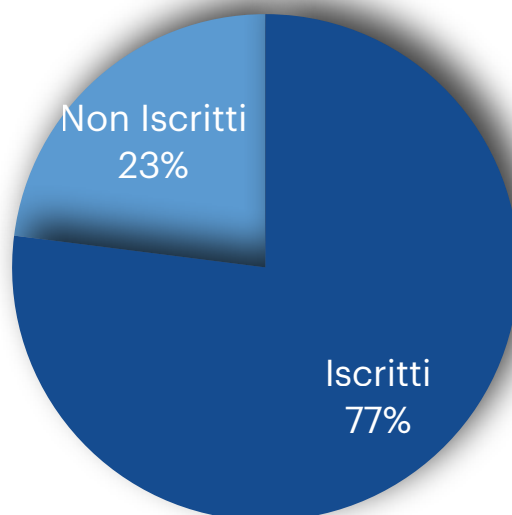
PARTECIPAZIONE ALLE ASSOCIAZIONI E CONSAPEVOLEZZA

IV.1. L'antropologia professionale e il tessuto associativo

Una delle parti della Survey ha incluso alcune domande relative all'associazionismo antropologico. Il primo elemento da sottolineare, una volta dato uno sguardo d'insieme ai dati, è l'estrema eterogeneità dei percorsi associativi delle/dei partecipanti e la numerosità delle associazioni segnalate, su scala globale, europea, nazionale e locale. Una prima domanda prevedeva la possibilità di scegliere tra 17 associazioni italiane, a carattere nazionale o prevalentemente locale, tra le più attive e partecipate da antropologhe e antropologi. Un campo ulteriore, libero, lasciava la possibilità di indicare altre associazioni, sia a carattere più prettamente locale che su scala nazionale, continentale o globale. 162 partecipanti hanno affermato di essere iscritte/i a una o più associazioni antropologiche, un numero che corrisponde al 77% del campione, mentre 48 (23%) non sono iscritte/i ad alcuna associazione (Fig. 4.1).

Una percentuale così elevata di associate/i è sicuramente da imputare anche alla modalità di reperimento dei contatti, basata sulla collaborazione delle Associazioni nella diffusione del questionario.

Fig. 4.1: Partecipanti iscritti ad associazioni antropologiche



Come abbiamo già visto per altri ambiti, le parti a campo libero di questa sezione della Survey hanno fatto emergere uno spaccato di estremo interesse per cogliere opportunità e criticità dell'associazionismo antropologico, soprattutto su scala nazionale.

Tab. 4.1: Partecipanti alla Survey iscritti ad associazioni antropologiche italiane (N=118)

	n°	Di cui associati Anpia	%
Anpia	113	113	100%
Siaa	41	15	37%
Simbdea	21	3	14%
Siac	18	6	33%
Antropolis	9	5	56%
Siam	9	6	67%
Crea	4	2	50%
Margaret	4	2	50%
Altre	12	4	33%

L'associazione che risulta maggiormente rappresentata è ANPIA, con 113 partecipanti tesserate/i. Da un lato questo dato è dovuto al fatto che la Survey è stata promossa dall'associazione innanzitutto presso i propri soci e socie, dall'altro al tema della rilevazione stessa. La seconda associazione più rappresentata è SIAA con 41 rispondenti, anche in ragione della affinità dell'oggetto della Survey all'antropologia applicata. Da segnalare anche che il 37% delle/dei partecipanti sono tesserate/i ad entrambe queste associazioni (*Tab. 4.1*). Al terzo posto, con 18 tesserate/i, troviamo SIMBDEA, anch'essa più vicina tematicamente al mondo dell'Antropologia professionale (non a caso, fino al riconoscimento di ANPIA, era l'unica associazione antropologica presente nell'elenco delle professioni senz'ordine del Ministero dello Sviluppo Economico). Solo tre degli iscritti all'associazione degli antropologi museali che hanno risposto alla Survey sono iscritti anche ad ANPIA, sintomo di un certo interesse al tema dell'antropologia professionale tra gli associati che, probabilmente, si sentono già rappresentati da una associazione nazionale ma non generalista come SIMBDEA.

Stessa cosa si può affermare anche per l'associazione antropologica più connessa alla rappresentanza accademica, la SIAC. Il 33% delle/dei partecipanti (6 su 18) iscritto alla SIAC è iscritto anche ad ANPIA. Pur scontando una percentuale certamente inferiore rispetto al numero dei tesserati, spia probabilmente di una minore attenzione per l'antropologia professionale, la percentuale di tesserati SIAC non iscritti ad ANPIA risulta essere comunque più alta di SIMBDEA e di SIAA (*Tab. 4.1*).

In generale i dati sull'associazionismo sembrano segnalare da un lato una attrattività di ANPIA, la principale realtà associativa italiana specificamente vota-

ta alla professionalizzazione della disciplina, dall'altra una distribuzione pulviscolare e territorialmente orientata del tessuto associativo in ambito antropologico.

Delle associazioni a vocazione non nazionale più rappresentate diverse sono anche soci collettivi ANPIA. La prima è Antropolis, con nove partecipanti. Nata a Milano da alcuni laureati alla LM/1 dell'Università di Milano Bicocca è impegnata nella "diffusione del sapere antropologico anche al di fuori dei contesti accademici, attraverso l'organizzazione di eventi divulgativi, gratuiti e aperti al pubblico¹". Pur avendo questo gruppo di antropologi e antropologhe un certo ruolo anche nella nascita e nello sviluppo di ANPIA, è da segnalare che soltanto il 56% dei/delle rispondenti tesserati a questa associazione è membro anche di ANPIA. Altre associazioni che seguono come numero di rispondenti sono Centro Ricerche EtnoAntropologiche (CREA), realtà professionale molto attiva e basata in Toscana, con sede a Firenze (e sedi operative a Lucca, Poggibonsi e Venezia)², e Margaret, operativa soprattutto nell'area emiliana e romagnola (*Tab. 4.1*).

Un dato interessante riguarda la relativa numerosità delle associazioni locali non comprese tra le scelte proposte dalla Survey. 12 partecipanti su 162 iscritti ad associazioni (il 7%) sono iscritti ad altre realtà, a carattere locale o nazionale, tra le quali l'Associazione Franz Fanon e il Centro Lucano Studi e Ricerche.

La Survey, nella parte relativa al tessuto associativo, aveva limitato le domande al piano nazionale e locale, selezionando, come abbiamo visto, un certo numero di realtà tra le opzioni esplicitate ma lascian-

¹ <http://www.associazioneantropolis.org/p/chi-siamo.html>

² <https://www.creasiena.it/>

do la possibilità di indicare altre associazioni (ad esempio quelle a carattere nazionale ma di altri Paesi o internazionale) in un campo libero specifico. Questa possibilità ha fatto emergere dei dati interessanti, da un lato, sulle principali realtà antropologiche internazionali, su scala continentale o globale, dall'altra su una fitta rete di partecipazioni a realtà nazionali di carattere tematico o generalista.

Il 13% dei rispondenti (21 su 162) è tesserato a realtà associative estere, siano esse di carattere nazionale, generalista, tematico o globale. La maggior parte delle appartenenze si colloca su scala continentale. Un terzo di chi è tesserato a qualche associazione straniera (7% degli associati in generale) è membro dell'European Association of Social Anthropology (EASA), più importante realtà associativa Europea nell'ambito dell'Antropologia. Soltanto 3 risultano associati alla più longeva associazione operante su scala globale, la Société Internationale d'Ethnologie et de Folklore (SIEF), mentre le altre si fermano a un massimo di due unità. Il dato, di per sé indicativo di una marginale propensione all'associazionismo internazionale da parte delle/dei partecipanti, non è di per sé indicativo di una scarsa internazionalizzazione dell'Antropologia professionale italiana. Appare forse più corretto connetterla alla mancanza di soggetti organizzati principalmente o esclusivamente fuori dall'accademia su scala sovranazionale o continentale, in grado di risultare attrattivi per chi opera nell'Antropologia professionale. Ad eccezione della Applied Anthropology Network (costola dell'EASA e non propriamente un'associazione), non esiste infatti una realtà organizzata rappresentativa delle istanze professionali dell'antropologia, paragonabile alla EASA o alla SIEF su scala europea o globale, e le perduranti (e profonde) discrasie nei mercati del lavoro dell'U-

nione sembrano alimentare questa assenza. Anche nei campi liberi delle annotazioni, previste dalla Survey per questa sezione, come vedremo, nessuno indica la necessità di costruire un percorso associativo su scala più vasta. Pur operando non di rado in contesti plurimi, transnazionali o plurinazionali, le/i partecipanti sembrano fortemente basati localmente nelle strategie di ricerca del lavoro.

Tab. 4.2: Partecipanti alla Survey iscritte/i ad associazioni non italiane

	ANPIA		SIAC		SIAA		Totale
	n°	%	n°	%	n°	%	
EASA	7	58%	2	17%	3	25%	12
SIEF	0	-	3	75%	1	25%	4
AAA	1	50%	0	-	1	50%	2
ICOM	2	100%	1	50%	1	50%	2
Altre	3	33%	3	33%	2	17%	9

Andando a incrociare questi dati con le “appartenenze” ad associazioni nazionali (Fig. 4.2) è ANPIA, che numericamente è l’associazione più rappresentata, ad avere più iscritti ad associazioni non italiane o internazionali. Dei 113 iscritti ANPIA che hanno risposto alla Survey, 7 sono iscritti all’EASA. Gli affiliati a questa associazione europea sono 3 tra i soci SIAA e 2 tra quelli SIAC. Tuttavia, ponderando questi dati sulla base del numero dei partecipanti alla Survey per ogni associazione, l’ANPIA risulta sottorappresentata rispetto alle principali altre due associazioni nazionali. Infatti, soltanto il 6% dei tesserati ANPIA che hanno risposto alla Survey è iscritto all’EASA, contro il 7% della SIAA e l’11% della SIAC. In generale, su 113 iscritti ANPIA soltanto 12 hanno una qualche affiliazione non italiana (10%) mentre questo dato sale al 12% per la SIAA e al 22% per la SIAC.

Si possono accorpare questi dati anche per tipologia di associazioni su base tematico-areale o generalista e sulla base del contesto di attività dell'associazione stessa. Ben consapevoli della complessità e della scivolosità di una tale distinzione, crediamo che una operazione del genere (che reca con sé anche delle scelte³) possa generare riflessioni importanti sulle motivazioni delle scelte di associarsi a una o più associazioni. Vedremo come queste riflessioni possano trovare un ancoraggio in qualche modo qualitativo nella analisi delle annotazioni che i rispondenti hanno redatto nei campi liberi, in special modo quello relativo alle associazioni. Accorpendo sulla base della scala, e tenendo conto che un/a partecipante può essere iscritto/a a più associazioni collocate su diverse scale, l'ambito nazionale e generalista resta quello più frequentato (*Tab. 4.3*). Del monte associati (più ampio del totale dei rispondenti a questa domanda) 135 sono tesserati ad associazioni nazionali e generaliste (accademiche o no) pari al 61% dell'insieme di iscritti ad associazioni nazionali e al 61% del monte iscritti alle Associazioni generaliste più in generale. Il dato rappresenta, da solo, quasi il 52% del monte iscritti generale. Segue, sempre sulla tipologia generalista, il livello locale, con 23 iscrizioni ad associazioni che rappresentano il 13,5% dell'insieme generalista. La tendenza è in calo quando ci si sposta sulla scala continentale (7%) o su quella globale (quasi del tutto assente, 0,5% pari a un rispondente).

³ Ad esempio, abbiamo ritenuto opportuno considerare ANPIA una associazione generalista (a differenza di SIMBDEA), interpretando la sua funzione e la sua ragione sociale in una declinazione trasversale rispetto alle tipologie di lavoro. SIAA, invece, può essere annoverata tra le associazioni scientifiche di antropologia con uno specifico focus dedicato all'antropologia pubblica e applicata, e pertanto l'abbiamo classificata nell'insieme delle associazioni di settore, a differenza di SIAC che è una associazione scientifica generalista.

*Tab. 4.3: Associati per tipologia e scala delle Associazioni Antropologiche
(Si poteva fornire più di una risposta)*

Tipologia associativa	Scala								TOT	%
	Locale		Nazionale		Continentale		Globale			
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%		
Generalista	23	13,5%	135	79,0%	12	7,0%	1	0,5%	171	100%
		92,0%		61,0%		80,0%		11,0%		66,0%
Tematica o areale	2	2,2%	76	85,4%	3	3,4%	8	9,0%	89	100%
		8,0%		39,0%		20,0%		89,0%		34%
TOTALE	25	100%	211	100%	15		9		260	100%

Anche spostandosi sull'ambito delle associazioni a carattere tematico o areale, la scala nazionale è quella maggiormente rappresentata, con una percentuale ancora superiore rispetto al dato relativo alle associazioni generaliste (85,4%). In questo ambito la scala locale esce fortemente ridimensionata (2,3%) e limitata sostanzialmente all'ambito di specializzazione demologico-patrimoniale: in buona sostanza localmente si tende ad associarsi maggiormente in gruppi ad ampio spettro tematico, probabile riflesso da un lato delle ristrettezze numeriche e dell'affievolirsi progressivo della caratterizzazione tematico-areale nelle sedi di formazione accademica, dall'altro probabilmente anche dalle necessità del mercato del lavoro ristretto. La tipologia associativa tematico-areale diventa infatti preponderante su scala continentale e globale. Pur nel quadro tracciato in precedenza (centralità della scala nazionale a dispetto di quella locale, continentale e globale), le iscrizioni ad associazioni di tipo tematico-areale rappresentano il 20% delle iscrizioni su scala continentale e ben l'89% di quelle (poche) su scala globale. Pur con un certo margine di errore si può inferire da questi e da altri dati (emersi nelle sezioni sulle esperienze professionali e in generale nei campi a risposta "aperta") una tendenza generale alla scelta di privilegiare le associazioni tematico-areali quando ci si sposta sulla scala sovranazionale⁴, frutto probabile di networking, attività convegnistica e aggiornamento professionale, mantenendo forte l'attaccamento alle associazioni

⁴ A mero titolo di esempio: un solo rispondente in tutta la Survey è tesserato alla International Union of Anthropological Association e solo due alla American Anthropological Association che, pur considerata qui con un certo formalismo come associazione di scala "nazionale" ha assunto nel corso dei decenni un carattere globale.

generaliste sul piano nazionale e locale, forse anche in virtù di una maggiore possibilità di networking anche professionale.

Giova ricordare che la struttura stessa delle organizzazioni associative antropologiche in Italia non può non influenzare questo dato. A differenza del caso statunitense, ad esempio, nessuna Associazione generalista di scala nazionale in Italia è “composta” da sezioni interne di tipo associativo e solo ANPIA prevede soci collettivi (in una forma comunque diversa dal modello AAA). Tuttavia, questa problematicità delle associazioni tematico-areali su scala nazionale non è uniforme nel quadro dei tesserati alle associazioni generaliste.

Scorporando i dati si può verificare come soltanto il 38% degli associati ad associazioni generaliste su scala nazionale è iscritto anche, sulla stessa scala, ad una associazione tematico-areale. Tuttavia, emerge come la tendenza non sia uniformemente distribuita. Se soltanto 36 soci ANPIA (il 32%) sono tesserati anche ad associazioni a carattere tematico-areale di scala nazionale, tutti i rispondenti SIAC sono tesserati anche a un'altra associazione di questo tipo e su questa scala. Il quadro generale di questa Survey non permette certamente di inferire qualche elemento interpretativo su numeri così bassi come quelli dei rispondenti SIAC. Le “regole d'accesso” del questionario (non essere “strutturati” o in pensione) escludevano, infatti, da principio la parte più consistente dei soci della Società Italiana di Antropologia Culturale. Tuttavia, anche sulla base dei dati anagrafici dei rispondenti SIAC (età media nel momento della risposta circa 44 anni), si può ragionevolmente inferire che facciano parte delle coorti medio giovani di iscritti alla Società nel periodo 2020/2022, in una prima fase di incardinamento (RTD-A) o in condizione

precaria⁵. Tra questi (tendenzialmente più prossimi all'attività accademica) la connessione con le associazioni tematiche e areali di scala nazionale appare decisamente più forte che tra i soci ANPIA, più legati, per scelta o necessità, a un contesto esterno all'accademia.

IV.2. Consapevolezze

Quanto appena argomentato emerge anche da alcuni specifici commenti alla sezione sulle associazioni.

ID280, 34 anni, laureata in Antropologia a Roma, si è perfezionata in Antropologia Forense. Denuncia, forse anche per questo, la mancanza dell'antropologia biologica nella sua formazione e la scarsa attenzione agli aspetti demologici. Ha lavorato professionalmente sullo studio delle reliquie. Alla domanda sul perché non si sia iscritta a nessuna associazione risponde: "Non ho trovato un'associazione che rappresenta la branca di antropologia di cui mi occupo".

La sezione sulle Associazioni, come accennato in precedenza, è quella che maggiormente rivela aspettative, critiche e commenti in tutta la Survey. Era

⁵ La SIAC ha due figure di associati, i soci ordinari e gli aggregati. Possono accedere alla prima categoria, con diritto di voto, Professori e Ricercatori (anche in quiescenza) del settore in università italiane o straniere e i soci pregressi delle due associazioni fondatrici (ANUAC e AISEA). È possibile diventare soci ordinari anche per "i dottori di ricerca o diplomati nelle scuole di specializzazione che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica nazionale nel SSD M-DEA/01 (o abilitazione in altre nazioni di ambito e fascia equivalente) o che abbiano almeno tre anni di esperienza didattica nel medesimo settore con contratto di diritto privato in una università italiana o straniera, oppure tre annualità di assegno di ricerca". L'ammissione avviene sulla base di una valutazione del curriculum da parte del Direttivo. Si veda <https://www.siacantropologia.it/iscrizione-siac/>

possibile spiegare il perché ci si è iscritti ad una qualche associazione e/o perché si è deciso di non iscriversi. Hanno commentato 122 rispondenti tra chi ha indicato una qualche forma di afferenza associativa (75%) e 20 (58%) dei non iscritti a nessuna associazione (Tab. 4.4).

Tab. 4.4: Partecipanti alla Survey e commenti sulle associazioni antropologiche

	n	%	Commenti	No comment
Iscritti alle associazioni	162	77%	122	40
Non iscritti	48	23%	28	30
Totale	210	100%	150	70

Pur nella considerazione che la maggior parte delle/dei partecipanti aderisce a una qualche forma associativa, è utile affrontare questa parte iniziando da chi ha deciso, per vari motivi, di non iscriversi a nessuna associazione.

ID 271 è una donna di 37 anni che risiede in Emilia. Si laurea in Antropologia specializzandosi successivamente in Etnopsichiatria. Opera nell'accoglienza e porta avanti ricerche autonome durante il servizio civile. Non si iscrive ad alcuna associazione antropologica a causa dell'elevato costo di iscrizione. Lamenta inoltre la difficoltà di interagire al loro interno per la gerarchia esistente dovuta al grado di formazione tra i soci. Afferma che nella sua formazione sono mancate occasioni di divulgazione e comunicazione pubblica. Dalle sue frasi emerge anche una velata critica alla gerarchia interna alle associazioni: "Non ti permettono di interagire, ma sei loro spettatore o lettore, se non hai un dottorato". È critica nei confronti dell'antropologia troppo schiacciata sulla dimensione accademica: "si pensa solo alla divulgazione e pub-

blicazione e così si è sempre di nicchia”. Chiude un po’ sarcasticamente affermando che vorrebbe “sapere come stanno i miei pseudo colleghi”.

Il tema della percezione “gerarchica” delle associazioni emerge anche con delle evidenti incomprensioni su “cosa serve” per iscriversi ad una associazione antropologica. Così ID313, donna di 29 anni, afferma di non essersi mai iscritta perché ha “solo una laurea triennale”.

Altri sottolineano il carattere eccessivamente “critico” e slegato dall’ambito applicativo che caratterizza l’Antropologia professionale. Talvolta questa opposizione riverbera anche nella valutazione della propria formazione con una opposizione tra approccio critico e decostruttivo e necessità del lavoro su committenza o della libera professione.

Così è per ID 152, un uomo di 49 anni con una lunga esperienza pregressa di Antropologia professionale. Si è laureato in Lettere a Roma sul finire del secolo con una tesi a indirizzo Antropologico frutto di una lunga ricerca di campo (2 anni). Come altri (vedi infra) sostiene che nella sua formazione sono mancati nozioni di fund raising e progettazione. Dal 2010 lavora per un anno come antropologo nella cooperazione allo sviluppo. Nella parte relativa ai commenti lamenta un eccesso di approccio critico dell’antropologia che ha assorbito nella sua formazione, contrapponendola alle necessità che ha riscontrato una volta avviata la professione:

l'antropologia critica non mi ha aiutato, anzi ha contribuito all'acuirsi dei miei problemi lavorativi acuendo la ribellione. Ho studiato troppa antropologia critica e poca antropologia collaborativa, il corso di laurea è stato controproducente per la mia professionalità.

Non si iscrive ad alcuna associazione antropologica “perché fanno solo antropologia critica e non aiutano i soci a riconfigurare la professionalità antropologica in modo più applicativo”.

In altri casi, meno presenti, la scelta di non iscriversi è mossa da considerazioni di rifiuto e denuncia delle associazioni come “emanazione” istituzionale e in qualche modo accademica. ID394, è un uomo oltre i cinquant'anni, laureato da adulto in Antropologia alla Magistrale. Giudica il suo percorso formativo “utile fino a un certo punto”. Giudica molto negativamente le associazioni: “Sono una emanazione delle istituzioni pubbliche per chi ha il posto sicuro statale ottenuto non sempre per merito e non hanno fatto di più in ambito privato aziendale”.

In conclusione, in merito all'associazionismo antropologico la Survey ha evidenziato una grande eterogeneità nei percorsi associativi delle/dei partecipanti, con una significativa adesione a diverse associazioni a livello nazionale e locale. Il 77% degli intervistati è iscritto a una o più associazioni, con ANPIA che risultata la più rappresentata (113 membri), seguita da SIAA (41 membri) e SIMBDEA (18 membri). Dall'esame della distribuzione territoriale delle associazioni emerge un forte attaccamento alle realtà nazionali e una minor inclinazione verso associazioni internazionali, come l'EASA. Esaminando le motivazioni fornite da quante e quanti dichiarano di non far parte di nessuna associazione, emergono diverse annotazioni critiche. Queste ultime riguardano principalmente: costi elevati, percezioni di gerarchia interna e la distanza tra approccio critico e necessità applicative della professione. Alcune critiche sono anche rivolte alla mancanza di un'offerta formativa adeguata alla professione e alla scarsa attenzione verso l'antropologia applicata.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Con tutti i limiti già evidenziati a partire dall'Introduzione, riteniamo che le analisi che abbiamo proposto restituiscano elementi di chiaro interesse per l'antropologia professionale in Italia. Lo strumento di ricerca ci ha permesso di delineare alcune caratteristiche, linee di tendenza e profili di quella che potremmo chiamare: "la popolazione delle antropologhe e degli antropologi professioniste/i". Alcuni fattori impongono una certa cautela nell'interpretazione dei dati e nella loro generalizzazione: il questionario è stato compilato autonomamente, il che ha lasciato un certo margine di discrezionalità nell'interpretazione delle domande; non avevamo a disposizione studi pregressi di carattere quantitativo; la selezione del campione è stata per forza di cose influenzata dai canali di diffusione della rilevazione. Riteniamo che tali limiti siano parzialmente mitigati dal fatto che i dati della Survey siano equiparabili in diversi punti con quelli diffusi da AlmaLaurea. Inoltre, gli autori hanno una conoscenza diretta del campo dell'antropologia professionale che ha permesso leggere criticamente e in modo "denso" gli stessi dati. Le nostre personali traiettorie lavorative, la conoscenza delle esperienze professionali di colleghe e colleghi e la letteratura di carattere qualitativo esistente sull'argomento hanno costituito lo sfondo su cui proiettare i dati e sviluppare una lettura per così dire diagonale. Attraverso numeri, tabelle e

percentuali, abbiamo cercato di far emergere alcuni aspetti delle traiettorie professionali delle/dei partecipanti allo studio e, restituendo la loro “voce”, evocare per quanto possibile frammenti delle loro biografie. Gli autori, pur avendo percorso strade formative e professionali in linea con la molteplicità delle “anime” delle/dei partecipanti alla Survey, si sono ritrovati a scrivere di **una popolazione a larga maggioranza femminile** (il 65%). Tale prevalenza di genere si ritrova anche in campo accademico, dove però permangono squilibri soprattutto nelle posizioni apicali, occupate in prevalenza da uomini. Una delle ipotesi da verificare in futuro è se l’attuale mancanza di una consolidata strutturazione del campo professionale antropologico nel mondo del lavoro, potrà favorire (o stia già favorendo) una diversa e più equilibrata distribuzione dei ruoli e delle posizioni al di là dell’appartenenza di genere. È altresì possibile che nel mondo professionale, la subordinazione dell’antropologia rispetto a professionalità più consolidate e riconosciute formalmente, incida maggiormente nella strutturazione del campo rispetto al differenziale di genere – che tuttavia, sappiamo bene pesare nello sviluppo delle carriere e nelle differenze salariali.

Veniamo ora a una sintesi dei risultati della Survey, con qualche ipotesi di indagine futura.

La prima sezione è stata dedicata alla esposizione dei **dati demografici generali e all’estrazione sociale delle famiglie** d’origine. Il 15,8% delle/dei partecipanti dichiara di essere figlio/a di operai, il 10,7% di imprenditori o dirigenti, il resto di genitori con professioni afferenti alle classi medie. È utile mettere in luce come l’estrazione sociale dei nuclei familiari d’origine non corrisponda sempre alla percezione delle/dei rispondenti. Si è rilevata, infatti, una ten-

denza allo “schiacciamento al centro” della propria percezione di classe, sia da parte di chi proviene da contesti familiari abbienti, sia da chi, al contrario, è figlio/a di operai o subalterni. Soltanto il 3%, concentrato nelle coorti che vanno dal 1979 al 1988, si considera di estrazione socio-economica bassa e nessuno si identifica con la classe alta.

Passando ai **campi di applicazione lavorativa del sapere antropologico**, presentati nella seconda sezione, è di grande rilevanza che il settore dove si concentra il maggior numero di esperienze lavorative descritte sia quello dei “beni culturali e patrimonio” (18%). Si tratta dello spazio lavorativo più tutelato e riconosciuto per antropologhe e antropologi professioniste/i, e corrisponde a una storica e chiara collocazione dell’antropologia culturale nell’immaginario e nel senso comune in Italia. Seguono però a poca distanza, ciascuno con circa il 15%, tre ambiti che vedono il contributo dell’antropologia applicata affiancare quello delle azioni formative di minori e adulti (ambito denominato “formazione, educazione e scuola”) e quello della presa in carico delle fragilità sociali (“pratiche e politiche sanitarie e di welfare” e “migrazione e mobilità”).

Ciò trova una certa corrispondenza con quanto i e le partecipanti dichiarano in merito al loro **percorso universitario**, grazie al quale si sentono più formate/i in “migrazioni e mobilità” (12,3%), “corpo, salute e politiche sanitarie” (11,5%), “beni culturali e patrimonio” (11,3%), “formazione, educazione e scuola” (10,6%). Invece, “Città, spazio e territorio” si colloca al secondo posto come ambito di formazione (11,9%) e solo all’ottavo come ambito di applicazione lavorativa (5,2% delle esperienze). Sembrerebbe quindi che i temi specialistici affrontati nella formazione accademica si stiano orientando verso gli am-

biti maggiormente attrattivi dal punto di vista del mercato dell'antropologia professionale. È, tuttavia, degno di nota il fatto che due degli ambiti centrali per affrontare le sfide del prossimo futuro risultino sottorappresentati sia per quanto riguarda l'applicazione lavorativa che per il percorso di formazione universitario. Questi sono: "ambiente" (4,2% per le esperienze lavorative, 7,5% per la formazione) e "lavoro e impresa" (4,2% per le esperienze lavorative, 6,3% per la formazione). Una carenza confermata anche dalla scarsa presenza pubblica del sapere antropologico nei dibattiti intorno a questi due temi (Cfr. Basile 2024).

Venendo alle **condizioni lavorative**, la professione antropologica risulta caratterizzata da un'ampia frammentazione delle esperienze professionali. Il 10% delle/dei partecipanti alla Survey risultava disoccupata/o al momento della rilevazione, mentre il 76% lavorava in ambito antropologico, spesso combinando più impieghi, sia antropologici che non. Man mano che ci si avvicina alle coorti di nascita più recenti, emerge un progressivo abbassamento dell'età del conseguimento dei titoli formativi, così come dell'età di accesso alla prima esperienza di lavoro antropologico. Questo dato, tuttavia, si accompagna all'aumento della **precarizzazione delle condizioni lavorative**, con una diminuzione della durata dei contratti e della retribuzione. Prevale il lavoro autonomo, con circa il 50% delle esperienze rilevate. Il lavoro dipendente rappresenta il 36%, mentre i restanti 13% e 1% riguardano rispettivamente lavoro non retribuito e lavoro al nero. Circa il 18% delle esperienze lavorative è svolta tramite Partita Iva, una condizione contrattuale che potrebbe segnalare una piena identificazione con l'antropologia professionale e un corrispondente riconoscimento da parte della commit-

tenza. Ciò nondimeno, la parcellizzazione delle esperienze lavorative, con una netta prevalenza di lavoro occasionale e contratti temporanei, evidenzia una **vulnerabilità strutturale della professione**.

Il passaparola è il primo **canale di accesso al lavoro**, il (29% delle esperienze). Inoltre è stata rilevata una larga prevalenza di occasioni lavorative costruite autonomamente, un elemento che si evince dalla lettura delle sezioni aperte della domanda sul tema. Tale dato, pur riflettendo una diffusa tendenza del mercato del lavoro italiano, indica anche la scarsità di canali consolidati di accesso alla professione antropologica. Inoltre, è degno di nota che in più del 50% dei casi le esperienze lavorative descritte abbiano dato come esito un prodotto definito “scientifico”, mentre in poco meno del 50% uno “divulgativo”. Tale dato evidenzia la capacità della professione di contribuire attivamente al dibattito scientifico e una relativa debolezza dell’abilità di comunicare con pubblici più ampi.

Alla luce dei risultati fin qui esposti, emerge la necessità di incentivare politiche di supporto alla stabilizzazione lavorativa. Al tal fine **riteniamo utile potenziare i percorsi formativi orientati all’applicazione pratica dei saperi antropologici e al mercato del lavoro**, nonché **rafforzare network istituzionali e promuovere campagne di sensibilizzazione sulle potenzialità applicative dei saperi antropologici** e sul riconoscimento del ruolo professionale.

Passando ai dati salariali, si rileva una **forte variabilità nelle retribuzioni**, derivante da fattori quali mansioni, ruolo e committenza. In linea generale, si può comunque dire che i compensi siano ben al di sotto di quelli che dovrebbero corrispondere al livello di formazione, all’esperienza e alle attività svolte. **Le mediane stipendiali si collocano intorno a 1500**

euro mensili e 12,5 euro l'ora: per lavoratrici e lavoratori laureate/i, quando non addottorate/i, che nella maggior parte dei casi sono a carriera già avanzata si tratta di compensi decisamente bassi. Quasi la metà delle retribuzioni è di tipo forfettario e senza cadenza regolare, con differenze notevoli nell'entità della retribuzione. **I principali committenti sono enti pubblici (59,5%), con al primo posto le Università.**

Un focus specifico sulla **progettazione e la consulenza** ha mostrato come queste due attività rappresentino una parte molto significativa del lavoro delle antropologhe e degli antropologi professionisti. Tuttavia, emergono delle differenze per quanto riguarda la retribuzione: la consulenza è retribuita nel 65% dei casi, mentre la progettazione nel 53%. Considerato che la committenza della progettazione proviene in prevalenza dal settore pubblico e quella della consulenza dal settore privato, paradossalmente, in questi ambiti il pubblico tutela meno le lavoratrici e i lavoratori del privato.

La terza sezione riguarda **la formazione** delle antropologhe e degli antropologi professionisti/e. In termini generali, i/le partecipanti sono altamente formati: la stragrande maggioranza possiede almeno un titolo di studio successivo alla prima laurea e il 30% ha conseguito un dottorato di ricerca. È interessante notare come la **distribuzione territoriale della formazione** trovi un corrispettivo in quella delle esperienze professionali, concentrandosi nelle regioni Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. Nella larga maggioranza dei casi la preparazione ricevuta è considerata utile sia all'ottenimento e che allo svolgimento delle attività lavorative. Tuttavia, le/i partecipanti rilevano una serie di **carenze nella formazione** che sono state spesso **colmate attraverso forme di apprendimento autonomo** anche

durante il lavoro. Le richieste di una formazione maggiormente orientata all'applicazione pratica e all'inserimento lavorativo sono ricorrenti. In diversi casi sono state evidenziate carenze nelle esperienze di stage e tirocinio, spesso considerati slegati dal contesto di studio e poco orientati alla pratica della ricerca. Diverse/i partecipanti vorrebbero ricevere **maggior formazione in ambito amministrativo e gestionale** (progettazione, project management, fundraising e contabilità per ONG), in **statistica ed economia** – campi spesso trascurati nei percorsi formativi - e auspicano un **potenziamento della trasmissione del know how professionale antropologico dai peer più esperti**.

La quarta e ultima sezione è stata dedicata ai dati concernenti l'**associazionismo antropologico** – italiano ed estero – e alle forme di consapevolezza e autorappresentazione delle antropoghe e degli antropologi. I e le partecipanti hanno utilizzato i campi liberi della Survey per riflettere, anche criticamente, intorno al significato dell'associarsi come antropologi/ghe e alla funzione che hanno o dovrebbero avere le associazioni antropologiche. La larga maggioranza dei partecipanti è iscritta a una o più associazioni. Anche in virtù delle modalità di diffusione della Survey, la più rappresentata è ANPIA. Dai risultati emerge, tuttavia, **una struttura pulviscolare e diffusa a livello locale dell'associazionismo antropologico**. Soltanto il 13% delle/dei partecipanti è tesserata/o ad associazioni estere. In buona sostanza c'è una tendenza rilevabile, pur nella ristrettezza numerica delle/dei partecipanti, alla scarsa internazionalizzazione, forse anche connessa alla mancanza di un'associazione europea di Antropologia professionale. L'ambito generalista e la scala nazionale restano quelli maggiormente frequentati dalle/dai partecipanti alla

Survey. I 48 non iscritti/e a nessuna associazione (23%) offrono, nei commenti, uno spaccato interessante delle criticità del tessuto associativo. I costi elevati del tesseramento, la mancanza di un'offerta formativa spendibile in ambito professionale, le percezioni di una rigida gerarchia interna e la prevalenza dell'approccio critico rispetto ad un approccio orientato alle necessità della professione emergono come alcuni degli elementi che spingono a non tesserarsi.

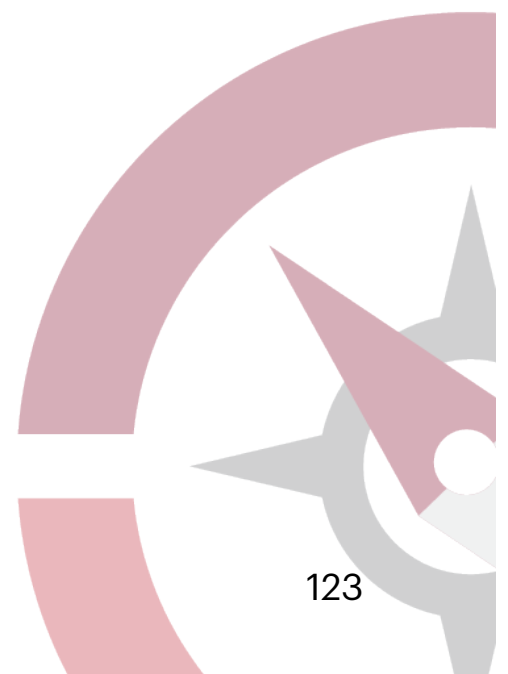
Lo spaccato che emerge dai risultati della Survey restituisce un **tessuto lavorativo fortemente dinamico**, con molte difficoltà ma anche con capacità di rispondere alle sfide, spesso inedite, del frastagliato mondo dell'antropologia professionale. Pur nelle criticità individuate dalle/dai partecipanti su diversi livelli (prima di tutto quello economico) emerge un'idea "volontarista" della professione antropologica. Al di là dell'inquadramento lavorativo e di un generale mancato riconoscimento della figura specifica dell'antropologo/a, essere formati e "sentirsi" antropologi/ghe, rappresenta un elemento dirimente della propria attività lavorativa. Alla marginalizzazione della disciplina si accompagna spesso una interpretazione quasi "vocazionale" della pratica antropologica, che ha un forte impatto sulle modalità di impegno negli ambiti lavorativi e sull'identificazione professionale delle/dei partecipanti. Ciò comporta notevoli **rischi non percepiti nella fase iniziale della carriera lavorativa** che a lungo andare producono frustrazione, malcontento e disillusione. A fronte delle criticità rilevate nel riconoscimento e nell'affermazione professionale, è altresì forte la **rivendicazione del valore delle proprie competenze** specialistiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. 2020.** *La DEA al MiC/ Miscellanea*. Sezione tematica di *Antropologia Museale* 16(44).
- Alliegro, Enzo V. 2011.** *Antropologia italiana: storia e storiografia, 1869-1975*. Firenze: SEID.
- Basile, Dario. 2024.** *Comunicare l'antropologia: scienza, giornalismo e media*. Milano: Unicopli.
- Benadusi, Mara. 2020.** "L'antropologia applicata in Italia: sviluppi e ripensamenti." *Voci* 17: 93-119.
- Bonetti, Roberta, a cura di. 2019.** *Etnografie in bottiglia. Apprendere per relazioni nei contesti educativi*. Milano: Meltemi.
- Castaldo, Miriam, e Maria C. Segneri, a cura di. 2022.** *Antropologhe in cors(i)a. La professione dell'antropologo medico nella sanità pubblica italiana*. Roma: Licosia.
- Castellano, Viola 2016.** "We only have Rights over operators. La riappropriazione del 'regime di sospetto' da parte dei richiedenti asilo in un centro di prima accoglienza." *Antropologia pubblica* 2(2): 51-74.
- Citarella, Luca, e Antonino Colajanni, a cura di. 2024.** *Antropologia applicata italiana e questione indigena in America Latina. Testimonanze italiane tra memorie e impegno*. Roma: CISU.
- Declich, Francesca, a cura di. 2012.** *Il mestiere dell'antropologo. Riflessioni su esperienze tra sviluppo e istituzioni*. Roma: Carocci.

- Gallotti, Cecilia, e Federica Tarabusi, a cura di. 2024.** *Antropologia e servizi: intersezioni etnografiche fra ricerca e applicazione*. Milano: Ledizioni.
- Giacalone, Fiorella, 2014.** "Professioni non organizzate. Analizzando una legge in merito al ruolo degli antropologi." *EtnoAntropologia* 1(1/2): 54-60.
- Grottanelli, Vinigi. 1977.** "Ethnology and/or Cultural Anthropology in Italy: Traditions and Developments". *Current Anthropology* 18 (4): 593-561.
- Lenzi Grillini, Filippo. 2019.** *L'antropologia in azione. Esperienze Etnografiche in America Latina e Italia fra riflessioni metodologiche e prospettive applicative*. Roma: CISU.
- Moss, David. 2012.** "When Patronage Meets Meritocracy: Or, The Italian Academic "Concorso" As Cockfight." *European Journal of Sociology* 53 (2): 205-231.
- Palumbo, Bernardino. 2021.** *Lo strabismo della DEA. Antropologia, accademia e società in Italia*. Nuova edizione. Palermo: Edizioni Museo Pasqualino.
- Riccio, Bruno. 2024.** "Antropologie dell'applicazione e uso sociale delle discipline demoetnoantropologiche." *Antropologia Pubblica* 7(1): 233-244.
- Sanga, Glauco, e Gianni Dore, a cura di. 2017-2018.** *Autobiografia dell'antropologia italiana*. Numeri speciali di *ErreEffe*. *La Ricerca Folklorica* 72-73.
- Severi, Ivan. 2019.** *Quick and dirty. La sfida dell'antropologia pubblica e applicata*. Firenze: Editpress.
- Severi, Ivan, e Nicoletta Landi, a cura di. 2016.** *Going Public, Percorsi di antropologia pubblica in Italia*. Bologna: CIS, Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Università di Bologna.
- Trupiano, Valeria, e Alessia Villanucci. 2020.** "Linee guida per la tutela del patrimonio demo-etno-antropologico e immateriale: azioni e riflessioni propeedeutiche all'avvio del progetto". *Antropologia Museale* 16(44): 66-71.

- Tucci, Roberta. 2018.** *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici*, Roma: ICCD.
- Viazzo, Pierpaolo. 2017.** "Anthropology and Ethnology in Italy: Historical Development, Current Orientations, Problems of Recognition." In *European Anthropologies*, a cura di Andrés Barrera-González, Monica Heintz, e Anna Horolets. New York, Oxford: Berghahn Books: 110-127.
- Zanotelli, Francesco. 2017.** "Difendere l'etnografia è difendere la società." In *Università critica Liberi di pensare, liberi di ricercare*, a cura di General Intellect. Il lavoro culturale/Effimera, <https://www.lavoroculturale.org/universita-critica/general-intellect/2017/>: 135-146.
- Zanotelli, Francesco, e Filippo Lenzi Grillini, a cura di. 2012.** *Subire la cooperazione? Gli aspetti critici dello sviluppo nell'esperienza di antropologi e cooperanti*. Firenze: Editpress.





A stylized compass rose graphic in the top-left corner. It features a central white circle with a red and grey needle pointing towards the bottom-right. The compass is surrounded by grey and red curved segments that form a partial circle.

APPENDICE

A CURA DI MASSIMO MUCCIARDI





Prima inchiesta sull'antropologia professionale in Italia

“Appendice statistica”

A cura di

Massimo Mucciardi

Letture dei dati

Le tabelle riportate in questa indagine sono generalmente di due tipi: tabella di frequenza e tabella a risposta multipla. Nella prima, il totale dei rispondenti viene ripartito nelle varie categorie (ad esempio “maschio” “femmina” oppure “si” “no”) mentre le percentuali vengono calcolate prima al lordo (vedi colonna %) e poi al netto (vedi colonna % *Valida*) degli eventuali dati “*mancanti*” (non rispondenti). Segue la percentuale cumulata (colonna % *cumulata*) ove applicabile: In determinate tabelle, in aggiunta, sono presenti delle statistiche supplementari (*media, mediana, moda, deviazione standard, minimo e massimo*). Nella tabella a risposta multipla, avendo il rispondente a disposizione più risposte su una specifica domanda (ad esempio *Quale delle seguenti modalità di ricerca hai utilizzato per la realizzazione della tesi*), il totale di tutte le risposte viene ripartito nelle varie categorie. La percentuale viene pertanto riferita non al totale dei rispondenti, bensì al totale delle risposte al netto degli eventuali dati “*mancanti*” (vedi colonna % *tot. risposte*). In una seconda colonna viene riportato il rapporto tra il numero di risposte, in una determinata categoria, ed il numero di rispondenti (vedi colonna % *tot rispondenti*). Inoltre, nelle tabelle relative a domande “sensibili”, quando non si raggiunge la soglia di non identificabilità del rispondente il dato non viene riportato e sostituito da un asterisco. La tabella non viene riportata se il numero dei rispondenti in tutte o in gran parte delle categorie di risposta non raggiunge la soglia di non identificabilità.

Simboli utilizzati

Nel corso del testo il simbolo:

“.” è utilizzato come separatore delle cifre decimali;

“,” è utilizzato per indicare le migliaia;

“*” è utilizzato in alcuni quesiti sensibili quando la numerosità nelle categorie di risposta è inferiore a 4;

la colonna;

“%” è utilizzata per indicare una percentuale;

“% **valida**” è utilizzata per indicare una percentuale al netto di valori mancanti ove presenti;

“% **cumulata**” è utilizzata per indicare una percentuale cumulata al netto di valori mancanti ove applicabile;

“% **tot. risposte**” è utilizzata per indicare una percentuale delle risposte in una tabella a risposta multipla;

“% **tot rispondenti**” è utilizzata per indicare il rapporto (in percentuale) tra il numero di risposte di una categoria sul totale dei rispondenti in una tabella a risposta multipla;

Campione.

Dimensione totale del campione di rispondenti = 211

Questionari eliminati a seguito di una bassa % di risposte o scarsa qualità dei dati = 2

Dimensione totale del campione di rispondenti effettivo = 209

Sezione
DATI ANAGRAFICI

Anno di nascita	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1954	1	.5	.5	.5
1956	2	1.0	1.0	1.4
1959	3	1.4	1.4	2.9
1962	1	.5	.5	3.3
1963	7	3.3	3.3	6.7
1965	2	1.0	1.0	7.7
1966	3	1.4	1.4	9.1
1967	2	1.0	1.0	10.0
1968	2	1.0	1.0	11.0
1969	2	1.0	1.0	12.0
1970	1	.5	.5	12.4
1971	5	2.4	2.4	14.8
1972	5	2.4	2.4	17.2
1973	5	2.4	2.4	19.6
1974	3	1.4	1.4	21.1
1975	7	3.3	3.3	24.4
1976	3	1.4	1.4	25.8
1977	6	2.9	2.9	28.7
1978	7	3.3	3.3	32.1
1979	8	3.8	3.8	35.9
1980	3	1.4	1.4	37.3
1981	7	3.3	3.3	40.7
1982	12	5.7	5.7	46.4
1983	25	12.0	12.0	58.4
1984	14	6.7	6.7	65.1
1985	5	2.4	2.4	67.5
1986	8	3.8	3.8	71.3
1987	10	4.8	4.8	76.1
1988	8	3.8	3.8	79.9
1989	7	3.3	3.3	83.3
1990	7	3.3	3.3	86.6
1991	7	3.3	3.3	90.0
1992	6	2.9	2.9	92.8
1993	3	1.4	1.4	94.3
1994	4	1.9	1.9	96.2
1995	4	1.9	1.9	98.1
1996	2	1.0	1.0	99.0
1998	2	1.0	1.0	100.0
Totale	209	100.0	100.0	

Sesso

	Rispondenti	%
maschio	65	31.1
femmina	136	65.1
altro	*	*
Mancanti	*	*
Totale	209	100.0

Provincia di residenza

	Rispondenti	%
Roma	32	15.3
Bologna	22	10.5
Milano	18	8.6
Torino	18	8.6
Firenze	7	3.3
Bari	6	2.9
Perugia	5	2.4
Rimini	5	2.4
Modena	4	1.9
Palermo	4	1.9
Viterbo	*	*
Napoli	*	*
Padova	*	*
Ravenna	*	*
Trento	*	*
Udine	*	*
Barletta-Andria-Trani	*	*
Biella	*	*
Bolzano	*	*
Cagliari	*	*
Campobasso	*	*
Caserta	*	*
Cremona	*	*
Enna	*	*
Genova	*	*
La Spezia	*	*
Lucca	*	*
Novara	*	*
Pesaro e Urbino	*	*
Pistoia	*	*
Potenza	*	*
Prato	*	*
Salerno	*	*
Siena	*	*
Teramo	*	*

Venezia	*	*
Verbano-Cusio-Ossola	*	*
Verona	*	*
Agrigento	*	*
Avellino	*	*
Bergamo	*	*
Brescia	*	*
Catania	*	*
Cosenza	*	*
Forlì-Cesena	*	*
Grosseto	*	*
Latina	*	*
Lecce	*	*
Lecco	*	*
Mantova	*	*
Matera	*	*
Messina	*	*
Monza e della Brianza	*	*
Parma	*	*
Pavia	*	*
Pordenone	*	*
Ragusa	*	*
Reggio Calabria	*	*
Rovigo	*	*
Sondrio	*	*
Treviso	*	*
Trieste	*	*
Varese	*	*
Vicenza	*	*
Totale	209	100.0

Provincia di nascita

	Rispondenti	%
Roma	27	12.9
Milano	18	8.6
<i>Non specificato</i>	11	5.3
Torino	10	4.8
Firenze	7	3.3
Napoli	7	3.3
Perugia	6	2.9
Bari	5	2.4
Palermo	5	2.4
Bologna	4	1.9
Salerno	4	1.9
Verona	4	1.9
Ancona	*	*
Campobasso	*	*
Catania	*	*
Forlì-Cesena	*	*
Modena	*	*
Padova	*	*
Potenza	*	*
Ragusa	*	*
Ravenna	*	*
Trento	*	*
Verbano-Cusio-Ossola	*	*
Barletta-Andria-Trani	*	*
Benevento	*	*
Cagliari	*	*
Caserta	*	*
Cremona	*	*
Genova	*	*
Latina	*	*
Lodi	*	*
Lucca	*	*
Messina	*	*
Monza e della Brianza	*	*
Nuoro	*	*
Oristano	*	*
Rimini	*	*
Siena	*	*
Treviso	*	*
Udine	*	*
Varese	*	*

Vicenza	*	*
Aosta	*	*
Belluno	*	*
Bergamo	*	*
Bolzano	*	*
Catanzaro	*	*
Chieti	*	*
Enna	*	*
Ferrara	*	*
Foggia	*	*
Frosinone	*	*
Grosseto	*	*
Imperia	*	*
La Spezia	*	*
Lecce	*	*
Livorno	*	*
Mantova	*	*
Matera	*	*
Novara	*	*
Pavia	*	*
Pesaro e Urbino	*	*
Pescara	*	*
Pistoia	*	*
Pordenone	*	*
Rieti	*	*
Rovigo	*	*
Sondrio	*	*
Taranto	*	*
Teramo	*	*
Trieste	*	*
Venezia	*	*
Totale	209	100.0

Stato civile

	Rispondenti	%
Nubile/Celibe	83	39.7
Convivente	57	27.3
Sposato/a	43	20.6
Separato/Divorziato	11	5.3
Vedovo/a	1	0.5
Mancanti	14	6.7
Totale	209	100

Il/la tuo/a coniuge/convivente attuale è un antropologo/a?

	Rispondenti	%	% valida
Sì	7	7.0	7.1
No	92	92.0	92.9
Totale	99	99.0	100.0
Mancanti	1	1.0	
Totale	100	100.0	

Hai figli/e?

	Rispondenti	%	% valida
Sì	61	29.2	30.0
No	142	67.9	70.0
Totale	203	97.1	100.0
Mancanti	6	2.9	
Totale	209	100.0	

Se sì, quanti/e figli/e hai?

	Rispondenti	%	% valida	% cumulativa
1	34	55.7	55.7	55.7
2	24	39.3	39.3	95.1
3	3	4.9	4.9	100.0
Totale	61	100.0	100.0	

Sezione
ASSOCIAZIONE

Sei socio/a di una o più associazioni di antropologia?

	Rispondenti	%
Si	161	77.0
No	48	23.0
Totale	209	100.0

Se sì, quale?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[ANPIA]	113	50.2%	73.9%
[ANTROCOM]	1	0.4%	0.7%
[ANTROPOCOSMOS]	2	0.9%	1.3%
[ANTROPOLIS]	9	4.0%	5.9%
[CREA]	4	1.8%	2.6%
[DYNAMOSCOPIO]	1	0.4%	0.7%
[EVAA]	2	0.9%	1.3%
[IDAST]	1	0.4%	0.7%
[MARGARET]	4	1.8%	2.6%
[SIAA]	41	18.2%	26.8%
[SIAC]	18	8.0%	11.8%
[SIMBDEA]	20	8.9%	13.1%
[SIAM]	9	4.0%	5.9%
Totale	225	100.0%	-

*Rispondenti 155 (96.3%) Mancanti 6 (3.7%) Totale 161 (100%)

[Altro] Se sì, quale?

AAA
 AAN
 ASA - Associazione Svizzera di Antropologia
 ASAO, ESfO
 Associazione Frantz Fanon; SIMM;
 Centro lucano studi e ricerche demo-etno-antropologiche
 EASA
 EASA - SIEF - ASA - ACASA
 EASA, IUAES
 EASA; AAA
 Eolo Etnolaboratorio per il Patrimonio Culturale Immateriale
 Icom
 Icom
 LASA
 SFE (société française d'ethnomusicologie), Réseau Eurethno, SIEF
 SIEF, EASA

Se sì, perché? (indica brevemente perché non ti sei associato/a
(risposte raggruppate in macrocategorie)

	Rispondenti	%
Rappresentanza e riconoscimento	38	23.6
Networking e scambio	30	18.6
Formazione e aggiornamento	22	13.7
Interesse personale	15	9.37
Coinvolgimento attivo	12	7.5
Mancanti	44	27.3
Totale	161	

Se no, perché? (indica brevemente perché non ti sei associato/a
(risposte raggruppate in macrocategorie)

	Rispondenti	%
Problemi di tempo e impegni lavorativi	7	14.6
Difficoltà economiche o percezione di scarso valore dell'associazioni	3	6.3
Dubbi sull'utilità dell'associazione	4	8.3
Interesse ma ancora non concretizzato	5	10.4
Difficoltà di scelta o fiducia nelle associazioni	3	6.3
Mancanti	20	41.7
Totale	48	

Sezione
FORMAZIONE

Quale titolo di istruzione secondaria superiore hai ottenuto?

	Rispondenti	%	% valida
Liceo classico	55	26.3	32.4
Liceo scientifico	46	22.0	27.1
Liceo linguistico	19	9.1	11.2
Liceo delle scienze umane	16	7.7	9.4
Istituto Magistrale	6	2.9	3.5
Istituto Tecnico Commerciale	6	2.9	3.5
liceo artistico	5	2.4	2.9
Istituto Professionale per i Servizi Turistici	3	1.4	1.8
Istituto Tecnico Industriale	3	1.4	1.8
Altro	3	1.4	1.8
Istituto Professionale Industria e Artigianato	2	1.0	1.2
Istituto d'Arte	1	.5	.6
Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici	1	.5	.6
Istituto Professionale per i Servizi Sociali	1	.5	.6
Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri	1	.5	.6
Istituto Tecnico per Attivita' Sociali	1	.5	.6
Istituto Tecnico per Geometri	1	.5	.6
Totale	170	81.3	100.0
Mancanti	39	18.7	
Totale	209	100.0	

Dove hai conseguito il titolo di maturità?

	Rispondenti	%	% valida
Roma	22	10.5	13.4
Milano	9	4.3	5.5
Bologna	7	3.3	4.3
Torino	7	3.3	4.3
Firenze	5	2.4	3.0
Bari	4	1.9	2.4
Napoli	4	1.9	2.4
Palermo	4	1.9	2.4
Perugia	4	1.9	2.4
Salerno	4	1.9	2.4
Verona	4	1.9	2.4
Ancona	*	*	*
Campobasso	*	*	*
Lucca	*	*	*
Padova	*	*	*
Rimini	*	*	*
Verbano-Cusio-Ossola	*	*	*
Benevento	*	*	*
Cagliari	*	*	*
Caserta	*	*	*
Catania	*	*	*
Cremona	*	*	*
Latina	*	*	*
Modena	*	*	*
Monza e della Brianza	*	*	*
Pescara	*	*	*
Pordenone	*	*	*
Potenza	*	*	*
Prato	*	*	*
Ragusa	*	*	*
Savona	*	*	*
Udine	*	*	*
Varese	*	*	*
Avellino	*	*	*

Barletta-Andria-Trani	*	*	*
Belluno	*	*	*
Bergamo	*	*	*
Brindisi	*	*	*
Chieti	*	*	*
Como	*	*	*
Cosenza	*	*	*
Enna	*	*	*
Ferrara	*	*	*
Foggia	*	*	*
Forli-Cesena	*	*	*
Frosinone	*	*	*
Genova	*	*	*
Grosseto	*	*	*
Imperia	*	*	*
La Spezia	*	*	*
Lecce	*	*	*
Lecco	*	*	*
Lodi	*	*	*
Mantova	*	*	*
Matera	*	*	*
Messina	*	*	*
Novara	*	*	*
Nuoro	*	*	*
Parma	*	*	*
Pavia	*	*	*
Pesaro e Urbino	*	*	*
Pistoia	*	*	*
Ravenna	*	*	*
Reggio Calabria	*	*	*
Rovigo	*	*	*
Medio Campidano	*	*	*
Siena	*	*	*

Sondrio	*	*	*
Taranto	*	*	*
Trento	*	*	*
Treviso	*	*	*
Trieste	*	*	*
Venezia	*	*	*
Totale	164	78.5	100.0
Mancanti	45	21.5	
Totale	209	100.0	

Indicare la prima laurea ottenuta

	Rispondenti	%	% valida
laurea specialistica	2	1.0	1.2
laurea magistrale	9	4.3	5.3
vecchio ordinamento	50	23.9	29.6
laurea triennale	108	51.7	63.9
Totale	169	80.9	100.0
Mancanti	40	19.1	
Totale	209	100.0	

PRESSO QUALE UNIVERSITA' HAI OTTENUTO LA PRIMA LAUREA?

	Rispondenti	%	% valida
Università degli Studi di BOLOGNA	42	20.1	24.9
Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	37	17.7	21.9
Università degli Studi di TORINO	11	5.3	6.5
Università degli Studi di MILANO	9	4.3	5.3
Università degli Studi di SIENA	7	3.3	4.1
Università degli Studi di BARI ALDO MORO	6	2.9	3.6
Università degli Studi di FIRENZE	6	2.9	3.6
Università degli Studi di MILANO-BICOCCA	6	2.9	3.6
Estero	6	2.9	3.6
Università degli Studi di PALERMO	4	1.9	2.4
Università degli Studi di PERUGIA	4	1.9	2.4
Università "Ca' Foscari" VENEZIA	4	1.9	2.4
Università degli Studi di GENOVA	3	1.4	1.8
Università degli Studi di CAGLIARI	3	1.4	1.8
Università degli Studi di MODENA e REGGIO EMILIA	*	*	*
Università degli Studi della BASILICATA	*	*	*
Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro" - Vercelli	*	*	*
Università degli Studi di TRENTO	*	*	*
Università degli Studi di URBINO "Carlo BO"	*	*	*
Università degli Studi di CASSINO e del LAZIO MERIDIONALE	*	*	*
Università degli Studi di CATANIA	*	*	*
Università degli Studi di FERRARA	*	*	*
Università Cattolica del Sacro Cuore	*	*	*
Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"	*	*	*
Seconda Università degli Studi di NAPOLI	*	*	*
Università degli Studi di NAPOLI "L'Orientale"	*	*	*
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - NAPOLI	*	*	*
Università degli Studi di PAVIA	*	*	*
Università degli Studi ROMA TRE	*	*	*
Università degli Studi di SASSARI	*	*	*
Totale	169	80.9	100.0
Mancanti	40	19.1	
Totale	209	100.0	

[Estero] Presso quale Università hai ottenuto la prima laurea?

Albania
Canterbury uk
Svizzera
The American University (Washington, D.C., USA)
University of East London - Londra, UK
VU University Amsterdam, Paesi Bassi

In che anno hai ottenuto la laurea?

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1978	1	.5	.6	.6
1979	1	.5	.6	1.2
1982	1	.5	.6	1.8
1984	1	.5	.6	2.3
1986	2	1.0	1.2	3.5
1987	1	.5	.6	4.1
1988	2	1.0	1.2	5.3
1990	1	.5	.6	5.8
1991	1	.5	.6	6.4
1993	1	.5	.6	7.0
1994	3	1.4	1.8	8.8
1995	2	1.0	1.2	9.9
1997	4	1.9	2.3	12.3
1999	2	1.0	1.2	13.5
2000	2	1.0	1.2	14.6
2001	3	1.4	1.8	16.4
2002	5	2.4	2.9	19.3
2003	6	2.9	3.5	22.8
2004	10	4.8	5.8	28.7
2005	16	7.6	9.4	38.0
2006	11	5.2	6.4	44.4
2007	18	8.6	10.5	55.0
2008	15	7.1	8.8	63.7
2009	6	2.9	3.5	67.3
2010	3	1.4	1.8	69.0
2011	9	4.3	5.3	74.3
2012	11	5.2	6.4	80.7

2013	3	1.4	1.8	82.5
2014	8	3.8	4.7	87.1
2015	3	1.4	1.8	88.9
2016	10	4.8	5.8	94.7
2017	3	1.4	1.8	96.5
2018	4	1.9	2.3	98.8
2019	1	.5	.6	99.4
2020	1	.5	.6	100.0
Totale	171	81.4	100.0	
Mancanti	39	18.6		
Totale	210	100.0		

In cosa ti sei laureato/a?

	Rispondenti	%	% valida
Scienze Antropologiche	23	11.0	13.5
Lettere	18	8.6	10.6
Filosofia	13	6.2	7.6
Teorie e Pratiche dell'Antropologia	12	5.7	7.1
Antropologia, Religioni, Civiltà Orientali	11	5.3	6.5
Sociologia	9	4.3	5.3
Comunicazione Interculturale	5	2.4	2.9
Discipline Etno-Antropologiche	5	2.4	2.9
Scienze dell'Educazione	4	1.9	2.4
Storia	4	1.9	2.4
Beni Demoetnoantropologici	3	1.4	1.8
Lingue e letterature straniere	3	1.4	1.8
Scienze dei Beni Culturali	3	1.4	1.8
Scienze della comunicazione interculturale	3	1.4	1.8
Scienze Politiche	3	1.4	1.8
Storia, Antropologia, Religioni	3	1.4	1.8
Beni Culturali	2	1.0	1.2
Discipline Etno-anthropologiche	2	1.0	1.2
Pedagogia	2	1.0	1.2
Scienze dei Beni Archeologici ed Antropologici	2	1.0	1.2
Scienze Storiche e Sociali	2	1.0	1.2
Studi Internazionali	2	1.0	1.2
Studio e Gestione dei Beni Culturali	2	1.0	1.2
Anthropology (Bachelor of Arts) - Laurea in Lettere indirizzo Demoetnoantropologico	1	.5	.6
Antropologia Culturale ed Etnologia	1	.5	.6
Antropologia e archeologia forense	1	.5	.6
Antropologia, Religioni, Civiltà orientali	1	.5	.6
Arti visive e dello spettacolo	1	.5	.6
Bachelor of Science in Anthropology	1	.5	.6
Beni culturali	1	.5	.6
Conservazione dei beni culturali - Indirizzo DEA	1	.5	.6
Cooperazione internazionale allo sviluppo	1	.5	.6

Culturele antropologie en ontwikkelingssociologie (Antropologia culturale e sociologia dello sviluppo)	1	.5	.6
Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo	1	.5	.6
Economia	1	.5	.6
Etnologia e filosofia (Laurea triennale in lettere e scienze umane)	1	.5	.6
Giurisprudenza	1	.5	.6
Lettere moderne	1	.5	.6
Linguaggi dei media	1	.5	.6
Lingue	1	.5	.6
Lingue e istituzioni dell'Eurasia e Africa Mediterranea	1	.5	.6
Media e giornalismo	1	.5	.6
Nuove tecnologie per la Storia e i Beni Culturali - curriculum DEA	1	.5	.6
Operatore dei beni culturali - curriculum DEA	1	.5	.6
Psicologia	1	.5	.6
Scienze Antropologiche ed Etnologiche	1	.5	.6
Scienze del Servizio Sociale	1	.5	.6
Scienze della comunicazione	1	.5	.6
Scienze della Formazione Primaria	1	.5	.6
Scienze Filosofiche	1	.5	.6
Scienze Storiche	1	.5	.6
Scienze Storiche e Politiche	1	.5	.6
Scienze umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio	1	.5	.6
Storia, Tradizione, Innovazione - Curriculum DEA	1	.5	.6
Sviluppo e Cooperazione	1	.5	.6
Sviluppo economico e cooperazione internazionale	1	.5	.6
Teoria e metodologia della ricerca antropologica sulla contemporaneità	1	.5	.6
Totale	170	81.3	100.0
Mancanti	39	18.7	
Totale	209	100.0	

Quale delle seguenti modalità di ricerca hai utilizzato per la realizzazione della tesi (puoi includere più risposte)

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[revisione approfondita della letteratura]	112	38.9%	66.3%
[ricerca d'archivio]	74	25.7%	43.8%
[ricerca intensiva di terreno]	83	28.8%	49.1%
[questionari e analisi statistico-quantitativa]	19	6.6%	11.2%
Totale risposte	289	100.0%	-

*Rispondenti 169 (80.9%) Mancanti 40 (19.1%) Totale 209 (100%)

Indicare la durata (in mesi) della ricerca sul campo

Mesi	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1	6	2.9	7.2	7.2
2	4	1.9	4.8	12.0
3	9	4.3	10.8	22.9
4	9	4.3	10.8	33.7
5	5	2.4	6.0	39.8
6	19	9.1	22.9	62.7
8	8	3.8	9.6	72.3
9	2	1.0	2.4	74.7
10	6	2.9	7.2	81.9
11	1	.5	1.2	83.1
12	8	3.8	9.6	92.8
18	1	.5	1.2	94.0
24	5	2.4	6.0	100.0
Totale	83	39.7	100.0	
Mancanti	126	60.3		
Totale	209	100.0		

Hai una seconda laurea?

	Rispondenti	%	% valida
Si	122	58.4	71.8
No	48	23.0	28.2
Totale	170	81.3	100.0
Mancanti	39	18.7	
Totale	209	100.0	

Che grado di seconda laurea hai ottenuto?

	Rispondenti	%	% valida
vecchio ordinamento	1	.8	.8
laurea triennale	5	4.1	4.1
laurea magistrale o specialistica	116	95.1	95.1
Totale	122	100.0	100.0

Presso quale Università ?

	Rispondenti	%	% valida
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	35	28.7	28.7
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"	22	18	18
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO	16	13.1	13.1
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA	15	12.3	12.3
Estero	9	7.4	7.4
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA	6	4.9	4.9
UNIVERSITÀ "CÀ FOSCARI" VENEZIA	6	4.9	4.9
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI	*	*	*
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA	*	*	*
Totale	122	100.0	100.0

Totale	122	100.0	100.0
--------	-----	-------	-------

Specifica di Estero

Aarhus Universitet
EHESS
Francia
Freie Universität Berlin (DE)
Parigi, Francia
Svizzera
Université de Paris 7 Diderot
VU University Amsterdam, Paesi Bassi

In che anno hai conseguito la seconda laurea?

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1996	1	.8	.8	.8
2005	2	1.6	1.6	2.5
2006	3	2.5	2.5	4.9
2007	7	5.7	5.7	10.7
2008	6	4.9	4.9	15.6
2009	10	8.2	8.2	23.8
2010	9	7.4	7.4	31.1
2011	8	6.6	6.6	37.7
2012	11	9.0	9.0	46.7
2013	5	4.1	4.1	50.8
2014	10	8.2	8.2	59.0
2015	6	4.9	4.9	63.9
2016	7	5.7	5.7	69.7
2017	10	8.2	8.2	77.9
2018	6	4.9	4.9	82.8
2019	9	7.4	7.4	90.2
2020	5	4.1	4.1	94.3

2021	6	4.9	4.9	99.2
2022	1	.8	.8	100.0
Totale	122	100.0	100.0	

In cosa ti sei laureato/a la seconda volta?

	Rispondenti	%	% valida
Antropologia Culturale ed Etnologia (LM-1)	54	44.3	44.3
Discipline Etno-Antropologiche	18	14.8	14.8
Scienze Antropologiche ed Etnologiche	15	12.3	12.3
Antropologia Culturale, Etnologia, Etnolinguistica	6	4.9	4.9
Antropologia e linguaggi dell'immagine	*	*	*
Antropologia e storia del mondo contemporaneo	*	*	*
Scienze Sociali (Antropologia)	*	*	*
Antropologia culturale ed etnologia (LM-1)	*	*	*
Antropologia medica	*	*	*
Antropologia Sociale e Culturale	*	*	*
Archeologia	*	*	*
Archeologia e Storia dell'Arte	*	*	*
Beni Archeologici, Artistici e del Paesaggio: Storia, Tutela e Valorizzazione	*	*	*
Culture, Istituzioni, Lingue dell'Eurasia e del Mediterraneo	*	*	*
Editoria e Scrittura	*	*	*
Ethnologie	*	*	*

Etnologia - Transformations des sociétés contemporaines	*	*	*
Etnologia e antropologia sociale	*	*	*
Geografia e Processi Territoriali	*	*	*
Giurisprudenza	*	*	*
MSc in Cultural and Social Anthropology (Antropologia culturale e sociale)	*	*	*
Nuove tecnologie per la storia e i beni culturali	*	*	*
Psicologia Clinica e di Comunità	*	*	*
Recherches en sciences humaines et cliniques	*	*	*
Scienze antropologiche	*	*	*
Storia Contemporanea	*	*	*
Studi geografici e antropologici	*	*	*
Teorie e pratiche dell'Antropologia	*	*	*
Teorie e Pratiche dell'Antropologia	*	*	*
Totale	122	100.0	100.0

Quale delle seguenti modalità di ricerca hai utilizzato per la realizzazione della tesi (puoi includere più risposte) – Seconda laurea

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[revisione approfondita della letteratura]	80	32.1%	66.1%
[ricerca d'archivio]	44	17.7%	36.4%
[ricerca intensiva di terreno]	97	39.0%	80.2%
[questionari e analisi statistico-quantitativa]	28	11.2%	23.1%
Totale risposte	249	100.0%	-

*Rispondenti 121 (99.2%) Mancanti 1 (0.8%) Totale 122 (100%)

Indicare la durata (in mesi) della ricerca sul campo per la tesi della seconda laurea

Mesi	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1.0	2	1.6	2.1	2.1
2.0	2	1.6	2.1	4.1
2.5	1	.8	1.0	5.2
3.0	12	9.8	12.4	17.5
4.0	10	8.2	10.3	27.8
5.0	6	4.9	6.2	34.0
6.0	27	22.1	27.8	61.9
7.0	2	1.6	2.1	63.9
8.0	7	5.7	7.2	71.1
9.0	5	4.1	5.2	76.3
10.0	4	3.3	4.1	80.4
12.0	8	6.6	8.2	88.7
14.0	1	.8	1.0	89.7
15.0	1	.8	1.0	90.7
16.0	2	1.6	2.1	92.8
18.0	3	2.5	3.1	95.9

20.0	1	.8	1.0	96.9
24.0	3	2.5	3.1	100.0
Totale	97	79.5	100.0	
Mancanti	25	20.5		
Totale	122	100.0		

Hai una terza laurea?

	Rispondenti	%	% valida
Si	10	8.2	8.2
No	112	91.8	91.8
Totale	122	100.0	100.0

CHE GRADO DI TERZA LAUREA HAI OTTENUTO?

	Rispondenti	%	% valida
laurea triennale	3	30.0	30.0
laurea magistrale o specialistica	7	70.0	70.0
Totale	10	100.0	100.0

PRESSO QUALE UNIVERSITA' HAI OTTENUTO LA TERZA LAUREA?

	Rispondenti	%	% valida
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"	*	*	*
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	*	*	*
Estero	5	50.0	50.0
Totale	10	100.0	100.0

Specifica Estero

Brunel University London
EGE Rabat
Parigi
Universidade de Brasilia (Brasile)
University College London
Totale

In che anno hai ottenuto la terza laurea?

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
2009	2	20.0	20.0	20.0
2013	1	10.0	10.0	30.0
2016	1	10.0	10.0	40.0
2017	1	10.0	10.0	50.0
2019	1	10.0	10.0	60.0
2020	2	20.0	20.0	80.0
2022	1	10.0	10.0	90.0
2023	1	10.0	10.0	100.0
Totale	10	100.0	100.0	

In che cosa ti sei laureato/a la terza volta?

	Rispondenti	%
Analyse Comparée des Sociétés Méditerranéennes	*	*
Antropologia Culturale ed Etnologia (LM-1)	*	*
Antropologia e psicologia sociale	*	*
Ciências Sociais (abilitazione in Sociologia)	*	*
Discipline Etno-Antropologiche	*	*
Global Health and Development	*	*
Master of science in Medical Anthropology	*	*
Scienze dell'educazione	*	*
Scienze della formazione primaria	*	*
Servizio sociale	*	*
Totale	10	100.0

Quale delle seguenti modalità di ricerca hai utilizzato per la realizzazione della tesi (puoi

includere più risposte) – Terza laurea

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[revisione approfondita della letteratura]	7	70.0%	87.5%
[ricerca intensiva di terreno]	3	30.0%	37.5%
Totale	10	100.0%	-

*Rispondenti 8 (80.0%) Mancanti 2 (0.8%) Totale 10 (100%)

Indicare la durata (in mesi) della ricerca sul campo

	Rispondenti	%	% valida
1	1	10.0	33.3
3	1	10.0	33.3
12	1	10.0	33.3
Totale	3	30.0	100.0
Mancanti	7	70.0	
Totale	10	100.0	

Hai partecipato a esperienze Erasmus o di formazione internazionale durante il percorso di studi universitari?

	Rispondenti	%	% valida
Sì	63	30.1	37.3
No	106	50.7	62.7
Totale	169	80.9	100.0
Mancanti	40	19.1	
Totale	209	100.0	

Hai realizzato uno o più tirocini presso enti o imprese durante il percorso di formazione universitaria?

	Rispondenti	%	% valida
Sì	78	37.3	46.2
No	91	43.5	53.8
Totale	169	80.9	100.0
Mancanti	40	19.1	
Totale	209	100.0	

Sommando le tue diverse esperienze di tirocinio, che durata complessiva hanno avuto? (esprimila in mesi)

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1	1	1.3	1.3	1.3
2	5	6.4	6.6	7.9
3	9	11.5	11.8	19.7
4	5	6.4	6.6	26.3
5	1	1.3	1.3	27.6
6	19	24.4	25.0	52.6
7	2	2.6	2.6	55.3
8	1	1.3	1.3	56.6
9	4	5.1	5.3	61.8
10	1	1.3	1.3	63.2
12	16	20.5	21.1	84.2
14	3	3.8	3.9	88.2
15	1	1.3	1.3	89.5
16	1	1.3	1.3	90.8

17	1	1.3	1.3	92.1
20	2	2.6	2.6	94.7
24	2	2.6	2.6	97.4
30	1	1.3	1.3	98.7
42	1	1.3	1.3	100.0
Totale	76	97.4	100.0	
Mancanti	2	2.6		
Totale	78	100.0		

Esprimi un tuo giudizio sull'utilità del tirocinio nel percorso formativo. (Macrocategorie)

	Rispondenti	%
Positivo	40	58.0
Neutro	14	20.3
Negativo	15	21.7
Totale	69	100.0

:

Alla luce della/e tua/e laurea/e, in quale delle seguenti macro-aree geografiche pensi di aver acquisito competenze approfondite?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Australia]	3	1.1%	1.8%
[Papua Nuova Guinea (Melanesia)]	5	1.8%	3.0%
[Polynesia]	3	1.1%	1.8%
[AsiaCentrale]	3	1.1%	1.8%
[Nord Asia]	1	0.4%	0.6%
[Asia Meridionale]	6	2.2%	3.6%
[AsiaOrientale]	4	1.5%	2.4%
[Asia Sud-Orientale]	4	1.5%	2.4%
[NordAfrica]	17	6.2%	10.3%
[Africa Occidentale]	17	6.2%	10.3%
[Africa Orientale]	15	5.5%	9.1%
[AfricaEquatoriale]	7	2.5%	4.2%
[AfricaAustrale]	2	0.7%	1.2%
[Medio Oriente]	8	2.9%	4.8%
[Americadel Nord]	7	2.5%	4.2%
[MesoAmerica e Caraibi]	24	8.7%	14.5%
[SudAmerica]	27	9.8%	16.4%
[Europa]	90	32.7%	54.5%
[Regione CircumPolare Artica]	1	0.4%	0.6%
[Nessuna area di specializzazione]	31	11.3%	18.8%
Totale	275	100.0%	-

*Rispondenti 165 (78.9%) Mancanti 44 (21.1%) Totale 209 (100%)

**Alla luce della/e tua/e laurea/e, indica in quale delle seguenti regioni italiane ritieni di aver acquisito
competenze approfondite**

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Piemonte]	14	8.0%	17.5%
[Valle d'Aosta]	4	2.3%	5.0%
[Lombardia]	9	5.1%	11.3%
[Trentino-Alto Adige]	6	3.4%	7.5%
[Veneto]	4	2.3%	5.0%
[Friuli-Venezia Giulia]	3	1.7%	3.8%
[Liguria]	2	1.1%	2.5%
[Emilia- Romagna]	15	8.5%	18.8%
[Toscana]	13	7.4%	16.3%
[Umbria]	5	2.8%	6.3%
[Marche]	2	1.1%	2.5%
[Lazio]	19	10.8%	23.8%
[Abruzzo]	3	1.7%	3.8%
[Molise]	4	2.3%	5.0%
[Campania]	14	8.0%	17.5%
[Puglia]	11	6.3%	13.8%
[Basilicata]	10	5.7%	12.5%
[Calabria]	7	4.0%	8.8%
[Sicilia]	13	7.4%	16.3%
[Sardegna]	11	6.3%	13.8%
[Nessuna area di specializzazione]	7	4.0%	8.8%
Totale	176	100.0%	-

*Rispondenti 80 (38.3%) Mancanti 129 (61.7%) Totale 209 (100%)

Alla luce della/e tua/e laurea/e, in quali dei seguenti ambiti pensi di aver acquisito competenze antropologiche?

	Risposte	% (tot. risposte)	(tot. rispondenti)*
[Migrazioni e mobilità]	67	14.0%	40.9%
[Corpo, salute, politiche sanitarie]	72	15.1%	43.9%
[Beni culturali e patrimonio]	75	15.7%	45.7%
[Cooperazione internazionale]	23	4.8%	14.0%
[Scuola, formazione, educazione]	36	7.5%	22.0%
[Lavoro, impresa, economia]	16	3.3%	9.8%
[Città, spazio, territorio]	60	12.6%	36.6%
[Ambiente]	23	4.8%	14.0%
[Welfare]	23	4.8%	14.0%
[Teorie e metodi dell'antropologia]	82	17.2%	50.0%
[Nessuno]	1	0.2%	0.6%
Totale	478	100.0%	-

*Rispondenti 164 (78.5%) Mancanti 45 (21.5%) Totale 209 (100%)

[Altro] Alla luce della/e tua/e laurea/e, in quali dei seguenti ambiti pensi di aver acquisito competenze antropologiche?

Antropologia e religioni

Antropologia e religioni africane

Antropologia economica e politica

Cinema

Comunicazione, Antropologia delle Tecnologie

consumi, religione

Corpo, Musica, Multimediale

Crimine, violenza, diritto

etnopsichiatria

L'esperienza in antropologia è posteriore alla laurea di molti anni

Mass media

Mass Media

memoria, identità

Performance, Arte, Corpo

Politica

Pratiche e ritualità performative

Questione di genere

Religiosità popolare

Rischio e disastri da pericoli naturali

ROM

servizi

Sistemi di pensiero / "Cultura" e "società" / Etnocentrismo e relativismo culturale / linguaggio e

comunicazione

Tradizioni popolari e neotradizioni

turismo

Umanitario

In quali dei seguenti ambiti lavorativi applichi o hai applicato le competenze antropologiche acquisite con la tua formazione di dottorato?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Migrazioni e mobilità]	17	15.0%	35.4%
[Corpo, salute, politiche sanitarie]	13	11.5%	27.1%
[Beni culturali e patrimonio]	16	14.2%	33.3%
[Cooperazione internazionale]	9	8.0%	18.8%
[Scuola, formazione, educazione]	19	16.8%	39.6%
[Lavoro e impresa]	5	4.4%	10.4%
[Città, spazio, territorio]	18	15.9%	37.5%
[Ambiente]	7	6.2%	14.6%
[Welfare]	6	5.3%	12.5%
[Nessuno]	3	2.7%	6.3%
Totale	113	100%	

*Rispondenti 48 (23.0%) Mancanti 161 (77.0%) Totale 209 (100%)

[Altro] In quali dei seguenti ambiti lavorativi applichi o hai applicato le competenze antropologiche acquisite con la/le tua/tue laurea/e?

arte, performance
 Audiovisivo
 Cinema
 Comunicazione
 COMUNICAZIONE
 Comunicazione e educazione sensoriale
 Docenza universitaria
 Gestione del rischio e dei disastri
 informazione, autoria
 Intervento umanitario
 mediazione interculturale
 Politiche di genere
 Questione di genere
 Religione, culti popolari
 servizi

Sviluppo economico locale

Terzi Settore

Tradizioni e neotradizioni

turismo

Umanitario

Hai un titolo di master, specializzazione, perfezionamento?

	Rispondenti	%	% valida
Si	79	37.8	47.0
No	89	42.6	53.0
Totale	168	80.4	100.0
Mancanti	41	19.6	
Totale	209	100.0	

Indica che tipo di master, specializzazione, perfezionamento

Abilitazione insegnamento classe a 18

Antropologia del patrimonio culturale: riconoscimento, analisi, valorizzazione

Antropologia medica

Cinema documentario

Cooperazione internazionale e sviluppo

Corso di Aggiornamento professionale "Storie, memorie e testimonianze: la scoperta, l'uso didattico e l'esperienza di trasformazione personale"

Corso di perfezionamento in Antropologia delle Migrazioni

Corso di Perfezionamento in Antropologia delle Migrazioni

Corso di Perfezionamento in Antropologia museale e dell'arte

Corso di Perfezionamento in Linguaggi e Tecniche Teatrali a Scuola

Corso di Perfezionamento in Teoria Critica della Società

Corso di perfezionamento universitario in "Teoria critica della società"

Corso di perfezionamento universitario post-laurea Economia e gestione dei beni museali e culturali.

Corso semestrale di formazione alla carriera diplomatica presso UNIBO Facoltà di Scienze politiche

Diploma di perfezionamento in Beni Culturali Antropologici

Diploma triennale in Psicomotricità

Etnopsichiatria

Etnopsichiatria e psicologia sociale

Formazione e comunicazione d'impresa

Gestione fondi e progetti europei

ICT Management

MA Social Anthropology (Master di II livello in Antropologia Sociale - dichiarazione di valore Consolato d'Italia in Londra)

Maestria in Antropologia

Master di I livello in La dimensione educativa della Cooperazione Internazionale

Master di I livello in Studi sui Paesi Arabi e Africani

master di II livello in “Etnomedicina e Etnopsichiatria. Salute, ricerche e interventi in contesti multiculturali”

Master di II livello in mediazioni interculturali

Master I livello

Master I livello - Sociologia - Immigrati e Rifugiati

Master I livello in storia delle religioni

Master I livello, Cooperazione Internazionale ed educazione alla pace

Master II livello docente di sostegno secondaria II grado

Master II livello in Cooperazione e Progettazione per lo Sviluppo

Master II lvl Gestione del Conflitto sociale,

Master in Antropologia Pubblica

master in comunicazione

Master In Comunicazione Pubblica

Master in Service Design

Master in Social Anthropology

Master in Sociologia Urbana (MA inglese)

Master primo livello in antropologia e archeologia forense (specializzazione)

Master Universitario di I livello Annuale di 1500 ore e 60 CFU in “Discipline socio- Letterarie, Storiche e Geografiche”

Mediazione etn clinica

Metodologie didattiche

MSc Health Community and Development (dip. psicologia sociale)

Perfezionamento in Antropologia dei Patrimoni Culturali: Riconoscimento, Analisi, Valorizzazione

Perfezionamento in Antropologia Medica

Perfezionamento in criminologia e psicopatologia forense

primo livello, mediazione culturale

Ricerca sociologica applicata

Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici

Territorio digitali. ICT, innovazione sociale, comunità patrimoniali in rete .

valorizzazione del patrimonio culturale (alta formazione)

In che anno hai ottenuto il titolo?

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1989	1	1.3	1.3	1.3
1990	1	1.3	1.3	2.6
1991	1	1.3	1.3	3.8
1995	1	1.3	1.3	5.1
1998	1	1.3	1.3	6.4
1999	1	1.3	1.3	7.7
2002	2	2.5	2.6	10.3
2003	1	1.3	1.3	11.5
2005	1	1.3	1.3	12.8
2006	3	3.8	3.8	16.7
2007	2	2.5	2.6	19.2
2008	2	2.5	2.6	21.8
2009	1	1.3	1.3	23.1
2010	5	6.3	6.4	29.5
2011	2	2.5	2.6	32.1
2012	4	5.1	5.1	37.2
2013	7	8.9	9.0	46.2
2014	1	1.3	1.3	47.4
2015	1	1.3	1.3	48.7
2016	4	5.1	5.1	53.8
2017	7	8.9	9.0	62.8
2018	3	3.8	3.8	66.7
2019	8	10.1	10.3	76.9
2020	7	8.9	9.0	85.9
2021	7	8.9	9.0	94.9

2022	4	5.1	5.1	100.0
Totale	78	98.7	100.0	
Mancanti	1	1.3		
<u>Totale</u>	<u>79</u>	<u>100.0</u>		

Presso quale scuola di formazione / Ateneo ?

	Rispondenti	%	% valida
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	2	2.5	2.6
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	2	2.5	2.6
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA	18	22.8	23.1
POLITECNICO DI MILANO	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA - NAPOLI	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO	2	2.5	2.6
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	9	11.4	11.5
UNIVERSITÀ PER STRANIERI "DANTE ALIGHIERI" DI REGGIO CALABRIA	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"	13	16.5	16.7
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TRE	4	5.1	5.1
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	4	5.1	5.1
LIBERA UNIV. INTER.LE STUDI SOCIALI "GUIDO CARLI" LUISS-ROMA	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ TELEMATICA "E-CAMPUS"	1	1.3	1.3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI	1	1.3	1.3
Altro	15	19.0	19.2
Totale	78	98.7	100.0
Mancanti	1	1.3	
Totale	79	100.0	

[Altro] Presso quale scuola di formazione / ateneo ?

Instituto de Investigaciones Antropológicas - UNAM- Messico

CEIDA-Scuola Superiore di Amministrazione Pubblica-ITALIA

Centro nazionale ricerca pratica psicomotoria- Milano

Centro si studi sagara

ente di formazione Risorse srl

Francia

Goldsmiths University of London, United Kingdom

Inpef ROMA (ente riconosciuto dal MIUR).

Istituto Superiore Direzione Aziendale - Roma

La casa del cine

London School of Economics

London school of economics and political science

Parigi

School of Oriental and African Studies, University of London (UK)

Svizzera

In occasione del conseguimento del titolo post-laurea, quale delle seguenti modalità di ricerca hai utilizzato per la realizzazione della tesi (puoi includere più risposte)

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[revisione approfondita della letteratura]	53	41.4%	80.3%
[ricerca d'archivio]	28	21.9%	42.4%
[ricerca intensiva di terreno]	35	27.3%	53.0%
[questionari e analisi statistico-quantitativa]	12	9.4%	18.2%
Totale	128	100.0%	-

Rispondenti 66 (83.5%) Mancanti 13 (16.5%) Totale 79 (100%)

Indicare la durata (in mesi) della ricerca sul campo

Mesi	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1	4	5.1	11.4	11.4
2	8	10.1	22.9	34.3
3	3	3.8	8.6	42.9
4	2	2.5	5.7	48.6
5	2	2.5	5.7	54.3
6	7	8.9	20.0	74.3
10	2	2.5	5.7	80.0
12	4	5.1	11.4	91.4
18	2	2.5	5.7	97.1
20	1	1.3	2.9	100.0
Totale	35	44.3	100.0	
Mancanti	44	55.7		
Totale	79	100.0		

Statistiche

Rispondenti	35
Mancanti	44
Media	6.1
Mediana	5.0
Modalità	2
Deviazione std.	5.2
Minimo	1
Massimo	20

Hai un secondo titolo di master, di perfezionamento o di specializzazione ?

	Rispondenti	%	% valida
Si	24	11.5	31.2
No	53	25.4	68.8
Totale	77	36.8	100.0
Mancanti	132	63.2	
Totale	209	209	

Se sì, indicare la dicitura del secondo titolo

Arte e cultura, strategie di marketing, comunicazione e fund rising

Beni culturali antropologici

Corso di perfezionamento in Antropologia delle migrazioni

Digital HR

Esperto di tematica identitaria e strategie di riduzione del pregiudizio

Etnopsichiatria e mediazione culturale

Giornalismo

La violenza contro donne e minori: conoscere e contrastare il fenomeno

Master di I livello in "Discipline socio-Letterarie, Storiche e Geografiche".

Master di I livello in didattica dell'italiano come L2

Master di II livello in "Valutazione della qualità dei servizi socio-sanitari"

Master di II Livello U-Rise - Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale

Master I livello

Master I livello - Educazione Interculturale

Master II lvl in Responsabile della Struttura di Accoglienza per Richiedenti asilo e Rifugiati

Master in Medicina internazionale

Master in politiche di genere

Master universitario di I livello annuale di 1500 ore in discipline storico - filosofiche

Mediazione culturale e etnopsichiatria

Perfezionamento in metodologia della ricerca sociale

Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici

Specializzazione in antropologia culturale e sociale

Tirocinio formativo attivo

Università di Palermo

Totale

**PRESSO QUALE SCUOLA DI FORMAZIONE / ATENEO HAI OTTENUTO IL
SECONDO TITOLO?**

	Rispondenti	%	% valida
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	1	4.2	4.2
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA	3	12.5	12.5
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA	1	4.2	4.2
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO	1	4.2	4.2
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	1	4.2	4.2
UNIVERSITÀ PER STRANIERI "DANTE ALIGHIERI" DI REGGIO CALABRIA	1	4.2	4.2
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"	3	12.5	12.5
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE	3	12.5	12.5
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	3	12.5	12.5
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA	1	4.2	4.2
Altro	8	33.3	33.3
Totale	24	100.0	100.0

[Altro] Presso quale scuola di formazione / ateneo hai ottenuto il secondo titolo?

Business School sole24ore

Consorzio interuniversitario For.Com Roma

Eidos communication

Ente di formazione ICOTEA

Francia

Parigi

SOle14Ore Business School, Italia

Università per stranieri DANTE ALIGHIERI REGGIO DI CALABRIA

In che anno hai ottenuto il secondo titolo?

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1988	1	4.2	4.2	4.2
1997	1	4.2	4.2	8.3
2006	1	4.2	4.2	12.5
2007	1	4.2	4.2	16.7
2010	1	4.2	4.2	20.8
2011	2	8.3	8.3	29.2
2013	2	8.3	8.3	37.5
2014	1	4.2	4.2	41.7
2015	1	4.2	4.2	45.8
2016	1	4.2	4.2	50.0
2017	3	12.5	12.5	62.5
2018	3	12.5	12.5	75.0
2020	2	8.3	8.3	83.3
2021	4	16.7	16.7	100.0
Totale	24	100.0	100.0	

In occasione del conseguimento del titolo post-laurea, quale delle seguenti modalità di ricerca hai utilizzato per la realizzazione della tesi (puoi includere più risposte)

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[revisione approfondita della letteratura]	14	53.8%	82.4%
[ricerca d'archivio]	6	23.1%	35.3%
[ricerca intensiva di terreno]	4	15.4%	23.5%
[questionari e analisi statistico-quantitativa]	2	7.7%	11.8%
Totale	26	100.0%	-

*Rispondenti 17 (70.8%) Mancanti 7 (29.2%) Totale 24 (100%)

Indicare la durata (in mesi) della ricerca sul campo

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
4	1	4.2	25.0	25.0
6	2	8.3	50.0	75.0
24	1	4.2	25.0	100.0
Totale	4	16.7	100.0	
Mancanti	20	83.3		
Totale	24	100.0		

Hai un terzo titolo di master, di perfezionamento o di specializzazione?

	Rispondenti	%	% valida
Sì	5	20.8	22.7
No	17	70.8	77.3
Totale	22	91.7	100.0
Mancanti	2	8.3	
Totale	24	100.0	

Presso quale scuola di formazione/ateneo hai ottenuto il titolo?

	Rispondenti	%	% valida
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA	1	20.0	20.0
UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA	1	20.0	20.0
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"	1	20.0	20.0
Altro	2	40.0	40.0
Totale	5	100.0	100.0

[Altro] Presso quale scuola di formazione / ateneo hai ottenuto il titolo?

Corso di perfezionamento in setting multidisciplinari nella clinica con le persone migranti
Storytelling and podcasting
Informatica per le scienze umanistiche
Master in didattica dell'italiano LS/L2
Perfezionamento in Antropologia Medica

Alla luce della tua formazione post-laurea, in quale delle seguenti macro-aree geografiche pensi di aver acquisito competenze approfondite?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Papua Nuova Guinea (Melanesia)]	1	1.0%	1.3%
[Polynesia]	2	2.0%	2.7%
[AsiaCentrale]	1	1.0%	1.3%
[Asia Meridionale]	3	3.1%	4.0%
[Asia Orientale]	2	2.0%	2.7%
[Asia Sud-Orientale]	3	3.1%	4.0%
[NordAfrica]	4	4.1%	5.3%
[Africa Occidentale]	6	6.1%	8.0%
[Africa Orientale]	4	4.1%	5.3%
[AfricaEquatoriale]	1	1.0%	1.3%
[Africa Australe]	1	1.0%	1.3%
[Medio Oriente]	1	1.0%	1.3%
[Americadel Nord]	3	3.1%	4.0%
[MesoAmerica e Caraibi]	1	1.0%	1.3%
[SudAmerica]	1	1.0%	1.3%
[Europa]	39	39.8%	52.0%
[Nessuna area di specializzazione]	25	25.5%	33.3%
Totale	98	100.0%	-

*Rispondenti 75 (92.6%) Mancanti 6 (7.4%) Totale 81 (100%)

**Alla luce della tua formazione post-laurea, indica in quale delle seguenti regioni italiane ritieni di aver acquisito
competenze approfondite**

		Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
\$post_laurea_reg ^a	[Piemonte]	4	6.3%	11.4%
	[Lombardia]	8	12.5%	22.9%
	[Trentino-Alto Adige]	1	1.6%	2.9%
	[Veneto]	3	4.7%	8.6%
	[Friuli-Venezia Giulia]	2	3.1%	5.7%
	[Emilia-Romagna]	4	6.3%	11.4%
	[Toscana]	3	4.7%	8.6%
	[Umbria]	2	3.1%	5.7%
	[Lazio]	10	15.6%	28.6%
	[Abruzzo]	2	3.1%	5.7%
	[Molise]	2	3.1%	5.7%
	[Campania]	5	7.8%	14.3%
	[Puglia]	3	4.7%	8.6%
	[Basilicata]	3	4.7%	8.6%
	[Sicilia]	4	6.3%	11.4%
	[Sardegna]	3	4.7%	8.6%
	[Nessuna regione di specializzazione]	5	7.8%	14.3%
Totale		64	100.0%	-

*Rispondenti 35 (43.2%) Mancanti 46 (56.8%) Totale 81 (100%)

Alla luce della tua formazione post-laurea, in quali dei seguenti ambiti pensi di aver acquisito competenze antropologiche?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Migrazioni e mobilità]	24	11.5%	33.3%
[Corpo, salute, politiche sanitarie]	23	11.1%	31.9%
[Beni culturali e patrimonio]	32	15.4%	44.4%
[Cooperazione internazionale]	9	4.3%	12.5%
[Scuola, formazione, educazione]	25	12.0%	34.7%
[Lavoro, impresa, economia]	15	7.2%	20.8%
[Città, spazio, territorio]	30	14.4%	41.7%
[Ambiente]	16	7.7%	22.2%
[Welfare]	11	5.3%	15.3%
[Teorie e metodi dell'antropologia]	22	10.6%	30.6%
[Nessuno]	1	0.5%	1.4%
Totale	208	100.0%	

*Rispondenti 72 (88.9%) Mancanti 9 (11.1%) Totale 81 (100%)

[Altro] alla luce della tua formazione post-laurea, in quali dei seguenti ambiti

Pensi di aver acquisito competenze antropologiche?

Antropologia religiosa

Arte e artigianato

comunicazione

Comunicazione interculturale

Crimine, violenza

didattica dell'italiano per stranieri

Fonti orali, letteratura, tradizioni popolari

identità etnica e politiche di rappresentazione

Religiosità popolare

servizi

Studi di genere

Teorie critiche, Queer Studies, Studi decoloniali, Femminismo e Marxismo, Teoria Critica della

Storia, Psicanalisi Critica Contemporanea

turismo

Umanitario

In quali dei seguenti ambiti lavorativi applichi o hai applicato le competenze antropologiche acquisite con la tua formazione post-laurea?

	Risposte		
	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Migrazioni e mobilità]	24	13.5%	31.2%
[Corpo, salute, politiche sanitarie]	17	9.6%	22.1%
[Beni culturali e patrimonio]	27	15.2%	35.1%
[Cooperazione internazionale]	14	7.9%	18.2%
[Scuola, formazione, educazione]	34	19.1%	44.2%
[Lavoro e impresa]	12	6.7%	15.6%
[Città, spazio, territorio]	28	15.7%	36.4%
[Ambiente]	10	5.6%	13.0%
[Welfare]	10	5.6%	13.0%
[Nessuno]	2	1.1%	2.6%
Totale	178	100.0%	

*Rispondenti 77 (95.1%) Mancanti 4 (4.9%) Totale 81 (100%)

[Altro] In quali dei seguenti ambiti lavorativi applichi o hai applicato le competenze antropologiche acquisite con la tua formazione post-laurea?

Docenza universitaria

giornalismo

Interventi umanitari

mediazione interculturale

politiche regionali, funzionariato

Salute Digitale

servizi

Studio dell'esposizioni teratologiche

turismo

Umanitario

Hai un titolo di dottorato?

	Rispondenti	%	% valida
Si	51	24.4	30.5
No	116	55.5	69.5
Totale	167	79.9	100.0
Mancanti	42	20.1	
Totale	209	209	

Qual e' il nome del tuo dottorato?

	Rispondenti	%
Africanistica	1	2.0
Anthropologie Sociale et Ethnologie	1	2.0
Antropologia della Contemporaneità: etnografia delle diversità e delle convergenze culturali	4	7.8
Antropologia e geografia dell'emigrazione e del turismo	1	2.0
Antropologia e studi storico-linguistici	5	9.8
Antropologia, Storia e Teoria della Cultura	1	2.0
Antropologia, Storia Medioevale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna	1	2.0
Cities and landscapes: architecture, archaeology, cultural heritage, history and resources	3	5.9
Cooperazione Internazionale e Politiche per lo Sviluppo Sostenibile	1	2.0
Doctorado en antropologia	1	2.0
Dottorato di Ricerca in Scienze Umane	1	2.0
Dottorato in Antropologia	1	2.0
Dottorato in Antropologia Culturale e Sociale	2	3.9
Dottorato in Antropologia e Studi storico-linguistici	1	2.0
Etnologia ed Etnoantropologia	3	5.9
Etnologia, Tradizioni popolari, Cultura e fattore umano nell'Europa federale	1	2.0
In corso di ottenimento: Anthropologie politique	1	2.0
Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica	1	2.0
Lingue, Culture e Società	1	2.0
Metodologie della ricerca etnontropologica	1	2.0
Politiche Territoriali e Progetto Locale	1	2.0

Psicologia, antropologia e scienze cognitive	1	2.0
Recherches en psychanalyse, médecine et société	1	2.0
Religious Studies	1	2.0
Science, Cognition, and Technology	3	5.9
Scienze Antropologiche	2	3.9
Scienze antropologiche e analisi dei mutamenti culturali	1	2.0
Scienze della Sostenibilità	1	2.0
Scienze psicologiche e della formazione	1	2.0
Scienze Psicologiche, Antropologiche e dell'Educazione	2	3.9
Scuola di dottorato "L'interpretazione", sezione "Antropologia, etnologia, studi culturali"1		2.0
Social Anthropology	2	3.9
Topographies de genre. Entre psychanalyse et anthropologie. Politiques et pratiques pour une therapie au feminin : quelle « traduction » possible au de-là de la méditerranée	1	2.0
Urbeur-quasi	1	2.0
Totale	51	100.0

Presso quale scuola di formazione/ateneo hai ottenuto il titolo?

	Rispondenti	%
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	1	2.0
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA	1	2.0
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA	6	11.8
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA	7	13.7
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"	2	3.9
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA	2	3.9
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA	1	2.0
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"	4	7.8
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE	1	2.0
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA	4	7.8
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI	1	2.0
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA	3	5.9
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO	4	7.8
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO	1	2.0
UNIVERSITÀ "CÀ FOSCARI" VENEZIA	1	2.0
Estero	12	23.5
Totale	51	100.0

[Estero] Presso quale scuola di formazione/ateneo hai ottenuto il titolo?

Ehess
Francia
Instituto de Investigaciones Antropológicas - UNAM-Messico
Parigi
Unam, messico
Universidad Nacional Autonoma de Mexico, Messico
Universitatea "babes bolyai" cluj-napoca, transilvania (ro)
Université de Lille laboratoire Clersé - FRANCE
University of Chester, Regno Unito
University of Kent at Canterbury (UK)
Vu Amsterdam, Olanda

In che anno hai ottenuto il titolo?

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
1992	1	2.0	2.1	2.1
1997	1	2.0	2.1	4.2
1998	1	2.0	2.1	6.3
2003	1	2.0	2.1	8.3
2005	1	2.0	2.1	10.4
2006	1	2.0	2.1	12.5
2007	1	2.0	2.1	14.6
2008	2	3.9	4.2	18.8
2010	2	3.9	4.2	22.9
2011	3	5.9	6.3	29.2
2012	2	3.9	4.2	33.3
2013	5	9.8	10.4	43.8
2014	7	13.7	14.6	58.3
2015	2	3.9	4.2	62.5
2016	2	3.9	4.2	66.7

2017	6	11.8	12.5	79.2
2018	2	3.9	4.2	83.3
2019	3	5.9	6.3	89.6
2020	1	2.0	2.1	91.7
2021	2	3.9	4.2	95.8
2022	2	3.9	4.2	100.0
Totale	48	94.1	100.0	
Mancanti	3	5.9		
Totale	51	100.0		

Quale delle seguenti modalità di ricerca hai utilizzato per la realizzazione della tesi di dottorato (puoi includere più risposte)?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[revisione approfondita della letteratura]	38	34.2%	79.2%
[ricerca d'archivio]	22	19.8%	45.8%
[ricerca intensiva di terreno]	46	41.4%	95.8%
[questionari e analisi statistico-quantitativa]	5	4.5%	10.4%
Totale	111	100.0%	-

*Rispondenti 48 (94.1%) Mancanti 3 (5.9%) Totale 51 (100%)

Indicare la durata (in mesi) della ricerca sul campo

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
2	1	2.0	2.2	2.2
3	2	3.9	4.3	6.5
4	1	2.0	2.2	8.7
5	3	5.9	6.5	15.2
6	2	3.9	4.3	19.6
7	1	2.0	2.2	21.7
8	2	3.9	4.3	26.1
10	1	2.0	2.2	28.3
11	2	3.9	4.3	32.6
12	10	19.6	21.7	54.3
13	1	2.0	2.2	56.5
15	2	3.9	4.3	60.9
16	1	2.0	2.2	63.0
17	1	2.0	2.2	65.2
18	5	9.8	10.9	76.1
20	2	3.9	4.3	80.4
24	6	11.8	13.0	93.5
36	2	3.9	4.3	97.8

48	1	2.0	2.2	100.0
Totale	46	90.2	100.0	
Mancanti	5	9.8		
Totale	51	100.0		

Indicare la durata (in mesi) della ricerca sul campo

	Rispondenti	%	% valida	% cumulata
2	1	.5	2.2	2.2
3	2	1.0	4.3	6.5
4	1	.5	2.2	8.7
5	3	1.4	6.5	15.2
6	2	1.0	4.3	19.6
7	1	.5	2.2	21.7
8	2	1.0	4.3	26.1
10	1	.5	2.2	28.3
11	2	1.0	4.3	32.6
12	10	4.8	21.7	54.3
13	1	.5	2.2	56.5
15	2	1.0	4.3	60.9
16	1	.5	2.2	63.0
17	1	.5	2.2	65.2
18	5	2.4	10.9	76.1
20	2	1.0	4.3	80.4
24	6	2.9	13.0	93.5
36	2	1.0	4.3	97.8
48	1	.5	2.2	100.0
Totale	46	21.9	100.0	
Mancanti	164	78.1		
Totale	210	100.0		

Statistiche

Indicare la durata (in mesi) della ricerca

sul campo

Rispondenti	46
Mancanti	5
Media	14.9
Mediana	12.0
Modalità	12
Deviazione std.	9.3
Minimo	2
Massimo	48

Possiedi un secondo titolo di dottorato?

	Rispondenti	%	% valida
Si	3	5.9	6.7
No	42	82.4	93.3
Totale	45	88.2	100.0
Mancanti	6	11.8	
Totale	51	100.0	

**Alla luce della tua formazione di dottorato, in quale delle seguenti macro-aree geografiche pensi di aver
 acquisito competenze approfondite?**

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Australia]	1	1.5%	2.0%
[Polynesia]	1	1.5%	2.0%
[AsiaCentrale]	2	3.0%	4.1%
[Asia Meridionale]	2	3.0%	4.1%
[AsiaOrientale]	1	1.5%	2.0%
[NordAfrica]	4	6.1%	8.2%
[Africa Occidentale]	3	4.5%	6.1%
[Africa Orientale]	4	6.1%	8.2%
[AfricaEquatoriale]	3	4.5%	6.1%
[Medio Oriente]	1	1.5%	2.0%
[Americadel Nord]	3	4.5%	6.1%
[MesoAmerica e Caraibi]	4	6.1%	8.2%
[SudAmerica]	4	6.1%	8.2%
[Europa]	30	45.5%	61.2%
[Nessuna area di specializzazione]	3	4.5%	6.1%
Totale	66	100.0%	-

*Rispondenti 49 (96.1%) Mancanti 2 (3.9%) Totale 51 (100%)

Alla luce della tua formazione di dottorato, indica in quale delle seguenti regioni italiane ritieni di aver acquisito competenze approfondite

		Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
\$form_dott_reg ^a	[Piemonte]	3	7.1%	11.1%
	[Lombardia]	3	7.1%	11.1%
	[Trentino-Alto Adige]	2	4.8%	7.4%
	[Veneto]	4	9.5%	14.8%
	[Friuli-Venezia Giulia]	1	2.4%	3.7%
	[Liguria]	1	2.4%	3.7%
	[Emilia-Romagna]	5	11.9%	18.5%
	[Toscana]	5	11.9%	18.5%
	[Lazio]	3	7.1%	11.1%
	[Abruzzo]	1	2.4%	3.7%
	[Molise]	1	2.4%	3.7%
	[Puglia]	2	4.8%	7.4%
	[Basilicata]	3	7.1%	11.1%
	[Sicilia]	3	7.1%	11.1%
	[Sardegna]	2	4.8%	7.4%
	[Nessuna regione di specializzazione]	3	7.1%	11.1%
Totale		42	100.0%	-

*Rispondenti 27 (52.9%) Mancanti 24 (47.1%) Totale 51 (100%)

Alla luce della tua formazione di dottorato, in quali dei seguenti ambiti pensi di aver acquisito competenze antropologiche?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Migrazioni e mobilità]	17	11.6%	36.2%
[Corpo, salute, politiche sanitarie]	16	10.9%	34.0%
[Beni culturali e patrimonio]	17	11.6%	36.2%
[Cooperazione internazionale]	8	5.4%	17.0%
[Scuola, formazione, educazione]	8	5.4%	17.0%
[Lavoro, impresa, economia]	10	6.8%	21.3%
[Città, spazio, territorio]	25	17.0%	53.2%
[Ambiente]	10	6.8%	21.3%
[Welfare]	7	4.8%	14.9%
[Teorie e metodi dell'antropologia]	29	19.7%	61.7%
Totale	147	100.0%	-

*Rispondenti 47 (92.2%) Mancanti 4 (7.8%) Totale 51 (100%)

[Altro] alla luce della tua formazione di dottorato, in quali dei seguenti ambiti pensi di aver acquisito competenze antropologiche?

Antropologia dell'Antropologia; politiche affermative; etnologia indigena; cartografia sociale
 antropologia politica, antropologia dell'azione pubblica, antropologia dell'Europa
 Arte
 identità (etnica), antropologia del cibo
 Letteratura
 politiche umanitarie e non governative (in contesti nazionali, non nella cooperazione internazionale)
 Religione e ritualità
 Rischio e disastri; metodi e teorie sociologiche
 Sport
 Storia orale e antropologia religiosa

In quali dei seguenti ambiti lavorativi applichi o hai applicato le competenze antropologiche acquisite con la tua formazione di dottorato?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[Migrazioni e mobilità]	17	15.0%	35.4%
[Corpo, salute, politiche sanitarie]	13	11.5%	27.1%
[Beni culturali e patrimonio]	16	14.2%	33.3%
[Cooperazione internazionale]	9	8.0%	18.8%
[Scuola, formazione, educazione]	19	16.8%	39.6%
[Lavoro e impresa]	5	4.4%	10.4%
[Città, spazio, territorio]	18	15.9%	37.5%
[Ambiente]	7	6.2%	14.6%
[Welfare]	6	5.3%	12.5%
[Nessuno]	3	2.7%	6.3%
Totale	113	100.0%	-

*Rispondenti 48 (94.1%) Mancanti 3 (5.9%) Totale 51 (100%)

[Classifica 1] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Teoria e metodi dell'antropologia	45	21.5	27.1
Beni culturali e patrimonio	39	18.7	23.5
Corpo, salute, politiche sanitarie	27	12.9	16.3
Migrazioni e mobilità	23	11.0	13.9
Scuola, formazione, educazione	10	4.8	6.0
Lavoro, impresa, economia	5	2.4	3.0
Città, spazio, territorio	5	2.4	3.0
Ambiente	5	2.4	3.0
Welfare	4	1.9	2.4
Cooperazione internazionale	3	1.4	1.8
Totale	166	79.4	100.0
Mancanti	43	20.6	
Totale	209	100.0	

[Classifica 2] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Città, spazio, territorio	38	18.2	23.0
Migrazioni e mobilità	25	12.0	15.2
Corpo, salute, politiche sanitarie	24	11.5	14.5
Beni culturali e patrimonio	21	10.0	12.7
Teoria e metodi dell'antropologia	21	10.0	12.7
Scuola, formazione, educazione	16	7.7	9.7
Cooperazione internazionale	8	3.8	4.8
Welfare	6	2.9	3.6
Lavoro, impresa, economia	4	1.9	2.4
Ambiente	2	1.0	1.2
Totale	165	78.9	100.0
Mancanti	44	21.1	
Totale	209	100.0	

[Classifica 3] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Città, spazio, territorio	26	12.4	16.1
Teoria e metodi dell'antropologia	25	12.0	15.5
Migrazioni e mobilità	24	11.5	14.9
Scuola, formazione, educazione	20	9.6	12.4
Corpo, salute, politiche sanitarie	18	8.6	11.2
Ambiente	14	6.7	8.7
Cooperazione internazionale	13	6.2	8.1
Beni culturali e patrimonio	10	4.8	6.2
Lavoro, impresa, economia	6	2.9	3.7
Welfare	5	2.4	3.1
Totale	161	77.0	100.0
Mancanti	48	23.0	
Totale	209	100.0	

[Classifica 4] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Scuola, formazione, educazione	26	12.4	16.8
Teoria e metodi dell'antropologia	24	11.5	15.5
Città, spazio, territorio	22	10.5	14.2
Migrazioni e mobilità	18	8.6	11.6
Ambiente	15	7.2	9.7
Welfare	15	7.2	9.7
Corpo, salute, politiche sanitarie	11	5.3	7.1
Cooperazione internazionale	11	5.3	7.1
Beni culturali e patrimonio	8	3.8	5.2
Lavoro, impresa, economia	5	2.4	3.2
Totale	155	74.2	100.0
Mancanti	54	25.8	
Totale	209	100.0	

[Classifica 5] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Scuola, formazione, educazione	20	9.6	13.3
Corpo, salute, politiche sanitarie	18	8.6	12.0
Città, spazio, territorio	18	8.6	12.0
Migrazioni e mobilità	17	8.1	11.3
Teoria e metodi dell'antropologia	15	7.2	10.0
Welfare	14	6.7	9.3
Beni culturali e patrimonio	13	6.2	8.7
Ambiente	13	6.2	8.7
Lavoro, impresa, economia	12	5.7	8.0
Cooperazione internazionale	10	4.8	6.7
Totale	150	71.8	100.0
Mancanti	59	28.2	
Totale	209	100.0	

[Classifica 6] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Ambiente	19	9.1	12.9
Welfare	19	9.1	12.9
Scuola, formazione, educazione	18	8.6	12.2
Migrazioni e mobilità	17	8.1	11.6
Cooperazione internazionale	17	8.1	11.6
Città, spazio, territorio	14	6.7	9.5
Corpo, salute, politiche sanitarie	12	5.7	8.2
Lavoro, impresa, economia	11	5.3	7.5
Beni culturali e patrimonio	10	4.8	6.8
Teoria e metodi dell'antropologia	10	4.8	6.8
Totale	147	70.3	100.0
Mancanti	62	29.7	
Totale	209	100.0	

[Classifica 7] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Lavoro, impresa, economia	23	11.0	15.8
Welfare	23	11.0	15.8
Cooperazione internazionale	17	8.1	11.6
Migrazioni e mobilità	16	7.7	11.0
Ambiente	15	7.2	10.3
Beni culturali e patrimonio	12	5.7	8.2
Scuola, formazione, educazione	12	5.7	8.2
Città, spazio, territorio	12	5.7	8.2
Corpo, salute, politiche sanitarie	10	4.8	6.8
Teoria e metodi dell'antropologia	6	2.9	4.1
Totale	146	69.9	100.0
Mancanti	63	30.1	
Totale	209	100.0	

[Classifica 8] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Cooperazione internazionale	27	12.9	18.6
Ambiente	20	9.6	13.8
Lavoro, impresa, economia	18	8.6	12.4
Scuola, formazione, educazione	17	8.1	11.7
Welfare	17	8.1	11.7
Corpo, salute, politiche sanitarie	14	6.7	9.7
Beni culturali e patrimonio	12	5.7	8.3
Città, spazio, territorio	8	3.8	5.5
Teoria e metodi dell'antropologia	7	3.3	4.8
Migrazioni e mobilità	5	2.4	3.4
Totale	145	69.4	100.0
Mancanti	64	30.6	
Totale	209	100.0	

[Classifica 9] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Lavoro, impresa, economia	35	16.7	24.1
Welfare	23	11.0	15.9
Cooperazione internazionale	19	9.1	13.1
Ambiente	16	7.7	11.0
Beni culturali e patrimonio	13	6.2	9.0
Corpo, salute, politiche sanitarie	12	5.7	8.3
Migrazioni e mobilità	10	4.8	6.9
Scuola, formazione, educazione	7	3.3	4.8
Città, spazio, territorio	7	3.3	4.8
Teoria e metodi dell'antropologia	3	1.4	2.1
Totale	145	69.4	100.0
Mancanti	64	30.6	
Totale	209	100.0	

[Classifica 10] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Rispondenti	%	% valida
Lavoro, impresa, economia	28	13.4	19.4
Ambiente	28	13.4	19.4
Welfare	23	11.0	16.0
Cooperazione internazionale	22	10.5	15.3
Beni culturali e patrimonio	16	7.7	11.1
Corpo, salute, politiche sanitarie	10	4.8	6.9
Scuola, formazione, educazione	6	2.9	4.2
Città, spazio, territorio	6	2.9	4.2
Migrazioni e mobilità	3	1.4	2.1
Teoria e metodi dell'antropologia	2	1.0	1.4
Totale	144	68.9	100.0
Mancanti	65	31.1	
Totale	209	100.0	

[Prime tre posizioni accorpate] Complessivamente, il tuo percorso di formazione in quale dei seguenti ambiti tematici ti ha reso competente? Metti in ordine di rilevanza

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
Migrazioni e mobilità	72	14.6%	43.4%
Corpo, salute, politiche sanitarie	69	14.0%	41.6%
Beni culturali e patrimonio	70	14.2%	42.2%
Cooperazione internazionale	24	4.9%	14.5%
Scuola, formazione, educazione	46	9.3%	27.7%
Lavoro, impresa, economia	15	3.0%	9.0%
Città, spazio, territorio	69	14.0%	41.6%
Ambiente	21	4.3%	12.7%
Welfare	15	3.0%	9.0%
Teoria e metodi dell'antropologia	91	18.5%	54.8%
Totale	492	100%	-

*Rispondenti 166 (79.4%) Mancanti 43 (20.6%) Totale 209 (100%)

Seleziona i sotto ambiti di "migrazioni e mobilità" nei quali il tuo percorso di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[CONFLITTI]	Si	34	47.2%
	Non selezionato	38	52.8%
[COMUNICAZIONE E NUOVI MEDIA]	Si	12	16.7%
	Non selezionato	60	83.3%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	25	34.7%
	Non selezionato	47	65.3%
[MULTICULTURALITA'/INTERCULTURALITA']	Si	54	75.0%
	Non selezionato	18	25.0%
[LINGUE E LINGUAGGI]	Si	22	30.6%
	Non selezionato	50	69.4%
[SCAMBIO (DONO, FINANZA, BARATTO)]	Si	12	16.7%
	Non selezionato	60	83.3%
[ARTE, MUSICA E SUONI]	Si	13	18.1%
	Non selezionato	59	81.9%
[SPORT]	Si	1	1.4%
	Non selezionato	71	98.6%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	37	51.4%
	Non selezionato	35	48.6%
[COLONIALISMO/POST-COLONIALISMO]	Si	35	48.6%
	Non selezionato	37	51.4%
[ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI]	Si	25	34.7%
	Non selezionato	47	65.3%
[GENERE]	Si	31	43.1%
	Non selezionato	41	56.9%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Si	22	30.6%
	Non selezionato	50	69.4%
[RELIGIONE E RITI]	Si	32	44.4%
	Non selezionato	40	55.6%
[TURISMO]	Si	4	5.6%
	Non selezionato	68	94.4%
[MOVIMENTI SOCIALI E POLITICI]	Si	21	29.2%
	Non selezionato	51	70.8%
[TERZO SETTORE]	Si	25	34.7%
	Non selezionato	47	65.3%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	9	12.5%

	Non selezionato	63	87.5%
[POPOLI INDIGENI, DIRITTI NATIVI, MINORANZE]	Si	21	29.2%
	Non selezionato	51	70.8%
[DIRITTI UMANI]	Si	31	43.1%
	Non selezionato	41	56.9%

Seleziona i sotto ambiti di "corpo, salute, politiche sanitarie" nei quali il tuo percorso

di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[CONFLITTI]	Si	26	37.7%
	Non selezionato	43	62.3%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	31	44.9%
	Non selezionato	38	55.1%
[LINGUE E LINGUAGGI]	Si	20	29.0%
	Non selezionato	49	71.0%
[SCAMBIO (DONO, FINANZA, BARATTO)]	Si	8	11.6%
	Non selezionato	61	88.4%
[SPORT]	Si	4	5.8%
	Non selezionato	65	94.2%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	30	43.5%
	Non selezionato	39	56.5%
[COLONIALISMO/POST- COLONIALISMO]	Si	30	43.5%
	Non selezionato	39	56.5%
[ISTITUZIONI, ORGANIZZAZIONI, GOVERNANCE]	Si	35	50.7%
	Non selezionato	34	49.3%
[GENERE]	Si	32	46.4%
	Non selezionato	37	53.6%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Si	20	29.0%
	Non selezionato	49	71.0%
[RELIGIONE E RITI]	Si	28	40.6%
	Non selezionato	41	59.4%
[MOVIMENTI SOCIALI E POLITICI]	Si	22	31.9%
	Non selezionato	47	68.1%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	9	13.0%
	Non selezionato	60	87.0%
[POPOLI INDIGENI, DIRITTI NATIVI, MINORANZE]	Si	17	24.6%
	Non selezionato	52	75.4%
[EMERGENZE E CRISI]	Si	19	27.5%
	Non selezionato	50	72.5%
[DIRITTI UMANI]	Si	28	40.6%
	Non selezionato	41	59.4%

[SCIENCE & TECHNOLOGY STUDIES]	Si	9	13.0%
	Non selezionato	60	87.0%
[TERZO SETTORE]	Si	21	30.4%
	Non selezionato	48	69.6%
[DIPENDENZE]	Si	11	15.9%
	Non selezionato	58	84.1%
[SALUTE MENTALE, ETNOPSICHIATRIA]	Si	41	59.4%
	Non selezionato	28	40.6%

Seleziona i sotto ambiti di "beni culturali e patrimonio" nei quali il tuo percorso di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[CONFLITTI]	Si	14	20.0%
	Non selezionato	56	80.0%
[COMUNICAZIONE E NUOVI MEDIA]	Si	22	31.4%
	Non selezionato	48	68.6%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	5	7.1%
	Non selezionato	65	92.9%
[MULTICULTURALITA'/INTERCULTURALITA']	Si	32	45.7%
	Non selezionato	38	54.3%
[LINGUE E LINGUAGGI]	Si	25	35.7%
	Non selezionato	45	64.3%
[SCAMBIO (DONO, FINANZA, BARATTO)]	Si	19	27.1%
	Non selezionato	51	72.9%
[ARTE, MUSICA E SUONI]	Si	33	47.1%
	Non selezionato	37	52.9%
[SPORT]	Si	6	8.6%
	Non selezionato	64	91.4%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	6	8.6%
	Non selezionato	64	91.4%
[COLONIALISMO/POST-COLONIALISMO]	Si	14	20.0%
	Non selezionato	56	80.0%
[ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI]	Si	22	31.4%
	Non selezionato	48	68.6%
[GENERE]	Si	8	11.4%

	Non selezionato	62	88.6%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Si	5	7.1%
	Non selezionato	65	92.9%
[RELIGIONE E RITI]	Si	30	42.9%
	Non selezionato	40	57.1%
[TURISMO]	Si	31	44.3%
	Non selezionato	39	55.7%
[MOVIMENTI SOCIALI E POLITICI]	Si	12	17.1%
	Non selezionato	58	82.9%
[TERZO SETTORE]	Si	14	20.0%
	Non selezionato	56	80.0%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	18	25.7%
	Non selezionato	52	74.3%
[POPOLI INDIGENI, DIRITTI NATIVI, MINORANZE]	Si	16	22.9%
	Non selezionato	54	77.1%
[DIRITTI UMANI]	Si	8	11.4%
	Non selezionato	62	88.6%
[PROCESSI DI PATRIMONIALIZZAZIONE]	Si	52	74.3%
	Non selezionato	18	25.7%

Seleziona i sotto ambiti di "scuola, formazione, educazione" nei quali il tuo percorso di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	18	39.1%
	Non selezionato	28	60.9%
[MOVIMENTI SOCIALI E POLITICI]	Si	9	19.6%
	Non selezionato	37	80.4%
[ARTE, MUSICA E SUONI]	Si	8	17.4%
	Non selezionato	38	82.6%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	14	30.4%
	Non selezionato	32	69.6%
[CONFLITTI]	Si	10	21.7%
	Non selezionato	36	78.3%
[COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO]	Si	3	6.5%
	Non selezionato	43	93.5%
[COMUNICAZIONE E NUOVI MEDIA]	Si	11	23.9%
	Non selezionato	35	76.1%
[MULTICULTURALITA'/INTERCULTURALITA']	Si	31	67.4%
	Non selezionato	15	32.6%
[ISTITUZIONI, ORGANIZZAZIONI E GOVERNANCE]	Si	18	39.1%
	Non selezionato	28	60.9%
[GENERE]	Si	11	23.9%
	Non selezionato	35	76.1%
[DIRITTI NATIVI, POPOLI INDIGENI, MINORANZE]	Si	5	10.9%
	Non selezionato	41	89.1%
[LINGUE E LINGUAGGI]	Si	12	26.1%
	Non selezionato	34	73.9%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Si	11	23.9%
	Non selezionato	35	76.1%
[SPORT]	Si	0	0.0%
	Non selezionato	46	100.0%
[DESIGN]	Si	1	2.2%
	Non selezionato	45	97.8%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	4	8.7%

	Non selezionato	42	91.3%
[ORALITA' E SCRITTURA]	Sì	17	37.0%
	Non selezionato	29	63.0%

Seleziona i sotto ambiti di "lavoro, impresa, economia" nei quali il tuo percorso

di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[SCAMBIO (DONO,	Si	3	20.0%
FINANZA, BARATTO)]	Non selezionato	12	80.0%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	3	20.0%
	Non selezionato	12	80.0%
[MOVIMENTI SOCIALI E	Si	6	40.0%
POLITICI]	Non selezionato	9	60.0%
[TERZO SETTORE]	Si	7	46.7%
	Non selezionato	8	53.3%
[ARTE, MUSICA E SUONI]	Si	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%
[CONFLITTI]	Si	6	40.0%
	Non selezionato	9	60.0%
[COOPERAZIONE ALLO	Si	3	20.0%
SVILUPPO]	Non selezionato	12	80.0%
[COMUNICAZIONE E NUOVI	Si	6	40.0%
MEDIA]	Non selezionato	9	60.0%
[ISTITUZIONI,	Si	10	66.7%
ORGANIZZAZIONI E	Non selezionato	5	33.3%
GOVERNANCE]			
[GENERE]	Si	4	26.7%
	Non selezionato	11	73.3%
[DIRITTI NATIVI, POPOLI	Si	2	13.3%
INDIGENI, MINORANZE]	Non selezionato	13	86.7%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[SCIENCE & TECHNOLOGY	Si	0	0.0%
STUDIES]	Non selezionato	15	100.0%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	3	20.0%
	Non selezionato	12	80.0%
[TURISMO]	Si	3	20.0%
	Non selezionato	12	80.0%

[ENERGIA]	Si	0	0.0%
	Non selezionato	15	100.0%
[CONSUMO]	Si	4	26.7%
	Non selezionato	11	73.3%
[SISTEMI ECONOMICI ACQUISITIVI]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[INDUSTRIA E ESTRAZIONE]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[DIMISSIONI INDUSTRIALI]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[COMMERCIO]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[ARTIGIANATO]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[LAVORO CONTADINO E PASTORALE]	Si	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%
[RAPPORTI DI LAVORO]	Si	9	60.0%
	Non selezionato	6	40.0%
[CAPITALISMI]	Si	7	46.7%
	Non selezionato	8	53.3%
[DISTRETTI INDUSTRIALI]	Si	3	20.0%
	Non selezionato	12	80.0%
[TRASPORTI]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[SISTEMI EGUALITARI]	Si	1	6.7%
	Non selezionato	14	93.3%
[ECONOMIE INFORMALI]	Si	6	40.0%
	Non selezionato	9	60.0%
[ORGANIZZAZIONI CRIMINALI]	Si	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%

Seleziona i sotto ambiti di "cooperazione internazionale" nei quali il tuo percorso

di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[SCAMBIO (DONO,	Si	5	20.8%
FINANZA, BARATTO)]	Non selezionato	19	79.2%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	5	20.8%
	Non selezionato	19	79.2%
[MOVIMENTI SOCIALI E	Si	11	45.8%
POLITICI]	Non selezionato	13	54.2%
[TERZO SETTORE]	Si	9	37.5%
	Non selezionato	15	62.5%
[COLONIALISMO/POST-	Si	14	58.3%
COLONIALISMO]	Non selezionato	10	41.7%
[ARTE, MUSICA E SUONI]	Si	1	4.2%
	Non selezionato	23	95.8%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	2	8.3%
	Non selezionato	22	91.7%
[CONFLITTI]	Si	6	25.0%
	Non selezionato	18	75.0%
[COOPERAZIONE ALLO	Si	16	66.7%
SVILUPPO]	Non selezionato	8	33.3%
[COMUNICAZIONE E NUOVI	Si	5	20.8%
MEDIA]	Non selezionato	19	79.2%
[Si	9	37.5%
MULTICULTURALITA'/INTE	Non selezionato	15	62.5%
RCULTURALITA']			
[ISTITUZIONI,	Si	13	54.2%
ORGANIZZAZIONI E	Non selezionato	11	45.8%
GOVERNANCE]			
[GENERE]	Si	4	16.7%
	Non selezionato	20	83.3%
[DIRITTI UMANI]	Si	15	62.5%
	Non selezionato	9	37.5%
[DIRITTI NATIVI, POPOLI	Si	9	37.5%
INDIGENI, MINORANZE]	Non selezionato	15	62.5%
[LINGUE E LINGUAGGI]	Si	5	20.8%

	Non selezionato	19	79.2%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Sì	2	8.3%
	Non selezionato	22	91.7%

Seleziona i sotto ambiti di "ambiente" nei quali il tuo percorso

di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[SCAMBIO (DONO,	Si	6	28.6%
FINANZA, BARATTO)]	Non selezionato	15	71.4%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	3	14.3%
	Non selezionato	18	85.7%
[MOVIMENTI SOCIALI E	Si	4	19.0%
POLITICI]	Non selezionato	17	81.0%
[ARTE, MUSICA E SUONI]	Si	1	4.8%
	Non selezionato	20	95.2%
[CONFLITTI]	Si	5	23.8%
	Non selezionato	16	76.2%
[COMUNICAZIONE E NUOVI	Si	4	19.0%
MEDIA]	Non selezionato	17	81.0%
[ISTITUZIONI,	Si	10	47.6%
ORGANIZZAZIONI E	Non selezionato	11	52.4%
GOVERNANCE]			
[GENERE]	Si	3	14.3%
	Non selezionato	18	85.7%
[DIRITTI NATIVI, POPOLI	Si	10	47.6%
INDIGENI, MINORANZE]	Non selezionato	11	52.4%
[SCIENCE & TECHNOLOGY	Si	1	4.8%
STUDIES]	Non selezionato	20	95.2%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	8	38.1%
	Non selezionato	13	61.9%
[TURISMO]	Si	6	28.6%
	Non selezionato	15	71.4%
[ENERGIA]	Si	3	14.3%
	Non selezionato	18	85.7%
[CONSUMO]	Si	5	23.8%
	Non selezionato	16	76.2%
[SISTEMI ECONOMICI	Si	3	14.3%
ACQUISITIVI]	Non selezionato	18	85.7%
[DISMISSIONI INDUSTRIALI]	Si	1	4.8%
	Non selezionato	20	95.2%

[CAPITALISMI]	Si	4	19.0%
	Non selezionato	17	81.0%
[RELIGIONE E RITI]	Si	5	23.8%
	Non selezionato	16	76.2%
[LINGUE E LINGUAGGI]	Si	3	14.3%
	Non selezionato	18	85.7%
[DESIGN E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE]	Si	3	14.3%
	Non selezionato	18	85.7%
[MUTAMENTI CLIMATICI]	Si	10	47.6%
	Non selezionato	11	52.4%
[RELAZIONI INTERSPECIE ("MORE THAN HUMAN")]	Si	6	28.6%
	Non selezionato	15	71.4%
[PROCESSI DI PATRIMONIALIZZAZIONE]	Si	4	19.0%
	Non selezionato	17	81.0%
[PAESAGGI]	Si	13	61.9%
	Non selezionato	8	38.1%
[FORME E MODI DELL'ABITARE]	Si	5	23.8%
	Non selezionato	16	76.2%
[EMERGENZE]	Si	7	33.3%
	Non selezionato	14	66.7%
[DISASTRI]	Si	6	28.6%
	Non selezionato	15	71.4%
[COLONIALISMO E POST- COLONIALISMO]	Si	5	23.8%
	Non selezionato	16	76.2%
[POPOLI INDIGENI, DIRITTI NATIVI, MINORANZE]	Si	8	38.1%
	Non selezionato	13	61.9%
[DIRITTI UMANI]	Si	5	23.8%
	Non selezionato	16	76.2%
[DIRITTI DELLA NATURA]	Si	11	52.4%
	Non selezionato	10	47.6%
[INQUINAMENTI]	Si	6	28.6%
	Non selezionato	15	71.4%
[BONIFICHE]	Si	2	9.5%
	Non selezionato	19	90.5%

Seleziona i sotto ambiti di "città, spazio, territorio" nei quali il tuo percorso

di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[SCAMBIO (DONO,	Si	10	14.5%
FINANZA, BARATTO)]	Non selezionato	59	85.5%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	13	18.8%
	Non selezionato	56	81.2%
[MOVIMENTI SOCIALI E	Si	27	39.1%
POLITICI]	Non selezionato	42	60.9%
[ARTE, MUSICA E SUONI]	Si	11	15.9%
	Non selezionato	58	84.1%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	15	21.7%
	Non selezionato	54	78.3%
[CONFLITTI]	Si	28	40.6%
	Non selezionato	41	59.4%
[COMUNICAZIONE E NUOVI	Si	16	23.2%
MEDIA]	Non selezionato	53	76.8%
[ISTITUZIONI,	Si	27	39.1%
ORGANIZZAZIONI E	Non selezionato	42	60.9%
GOVERNANCE]			
[GENERE]	Si	15	21.7%
	Non selezionato	54	78.3%
[DIRITTI NATIVI, POPOLI	Si	11	15.9%
INDIGENI, MINORANZE]	Non selezionato	58	84.1%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Si	8	11.6%
	Non selezionato	61	88.4%
[SCIENCE & TECHNOLOGY	Si	5	7.2%
STUDIES]	Non selezionato	64	92.8%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	11	15.9%
	Non selezionato	58	84.1%
[TURISMO]	Si	21	30.4%
	Non selezionato	48	69.6%
[ENERGIA]	Si	2	2.9%
	Non selezionato	67	97.1%
[CONSUMO]	Si	11	15.9%
	Non selezionato	58	84.1%

[SISTEMI ECONOMICI ACQUISITIVI]	Si	2	2.9%
	Non selezionato	67	97.1%
[DIMISSIONI INDUSTRIALI]	Si	6	8.7%
	Non selezionato	63	91.3%
[COMMERCIO]	Si	3	4.3%
	Non selezionato	66	95.7%
[ARTIGIANATO]	Si	11	15.9%
	Non selezionato	58	84.1%
[RAPPORTI DI LAVORO]	Si	9	13.0%
	Non selezionato	60	87.0%
[CAPITALISMI]	Si	5	7.2%
	Non selezionato	64	92.8%
[DISTRETTI INDUSTRIALI]	Si	9	13.0%
	Non selezionato	60	87.0%
[TRASPORTI]	Si	6	8.7%
	Non selezionato	63	91.3%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	6	8.7%
	Non selezionato	63	91.3%
[RELIGIONE E RITI]	Si	16	23.2%
	Non selezionato	53	76.8%
[LINGUE E LINGUAGGI]	Si	8	11.6%
	Non selezionato	61	88.4%
[DESIGN E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE]	Si	17	24.6%
	Non selezionato	52	75.4%
[MUTAMENTI CLIMATICI]	Si	5	7.2%
	Non selezionato	64	92.8%
[RELAZIONI INTERSPECIE ("MORE THAN HUMAN")]	Si	5	7.2%
	Non selezionato	64	92.8%
[PROCESSI DI PATRIMONIALIZZAZIONE]	Si	23	33.3%
	Non selezionato	46	66.7%
[GENTRIFICATION]	Si	26	37.7%
	Non selezionato	43	62.3%
[PAESAGGI]	Si	26	37.7%
	Non selezionato	43	62.3%
[FORME E MODI DELL'ABITARE]	Si	37	53.6%
	Non selezionato	32	46.4%

Seleziona i sotto ambiti di "welfare" nei quali il tuo percorso

di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[SCAMBIO (DONO,	Si	2	13.3%
FINANZA, BARATTO)]	Non selezionato	13	86.7%
[RAZZA E RAZZISMI]	Si	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%
[MOVIMENTI SOCIALI E	Si	3	20.0%
POLITICI]	Non selezionato	12	80.0%
[TERZO SETTORE]	Si	12	80.0%
	Non selezionato	3	20.0%
[SERVIZI SOCIALI]	Si	13	86.7%
	Non selezionato	2	13.3%
[CONFLITTI]	Si	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%
[COOPERAZIONE ALLO	Si	3	20.0%
SVILUPPO]	Non selezionato	12	80.0%
[ISTITUZIONI,	Si	10	66.7%
ORGANIZZAZIONI E	Non selezionato	5	33.3%
GOVERNANCE]			
[GENERE]	Si	8	53.3%
	Non selezionato	7	46.7%
[PARENTELA E FAMIGLIE]	Si	5	33.3%
	Non selezionato	10	66.7%
[CIBO E ALIMENTAZIONE]	Si	0	0.0%
	Non selezionato	15	100.0%
[ECONOMIE INFORMALI]	Si	3	20.0%
	Non selezionato	12	80.0%
[POVERTA', MARGINALITA']	Si	12	80.0%
	Non selezionato	3	20.0%
[CAPITALISMI]	Si	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%
[POPOLI INDIGENI, DIRITTI	Si	0	0.0%
NATIVI, MINORANZE]	Non selezionato	15	100.0%
[DIPENDENZE]	Si	7	46.7%

	Non selezionato	8	53.3%
[ORGANIZZAZIONI CRIMINALI]	Sì	2	13.3%
	Non selezionato	13	86.7%

Seleziona i sotto ambiti di "teorie e metodi dell'antropologia" nei quali il tuo percorso di formazione complessivo ti ha reso competente

		Rispondenti	%
[STORIA	Sì	66	72.5%
DELL'ANTROPOLOGIA]	Non selezionato	25	27.5%
[EPISTEMOLOGIA]	Sì	30	33.0%
	Non selezionato	61	67.0%
[ANTROPOLOGIA STORICA]	Sì	31	34.1%
	Non selezionato	60	65.9%
[ANTROPOLOGIA	Sì	17	18.7%
ECONOMICA]	Non selezionato	74	81.3%
[ANTROPOLOGIA POLITICA]	Sì	36	39.6%
	Non selezionato	55	60.4%
[ANTROPOLOGIA	Sì	1	1.1%
GIURIDICA]	Non selezionato	90	98.9%
[ANTROPOLOGIA DELLA	Sì	21	23.1%
PARENTELA, GENERE E	Non selezionato	70	76.9%
FAMIGLIA]			
[ANTROPOLOGIA	Sì	12	13.2%
LINGUISTICA]	Non selezionato	79	86.8%
[CULTURA MATERIALE]	Sì	44	48.4%
	Non selezionato	47	51.6%
[ANTROPOLOGIA DEI	Sì	17	18.7%
SENSI]	Non selezionato	74	81.3%
[ANTROPOLOGIA	Sì	19	20.9%
DELL'ARTE, DEL TEATRO,	Non selezionato	72	79.1%
DELLA MUSICA E DELLA			
DANZA]			
[ANTROPOLOGIA MEDICA]	Sì	36	39.6%
	Non selezionato	55	60.4%
[ANTROPOLOGIA DELLE	Sì	34	37.4%
RELIGIONI]	Non selezionato	57	62.6%

[ETNOGRAFIA VISIVA]	Si	28	30.8%
	Non selezionato	63	69.2%
[NETNOGRAPHY & DIGITAL ETHNOGRAPHY]	Si	10	11.0%
	Non selezionato	81	89.0%
[METODI QUANTITATIVI E STATISTICI]	Si	13	14.3%
	Non selezionato	78	85.7%
[FONTI ORALI, LETTERATURA, TRADIZIONI POPOLARI]	Si	46	50.5%
	Non selezionato	45	49.5%

Sezione
LAVORO PROFESSIONALE

In quali delle seguenti abilità il tuo percorso formativo e di studi complessivo ti ha reso competente?

	Risposte	% (tot. risposte)	(tot. rispondenti)*
[ricerca qualitativa]	132	12.90%	79.50%
[formazione e didattica]	86	8.40%	51.80%
[problem-solving]	75	7.30%	45.20%
[progettazione]	73	7.10%	44.00%
[mediazione culturale]	65	6.30%	39.20%
[consulenza]	62	6.00%	37.30%
[interazione in contesti istituzionali]	59	5.80%	35.50%
[coordinamento]	58	5.70%	34.90%
[divulgazione e comunicazione pubblica]	51	5.00%	30.70%
[processi valutativi]	47	4.60%	28.30%
[organizzazione di eventi]	47	4.60%	28.30%
[abilità linguistiche]	46	4.50%	27.70%
[ricerca quantitativa]	37	3.60%	22.30%
[processi editoriali]	37	3.60%	22.30%
[uso delle tecnologie audio/visive]	35	3.40%	21.10%
[archiviazione]	35	3.40%	21.10%
[burocratico-amministrative]	33	3.20%	19.90%
[giuridico-legislative]	17	1.70%	10.20%
[informatica e web]	16	1.60%	9.60%
[fund raising]	12	1.20%	7.20%
[Nessuna]	2	0.20%	1.20%
Totale	1025	100.0%	-

*Rispondenti 166 (79.4%) Mancanti 43 (20.6%) Totale 209 (100%)

Orientativamente, quanto tempo (in anni) hai lavorato finora come antropologo/a?

	<u>Rispondenti</u>	<u>%</u>	<u>% valida</u>
.0	3	1.4	2.5
.6	2	1.0	1.7
1.0	10	4.8	8.3
1.2	2	1.0	1.7
1.6	1	.5	.8
1.7	1	.5	.8
1.8	1	.5	.8
2.0	9	4.3	7.5
2.5	3	1.4	2.5
2.6	1	.5	.8
3.0	3	1.4	2.5
4.0	6	2.9	5.0
4.3	1	.5	.8
4.5	1	.5	.8
4.6	1	.5	.8
5.0	11	5.3	9.2
5.5	1	.5	.8
5.6	1	.5	.8
5.8	1	.5	.8
6.0	4	1.9	3.3
6.5	1	.5	.8
7.0	5	2.4	4.2
8.0	7	3.3	5.8
9.0	2	1.0	1.7
10.0	13	6.2	10.8
11.0	1	.5	.8
12.0	4	1.9	3.3
13.0	1	.5	.8
14.0	1	.5	.8
15.0	3	1.4	2.5
16.0	2	1.0	1.7

17.0	2	1.0	1.7
19.0	3	1.4	2.5
20.0	5	2.4	4.2
22.0	1	.5	.8
23.0	1	.5	.8
24.0	1	.5	.8
25.0	1	.5	.8
29.0	1	.5	.8
32.0	1	.5	.8
40.0	1	.5	.8
Totale	120	57.4	100.0
Mancanti	89	42.6	
Totale	209	100.0	

Statistiche

Orientativamente, quanto tempo (in anni)

hai lavorato finora come antropologo/a?

Rispondenti	120
Mancanti	89
Media	8.2
Mediana	6
Modalità	10
Deviazione std.	7.4
Minimo	.0
<u>Massimo</u>	<u>40</u>

Complessivamente, quanto, in una scala da 1 a 5, la tua attività come antropologo/a

ha occupato il tuo tempo lavorativo da quando hai iniziato a lavorare?

	Rispondenti	%	% valida
1	12	5.7	10.5
2	20	9.6	17.5
3	30	14.4	26.3
4	30	14.4	26.3
5	22	10.5	19.3
Totale	114	54.5	100.0
Mancanti	95	45.5	
Totale	209	100.0	

Sezione

ATTUALE ESPERIENZA PROFESSIONALE

Stai attualmente lavorando?

	Rispondenti	%	% valida
SÌ (un solo impiego in ambito antropologico)	22	10.5	17.5
SÌ (più di un impiego contemporaneamente in ambito antropologico)	18	8.6	14.3
SI (più di un impiego in ambito antropologico e non)	46	22.0	36.5
SI (ma senza alcuna relazione con l'ambito antropologico)	27	12.9	21.4
No (non sto lavorando)	13	6.2	10.3
Totale	126	60.3	100.0
Mancanti	83	39.7	
Totale	209	100.0	

Attuale esperienza professionale in quale provincia stai lavorando? (solo per chi ha dichiarato di lavorare)

	Rispondenti	%
Bologna	9	8.0
Roma	7	6.2
Frosinone	*	*
Bari	*	*
Lecce	*	*
Milano	*	*
Padova	*	*
Torino	*	*
Barletta-Andria-Trani	*	*
Biella	*	*
Bolzano	*	*
Catania	*	*
Firenze	*	*
Lucca	*	*
Palermo	*	*
Potenza	*	*
Prato	*	*
Reggio Calabria	*	*
Savona	*	*
Siena	*	*
Sondrio	*	*
Ogliastra	*	*
Trento	*	*
Verbano-Cusio-Ossola	*	*
Totale	*	*
Mancanti	68	60.2
Totale	113	100.0

Che mansione ti e' richiesta? (solo per chi ha dichiarato di lavorare)

amministratore di società srl (di cui sono socio) codice attività Istat 72.2 ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali progettazione attività di ricerca, ricerca applicata, valutazione, attivazione di reti: associazioni temporanee di impresa, protocolli di ricerca congiunta (che possono comprendere assegni di ricerca, apprendistato di ricerca, ecc.) nazionali ed internazionali ricercatore, consulente

Analisi di documentazione.

Antropologa

Assistente di ricerca

Assistenza alla didattica

Attività di mappatura e di approfondimento etnografico delle Rievocazioni Storiche nell'area territoriale di Basilicata, Calabria e Sicilia, tramite strumenti catalografici come le schede informatizzate "EVE" in uso nel ICCD del Ministero della Cultura (MIC), per la salvaguardia, la ricerca e la valorizzazione dei beni demoetnoantropologici e del patrimonio immateriale.

Catalogazione e mappatura delle rievocazioni storiche in Emilia-Romagna e Lombardia per conto del MiC

Catalogazione di 40 beni museali di un museo privato a Milano

creazione di contenuti e gestione social media

Direttore dei programmi globali

direttore di musei

Direttore di un museo demoetnoantropologico

Docente

Docente a contratto di Antropologia

Docente a contratto di Antropologia Culturale (PF24 cfu) - N.B. non ancora contrattualizzata, lo sarò dal giorno d'inizio del corso (4 maggio) Docente a contratto di Antropologia del consumo - N.B. non ancora contrattualizzata, lo sarò dal giorno d'inizio del corso (11 maggio) Progettazione (attualmente non contrattualizzata nè retribuita, in vista/nella speranza di retribuzione se otterremo finanziamenti)

Docenza e ricerca

dottorato di ricerca

Elaborazione testi e interviste

formatore di materia antropologico in ambito socio-sanitario

formazione multidisciplinare divulgatore scientifico

Formazione, monitoraggio, gestione sito e coordinamento di progetti nell'ambito delle attività di un consultorio AUSL.

Funzionario demoetnoantropologo

Incarico professionale di collaborazione in merito agli aspetti relativi a beni e contesti di interesse

demoetnoantropologico per Progetto Puglia in Rete - Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e Sviluppo"

insegnamento (non ho un contratto vero e proprio)

Interviste e schedatura

L'organizzazione che ho fondato con alcuni colleghi ha vinto da poco un grosso bando di una fondazione territoriale.

Siamo capofila di una nutrita rete di soggetti, il progetto intende valorizzare alcuni spazi pubblici con l'obiettivo di trasformarli in aule didattiche all'aperto nel Municipio 3 di Milano. Per il progetto lavoro operativamente come formatrice di docenti e poi mi occupo del coordinamento delle azioni, essendo la nostra organizzazione la capofila.

Operatore/educatore accoglienza

Operatrice all'accoglienza Progetto SAI

Operatrice antitrattra

Progettazione, raccolta fondi, formalizzazione bandi, concettualizzazione e valorizzazione del progetto in ambito migratorio, uso dei social media

Responsabile di progetti finanziati in ambito migrazioni

responsabile formazione per la valorizzazione dei beni comuni

Ricerca applicata alla programmazione di politiche sanitarie

Ricerca azione e facilitazione di filiera

Ricerca e analisi dei contesti culturali marittimi

Ricerca etnografica volta alla documentazione degli aspetti materiale e immateriali di interesse etnoantropologico del Corteo Storico della Repubblica Fiorentina e del Calcio Storico.

Ricercatore post-doc in scienze sociali in ambito nel campo della governance del rischio - approccio molto sociologico, nel quale con fatica provo ad inserire metodi antropologici

Ricercatore, valutazione di progetti, ricerca qualitativa e quantitativa, reportistica

Schedatura di saperi tradizionali, considerati Beni Demotnoantropologici Immateriali

sono docente di ruolo in un'università pubblica. insegno, faccio ricerca, seguo studenti (di laurea, magistrale e di dottorato), svolgo attività di "terza missione", e, talvolta, amministrative.

Sono un piccolo imprenditore. Realizzo documentari narrativi sul territorio siciliano, dalla produzione degli script, alle riprese, alla grafica, all'editing, alla divulgazione online.

Svolgo la professione di assistente sociale da circa 30 anni. Nell'ambito della mia professione svolgo regolarmente funzioni di formazione, comunicazione, progettazione e ricerca. Da quando mi sono specializzata in antropologia culturale i contenuti appresi e le esperienze realizzate in tale ambito mi aiutano nel lavoro quotidiano.

Svolgo un lavoro di redazione di tesi dottorale. Non esiste un contratto ma una convenzione. Nel mio caso, essendo io dipendente a Tempo indeterminato di un'amministrazione pubblica, non posso percepire alcun contributo economico se non rinunciando al mio stipendio. Al momento quindi ho potuto continuare a lavorare come antropologa soltanto a tempo parziale proprio per poter mantenere uno stipendio in grado di mantenermi.

Tecnico antropologo, categoria D1, CCNL 2016-2018 del Comparto Sanità.

Valutatrice di impatto sociale

Volontariato

Che attività concretamente svolgi? (solo per chi ha dichiarato di lavorare)

amministrazione di società progettazione, spesso connessa a gare d'appalto, di servizi di ricerca, ricerca applicata, valutazione, coordinamento di gruppi di lavoro, gestione dei rapporti con i committenti attività di studio e ricerca applicata, interviste, studi di caso, analisi di dati

Antropologa borsista

Assistente sociale.

Assistenza alla didattica

Attività di mappatura e di censimento di tutte le Rievocazioni Storiche nell'area territoriale di Basilicata, Calabria e Sicilia. Creazione delle schede quantitative e qualitative di tutte le rievocazioni storiche presenti nei tre territori nel sistema del Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Ricerca etnografica e indagine storico - documentaria delle feste più rappresentative nel territorio, rivolta a conoscere la vitalità delle manifestazioni e il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei territori, indipendentemente dalla correttezza filologica delle ricostruzioni degli eventi storici a cui fanno riferimento. ; Realizzazione di documentazione sul campo come video-interviste e reportage fotografico con una prioritaria attenzione a quelle incentrate sul contesto e la storia locali: momenti festivi legati a una località specifica, con componenti agonistiche, scenografie e costumi storici; sfilate, cortei, esibizioni, giochi, spettacoli di ambientazione storica e performance musicali; ricostruzioni di battaglie e eventi storici di ogni epoca; ricostruzioni d'ambiente e di vita quotidiana del passato; attività di living history; elementi rievocativi nell'ambito di eventi religiosi.

attività di ricerca con operatori sanitari e sociali, organizzatori dei servizi sanitari e sociali, decisori politici, cittadini/pazienti

Attività di ricerca e consulenza

Concretamente cerco di tenere in vita una realtà museale agonizzante, seguendo le linee guida e allo stesso tempo usando la formazione di ricercatore per mettere in atto strategie innovative di gestione e partecipazione

Consulenza alla clinica (salute mentale), formazione (rivolta a operatori socio-sanitaria), ricerca (medicina polispecialistica e scienze infermieristiche), progettazione eventi formativi e relativi materiali (opuscoli, brochure, poster).

consulenza alle politiche culturali locali per le amministrazioni, operatore museale, progettazione, direttore museale creazione di contenuti e gestione social media

Dirigo il lavoro della mia organizzazione in materia di ricerca comparativa sulle principali aree di intervento coordinando cinque gruppi di lavoro (elezioni, costituzioni, partecipazione politica, uguaglianza di genere, analisi della democrazia). divulgatore scientifico e responsabile comunicazione e personale

Docente

Docente a contratto di Antropologia, tutoraggio tesi di laurea

Docenza universitaria, assistenza tesi (relatore e correlatore), docenza nei laboratori, attività di ricerca

Documentarista

Effettuo colloqui con donne vittime di tratta e sfruttamento (sessuale, lavorativo o in attività illecite). Lavoro in casa rifugio per cui le mie mansioni comprendono: colloqui di emersione, valutazione del rischio sul territorio, supporto in pratiche burocratiche e amministrative, reperimento di corsi di formazione, sostegno nella ricerca lavorativa e di un alloggio, accompagnamenti sanitari, supporto emotivo in fasi delicate del percorso di protezione sociale etc L'associazione per la quale lavoro svolge anche formazioni tematiche presso istituti scolastici.

formatore

Formazione docenti Responsabile di progetto

formazione/consulenza/supervisione

Gestione del progetto di accoglienza e supporto per cittadini stranieri, sportello di consulenza per gli utenti, monitoraggio andamento di presa in carico degli utenti

Indagine sul campo, raccolta interviste, analisi dati raccolti

Individuazione e selezione critica delle banche dati utili all'implementazione della piattaforma Puglia in Rete; collaborazione tecnico-scientifica all'individuazione delle più opportune strategie di storytelling; individuazione quantitativa e qualitativa di beni/contesti non censiti da pregresse campagne di schedatura, utili alla realizzazione del Progetto, in particolare per i beni/contesti ricadenti entro sei itinerari pilota, con particolare attenzione ai "vocabolari" funzionali alle diverse possibilità di interrogazione del DB/GIS, in funzione dell'implementazione dei nessi geografici/cronologici e, soprattutto, concettuali, tra beni e/o diverse categorie di beni; individuazione e quantificazione della documentazione (fotografica, video, audioguide, etc...); collaborazione al coordinamento della campagna di catalogazione di beni non censiti; - collaborazione al coordinamento della campagna di georeferenziazione per ciascun bene da acquisire, che non sia già georiferito; collaborazione al coordinamento della produzione dei contenuti testuali (anche destinati ad audioguide e a corredare video, etc...).

insegnamento

insegnamento, faccio ricerca, seguo studenti (di laurea, magistrale e di dottorato), svolgo attività di "terza missione", e, talvolta, amministrative.

Interviste e schedatura

Interviste semi-strutturate online o per telefono e compilazione delle schede ministeriali per quanto riguarda il primo lavoro, lavoro d'archivio e contatto con docenti specialisti e curatori museali per il secondo lavoro.

Operatrice all'accoglienza e operatrice sanitaria

Organizzazione di riunioni, verbali, scrittura di bandi, progettazione europea in team, social media management

Predisposizione del materiale didattico, preparazione delle lezioni; erogazione della didattica (lezioni frontali e seminari); predisposizione delle prove di verifica; svolgimento degli esami orali; tutoraggio tesi; partecipazione alle commissioni di laurea Reperimento bandi; strutturazione partenariati; mediazione con enti locali, istituzioni, associazioni, enti del terzo settore; scrittura proposte progettuali; coordinamento.

Progettazione e realizzazione di ricerca azione e di attività di follow up

Redigere documenti.

Responsabile della formazione di 11 ragazzi per la formazione e gestione di un bene comune

Responsabile Ufficio Vincoli

ricerca

Ricerca etnografica; compilazione schede BDM

Ricerca in progetti europei e interregionali, responsabile di WP nei progetti, project management, compilare report, pianificare e realizzare attività di disseminazione e comunicazione del rischio (es. lezioni a scuola, costruzione di e-learning courses, organizzazione di eventi), stakeholder mapping ed engagement, organizzazione di workshop e convegni con stakeholder, relazioni con Protezione Civile e istituzioni locali, scrittura di proposte di progetti europei, scrittura di capitoli e di paper su riviste internazionali, aspetti di contabilità e amministrazione di progetti

Ricerca letteratura e svolgimento interviste

Ricerca qualitativa, progettazione

Ricerca sul campo, interviste, etnografia, schedatura

Ricercatore, valutazione di progetti, ricerca qualitativa e quantitativa, reportistica

Sostegno a famiglia con minori in difficoltà. Mediazione con le istruzioni/ burocrazia

Svolgo un lavoro di redazione di tesi dottorale, che comprende la partecipazione a formazioni trasversali, specifiche, metodologiche, linguistiche per un totale di 60 crediti formativi e di un lavoro di tesi per 120 crediti formativi, oltre alla partecipazione a molti eventi, seminari, colloqui, gruppi di lavoro, assemblee a vario titolo nell'ambito del laboratorio a cui sono affiliata.

Valutatrice di impatto sociale

Tipologia del contratto (solo per chi ha dichiarato di lavorare)

	Rispondenti	%	% valida
lavoro dipendente a tempo indeterminato	6	5.3	15.8
lavoro non retribuito	4	3.5	10.5
lavoro dipendente a tempo determinato	6	5.3	15.8
lavoro dipendente a tempo determinato part-time	1	.9	2.6
lavoro di collaborazione coordinata e continuativa	4	3.5	10.5
lavoro autonomo con partita IVA	13	11.5	34.2
lavoro autonomo di tipo occasionale	2	1.8	5.3
lavoro in cooperativa con i propri soci	1	.9	2.6
lavoro retribuito "al nero"	1	.9	2.6
Totale	38	33.6	100.0
Mancanti	75	66.4	
Totale	113	100.0	

Il datore di lavoro è un ente pubblico o privato? (solo per chi ha dichiarato di lavorare)

	Rispondenti	%	% valida
Pubblico	24	21.2	58.5
Privato	17	15.0	41.5
Totale	41	36.3	100.0
Mancanti	72	63.7	
Totale	113	100.0	

La tua formazione antropologica è risultata utile per ottenere questo lavoro?

(solo per chi ha dichiarato di lavorare)

	Rispondenti	%	% valida
Per niente	2	1.8	4.9
Poco	2	1.8	4.9
Abbastanza	12	10.6	29.3
Molto	13	11.5	31.7
Imprescindibile	12	10.6	29.3
Totale	41	36.3	100.0
Mancanti	72	63.7	
Totale	113	100.0	

La tua formazione antropologica è utile alla realizzazione di questo lavoro?

(solo per chi ha dichiarato di lavorare)

	Rispondenti	%	% valida
Poco	1	.9	2.4
Abbastanza	8	7.1	19.5
Molto	23	20.4	56.1
Imprescindibile	9	8.0	22.0
Totale	41	36.3	100.0
Mancanti	72	63.7	
Totale	113	100.0	

A partire da questa esperienza professionale sono derivati dei prodotti scientifici?

(solo per chi ha dichiarato di lavorare)

	Rispondenti	%	% valida
Si	24	21.2	58.5
No	17	15.0	41.5
Totale	41	36.3	100.0
Mancanti	72	63.7	
Totale	113	100.0	

Se si, di che tipo?

3 Monografie, 2 curatele, più di 50 articoli su riviste scientifiche, più di 30 capitoli o saggi in libri

Alcuni articoli pubblicati su riviste specialistiche (alcune con IF altre senza). Alcuni saggi pubblicati all'interno di collettanee. Un libro in co-curatela in corso di stampa.

articoli

articoli scientifici

articoli scientifici, capitoli di libri e molto altro

Articoli scientifici.

Articoli, report, convegni, formazioni

attraverso le schede quantitative e qualitative, relazioni, diari di campo, realizzazione di documentazione sul campo come video-interviste e reportage fotografico.

Convegno finale in Settembre 2022

Documenti

Monografia, in corso di pubblicazione

Paper, capitoli di libri, report

Partecipazione a convegni e seminari accademici

partecipazione a seminari/giornate di formazione

Pubblicazioni, consulenza

Pubblicazione in corso di stampa su rivista "Antropologia Museale" - Partecipazione - in qualità di relatore - a convegni e seminari

Pubblicazioni

pubblicazioni, convegni

Pubblicazioni, ricerche, collaborazioni con associazioni culturali.

rapporti di ricerca, rapporti di valutazione, pubblicazioni

Relazioni di ricerca, libri, saggi in riviste specializzate, soprattutto sulla valutazione di politiche e programmi di cooperazione internazionale.

Studio pubblicato con gli atti di vari convegni e colloqui realizzati per un progetto internazionale finanziato da IPA sulla governance nei Balcani con inchieste di terreno presso i funzionari regionali degli 8 paesi EUSAIR.

Un articolo accademico

Un articolo per la rivista Antropologia Pubblica (in corso di pubblicazione) nella sezione interventi. Un report di ricerca sullo sfruttamento lavorativo delle donne (in corso di pubblicazione).

Una piattaforma online sulle migrazioni che verrà pubblicata a breve. Il lavoro riguarda l'uso dell'arte nella divulgazione e l'efficientamento (a livello qualitativo) dei progetti online nel contesto della pandemia.

A partire da questa esperienza professionale sono derivati dei prodotti divulgativi?

(solo per chi ha dichiarato di lavorare)

	Rispondenti	%	% valida
Si	26	23.0	63.4
No	15	13.3	36.6
Totale	41	36.3	100.0
Mancanti	72	63.7	
Totale	113	100.0	

Se si, di che tipo?

Alcuni saggi pubblicati all'interno di collettanee. Un libro in co-curatela in corso di stampa. Altri brevi contributi destinati a pamphlet e opuscoli divulgativi.

Articoli

articoli di giornale, articoli su riviste non specializzate, interviste televisive, webinar, conferenze al pubblico

Articoli pubblicati su riviste on-line

Articoli, partecipazione ad eventi pubblici.

Articolo per una rivista scientifica

attraverso pubblicazioni o convegni del ministero

blog posts su sito web istituzionale, brevi video con interviste tematiche.

comunicazioni attraverso i social media e mini video.

contenuti riguardanti l'olfatto e l'antropologia sensoriale.

Documentari

Il progetto è ancora in divenire e intendiamo elaborare prodotti divulgativi sui risultati, lo abbiamo anche scritto come obiettivo. E' interessante il fatto che il progetto si è sviluppato da un convegno che abbiamo organizzato sui temi della relazione tra spazi cittadini e bambini in collaborazione con l'Università Bicocca. Il progetto stesso è nato a partire da un evento divulgativo organizzato proprio per approfondire i temi a cui eravamo interessati

incontri, mostre

La piattaforma sopra menzionata.

Lo studio citato, opuscoli, siti web di progetto, ecc.

prodotti di varia natura (report etc)

Pubblicazioni di saggi e contributi su riviste e convegni.

Report, corsi e-learning, capitoli di libri, brochure

Restituzione pubblica dei risultati delle ricerche condotte con gli Studenti durante il corso.

seminari, eventi, riviste divulgative, ecc.

sintesi di rapporti di ricerca, siti internet, video, partecipazione e organizzazione di convegni, workshop, seminari, incontri pubblici

■
Storytelling per il pubblico del museo privato a Milano

Un manuale per la formazione-intervento in servizi socio-sanitari territoriali

Un Portale di risorse digitali sull'antropologia latino-americana: <https://sites.google.com/view/antropolatina2>

Video di sensibilizzazione al tema dello sfruttamento lavorativo femminile, tradotti in più lingue. A partire da una traccia, ci siamo confrontate con donne ospitate dall'associazione che hanno trovato un linguaggio più semplice e immediato per veicolare il messaggio. Il testo è poi stato revisionato da mediatrici culturali.

Video e contenuti sui social media, attività di formazione del personale

Totale

Sezione

ESPERIENZA PREGRESSA (1)

Esperienza pregressa (1) Scegli una esperienza di lavoro di rilevanza antropologica che hai avuto in passato e descrivila nella serie di domande che seguono

	Rispondenti	%	% valida
Si	108	51.7	51.7
No	101	48.3	48.3
Totale	209	100.0	100.0

Esperienza pregressa (1) Scegli una esperienza di lavoro di rilevanza antropologica

che hai avuto in passato e descrivila nella serie di domande che seguono.

In quale provincia hai realizzato questo lavoro? (se fuori dall'Italia indicare Estero)

	Rispondenti	%	% valida
Roma	15	13.9	14.2
Estero	15	13.9	14.2
Milano	11	10.2	10.4
Bologna	9	8.3	8.5
Torino	9	8.3	8.5
Verbano-Cusio-Ossola	*	*	*
Rimini	*	*	*
Siena	*	*	*
Catania	*	*	*
Firenze	*	*	*
Genova	*	*	*
Lucca	*	*	*
Potenza	*	*	*
Prato	*	*	*
Bari	*	*	*
Treviso	*	*	*
Udine	*	*	*
Venezia	*	*	*
Viterbo	*	*	*
Benevento	*	*	*
Bergamo	*	*	*
Brescia	*	*	*
Cagliari	*	*	*
Caserta	*	*	*
Cremona	*	*	*
Frosinone	*	*	*
Grosseto	*	*	*
Latina	*	*	*
Lecce	*	*	*
Arezzo	*	*	*
Macerata	*	*	*

Matera	*	*	*
Modena	*	*	*
Padova	*	*	*
Palermo	*	*	*
Pesaro e Urbino	*	*	*
Sondrio	*	*	*
Trapani	*	*	*
Trento	*	*	*
Totale	106	98.1	100.0
Mancanti	2	1.9	
Totale	108	100.0	

[Esterio] Esperienza pregressa (1) Scegli una esperienza di lavoro di rilevanza antropologica che hai avuto in passato e descrivila nella serie di domande che seguono.

In quale provincia hai realizzato questo lavoro?

Area del terreno: EUSAIR (4 Paesi UE e 4 NON UE), funzionari di istituzioni regionali e comunali

Argentina

Cuba

Francia

malta

Messico

MONGOLIA

Mozambico

Paesi Bassi

Paesi dell'Europa occidentale, centrale e centro-orientale; Paesi del Mediterraneo; varie Regioni d'Italia

Peru

Rabat, Marocco

Ricercatrice presso un centro di ricerca privato

Russia

Seychelles

Somalia

Anno di inizio del lavoro

	Rispondenti	%	% valida	% cumulativa
1987	1	.9	1.0	1.0
1999	1	.9	1.0	1.9
2000	1	.9	1.0	2.9
2002	3	2.8	2.9	5.7
2003	2	1.9	1.9	7.6
2006	4	3.7	3.8	11.4
2007	3	2.8	2.9	14.3
2008	3	2.8	2.9	17.1
2009	3	2.8	2.9	20.0
2010	3	2.8	2.9	22.9
2011	1	.9	1.0	23.8
2012	7	6.5	6.7	30.5
2013	5	4.6	4.8	35.2
2014	4	3.7	3.8	39.0
2015	11	10.2	10.5	49.5
2016	6	5.6	5.7	55.2
2017	8	7.4	7.6	62.9
2018	10	9.3	9.5	72.4
2019	15	13.9	14.3	86.7
2020	9	8.3	8.6	95.2
2021	5	4.6	4.8	100.0
Totale	105	97.2	100.0	
Mancanti	3	2.8		
Totale	108	100.0		

Tipologia del contratto

	Rispondenti	%	% valida
lavoro dipendente a tempo indeterminato	9	8.3	8.6
lavoro non retribuito	13	12.0	12.4
lavoro dipendente a tempo indeterminato part-time	2	1.9	1.9
lavoro di collaborazione occasionale	20	18.5	19.0
lavoro dipendente a tempo determinato	6	5.6	5.7
lavoro dipendente a tempo determinato part-time	5	4.6	4.8
lavoro di collaborazione coordinata e continuativa	10	9.3	9.5
lavoro autonomo con partita IVA	14	13.0	13.3
lavoro autonomo di tipo occasionale	13	12.0	12.4
lavoro in cooperativa con i propri soci	1	.9	1.0
Altro	12	11.1	11.4
Totale	105	97.2	100.0
Mancanti	3	2.8	
Totale	108	100.0	

Durata del contratto

	Rispondenti	%	% valida
1 anno	8	7.4	13.1
1 anno con brevi periodi di ricerca	1	.9	1.6
1 anno e 6 mesi	1	.9	1.6
12 mesi	3	2.8	4.9
12 mesi - 30 ore settimanali	1	.9	1.6
12 mesi (rinnovati di volta in volta)	1	.9	1.6
13 mesi	1	.9	1.6
15 giorni	1	.9	1.6
18 mesi	1	.9	1.6
2 anni	4	3.7	6.6
2 ANNI	1	.9	1.6
2 anni (non dichiarati)	1	.9	1.6
2 anni e mezzo cocopro	1	.9	1.6
2 anni part-time	1	.9	1.6
2 mesi	1	.9	1.6
20 giorni	1	.9	1.6
3 mesi	6	5.6	9.8
36 mesi	1	.9	1.6
4 anni come da progetto	1	.9	1.6
4 mesi	4	3.7	6.6
5 mesi	4	3.7	6.6
6 mesi	7	6.5	11.5
6 mesi in part time	1	.9	1.6
8 mesi	1	.9	1.6
8 MESI (part-time)	1	.9	1.6
8 mesi part time	1	.9	1.6
9 mesi	1	.9	1.6
attività continuativa da libero professionista	1	.9	1.6
full time	1	.9	1.6

mesi	1	.9	1.6
non ho un contratto	1	.9	1.6
Ore	1	.9	1.6
Totale	61	56.5	100.0
Mancanti	47	43.5	
Totale	108	100.0	

Che modalità di retribuzione avevi?

	Rispondenti	%	% valida
Forfait	47	43.5	44.3
Euro/ora	15	13.9	14.2
Stipendio mensile	44	40.7	41.5
Totale	106	98.1	100.0
Mancanti	2	1.9	
Totale	108	100.0	

Il datore di lavoro è un ente pubblico o privato?

	Rispondenti	%	% valida
Pubblico	47	43.5	45.2
Privato	57	52.8	54.8
Totale	104	96.3	100.0
Mancanti	4	3.7	
Totale	108	100.0	

La tua formazione antropologica è risultata utile per ottenere questo lavoro?

	Rispondenti	%	% valida
Per niente	2	1.9	2.0
Poco	9	8.3	9.2
Abbastanza	20	18.5	20.4
Molto	31	28.7	31.6
Imprescindibile	36	33.3	36.7
Totale	98	90.7	100.0
Mancanti	10	9.3	
Totale	108	100.0	

La tua formazione antropologica è utile alla realizzazione di questo lavoro?

	Rispondenti	%	% valida
Per niente	1	.9	1.0
Poco	4	3.7	4.1
Abbastanza	12	11.1	12.2
Molto	46	42.6	46.9
Imprescindibile	35	32.4	35.7
Totale	98	90.7	100.0
Mancanti	10	9.3	
Totale	108	100.0	

A partire da questa esperienza professionale sono derivati dei prodotti scientifici?

	Rispondenti	%	% valida
Si	51	47.2	51.5
No	48	44.4	48.5
Totale	99	91.7	100.0
Mancanti	9	8.3	
Totale	108	100.0	

A partire da questa esperienza professionale sono derivati dei prodotti divulgativi?

	Rispondenti	%	% valida
Si	50	46.3	51.0
No	48	44.4	49.0
Totale	98	90.7	100.0
Mancanti	10	9.3	
Totale	108	100.0	

Scegli una seconda esperienza di lavoro di rilevanza antropologica che hai avuto in passato

e descrivila nella serie di domande che seguono

	Rispondenti	%
Si	98	90.7
No	10	9.3
Totale	108	100.0

Sezione

ESPERIENZA PREGRESSA (2)

Esperienza pregressa (2) Scegli una esperienza di lavoro di rilevanza antropologica che hai avuto in passato e descrivila nella serie di domande che seguono

	Rispondenti	%	% valida
Si	98	46.9	46.9
No	111	53.1	53.1
Totale	209	100.0	100.0

Esperienza pregressa (2) Scegli una seconda esperienza di lavoro di rilevanza antropologica che hai avuto in passato e descrivila nella serie di domande che seguono.

In quale provincia hai realizzato questo lavoro?

	Rispondenti	%	% valida
Estero	17	17.3	17.3
Roma	13	13.3	13.3
Torino	9	9.2	9.2
Milano	6	6.1	6.1
Viterbo	4	4.1	4.1
Bologna	4	4.1	4.1
Campobasso	*	*	*
Firenze	*	*	*
Verbano-Cusio-Ossola	*	*	*
Brescia	*	*	*
Genova	*	*	*
Lucca	*	*	*
Palermo	*	*	*
Rimini	*	*	*
Bari	*	*	*
Trento	*	*	*
Treviso	*	*	*
Venezia	*	*	*

Benevento	*	*	*
Brindisi	*	*	*
Cagliari	*	*	*
Catania	*	*	*
Cremona	*	*	*
Foggia	*	*	*
Latina	*	*	*
Lecce	*	*	*
Massa-Carrara	*	*	*
Modena	*	*	*
Padova	*	*	*
Perugia	*	*	*
Pordenone	*	*	*
Ragusa	*	*	*
Ravenna	*	*	*
Rieti	*	*	*
Rovigo	*	*	*
Salerno	*	*	*
Siena	*	*	*
Sondrio	*	*	*
Teramo	*	*	*
Totale	98	100.0	100.0

[Esterio] Esperienza pregressa (2) Scegli una seconda esperienza di lavoro di rilevanza antropologica che hai avuto in passato e descrivila nella serie di domande che seguono. IN QUALE

PROVINCIA HAI REALIZZATO QUESTO LAVORO

Algeria Saharawi

CANADA

Capo Verde

CUBA

Etiopia

Francia

Germania

Kenya

LONDRA

Peru

San Marino

Taiwan

UK

Tipologia del contratto

	Rispondenti	%	% valida
lavoro dipendente a tempo indeterminato	6	6.1	6.7
lavoro non retribuito	9	9.2	10.0
lavoro dipendente a tempo indeterminato part-time	5	5.1	5.6
lavoro di collaborazione occasionale	19	19.4	21.1
lavoro dipendente a tempo determinato	7	7.1	7.8

lavoro dipendente a tempo determinato part-time	1	1.0	1.1
lavoro di collaborazione coordinata e continuativa	5	5.1	5.6
lavoro autonomo con partita IVA	10	10.2	11.1
lavoro autonomo di tipo occasionale	12	12.2	13.3
lavoro retribuito "al nero"	2	2.0	2.2
Altro	14	14.3	15.6
Totale	90	91.8	100.0
Mancanti	8	8.2	
Totale	98	100.0	

Che modalità di retribuzione avevi?

	Rispondenti	%	% valida
Forfait	48	49.0	49.5
Euro/ora	19	19.4	19.6
Stipendio mensile	30	30.6	30.9
Totale	97	99.0	100.0
Mancanti	1	1.0	
Totale	98	100.0	

Il datore di lavoro è un ente pubblico o privato?

	Rispondenti	%	% valida
Pubblico	36	36.7	37.1
Privato	61	62.2	62.9
Totale	97	99.0	100.0
Mancanti	1	1.0	
Totale	98	100.0	

La tua formazione antropologica è risultata utile per ottenere questo lavoro?

	Rispondenti	%	% valida
Per niente	2	2.0	2.2
Poco	9	9.2	9.8
Abbastanza	15	15.3	16.3
Molto	30	30.6	32.6
Imprescindibile	36	36.7	39.1
Totale	92	93.9	100.0
Mancanti	6	6.1	
Totale	98	100.0	

La tua formazione antropologica è utile alla realizzazione di questo lavoro?

	Rispondenti	%	% valida
Per niente	1	1.0	1.1
Poco	4	4.1	4.4
Abbastanza	13	13.3	14.3
Molto	42	42.9	46.2
Imprescindibile	31	31.6	34.1
Totale	91	92.9	100.0
Mancanti	7	7.1	
Totale	98	100.0	

Sezione

PROGETTAZIONE E CONSULENZA

Progettazione e consulenza svolgi o hai svolto attività di progettazione?

	Rispondenti	%	% valida
Si	62	29.7	61.4
No	39	18.7	38.6
Totale	101	48.3	100.0
Mancanti	108	51.7	
Totale	209	100.0	

Tra la attività che compongono la tua esperienza lavorativa,

indica il ruolo che ha la progettazione

	Rispondenti	%	% valida
1	4	6.5	6.6
2	8	12.9	13.1
3	15	24.2	24.6
4	24	38.7	39.3
5	10	16.1	16.4
Totale	61	98.4	100.0
Mancanti	1	1.6	
Totale	62	100.0	

In proporzione, quanti dei progetti che hai contribuito a redigere sono stati finanziati?

	Rispondenti	%	% valida
Fino a 1/3	12	19.4	19.4
Fino a 1/2	10	16.1	16.1
Fino a 2/3	20	32.3	32.3
Tutti	7	11.3	11.3
Non sa	13	21.0	21.0
Totale	62	100.0	100.0

Nella tua esperienza di progettazione il committente e' stato principalmente pubblico o privato? (1 totalmente pubblico - 5 totalmente privato)

	Rispondenti	%	% valida
1	15	24.2	24.2
2	8	12.9	12.9
3	24	38.7	38.7
4	8	12.9	12.9
5	7	11.3	11.3
Totale	62	100.0	100.0

Con quale dei seguenti committenti pubblici hai progettato?

	Rispondenti	%	% valida
UNIVERSITÀ	11	17.7	20.0
COMUNE	19	30.6	34.5
REGIONE	6	9.7	10.9
MINISTERO	3	4.8	5.5
SCUOLA	4	6.5	7.3
ASL	3	4.8	5.5
ALTRO	7	11.3	12.7
NESSUNO	2	3.2	3.6
Totale	55	88.7	100.0
Mancanti	7	11.3	
Totale	62	100.0	

Con quale dei seguenti committenti privati hai progettato?

	Rispondenti	%	% valida
Commercio	1	1.6	2.1
Servizi	6	9.7	12.8
Ass. Culturale	15	24.2	31.9
Ass. Di volontariato	6	9.7	12.8
Fondazioni	8	12.9	17.0
Altro	9	14.5	19.1
Nessuno	1	1.6	2.1
Non sa	1	1.6	2.1
Totale	47	75.8	100.0
Mancanti	15	24.2	
Totale	62	100.0	

Nella tua esperienza, l'attività di progettazione e' retribuita?

	Rispondenti	%	% valida
Si	33	53.2	53.2
No	29	46.8	46.8
Totale	62	100.0	100.0

L'autorialità della tua progettazione è rispettata?

	Rispondenti	%	% valida
Si	33	53.2	64.7
No	18	29.0	35.3
Totale	51	82.3	100.0
Mancanti	11	17.7	
Totale	62	100.0	

Svolgi o hai svolto attività di consulenza?

	Rispondenti	%	% valida
Si	60	28.7	60.0
No	40	19.1	40.0
Totale	100	47.8	100.0
Mancanti	109	52.2	
Totale	209	100.0	

Nella tua esperienza lavorativa la consulenza è una parte fondamentale delle tue attività?

	Rispondenti	%
Si	29	48.3
No	31	51.7
Totale	60	100.0

Nella tua esperienza di consulenza il committente e' stato principalmente pubblico o privato?

	Rispondenti	%
Pubblico	15	25.0
Privato	32	53.3
In egual misura	13	21.7
Totale	60	100.0

Per quale dei seguenti committenti pubblici hai svolto consulenze?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[UNIVERSITA']	10	17.5%	35.7%
[COMUNE]	10	17.5%	35.7%
[PROVINCIA]	2	3.5%	7.1%
[REGIONE]	6	10.5%	21.4%
[MINISTERO]	5	8.8%	17.9%
[SCUOLA]	8	14.0%	28.6%
[ASL]	5	8.8%	17.9%
[OSPEDALE]	4	7.0%	14.3%
[ALTRO]	7	12.3%	25.0%
Totale	57	100.0%	-

*Rispondenti 28 (46.7%) Mancanti 32 (53.3%) Totale 60 (100%)

Per quale dei seguenti committenti privati hai svolto consulenze?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[INDUSTRIA]	7	6.3%	11.9%
[COMMERCIO]	4	3.6%	6.8%
[SERVIZI]	15	13.5%	25.4%
[AGRICOLTURA]	2	1.8%	3.4%
[ASSOCIAZIONI CULTURALI]	28	25.2%	47.5%
[ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO]	20	18.0%	33.9%
[SINDACATO]	1	0.9%	1.7%
[ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA]	4	3.6%	6.8%
[FONDAZIONI]	14	12.6%	23.7%
[ALTRO]	12	10.8%	20.3%
[NESSUNO]	4	3.6%	6.8%
Totale	111	100.0%	-

*Rispondenti 59 (98.3%) Mancanti 1 (1.7%) Totale 60 (100%)

Nella tua esperienza, l'attività di consulenza è retribuita?

	Rispondenti	%	% valida
Si	39	65.0	65.0
No	21	35.0	35.0
Totale	60	100.0	100.0

L'autorialità della tua consulenza è rispettata?

	Rispondenti	%	% valida
Si	47	78.3	78.3
No	13	21.7	21.7
Totale	60	100.0	100.0

A partire dalle esperienze di consulenza e/o di progettazione

sono derivati dei prodotti scientifici?

	Rispondenti	%	% valida
Si	23	38.3	38.3
No	37	61.7	61.7
Totale	60	100.0	100.0

A partire dalle esperienze di consulenza e/o di progettazione

sono derivati dei prodotti divulgativi?

	Rispondenti	%	% valida
Si	30	50.0	50.0
No	30	50.0	50.0
Totale	60	100.0	100.0

Sezione
CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA

Condizione socio-economica che professione svolge o ha svolto tuo padre?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[liberi professionisti]	20	18.2%	20.0%
[dirigenti]	6	5.5%	6.0%
[imprenditori con almeno 15 dipendenti]	4	3.6%	4.0%
[impiegati con mansioni di coordinamento]	14	12.7%	14.0%
[direttivi o quadri intermedi]	11	10.0%	11.0%
[insegnanti (esclusi professori universitari)]	6	5.5%	6.0%
[lavoratori in proprio]	8	7.3%	8.0%
[imprenditori con meno di 15 dipendenti]	4	3.6%	4.0%
[operai, subalterni e assimilati]	19	17.3%	19.0%
[impiegati esecutivi]	12	10.9%	12.0%
[Non sa/non risponde]	6	5.5%	6.0%
Totale	110	100.0%	-

*Rispondenti 100 (47.8%) Mancanti 109 (52.2%) Totale 209 (100%)

Condizione socio-economica che professione svolge o ha svolto tua madre?

	Risposte	% (tot. risposte)	% (tot. rispondenti)*
[liberi professionisti]	10	8.9%	10.0%
[dirigenti]	5	4.5%	5.0%
[imprenditori con almeno 15 dipendenti]	1	0.9%	1.0%
[impiegati con mansioni di coordinamento]	10	8.9%	10.0%
[direttivi o quadri intermedi]	2	1.8%	2.0%
[insegnanti (esclusi professori universitari)]	14	12.5%	14.0%
[lavoratori in proprio]	8	7.1%	8.0%
[coadiuvanti familiari]	6	5.4%	6.0%
[soci di cooperative]	2	1.8%	2.0%
[imprenditori con meno di 15 dipendenti]	4	3.6%	4.0%
[operai, subalterni e assimilati]	15	13.4%	15.0%
[impiegati esecutivi]	17	15.2%	17.0%
[Non sa/non risponde]	18	16.1%	18.0%
Totale	112	100.0%	-

*Rispondenti 100 (47.8%) Mancanti 109 (52.2%) Totale 209 (100%)

Che livello di studio ha conseguito tuo padre?

	Rispondenti	%	% valida
Licenza elementare	6	2.9	6.1
Licenza media inferiore	24	11.5	24.5
Licenza media superiore	38	18.2	38.8
Laurea	20	9.6	20.4
Dottorato	2	1.0	2.0
Altra specializzazione post-laurea	5	2.4	5.1
Non sa	3	1.4	3.1
Totale	98	46.9	100.0
Mancanti	111	53.1	
Totale	209	100.0	

Che livello di studio ha conseguito tua madre?

	Rispondenti	%	% valida
Licenza elementare	8	3.8	8.2
Licenza media inferiore	22	10.5	22.7
Licenza media superiore	42	20.1	43.3
Laurea	19	9.1	19.6
Altra specializzazione post-laurea	5	2.4	5.2
Non sa	1	.5	1.0
Totale	97	46.4	100.0
Mancanti	112	53.6	
Totale	209	100.0	

Come definiresti il livello socio-economico della tua famiglia d'origine?

	Rispondenti	%	% valida
Basso	3	1.4	3.0
Medio basso	21	10.0	21.2
Medio	58	27.8	58.6
Medio alto	16	7.7	16.2
Non sa	1	.5	1.0
Totale	99	47.4	100.0
Mancanti	110	52.6	
Totale	209	100.0	

Hai usufruito di borse di studio durante il percorso di formazione universitaria?

	Rispondenti	%	% valida
Si	52	24.9	52.5
No	47	22.5	47.5
Totale	99	47.4	100.0
Mancanti	110	52.6	
Totale	209	100.0	

Hai svolto dei lavori retribuiti durante il tuo percorso di formazione universitaria?

	Rispondenti	%	% valida
Si	78	37.3	78.8
No	21	10.0	21.2
Totale	99	47.4	100.0
Mancanti	110	52.6	
Totale	209	100.0	

Fai parte di un nucleo familiare/residenziale autonomo dalla tua famiglia di origine?

	Rispondenti	%	% valida
Si	72	34.4	76.6
No	22	10.5	23.4
Totale	94	45.0	100.0
Mancanti	115	55.0	
Totale	209	100.0	

Svolgi altri lavori non da antropologo/a professionista?

	Rispondenti	%	% valida
No	41	19.6	40.2
Si	61	29.2	59.8
Totale	102	48.8	100.0
Mancanti	107	51.2	
Totale	209	100.0	

Quanto il tuo reddito da antropologo/a professionista contribuisce al reddito del tuo nucleo familiare?

	Rispondenti	%	% valida
Poco	60	28.7	61.2
Abbastanza	20	9.6	20.4
Molto	11	5.3	11.2
Totalmente	7	3.3	7.1
Totale	98	46.9	100.0
Mancanti	111	53.1	
Totale	209	100.0	

Come definiresti il livello socio-economico del tuo nucleo familiare attuale?

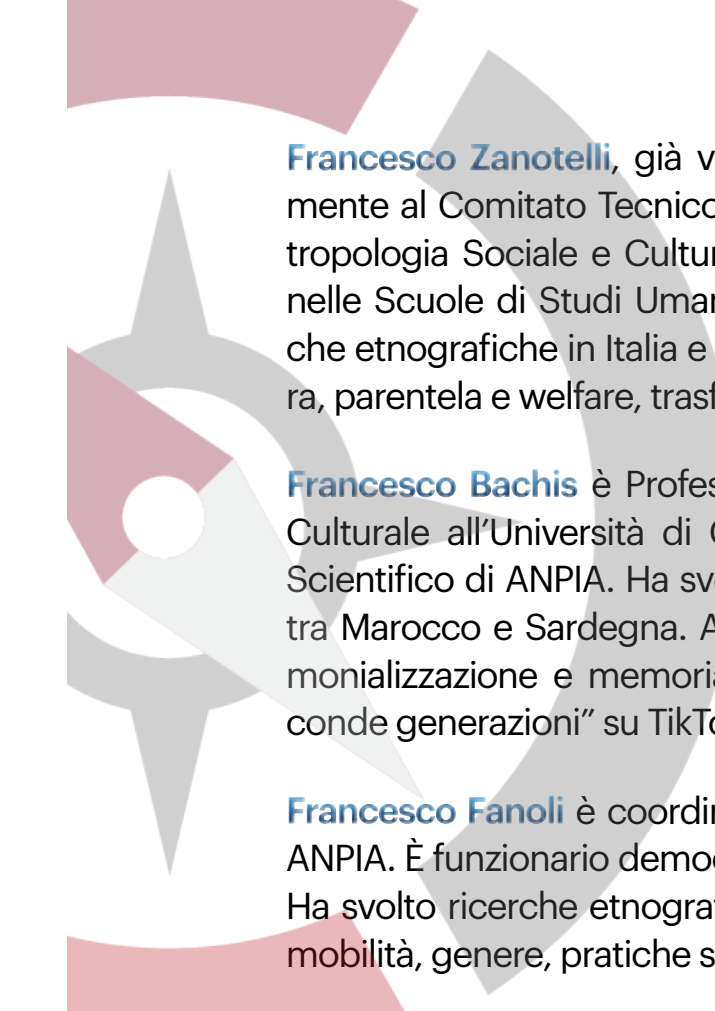
	Rispondenti	%	% valida
Basso	10	4.8	10.2
Medio basso	28	13.4	28.6
Medio	49	23.4	50.0
Medio alto	7	3.3	7.1
Alto	1	.5	1.0
Non sa	3	1.4	3.1
Totale	98	46.9	100.0
Mancanti	111	53.1	
Totale	209	100.0	

Sezione

ALTRO

Vuoi seguire le iniziative della associazione professionale degli antropologi (ANPIA)?

	Rispondenti	%	% valida
Si	51	24.4	73.9
No	18	8.6	26.1
Totale	69	33.0	100.0
Mancanti	140	67.0	
Totale	209	100.0	




Francesco Zanotelli, già vice-presidente di ANPIA, partecipa attualmente al Comitato Tecnico-Scientifico. È Professore Associato di Antropologia Sociale e Culturale all'Università di Firenze, dove insegna nelle Scuole di Studi Umanistici, Psicologia, Economia. Svolge ricerche etnografiche in Italia e in Messico sugli intrecci tra finanza e natura, parentela e welfare, trasformazioni del lavoro e identità.

Francesco Bachis è Professore Associato di Antropologia Sociale e Culturale all'Università di Cagliari e fa parte del Comitato Tecnico Scientifico di ANPIA. Ha svolto ricerche etnografiche sulle migrazioni tra Marocco e Sardegna. Attualmente si occupa di processi di patrimonializzazione e memoria nella Sardegna post-mineraria e di "seconde generazioni" su TikTok.

Francesco Fanoli è coordinatore del Comitato Tecnico-Scientifico di ANPIA. È funzionario demoetnoantropologo al Ministero della Cultura. Ha svolto ricerche etnografiche in Senegal e in Italia occupandosi di mobilità, genere, pratiche sportive e politiche dell'identità.

Federico Trentanove, membro Comitato Tecnico Scientifico di ANPIA, dal 2005 conduce ricerche applicate in diverse regioni del mondo (principalmente in Sud America, Italia e Nord Africa). I suoi ambiti di ricerca includono migrazione, processi di marginalizzazione, educazione, salute e percorsi partecipativi. Attualmente è dottorando presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Massimo Mucciardi, già ricercatore ISTAT, è Professore Associato di Statistica Sociale presso l'Università di Messina dove insegna Metodologie Quantitative per le Scienze Sociali e Analisi dei Dati per la Ricerca Sociale. Ha condotto numerose indagini statistiche per istituzioni italiane e straniere. Le sue principali linee di ricerca riguardano l'analisi statistica territoriale applicata alle scienze sociali.





ANPIA Pubblicazioni 2025
© Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia
ISBN: 9791298549104